IL PICCOLO

• In abbinamento facoltativo (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): Primo Piano a L. 500 Promozione regionale / Madame Class a L. 3.500 Province di Ts e Go. A richiesta e fino ad esaurimento scorte

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 117 - NUMERO 99 / L. 1500

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Un lunedì nero da record con oltre cento titoli sospesi per eccesso di ribasso e molti dei più importanti in perdita attorno al 10%

Piazza Affari in caduta libera: -6,42%

Il governo rassicura: «I fondamentali dell'economia sono buoni» - Gli operatori: «Storno salutare»

COMMENTO

Un mercato finanziario ancora troppo provinciale

Un brutto viatico per l'euro a quattro giorni dallo storico vertice di Bruxelles. Ma sembra che la moneta unica non c'entri nulla nel clamoroso crollo di ieri a Piazza Affari. Con il passare delle ore i mercati finanziari hanno fatto l'identikit alle cause di questo pauroso tonfo, il più grave di tutti i tempi per il Mibtel, da quando le contrattazioni avvengono per via telematica. La Borsa di Milano ha bruciato 55 mila miliardi ieri, 120 mila miliardi nelle ultime tre sedute. Denaro virtuale, d'accordo, ma abbastanza per cancellare sul computer un mese e mezzo di guadagni. Soltanto il 6 aprile scorso la capitalizzazione di Borsa era ad un passo dal milione di miliardi. Ed è una magra consolazione pensare che, dall'inizio dell'anno, il bilancio di Piazza Affari è ancora all'attivo. Solo nei prossimi giorni si potrà capire se questa è una bufera che si è propagata dalle Borse asiatiche per contaminare Wall Street e le altre piazze europee, oppure se la Borsa italiana si è surriscaldata da sola, mostrando tutta la sua fragilità. E innescando il panico fra i piccoli risparmiatori, gli ex «Bot-people».

Piccoli risparmiatori troppo facili al panico. In tre sedute bruciati 120 mila miliardi. Bilancio ancora attivo

Quando sui terminali sono comparse le cifre del crollo, molti hanno pensato «al maggiordomo», come nei gialli.

● Segue a pagina 2

Piercarlo Fiumanò

MILANO Pesantissimo tonfo di Piazza Affari. Dopo una settimana in cui ha perso circa il 7%, la Borsa ha chiuso ieri a -6,42%, il calo peggiore della storia dell'indice telematico, persino oltre il ribasso del giorno del crash del Sud-Est asiatico, quando Milano perse il 6,03%. Più di cento titoli sono stati sospesi al ribasso, parecchi titoli guida che hanno perso più o poco meno del 10%.

La Borsa ha risentito del clima negativo registrato su tutte le piazze internazionali. Hanno pesato le prospettive di un rialzo dei tassi d'interesse americani, un dollaro che continua a dare segnali di debolezza, le tensioni che non sembrano attenuarsi sulla futura Banca Centrale Europea.

Interviene il governo nel tentativo di tranquillizzare gli investitori: i fondamentali dell'economia - ha sostenuto Ciampi - sono buoni e non giustificano allarmismi.

In effetti, sono molti gli operatori a giudicare salutare un brusco stop in una corsa delle quotazioni che - con aumenti attorno al 50% negli ultimi sei mesi - aveva raggiunto livelli poco realistici.

● A pagina 2

PARIGI

L'Ocse chiede, a tutti i Paesi dell'Ue, riforme immediate che possano ridurre la spesa previdenziale

Allarme pensioni alla vigilia dell'euro

PARIGI L'euro arriva, ma il nodo delle pensioni resta sempre lì. Lo ha confermato l'Ocse, ieri, accogliendo i ministri dei Paesi industrializzati con un rapporto che suona come un grido d'allarme. E che una volta tanto non punta il dito solo sull'Italia, ma accusa un po' tutti: se non si riformano le pensioni alla svelta, entro il 2025 il sitema andrà in tilt. «Nei prossimi 25 anni il numero delle persone in età da pensione sarà superiore ai 70 milioni, a fronte di una crescita della popolazione attiva di appena 5 milioni», scrive l'organizzazione nel rapporto intitolato «Mantenere la prosperità in una società che invecchia».

Dietro l'angolo, insomma, c'è la catastrofe. Per cui è urgente varare ora, e il rapporto sottolinea «ora», le riforme delle pensioni. Le soluzioni? Le solite: innalzare l'età pensionabile, eliminare gli incentivi al prepensionamento, tagliare le pensioni e sostituirle con altre forme di previdenza, cioè con i fondi pensione.

E sull'euro, da oggi al varo previsto per domenica, «Il Piccolo» pubblicherà ogni giorno due pagine speciali.

● Nelle pagine 3-4-5

L'intervista

Fantozzi: «Moneta unica, una sfida per le imprese»

● A pagina 3

Venezia: consistenti riduzioni di pena al processo di secondo grado per l'assalto al campanile di San Marco

I «serenissimi» patteggiano: tutti fuori

Il Comune non si è costituito parte civile - Un anno fa il clamoroso gesto

VENEZIA Tutti scarcerati gli otto del commando del «Serenissimo governo veneto» che un anno fa avevano assalito il campanile di San Marco. La Corte d'assise d'appello di Venezia ha accolto le richieste degli avvocati della difesa che hanno rinunciato a un nuovo appello in cambio di uno sconto sulle pene. Il «patteggiamento» ha portato così alla riduzione delle condanne e alla scarcerazione degli otto «serenissimi».

Il 9 luglio scorso i componenti del commando furono tutti condannati a pene tra i quattro anni e nove mesi e sei anni di reclusione per reati che vanno dalla resistenza al pubblico ufficiale all'interruzione di pubblico servizio, dalla detenzione e dal porto abusivo di un mitragliatore al sequestro di persona. Queste, invece, le pene patteggiate ieri: per Gilberto Buson, Flavio Contin, Fausto Faccia e Antonio Barison, 3 anni e 5 mesi; per Christian Contin, Luca Peroni e Andrea Viviani due anni e mezzo; 2 anni per Moreno Menini.

● A pagina 8

INDIGNAZIONE DOPO JUVE-INTER

Cervignano: sospesa una gara giovanile per minacce al direttore di gara

Il caso arbitri alla Camera

MILANO Una spaventosa bufera investe il «pianeta calcio» dopo la contestata direzione di gara di Ceccarini in Juve-Inter. Il presidente nerazzurro Moratti ha lanciato un siluro al numero uno della Federcalcio Nizzola mettendo in discussione la credibilità del campionato. Moratti ha anche minacciato di mollare. Intanto ha pagato il premio ai giocatori previsto in caso di vittoria. Nizzola è intervenuto ammettendo che sono «sono stati compiuti gravi errori». A tale proposito ha chiamato a rapporto il designatore degli arbitri Fabio Baldas e il commissario straordinario dell'Aic Sergio Gonella con i quali si incontrerà stamane. Sdegnate reazioni anche da parte dei politici, con una valanga di interrogazioni al Parlamento. Lo stesso vice premier del governo Veltroni, di fede juventina, sostiene che «il problema esiste». Arbitri nell'occhio del ciclone anche al torneo giovanile Città di Gradisca. La partita tra Palermo e Atlas Messico, in programma a Cervignano, è stata sospesa dopo che i siciliani erano rimasti in sei per aver minacciato l'arbitro Bevilacqua di Monfalcone.

● In Sport

La proposta approvata all'unanimità dalla Fondazione

Crt: l'ingegner Carlo Melzi sarà il nuovo presidente

TRIESTE L'ingegner Carlo Emanuele Melzi, presidente onorario dell' Associazione degli industriali di Udine, è stato designato alla presidenza della Cassa di risparmio di Trieste dalla Fondazione che detiene il 51 per cento del capitale sociale dell' istituto di credito.

La proposta di nomina di Melzi - che è titolare delle acciaierie Weissenfels e presidente delle società editrici de «Il Piccolo» di Trieste e del «Messaggero Veneto» di Udine - è stata approvata all' unanimità dalla Fondazione e sarà formalizzata all'assemblea dei soci della CrTrieste, convocata per giovedì.

La nomina di Melzi raccoglie vasti consensi, tra cui quello di Unicredito (che detiene il 28 per cento di CrTrieste) e riapre le ipotesi per la costituzione di un polo bancario regionale in Friuli-Venezia Giulia, «anche se - ha spiegato il presidente della Fondazione CrTrieste, Renzo Piccini - in termini nuovi rispetto al passato, dal momento che - ha aggiunto - la strada da seguire oggi appare quella di un polo con sufficiente autonomia, ma aperto e agganciato a realtà che possano dare capacità operative ed economie di scala tali da competere su mercati ormai globali».

Lo scenario nel quale la CrTrieste sarà chiamata nei prossimi giorni a fare le proprie scelte è quello che si profila alla luce dell' accordo fra Credito Italiano e Unicredito.

● In Trieste

Il caro-interessi

Sui mutui il fisco va incontro alle banche

ROMA Mentre molto lentamente si allarga il numero delle banche che cominciano a proporre mutui casa al 5%, il ministro delle Finanze Visco promette di fare la sua parte. Di fatto si sta studiando un sistema per rendere il meno penalizzante fiscalmente la rinegoziazione o il trasferimento di un mutuo da un istituto all'altro. Intanto alcune piccole banche stanno predisponendosi per accendere mutui al 5%, ma il grosso degli istituti è ancora restio ad intraprendere l'operazione.

● A pagina 11

ALL'INTERNO

DI BELLA

«Mi hanno falsificato la firma»

● A pagina 8

SICILIA

La vacanza è finita in sequestro

● A pagina 9

GUATEMALA

Assassinato il vescovo Gerardi

● A pagina 12

Dopo oltre mezzo secolo resi pubblici gli atti relativi alla strage

Portella, cade il segreto

ROMA Si alza oggi la cortina di segreto che ha coperto i 41 atti relativi alla strage di Portella della Ginestra del primo maggio del 1947. Secondo indiscrezioni tra quelle carte - di cui si deciderà la «desecretazione» totale o parziale - vi sarebbe ribadito anche il nome di un possibile mandante della strage in cui persero la vita otto braccianti «rossi»: il generale Charles Poletti, primo «governatore» della Sicilia in nome delle forze alleate anglo-americane sbarcate a Gela. Agli atti dell'Antimafia vi era già infatti la deposizione di Epifanio Ajello, componente della banda Giuliano il quale sostiene che «la famosa lettera recapitata a Giuliano, alla vigilia della strage di Portella, era firmata dal colonnello americano Poletti». Nella foto, il bandito Salvatore Giuliano (a destra) con Gaspare Pisciotta.

● A pagina 8

Bufera anche sulle altre piazze europee - Tokyo perde il 2,26 per cento

Una mazzata che si propaga dall'Asia Lo spettro dei tassi affonda Wall Street

ROMA E' stata una mazzata che è arrivata sulle borse da Tokyo a Wall Street (-2,21 per cento in serata) passando per l'Europa. Il Lunedì Nero segue una settimana che non era andata bene e ha lasciato sui listini un pesante segno meno, con una correzione generalizzata che ha raggiunto l'ampiezza maggiore, ben superiore a quella delle altre borse, a Piazza Affari. Il Mibtel è sprofondato oltre una perdita dell'8% per poi recuperare in chiusura fino ad un meno 6,42%. A dare il via alla tempesta è stata Tokyo, dove gli investitori sembrano aver deciso che il piano di rilancio dell'economia da 128 miliardi di dollari della scorsa settimana, il terzo da ottobre, non funzionerà. Secondo gli analisti, farà aumentare la spesa pubblica e non ridurrà abbastanza le tasse.

Il calo del 2,26% di Tokyo ha spinto al ribasso le altre borse dell'area Asia-Pacifico e così Hong Kong ha subito una perdita del 2,63%, Singapore dell'1,33%, Kuala Lumpur del 2,25%, Seul dell'1,31%, Taiwan dell'1,90%. All' apertura degli scambi l'Europa si è trovata davati un quadro negativo che ha rilanciato i timori che la crisi asiatica sia tutt'altro che finita. Ma comunque l'impatto in Europa è stato duro in generale e tutte le borse principali hanno lasciato sul terreno più del 2%, con punte superiori al 3% per Madrid e Bruxelles.E non ha certo migliorato la situazione l'apertura al ribasso di Wall Street, partita con un meno 0,71% per arrivare a metà giornata a una perdita vicina al 2% sotto il timore della Fed. Wall Street ha reagito con uno scivolone davanti allo «spettro» di un rialzo dei tassi di interesse, con l' indice Dow Jones in ribasso di 147 punti, a quota 8.916 punti (meno 1,6 per cento). Ma gli operatori sono rimasti tutto sommato con i nervi saldi.

Il Mibtel sprofonda fino a perdere il 6,42 per cento: il calo peggiore verificatosi nella storia dell'indice telematico

Lunedì nero, scoppia il panico a Piazza Affari

«Bruciati» 55 mila miliardi - Più di cento titoli sospesi al ribasso - Piccoli risparmiatori nel caos

Paura dai borsini, vendite a pioggia dai fondi e dall'estero: la Borsa è stata presa di mira e non si è guardato troppo per il sottile

MILANO Lunedì nero a Piazza Affari. La Borsa ha chiuso a -6,42 per cento, il calo peggiore della storia dell'indice telematico. Più di cento titoli sono stati sospesi al ribasso, congelate addirittura 16 blue chips. Il Mib30 riesce a fare un pò meglio del Mibtel, -5,98 per cento, ma sono parecchi i titoli guida che hanno perso intorno al 10 per cento. Una vera e propria strage.

La Borsa ha risentito del clima negativo registrato su tutte le piazze internazionali. Hanno pesato le prospettive di un rialzo dei tassi d'interesse americani, un dollaro che continua a dare segnali di debolezza, le tensioni che non sembrano attenuarsi sulla futura Banca Centrale Europea. Francoforte ha chiuso lasciando sul terreno poco più dell'1 per cento, Zurigo ha perso il 2,47 per cento, Londra il 2,4 per cento, Parigi il 2,6 per cento. Milano in questo senso, come già nella fase di ascesa, non ha fatto altro che amplificare il trend generale.

La cronaca della giornata finanziaria: la Borsa apre con segno negativo, -1,35 per cento. Dopo dieci minuti comincia a piovere a dirotto, -2,46 per cento, viene rotto l'argine dei 23 mila punti del Mibtel. Gli scambi sono fiacchi, vendono tutti, nessuno compra. Nemmeno un'ora e cominciano le prime sospensioni al ribasso, l'indice arriva a perdere il 3,3 per cento. Alle 11 il listino archivia qualsiasi sforzo di risalita e comincia a sprofondare: il miglior titolo dell'intera piazza è Merloni, guadagna l'1 per cento. Piovono ordini di vendita su tutto, e tutto scende.

All'ora di pranzo, alle 13, la Borsa perde il 3,70 per cento. Vendono gli investitori istituzionali, esteri e italiani, vendono i borsini, in preda al panico. I più esperti, i fondi, escono per rientrare a livelli di prezzo più bassi, i privati scappano. L'indice precipita. Meno 4 poco dopo le 14, meno 5 per cento mezz'ora dopo. I titoli a media capitalizzazione come le blue chips cominciano ad essere sospesi al ribasso: alla fine toccherà a metà dell'intero Mib30.

Quindi il precipizio: Piazza Affari sprofonda sino a -6, alle 16 sfonda quota -8 per cento, sospinta anche dalle notizie pessime che giungono da Wall Street. Alla fine un piccolo colpo d'ala, firmato probabilmente dai primi speculatori che cominciano a comprare, a prezzi tornati quelli di due mesi fa. Il Mibtel chiude a 21.841, all'inizio del mese viaggiava spedito verso quota 30 mila.

Paura dai borsini, vendite a pioggia dai fondi e dall' estero: la Borsa è stata presa di mira e, secondo gli operatori, non si è guardato tanto per il sottile. Come nei giorni scorsi si comprava tutto a qualsiasi prezzo, ieri si è lasciato andare tutto il listino. Parlano le quotazioni finali, con sospensioni per eccesso di ribasso per nomi di rango: le Alitalia, le Alleanza, le Cir, le Gemina, le Gim, le Ina, tutta la scuderia Ifi-Ifil ecc., andando in ordine alfabetico. Pochi i titoli scampati alla caduta. Tra questi le Pininfarina (-0,21 per cento), le Bassetti (+1,93), le Caltagirone (-0,05) e soprattutto le Mondadori: i titoli di Segrate sospesi sul finale ma per eccesso di ribasso sono saliti del 9,62 per cento. Sfortunato debutto per le Popolare di Intra: - 9,39%. E oggi si ricomincia con molti timori.

SEGUE DALLA PRIMA

Gli effetti del «Lunedì nero»

Mercato senza paracadute, ci vuole più trasparenza per i piccoli risparmiatori

Qualche grossa vendita dall'estero (come era successo la scorsa settimana) tanto per speculare sui difetti strutturali di una Borsa debole e ancora disorientata da una crescita insospettata. Ma poi si è capito che in realtà quello che stava accadendo era anche provocato da una miscela di fattori: il timore di un rialzo dei tassi Usa, la consapevolezza che la crisi asiatica sia destinata ad incidere come un bisturi sui mercati, persino le tensioni fra Francia e Germania sulla presidenza della Banca centrale europea.

I grandi investitori istituzionali sono rimasti alla finestra. A Milano, però, è stata una falcidie, un centinaio di titoli(anche blasonati) sospesi per eccesso di ribasso, tutti i tentativi di paracadutare il volo andati in fumo fino a quasi sfiorare un crollo del 9 per cento. Prodi ieri è accorso al capezzale del mercato per ribadire che «i fondamentali dell'economia sono sani». Tutto vero. Ma in fondo si potrebbe ragionare sull'eccesso di entusiasmo che ha assecondato l'avvicinamento degli ex Bot-People alla Borsa. Tutta gente che si è avvicinata per la prima volta al listino. Magari qualcuno avrà pensato di giocare in Borsa come al «gratta e vinci». E invece sarebbe bene che tutti i protagonisti istituzionali del mercato (a cominciare dalle banche e dai gestori di fondi, vicini alla realtà quotidiana) cominciassero a occuparsi di più dei risparmiatori. Più trasparenza, più informazione, più tempo. L'euroforia aveva innescato il «boom» di Borsa. Oggi quello che poteva essere un crollo contenuto si è aggravato, fino ad avvitarsi, perchè dopo una massiccia dose di vitamine si è pensato di poter viaggiare tranquillamente con il motore surriscaldato. Piazza Affari è piccola, piccola. Non rispecchia ancora l'andamento dell'economia reale, le piccole e medie imprese le girano intorno per poi ritrarsi spaventate. Come quei piccoli risparmiatori che ieri si sono fatti prendere dal panico e sono fuggiti. Forse per mai più ritornare. Si potrà sempre dire che questo è un mercato provinciale, con poche aspirazioni. Anche le privatizzazioni subiscono ritardi. Ieri Ciampi ha parlato di un assestamento che era in fondo atteso. Ma questa Borsa ipertensiva sembra fatta per veramente stomaci forti. L'arrivo dei fondi pensione potrà certamente far cambiare le cose. Ma il tonfo di ieri è un segnale piuttosto inquietante e anomalo. Perchè le stesse ragioni che nelle altre Borse europee hanno prodotto scosse d'assestamento, da noi hanno innescato un terremoto. Eppure siamo sulla stessa barca. In Europa. Appunto.

Piercarlo Fiumanò

Il governo getta acqua sul fuoco: il terremoto in Borsa «è solo un ribasso fisiologico destinato a rientrare nella normalità»

Per Ciampi «concitazione irragionevole sui mercati»

E anche Prodi invita alla calma: «I fondamentali dell'economia sono e restano buoni»

Rassicurante anche il ministro delle Finanze Visco secondo cui «chi ha realizzato robuste plusvalenze potrà rientrare a prezzi più bassi»

ROMA **Romano Prodi** è ottimista, nonostante lo scivolone della Borsa. Ha sottolineato, ancora una volta, che «i dati dell'economia italiana sono, e permangono buoni», rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano un commento su questo negativo inizio di settimana. Secondo il vice presidente del Consiglio **Walter Veltroni** l'assestamento era inevitabile, impensabile continuare sul ritmo che negli ultimi tempi aveva preso la Borsa.

Il numero due di Palazzo Chigi ha ricordato che il presidente del Consiglio aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di non esagerare in euforia per i continui rialzi. «Ora - ha detto- ricordiamoci sempre che nel giro di due anni la Borsa in Italia è cresciuta di più del cento per cento». Rimane quindi il problema, già posto dal governo, di allargare la base del nostro mercato «per consentirgli di essere più strutturato e più dimensionato alla crescita che ha conosciuto in questi due anni».

Il ministro del Tesoro **Carlo Azeglio Ciampi** ha minimizzato il forte calo, ricordando anche lui i ripetuti inviti alla prudenza durante la fase dei rialzi. A suo parere la debacle di questi giorni è espressione di una «concitazione irragionevole», ma il mercato resta solido e forte. «Spero che gli operatori italiani - ha detto Ciampi- non indulgano in stati d'animo che non hanno fondamento nelle previsioni del sistema imprenditoriale italiano. La Borsa ha certamente viaggiato tanto e ci troviamo di fronte ad una sorta di ridimensionamento. Questo - ha spiegato- è in parte vero ma non giustifica l'entità di queste variazioni quotidiane».

«Ho predicato prudenza quindici giorni fa quando il rialzo della borsa sembrava irresistibile, torno ad invitare alla prudenza oggi- ha ribadito il ministro del Tesoro **Carlo Azeglio Ciampi**, a Parigi per la Conferenza annuale dell'Ocse.

Anche per lui, però, i fondamentali della nostra economia sono rassicuranti, ed è a questo che bisogna guardare. «Oggi ci troviamo -ha ancora osservato Ciampi- di fronte ad imprese italiane in una posizione di equilibrio sul fronte dei costi e con buone prospettive».

La nostra Borsa, comunque, deve essere ancora rafforzata strutturalmente, bisogna spingere le imprese ad una maggiore apertura al capitale di rischio attraverso la quotazione, e, per quanto riguarda la domanda, bisogna incrementare la presenza di investitori istituzionali, ora limitata, attraverso i fondi pensione.

Per il ministro delle Finanze **Vincenzo Visco** non c'è da preoccuparsi: la Borsa era andata troppo su e adesso si sta rientrando nella normalità. Insomma, un ribasso fisiologico. A suo parere, anzi, c'è ancora «qualche margine» di discesa, e i risparmiatori italiani che hanno già realizzato «robuste» plusvalenze potranno rientrare a prezzi più bassi e approfittando delle privatizzazioni.

Ma **Antonio Marzano**, responsabile economico di Forza Italia, nutre qualche sospetto sul ribasso di ieri. Non ha parlato di insider trading, ma ha sostenuto «l' opportunità di una indagine per accertare se la caduta sia in parte dovuta ad operazioni speculative e se da esse abbiano tratto vantaggi quanti hanno contribuito a provocarla». Sono state «improvvide», a suo parere, le dichiarazioni di Prodi e di Ciampi che hanno definito eccessivo il rialzo precedente, e sul mercato ha pesato anche la battuta d'arresto nelle privatizzazioni.

Serena Bruno

Clima rassegnato ai borsini dove gli ex «bot-people» stazionano osservando sconsolati la disfatta del listino

«Come sul Titanic: prima o poi si trova l'iceberg»

MILANO «Non c'è più nulla da fare, al massimo un'ora e va giu». Sconsolata una signora, ombrello ben saldo in una mano piena di gioielli, in una Milano piovosa tenta l'esame della situazione davanti al monitor di una banca e si lancia in un paragone con il «Titanic»: la Borsa è andata a sbattere con il suo iceberg. Il panico è arrivato nei borsini.

Ha venduto? Le viene chiesto. «No, ancora no. Non so che fare, eppure è chiaro che oggi sarà un disastro. Per fortuna ho ancora un buon margine di guadagno».

Panic selling? «No», risponde secco un altro risparmiatore dell'ultimo momento (lo dichiara apertamente) che poi confessa: «Ho venduto venerdì, volevo soltanto vedere fino a quanto rischiavo a resistere come mi dicevano in banca». Tra gli ex- Bot people il dubbio è forte: vendere o tenere duro? Nessuno ha la sfera di cristallo ma in questi casi sarebbe bene - è una vecchia regola di Borsa - non voltarsi a controllare una volta presa la decisione, ci si pentirebbe comunque.

Il grande pubblico di risparmiatori ha già vissuto una giornata come questa: era il 28 ottobre '97 e in centinaia di migliaia avevano prenotato le Telecom Italia ed ecco la bufera asiatica tagliare il listino. Ma non erano ancora arrivati i rialzi di marzo e i record dei primi di aprile. Molti insomma erano senza paracadute emotivo, nonostante i numerosi inviti alla prudenza. E oggi il tormento ricomincia.

Il tracollo di Piazza Affari ha colto di sorpresa anche gli analisti. Era da giorni che si parlava di una correzione della tendenza ma in pochi avevano previsto una svolta così brusca.«La Borsa non è un gratta e vinci che si butta via al primo risultato negativo»: duro il commento di Fabio Arpe, direttore generale della Caboto holding sim, uno dei più quotati analisti di Piazza Affari. «Se Wall Street perde l'1% e noi oltre il 5%, tutto questo non è giustificato - spiega Arpe -. Prima si esagerava in un senso, ora si esagera al contrario. Questo ribasso è senza senso. Io credo che compra adesso tra uno o due mesi ci guadagnerà. Quello che posso consigliare agli investitori e ai risparmiatori è di stare tranquilli».

L'Euro è a un soffio, i fondamentali dell'economia italiana sono ottimi e le imprese italiane hanno davanti a sè un futuro a tinte rosa. E allora? «Probabilmente i corsi borsistici sono saliti in maniera così repentina che una correzione in qualche modo era preventivata - sottolinea il direttore esecutivo di Morgan Stanley, Riccardo Barbieri.

Un ribasso talmente forte che ha spaventato dunque anche i più «navigati» esperti di Piazza Affari. «Forse l'andamento della Borsa di questi giorni è più di una piccola tempesta - dice Barbieri - siamo davanti a una correzione rilevante che in parte si sarebbe potuta evitare se si fosse andati avanti anche nei primi mesi dell'anno col programma di privatizzazioni». Piazza Affari è un mercato con poco più di 200 titoli e gli speculatori hanno vita facile quando non ci sono grossi investitori istituzionali (vedi i fondi pensione) che calmierano il mercato. Ma soprattutto c'è la necessità, a detta degli analisti, che al più presto arrivino in Borsa i giganti pubblici.

BORSE ESTERE IN CADUTA

Borsa	Variazione
Seul	- 1,31
Tokyo	- 2,26
Taiwan	- 1,90
Hong Kong	- 2,63
Singapore	- 1,33
Kuala Lumpur	- 2,25
Francoforte	- 2,75
Milano	- 6,42
Zurigo	- 2,47
Bruxelles	- 3,22
Parigi	- 2,58
Amsterdam	- 5,04
Londra	- 2,51
Madrid	- 3,43

Per gli analisti «una correzione poteva essere preventivata. Ma la Borsa italiana ha poco più di 200 titoli. Gli speculatori hanno vita facile»

Resta comunque il crollo di ieri che ha veramente creato scompiglio nell'ex popolo dei Bot. «Una correzione era attesa, meglio che sia avvenuta con una discesa secca piuttosto che con uno stillicidio di segni negativi - sottolinea Pietro Modiano, direttore centrale finanza del Credito Italiano -. Almeno questo potrà convincere gli investitori che il mercato ha ritrovato valori da cui ripartire».

v.d.a.

VERSO L'EURO

Il nostro ministro del Tesoro minimizza i contrasti che ancora dividono gli «Undici»

Chi guiderà la futura Banca europea? Ciampi: un po' di suspense non guasta

PARIGI «Ci sono tutti gli elementi perchè il 2 maggio sia una giornata fausta. Mi auguro che sia possibile raggiungere una decisione finale anche su chi dirigerà la Banca centrale europea. Tutti ci dicono: ce la farete a decidere per quel giorno? Ebbene lasciateci almeno un elemento di incertezza, altrimenti a Bruxelles non viene nessuno...». La butta sullo scherzo il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, a Parigi per la conferenza dell' Ocse, a proposito del nodo della presidenza della futura Banca centrale europea che vede contrapposti due candidati forti, l'olandese Wim Duisenberg e il francese Jean-Claude Trichet a pochi giorni dall'appuntamento clou di Bruxelles che sancirà la nascita dell' Unione monetaria a undici.

Per Ciampi, comunque, «con il 2 maggio qualcosa di importante accadrà per l'Europa e il resto del mondo. I rappresentanti dei paesi extra-Ue guardano con grande interesse all'Ume e alle implicazioni positive che avrà nell'economia mondiale. Certo, come tutte le cose, dipenderà poi da noi europei creare una moneta unica che sia forte e stabile in quanto riflesso di economie forti e stabili».

Ciampi si è poi soffermato sul patto di stabilità e crescita che governerà la futura Europa: «E' un patto che abbiamo tutti firmato con la consapevolezza di quello che ciò significa e con il pieno consenso su come interpretarlo. Non ci sono diversità di opinioni fondamentali in questo campo. Lo dimostreremo operando come si realizza il patto di stabilità e di crescita. La sua gestione - ha concluso il ministro - non deve essere il momento per verificare dati e dare giudizi, apprezzamenti o punizioni. Deve diventare argomento nel quale si esaminano i bilanci dei vari paesi per fare una politica attiva dell' economia europea».

L'Ocse, nel suo rapporto annuale mette tutti i partner in guardia: «La sempre più esigua popolazione attiva non potrà più mantenere un esercito di anziani»

L'allarme pensioni rischia di guastare la festa

Se non si interviene immediatamente il sistema previdenziale dei Paesi industrializzati andrà in tilt

PARIGI I maggiori paesi industrializzati, Italia inclusa, devono intervenire subito sul sistema pensionistico al fine di evitare conseguenze disastrose sulla crescita. Le riforme finora adottate, infatti, «vanno nella giusta direzione» ma non bastano a far fronte al problema dell' invecchiamento. Il monito arriva dall'Ocse che, in uno studio presentato ieri a Parigi in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione, prevede che tra dieci anni il numero dei pensionati nei maggiori paesi industrializzati comincerà a crescere più rapidamente fino ad arrivare, nel 2030, a raggiungere un rapporto di due occupati ogni pensionato contro il rapporto di tre a uno attuale e quello di quattro a uno calcolato negli anni '60.

«I governi - si legge nel rapporto - devono intervenire ora su un'ampia gamma di politiche economiche, sociali e finanziarie per assicurare le basi della prosperità in una società che invecchia». Agire ora, sollecita l'Ocse, per «anticipare problemi che si porranno tra venti o trent'anni», in modo da lasciare ai lavoratori il tempo necessario per adattarsi al nuovo «contratto» in vigore tra Stato e futuri pensionati. Il «big-bang» delle pensioni avrà, secondo l'Ocse, il suo apice tra circa 25 anni, quando il numero dei lavoratori in età pensionabile salirà di ulteriori 70 milioni a fronte di una crescita della popolazione attiva di soli cinque milioni.

L'Ocse punta il dito in primo luogo su un cambiamento della programmazione delle finanze pubbliche che rischiano «di deteriorarsi severamente per un periodo prolungato» senza misure adeguate. «Per la loro natura breve i tradizionali documenti di programmazioni di bilancio sono inappropriati», scrivono gli esperti che propongono un «piano strategico strutturale» che permetta l'attuazione di riforme.

Sul fronte delle riforme l'Ocse ritiene insufficienti gli sforzi finora fatti dai Paesi, Italia inclusa: «Le riforme vanno nella giusta direzione ma non sono sufficienti a far fronte alle sfide che si presenteranno dal 2.010 al 2.030». L'organizzazione parigina individua soprattutto tre vie proritarie: l'innalzamento dell'età pensionistica (la media di 61 anni in area Ocse) dovrebbe essere portata come minimo a 65 anni; una radicale abolizione degli incentivi al pre-pensionamento; infine un aumento preventivo della contribuzione pubblica. «E' necessario - hanno affermato gli economisti - un drastico cambiamento nelle abitudini dei lavoratori».

L'Ocse suggerisce anche una crescente diversificazione dell'investimento pensionistico attraverso il ricorso maggiore a fondi pensione e ai mercati finanziari. «Una diminuzione delle pensioni pubbliche - si legge - significa che i lavoratori dovranno appoggiarsi su altri pilastri per sostenere le propria uscita dal mondo del lavoro». Per questo sarà necessario un rinforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari e l'adozione di una normativa moderna ed efficiente.

Infine una riduzione della spesa pensionistica pubblica «in modo da alleggerire il debito» mirata soprattutto ai redditi più elevati mantenendo invece inalterate le pensioni più basse. «Bisognerà - conclude lo studio dell'Ocse - mettere in piedi dei quadri strategici a livello nazionale al fine di diluire nel tempo la durata delle riforme legate all'invecchiamento, sorvegliare con dovuta attenzione la loro messa in opera, sensibilizzare l'opinione pubblica e ottenerne l'adesione».

Intervista al ministro per il Commercio con l'estero, Augusto Fantozzi

Un'opportunità per le imprese ma solo per quelle competitive

Siamo sicuramente in grado di inserirci nel nuovo mercato ma c'è bisogno di assorbire i modelli con cui confrontarci

ROMA Non ci saranno spargimenti di sangue. Il sistema Italia sarà in grado di inserirsi senza gravi contraccolpi nella nuova Europa della moneta unica e per le imprese che dimostreranno di avere le capacità si apriranno nuovi importanti mercati. Non sarà l'età dell'oro, nè il Paradiso, ma l'epoca delle opportunità.

A patto di essere preparati.

Dal suo osservatorio privilegiato di ministro per il commercio con l'Estero Augusto Fantozzi guarda al dopo 2 maggio con disincantato ottimismo, ricordando che internazionalizzazione e globalizzazione vanno prese per quel che sono, delle magnifiche occasioni per chi saprà coglierle.

- Signor ministro perchè secondo lei un'Italia abituata a far fortuna grazie a protezionismi, svalutazioni, lira debole dovrebbe superare senza problemi l'appuntamento con l'Euro ?

Non credo che le cose stiano proprio così. Voglio far notare che dopo la svalutazione del 1992, in cui si sono create le condizioni per molti di poter approfittare di un mercato certamente favorevole, le esportazioni italiane hanno continuato a tirare garantendo saldi positivi per la bilancia commerciale. E questo è accaduto anche in anni in cui si è andati verso un sistema di cambi fissi, quando l'Italia è rientrata nello Sme con un parametro giudicato duro dagli industriali.

- L'anno scorso però c'è stata un'inversione di tendenza.

Questo è vero, ma è successo anche perchè con la ripresa l'Italia ha finalmente ripreso a importare. E poi certo, molti che si erano lanciati a far affari senza essere preparati in un momento in cui era possibile vendere di tutto a tutti, alla resa dei conti sono saltati.

- Torniamo all'Euro. Perchè c'è ottimismo.

Proprio per i motivi che ho appena finito di spiegare. Dal '92 a oggi il sistema produttivo italiano ha rimesso ordine al suo interno, è diventato più selettivo e da molti mesi ormai si confronta in condizioni non certo favorevoli con i concorrenti stranieri. Secondo me quindi oggi è in grado, meglio di quanto non sappiano fare le imprese tedesche o francesi, di approfittare di un quadro favorevole come quello che si aprirà con l'Euro.

- A cosa fa riferimento.

Si pensi solo ai vantaggi che l'Italia e le sue imprese potranno avere dall'allineamento dei tassi a quelli europei. Si pensi soprattutto al sistema delle piccole e medie imprese che sono sicuramente le più penalizzate dall'accesso a crediti assai cari. Se hanno le gambe buone, come in molti casi hanno dimostrato di avere, potranno approfittarne. I guai verranno solo per chi in questi anni invece di fare impresa ha fatto speculazioni.

- Resta però che le condizioni in cui operano in molti casi non sono favorevoli come in altri Paesi.

E qui è necessario, se mi si passa lo slogan, che nel giorno in cui l'Italia entra in Europa anche l'Europa con i suoi comportamenti entri in Italia. Qui la strada è lunga, ma è questo il vero patto di stabilità per tenere l'Italia in Europa. Più di tutto c'è bisogno di assumere comportamenti europei, di assorbire modelli con cui confrontarci. E questo deve valere per tutti, dallo Stato, alle imprese, all'opinione pubblica.

Paolo Tavella

NASCE LA NUOVA EUROPA

Alla straordinaria avventura dell'Unione Monetaria europea partecipano 11 Paesi, i cui parametri economici sono risultati coerenti con le regole stabilite a Maastricht. Per quanto riguarda i quattro che sono rimasti fuori, la Gran Bretagna, la Svezia e la Danimarca hanno spontaneamente rinunciato, per ora, a far parte della Ue. La Grecia invece, nonostante gli sforzi, non è riuscita a rispettare i criteri richiesti

GLI UNDICI AMMESSI

AUSTRIA

Superficie Kmq	83.859
Popolazione	7.800.000
Capitale	Vienna
Moneta	Scellino (140 lire)
Pil*	42,6

BELGIO

Superficie Kmq	30.528
Popolazione	10.130.000
Capitale	Bruxelles
Moneta	Franco Belga (47 lire)
Pil*	40,8

FINLANDIA

Superficie Kmq	338.145
Popolazione	4.998.000
Capitale	Helsinki
Moneta	Marco Finlandese (324 lire)
Pil*	39,2

FRANCIA

Superficie Kmq	543.965
Popolazione	58.000.000
Capitale	Parigi
Moneta	Franco Francese (293 lire)
Pil*	41,7

GERMANIA

Superficie Kmq	357.022
Popolazione	81.817.000
Capitale	Berlino
Moneta	Marco Tedesco (985 lire)
Pil*	45,1

IRLANDA

Superficie Kmq	68.891
Popolazione	3.525.000
Capitale	Dublino
Moneta	Sterlina Irlandese (2.470 lire)
Pil*	32,5

ITALIA

Superficie Kmq	301.308
Popolazione	57.380.000
Capitale	Roma
Moneta	Lira
Pil*	34,1

LUSSEMBURGO

Superficie Kmq	2.586
Popolazione	385.000
Capitale	Lussemburgo
Moneta	Franco Belga (47 lire)
Pil*	66,4

OLANDA

Superficie Kmq	33.939
Popolazione	15.424.000
Capitale	Amsterdam (L'Aia)
Moneta	Fiorino (873 lire)
Pil*	40,1

PORTOGALLO

Superficie Kmq	91.831
Popolazione	9.859.000
Capitale	Lisbona
Moneta	Escudo (9,6 lire)
Pil*	17,0

SPAGNA

Superficie Kmq	505.954
Popolazione	38.748.000
Capitale	Madrid
Moneta	Peseta (11,6 lire)
Pil*	23,6

PAESI DELL'EURO

Popolazione	290 milioni
Pil	19,4% di quello mondiale
Commercio estero	18,6%

* Ricchezza prodotta per abitante in milioni di lire

NON IN REGOLA

GRECIA

Superficie Kmq	131.957
Popolazione	10.538.594
Capitale	Atene
Moneta	Dracma (6,18 lire)
Pil*	15,9

CHI HA DETTO NO

DANIMARCA

Superficie Kmq	43.094
Popolazione	5.249.632
Capitale	Copenaghen
Moneta	Corona danese (257 lire)
Pil*	35,7

GRAN BRETAGNA

Superficie Kmq	244.108
Popolazione	58.489.975
Capitale	Londra
Moneta	Sterlina (2.787 lire)
Pil*	32,3

SVEZIA

Superficie Kmq	449.963
Popolazione	8.900.954
Capitale	Stoccolma
Moneta	Corona svedese (228 lire)
Pil*	33,4

LA LUNGA MARCIA DELL'EURO

L'idea della moneta unica europea parte da lontano: la prima pietra di questo edificio veniva posta quasi cinquant'anni fa, nell'immediato dopoguerra. Oggi questo cammino raggiunge un traguardo fondamentale: la nascita dell'euro

18 aprile 1951: nasce la **CECA** (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), primo passo verso l'euro
27 marzo 1957: nasce a Roma la **CEE** (Comunità Economica Europea). **Sei** i Paesi, fra cui l'Italia
1 luglio 1968: vengono eliminate le barriere tariffarie, istituendo una tariffa doganale comune nei confronti degli altri Paesi
1 gennaio 1981: gli Stati membri della Cee diventano **dieci (dodici** nel 1986)
1986: si avvia il processo verso un unico mercato, con libera circolazione di servizi, merci, persone e capitali
1989: approvato a Madrid il progetto, in tre fasi, per la creazione dell'**Unione Economica e Monetaria**
1990: la libera circolazione dei capitali diviene effettiva
7 febbraio 1992: a Maastricht viene firmato il Trattato che stabilisce le scadenze e le condizioni di adesione per completare l'Unione Economica e Monetaria
1 gennaio 1993: viene avviato il **Mercato Unico Integrato**
1994: viene creato l'**Istituto Monetario europeo**, con il compito di stabilire le modalità di organizzazione della Banca Centrale europea
1 gennaio 1995: L'Unione europea si allarga a **15** membri: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Svezia
dicembre 1995: si sceglie il nome per la moneta europea: si chiamerà **euro**
1 - 3 maggio 1998: viene stilato l'elenco dei Paesi ammessi alla **UEM (Unione Monetaria Europea)**

BCE, COME FUNZIONA

- ***Funzioni***
  Sarà la nuova banca centrale di riferimento per tutti i Paesi partecipanti all'unione monetaria. Fisserà gli obbiettivi di politica monetaria ed emetterà le monete in euro
- ***Data di fondazione***
  Prevista per la primavera del 1998
- ***Capitale***
  5 miliardi di Ecu
- ***Chi la guiderà***
  Un presidente, un vicepresidente, un comitato esecutivo
- ***Chi li nomina***
  La riunione dei Capi di Stato o di Governo, previa consultazione del Parlamento europeo e l'istituto monetario europeo
- ***Chi compone il comitato esecutivo***
  Il presidente, il suo vice e altri 4 membri, nominati dal Consiglio europeo
- ***Durata del Presidente***
  8 anni non rinnovabile
- ***Finalità***
  L'obbiettivo principale della Bce è la stabilità dei prezzi in Europa

I TRE PASSI SUCCESSIVI

Stabilito l'elenco dei Paesi che aderiscono fra i primi all'Unione Monetaria, gli inizi del '99 verranno dedicati ai preparativi tecnici e organizzativi (ad esempio, l'istituzione della Banca Centrale Europea)

1 ***dal gennaio 1999 al 31 dicembre 2001:*** i titoli del debito pubblico dei Paesi ammessi (BOT, CCT) dovranno essere emessi in Euro. Anche i pagamenti interbancari dovranno essere regolati nella moneta europea

2 ***dal gennaio 2002 al 30 giugno 2002:*** le banconote in Euro e quelle nazionali avranno entrambe corso legale

3 ***1 luglio 2002:*** da questa data la valuta nazionale non avrà più corso legale e verrà completamente sostituita dall'euro

EURODIZIONARIO

BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE) - È il massimo organismo di gestione della politica monetaria europea. Autorizza l'emissione di banconote, fissa gli obiettivi intermedi di politica monetaria insieme con la stabilità dei prezzi. I vertici sono nominati dal Consiglio europeo e rimangono in carica per otto anni

BANCA CENTRALE NAZIONALE (BCN) - È la Banca centrale di ciascuno stato della UE. Con l'Unione monetaria verranno distinte le Banche centrali dei Paesi ammessi da quelle dei non ammessi. Le prime costituiranno, con la BCE, il SEBC (Sistema Europeo Banche Centrali)

CONSIGLIO EUROPEO - È il principale organo decisionale dell'Unione Europea, di cui definisce gli orientamenti politici generali (è composto dai Capi di Stato o di Governo dell'Unione e dal Presidente della Commissione europea)

ECOFIN - È il Consiglio composto dai ministri dell'Economia e delle Finanze, competente per tutte le questioni che riguardano capitali e pagamenti, nonchè la politica economica e monetaria, tranne che per i Paesi qualificati alla fase finale della Uem

ECU - (European Currency Unit). È un'unità di conto costituita da un paniere di valute europee secondo proporzioni prefissate. L'1/1/'99, verrà rimpiazzato dall'euro nel rapporto di 1:1

EURIBOR - Tasso interbancario che sarà rilevato dalla Federazione Bancaria europea dal gennaio '99

EURO - È la moneta unica europea, in vigore dall'1/1'99. Si dividerà in centesimi. I tagli delle banconote saranno 5, 10, 20, 50,100, 200, 500 euro. Le monete avranno tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50 cent, 1 e 2 euro.

EUROCLEARING - Sistema di pagamento interbancario che sostituirà l'attuale sistema di Ecu Clearing (sistema di compensazione netta a fine giornata)

ISTITUTO MONETARIO EUROPEO (IME) - Organismo comunitario che si propone di rafforzare la cooperazione fra le autorità monetarie. È destinato a scomparire con l'istituzione della Banca Centrale europea

PERIODO TRANSITORIO - Dall'1/1/'99 al 31/12/2001 l'euro si dividerà nelle unità nazionali in base ai tassi di conversione. I pagamenti in euro saranno limitati alle operazioni eseguite mediante accredito sul conto del creditore

SEI

VERSO L'EURO

Alla mezzanotte del 31 dicembre l'euro, la nuova moneta unica europea sostituirà l'Ecu, sulla base di un tassi di cambio uno a uno. Il primo gennaio del 1.999 sarà stabilito il valore definitivo e irreversibile di cambio fra l'euro e le monete partecipanti. È l'ultimo passaggio di un complesso cammino che, a partire dal gennaio del 2.002, porterà concretamente l'euro nelle tasche dei cittadini europei. Ma tre decisioni importantissime si affacciano all'orizzonte e tutto si consumerà nell'arco del primo week-end di maggio: selezione dei Paesi che parteciperanno all'Unione monetaria, fissazione dei nuovi tassi di cambio bilaterali, scelta dei vertici della Banca centrale europea. Tre passaggi cruciali.

Un weekend storico: alla mezzanotte del 31 dicembre scatterà l'ora X

Tutte le tappe fino all'Euro-Day

A Bruxelles la decisione dei capi di Stato e di Governo

La Gran Bretagna, che dal primo gennaio ha la presidenza di turno del Consiglio Ue, ha fissato un serratissimo calendario di lavori e conferenze preparatorie fino all'Euro-day. Ma di fatto, nella marcia di avvicinamento all'euro, sono già avvenuti alcuni passaggi cruciali che hanno sancito l'ingresso dell'Italia nell'euro. A fine febbraio l'Istat ha trasmesso a Eurostat i dati economici relativi a inflazione, tassi d'interesse a lungo termine, deficit, debito pubblico e tassi di cambio che hanno confermato come il nostro Paese abbia centrato in pieno i parametri di Maastricht. Risultati confermati in seguito nel rapporto dell'Ime, l'Istituto monetario europeo.

Il 29 aprile il Parlamento europeo dovrà approvare la relazione che sarà presentata dal presidente della Commissione affari economici, il tedesco Karl Von Wogan. Il primo maggio si riunirà il consiglio Ecofin: i ministri delle Finanze discuteranno i rapporti dell'Ime e della Commissione europea pubblicati alla fine di marzo che hanno nella sostanza promosso una lista con undici Paesi (compresa quindi l'Italia). I rapporti sono stati divulgati nel Consiglio Ecofin informale avvenuto a York nel marzo scorso. Non contengono solo un giudizio sul rispetto dei famosi parametri economici ma anche sulla conformità «legale» degli ordinamenti giuridici nazionali alle norme che regoleranno il funzionamento della Banca centrale europea.

Il 2 maggio il Parlamento europeo si riunirà in seduta plenaria e straordinaria, con i capi di Stato e di governo, per discutere il rapporto Ecofin. La decisione sulla partecipazione di ciascun Paese sarà presa, se necessario, ricorrendo al voto a maggioranza qualificata. Per promuovere o bocciare un Paese basteranno 65 degli 87 voti complessivi disponibili (dieci per i Paesi più grandi fino, a scalare, all'unico voto in mano al Lussemburgo). Ma non dovrebbero esserci sorprese. La seduta solenne del Parlamento dovrà ratificare, in sostanza, la lista dei paesi partecipanti all'Uem individuata sulla base delle raccomandazioni dell'Ime (l'Istituto monetario europeo) e della Commissione europea. Resterà poi da sciogliere ancora il rebus sulla presidenza della Banca centrale europea mentre il Consiglio Ecofin tornerà a riunirsi la sera del 2 maggio per stabilire le parità bilaterali fra le valute dei Paesi partecipanti. L'euro, a quel punto, sarà un fatto concreto. Ma resterà una moneta virtuale sino al gennaio 2.002.

Il traguardo della moneta unica è stato centrato dopo un risanamento costato manovre per 350 mila miliardi

Anche l'Italia al grande ballo di Maastricht

Una lunga e difficile marcia portata a termine dopo aver superato le diffidenze degli altri partner

L'Italia danza con l'Europa. Dopo una lunga e difficile marcia costellata di fasi ad acuta tensione, la scommessa è vinta. Dalla firma del trattato di Maastricht ad oggi ben cinque governi hanno tirato la cinghia. Siamo diventati i più europeisti (anche per sfiducia nelle nostre istituzioni), i più disposti al sacrificio, il Paese che si è risollevato a forza di stangate e manovre per oltre 350 mila miliardi. Abbiamo superato antichi complessi, ingaggiato una battaglia d'immagine con gli altri partner europei (Germania e Olanda in primis), rimesso in piedi l'economia: soltanto sette anni fa il nostro rapporto deficit-Pil (Prodotto interno lordo) era schizzato al 10 per cento. Siamo sotto il tre. Maastricht ha avuto un effetto tonico. Con un traguardo davanti si corre meglio.

Dopo anni di dissoluzione e di finanza allegra, abituati a convivere con un debito abissale (disprezzati e ammirati per la disinvoltura con cui si riusciva, comunque, a sopravvivere), l'Europa diventa un'occasione di riscatto. Maastricht è stata una gara. Ai blocchi di partenza il Paese era lontano anni luce dai fatidici parametri: sette anni fa l'inflazione era al 7 per cento, i tassi a lungo termine al 13 per cento. Con il governo Amato è cominciata la svolta. Carlo Azeglio Ciampi è al timone della Banca d'Italia. Nel 1992 la bufera sul Sistema monetario europeo rischia di cancellarci dal panorama. La lira è costretta ad uscire «temporaneamente» dallo Sme. Resterà fuori quattro anni.

Nel 1996 arriva l'eurotassa. Il governo promette di restituirla almeno in parte. Gli italiani pagano senza fiatare, in fondo senza fare drammi. È questo il vero punto di svolta. Ciampi e Prodi sanno di avere uno strenuo avversario. La Germania è impaurita. Ha già pagato il prezzo della riunificazione. La prospettiva di una moneta unica dove ci sia anche l'Italia getta nel panico i tedeschi. Il ministro delle Finanze Waigel ottiene un ferreo patto di stabilità che impone sanzioni pesantissime per quei Paesi che non rispettassero le gabbie economiche della futura Unione monetaria. L'Italia è avvertita. Ciampi e Prodi hanno l'abilità di non interpretare la durissima battaglia ingaggiata con Bonn come un braccio di ferro. Sapendo di avere un alleato importante, e non solo per la stazza: Helmut Kohl.

Parte una campagna diplomatica a largo raggio. La task-force di Ciampi muove fra Parigi, Londra e Bonn. Conducendo una accorta guerra tattica: sapendo bene che nei paraggi di Bruxelles c'è anche Waterloo. Si delinea il fronte euroscettico dei banchieri centrali. Hans Tietmayer diventa l'interprete di una accorta regia dove gli ammonimenti sembrano avere un unico bersaglio. E si diverte a farsi ritrarre mentre sbarca da una gondola a Venezia. L'Italia della pizza e dei mandolini. Il patto di stabilità chiesto da Waigel diventa un contratto capestro: Bonn chiede che qualsiasi risorsa venga destinata ad appianare il debito. Niente investimenti per lo sviluppo. Prima l'inflazione, poi il debito. E i governatori stimano che per arrivare al 60 per cento nel rapporto fra deficit e Pil l'Italia potrebbe dover aspettare anche 14 anni. Ciampi risponde varando l'ultimo Dpef, fornisce garanzie, riasssicura. All'improvviso, diventiamo credibili.

Ormai il famoso week-end di maggio è alle porte. Con una convinzione, l'euro si farà. E con l'Italia. Lo dice la commissione europea, lo riafferma (con qualche allarme) l'istituto monetario europeo. Persino la Bundesbank, nel suo rapporto, non affibbia voti ma si limita a chiedere garanzie. A Bruxelles, anzi, ci arriviamo con una serie di riconoscimenti, elogi, applausi. Meglio abbozzare. Non si sa mai. Intanto entriamo. Ma il bello comincia ora. Non sarà un'Europa senza conflitti (lo scontro in atto sulle 35 ore è un segnale). Dall'unificazione monetaria, l'Europa dell'euro dovrà mettere le mani sulla riforma dello stato sociale, impostare una politica di sviluppo e di crescita, modernizzare i mercati finanziari, rilanciare le imprese. La moneta è solo il primo passo. Se sarà robusta, meglio. Intanto la vecchia lira va in soffitta. Peccato. Dopo decenni di batticuore, sono mesi che andava benissimo. Potenza dell'euro.

p.c.f.

Carlo Azeglio Ciampi: la sua politica di risanamento ha ottenuto la fiducia dei partner europei.

A cura di
Piercarlo Fiumanò

Nell'edizione di domani: «Come sopravvivere con l'euro in tasca»

Il Parlamento europeo, in questo primo weekend di maggio, sancirà ufficialmente la nascita della nuova moneta unica europea. L'euro circolerà materialmente, sotto forma di banconote e monete metalliche, soltanto dal primo gennaio del 2002. Le monete nazionali perderanno il loro valore legale nel luglio del 2002. Solo allora il percorso della nuova moneta potrà dirsi compiuto. Per gli italiani sarà anche un'occasione per ripensare alla propria identità in una nuova Europa. Si apre un lungo percorso di integrazione sociale ed economica. Per ora si parte dalla moneta.

L'INTERVISTA

Paolo Nicoletti rappresenta a Bruxelles gli interessi della Confindustria

«Ora lo sviluppo non avrà più ostacoli»

Import-export: ci sarà più trasparenza nelle operazioni commerciali

Pensare in euro e considerare la lira una frazione della moneta unica europea, da utilizzare cioè per i decimali.

È questo l'invito-messaggio lanciato da Confindustria alle imprese attraverso il proprio rappresentante a Bruxelles, **Paolo Nicoletti**.

Invitato a Trieste dalla Facoltà di Economia e commercio dell'Università per incontrarsi con gli studenti sul tema «Euro e imprese: opportunità e costi derivanti dalla moneta unica», Nicoletti, affiancato nell'occasione da Maurizio Fanni, docente all'ateneo e presidente dell'Irfai, l'Istituto di ricerche finanziarie applicate, non ha lesinato informazioni e ragionamenti, soprattutto alla luce del fatto che oramai la prima data importante sulla strada dell'euro è molto vicina.

Il 1 gennaio 1999 (perciò fra poco più di otto mesi) scatterà infatti la prima novità ufficiale: «Entrerà in vigore il principio del *nessun obbligo, nessuna proibizione* - ha detto Nicoletti - nel senso che le aziende, nei loro rapporti contabili con le banche, con gli enti pubblici, con le assicurazioni, nelle transazioni internazionali, potranno, se lo riterranno opportuno, usare il linguaggio in euro».

In sostanza, sarà possibile cominciare a fare pagamenti e incassi espressi nella nuova unità di misura monetaria: «E ciò sarà molto conveniente soprattutto per le imprese che operano nell'ambito dell'import-export - ha aggiunto Nicoletti - perché, se troveranno un partner commerciale di un paese straniero votato anch'esso all'euro, le transazioni si completeranno con la più semplice trasparenza».

Un importante coronamento di quest'ipotesi è costituito dalla possibilità di aprire dei conti correnti per imprese espressi nella moneta unica europea: «L' azienda potrà emettere degli assegni in euro, corrispondenti all'esatto importo della fattura, compilata anch'essa in euro, presentata dalla controparte - ha precisato il rappresentante della Confindustria a Bruxelles - perciò la semplificazione in questi casi sarà massima».

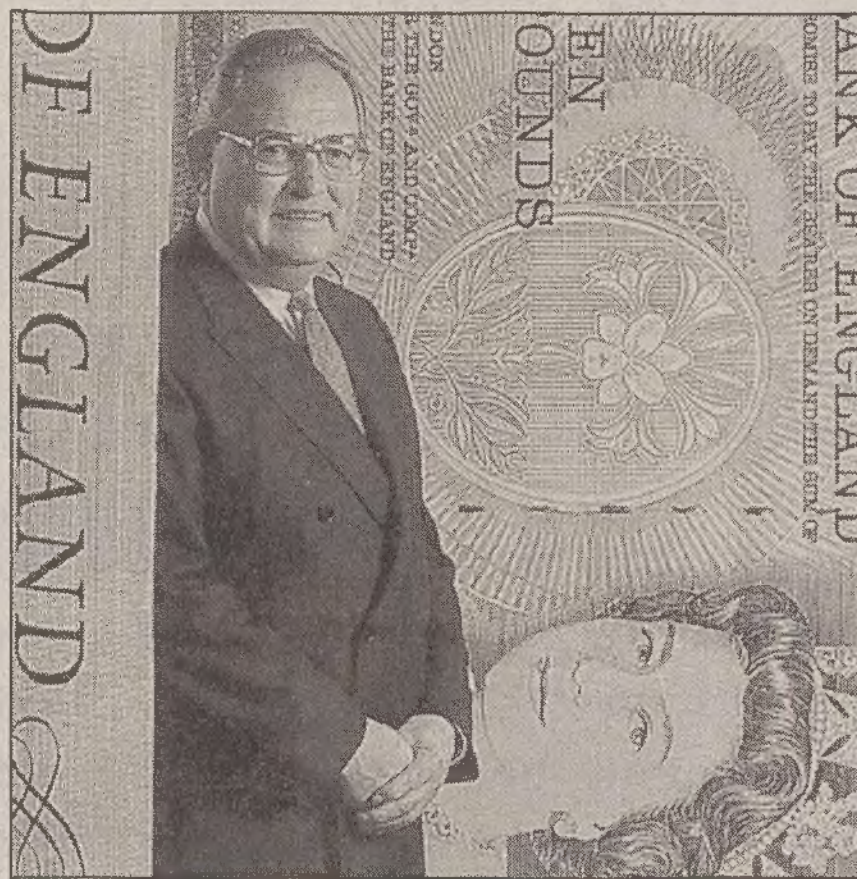
Si aprono dunque orizzonti assolutamente nuovi, i cui risvolti, in determinati casi, riguardano direttamente il rapporto con il pubblico: «Se una grande azienda lo vorrà fare - ha detto agli studenti Nicoletti - potrà menzionare i prezzi in euro non solo nel rapporto con altre aziende, ma anche nell'esposizione al pubblico. In quel caso la legge impone l'indicazione del doppio prezzo, uno in euro, l'altro in lire, in modo che sia evidente anche il rapporto di cambio».

La stessa legge, va aggiunto, permetterà di evitare la scomposizione del prezzo nelle sue varie parti, come avviene per esempio già oggi nei supermercati per ciò che concerne i prezzi in lire: «Sarebbe stata una complicazione pesante e inutile - ha sottolineato Nicoletti - e il legislatore bene ha fatto a concedere questa semplificazione».

Ulteriore problema quello dell'eventuale costo delle operazioni di conversione: «La legge in questo caso è molto chiara - ha detto Nicoletti - e a livello europeo si è già stabilito che il cambio da valute locali a euro e viceversa non dovrà rappresentare fonte di aggravio per l'utenza. Le banche italiane però si sono opposte, chiedendo di poter in qualche modo recuperare le inevitabili perdite di tempo originate dalle novità valutarie. Sembra però che l'Unione europea al riguardo sia irremovibile e alla fine anche gli istituti di credito italiani dovranno adeguarsi».

In questo contesto però Trieste vivrà una problematica del tutto particolare: considerando la dimensione dei traffici commerciali con la Slovenia e la Croazia, inevitabilmente destinata a dilatarsi, verso gli operatori di quei paesi le aziende locali non potranno esimersi dall'affrontare comunque difficoltà originate dai cambi. Sarà in altre parole sempre necessario convertire l'euro nel tallero o nella cuna.

Questo e altri temi specifici continueranno ad essere al centro di ulteriori incontri, organizzati dalla Conferenza dei rettori e dal progetto universitario Campus, al quale aderisce anche la Confindustria. Fino al fatidico appuntamento.

Ugo Salvini

Gran Bretagna, Svezia e Danimarca alla finestra: la nuova ondata degli euroscettici - L'esclusione della Grecia

Quelli che vogliono (per ora) restare fuori del club

Non tutta l'Europa è europeista. Nel giorno del trionfo dei fautori della moneta unica, nonostante l'euforia da stadio dei favorevoli al nuovo corso, esiste dentro e fuori gli undici Paesi aderenti una categoria di contrari che rimane in disparte. In Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, che non entrano nel club dell'Euro perché non vogliono, questa categoria, è addirittura maggioritaria. In Grecia, che non vi entra perché non può, il risentimento la sta facendo lievitare.

Per Ralf Dahrendorf, intellettuale europeissimo per natali e per vocazione, tedesco di nascita ma britannico d'elezione, membro della Camera dei Lord ed ex commissario europeo all'istruzione «le elezioni europee non esistono poiché negli stati membri l'interesse resta rivolto ai problemi interni di ciascun Paese, non all'Europa. L'assenza di una base democratica – afferma secco Lord Dahrendorf – è uno dei punti deboli della costruzione che si va delineando». Non a caso sono proprio gli inglesi, nella cui «terza via» all'Europa il liberale Dahrendorf si riconosce pienamente, ad aver inventato quel concetto che più tardi diventò la pietra angolare della rivoluzione americana: «No taxation without rappresentation», cioè niente tasse senza il consenso dei tassati. Un concetto del tutto nuovo al tempo in cui il sovrano faceva il bello e il brutto tempo sulle teste dei suoi sudditi, ma evidentemente ancora molto attuale, visto che undici Paesi europei si avviano ad affidare il destino monetario dei propri cittadini a una banca centrale che non risponde a nessun tipo di organismo eletto.

Il ragionamento dei britannici, i portabandiera dell'euroscetticismo di marca liberale è semplice: dopo anni di stagnazione e di austerità fiscale, le economie europee sono ora in fase di crescita. E questo è bene. Ma non crescono all'unisono: Francia e Germania si stanno appena riprendendo, mentre per esempio Spagna e Irlanda sono già in fase di boom. Come riuscirà la nostra banca centrale a individuare una politica monetaria che vada bene contemporaneamente all'Italia e alla Finlandia, che freni l'inflazione spagnola pur senza far ricadere la Germania nel limbo della recessione?

Le economie europee attualmente si dividono grosso modo in due aree: una centrale composta da Germania, Austria, Francia, Lussemburgo e Belgio e una periferica che include Spagna, Portogallo, Italia e Irlanda. Olanda e Finlandia stanno da qualche parte in mezzo a queste due, ma più vicine all'area periferiche che a quella centrale.

Facciamo ora un esempio concreto dell'«effetto banca centrale» su queste differenze: se rendere soldi in prestito a breve termine in Francia e Germania costa circa il 3.5% del capitale, in Spagna il 4.5% e in Italia il 5.5%, la banca centrale europea fisserà probabilmente un tasso del 4%, non lontano dalla media europea. Questo significherà un tasso più elevato per i Paesi dell'area centrale e più basso per quelli dell'area periferica, cioè proprio il contrario di quel che serve: Spagna e Irlanda stanno crescendo così in fretta che rischiano di essere travolte dall'inflazione e hanno bisogno di tassi più alti di quelli attuali per frenare il boom; mentre Francia e Germania avrebbero bisogno di abbassarli per dare un ulteriore spintarella alla ripresa che trascina i piedi.

Ecco perché gli inglesi e gli scandinavi preferiscono stare a guardare almeno fino al 2003, quando probabilmente le prime burrasche saranno passate. E non è escluso che a quel punto saranno proprio i britannici a prendere la guida dell'Europa, trascinandosi dietro tutti i Quindici nella rivoluzionaria riforma del welfare che Blair ha appena messo in cantiere, l'unica vera novità prodotta in questi anni dal Vecchio Continente.

Elena Comelli

Il governatore della Banca d'Inghilterra, Edward George.

Dahrendorf: «Il vero punto debole è la mancanza di una base democratica»

Sembra possibile un'intesa per far entrare nella nuova Costituzione solo i principi generali e lasciare il resto a leggi ordinarie

Giustizia, Scalfaro mediatore avvicina Polo e Ulivo

La soluzione era stata discussa durante la visita di D'Alema al Capo dello Stato nella tenuta di Castelporziano

ROMA I principi generali della giustizia sanciti dalla Costituzione, tutte le altre riforme demandate alle leggi ordinarie. Su questa base sembra vicina un'intesa tra Polo e Ulivo, grazie anche alla «mediazione» di Scalfaro, che la settimana scorsa ha lavorato con grande impegno per spingere le forze politiche a un accordo sulla Bicamerale. Una serie di incontri per convincerle a superare con un compromesso lo scoglio più pericoloso sulla strada delle riforme. Domenica scorsa, poi, il pranzo con Massimo D'Alema e famiglia nella tenuta presidenziale di Castelporziano. L'invito nella «villa al mare» del Capo dello stato al presidente della Bicamerale, dove sarebbe stato affrontato soprattutto il capitolo giustizia non ha mancato di suscitare polemiche.

«Quando ci diranno di cosa hanno parlato, potremo dire se va bene o no» osserva il responsabile giustizia di Forza Italia Donato Bruno, avanzando il sospetto che, invece, si sia discusso soprattutto della proroga di Scalfaro al Quirinale.

Di fatto però, il lavoro diplomatico del Quirinale sembra aver raggiunto risultati positivi.

Il responsabile giustizia dei Democratici di sinistra Pietro Folena sostiene che il testo licenziato dalla Bicamerale deve avere un significativo alleggerimento, concentrandosi sulle cose fondamentali, anche se, precisa, «non è mai esistito un progetto vero e proprio di scorporo».

Folena elenca già i principi «essenziali» da inserire nella Costituzione: indipendenza e stesso status per tutte le giurisdizioni, chiara distinzione tra magistratura requirente e giudicante; norme generali per regolare la giurisdizione: processo giusto, durata, equità tra le parti, terzietà del giudice. Tutto il resto dovrebbe essere regolamentato con leggi ordinarie, per il responsabile giustizia di Botteghe Oscure, notando con piacere che «anche avversari politici» adesso siano convenendo su questa proposta.

Per il bicameralista di Forza Italia Giuliano Urbani, infatti, quella di Folena è «un'impostazione corretta», ed è un «falso problema» quello dello stralcio delle norme sulla giustizia. Per Forza Italia è importante e imprescindibile che sia scritto nella Costituzione «il principio della separazione tra pm e giudici, il resto si può discutere». Il giudizio positivo e ottimistico di Urbani, però, viene attenuato dall'altro professore azzurro, Marcello Pera. «L'accordo sulla giustizia sarebbe a portata di mano - precisa - solo se fossero esattamente individuati i principi da fissare in Costituzione e le norme da approvare mediante leggi ordinarie». E questo non è ancora stato fatto.

Maurizio Gasparri, dell'esecutivo di An, chiede «principi corposi e chiari, e non troppo evanescenti» nella Costituzione. «Inoltre - aggiunge - il tavolo sulle leggi ordinarie deve portare dei frutti chiari. Se questi due aspetti marciano insieme, si può arrivare ad un'intesa».

Fausto Bertinotti pensa che sia stato un errore inserire la giustizia nella Bicamerale. È un tema che deve essere stralciato, oppure vanno affrontati «soltanto i problemi generalissimi, riportando l'intera questione sul canale della legge ordinaria». I Verdi, intanto, guardano «con simpatia» ai tentativi in atto «da parte di Scalfaro e di Elena Paciotti per trovare un'intesa sulle riforme».

L'INTERVISTA

Secondo il relatore niente patti fra Quirinale e presidente della Bicamerale

Boato: accordo sul metodo

TRIESTE «Non credo ci sia alcun patto tra il presidente della Bicamerale e il Capo dello Stato, Scalfaro. Penso, invece che l'incontro sia scaturito dalla necessità di agevolare la conclusione del processo di riforma anche in materia di giustizia. Non credo che ci sia stato un accordo sul merito, ma soltanto un accordo di metodo». Questo il giudizio del deputato verde Marco Boato, relatore in Bicamerale per la Giustizia sull'incontro tra D'Alema e Scalfaro.

Parlando di giustizia, non pensa di correre il rischio di rimanere vittima del suo stesso lavoro in Bicamerale? Il testo da lei predisposto viene giudicato da molti troppo ingombrante. E i nemici non le mancano di certo...

«È stato un lavoro molto difficile e inevitabilmente molto contrastato. Il fatto di aver ricevuto consensi, ma anche critiche da tutte le parti indistintamente, per me è stata una controprova di non essermi appiattito su una o sull'altra delle posizioni in campo, che specialmente all'inizio erano molto distanti tra di loro. Credo che il lavoro che insieme con i miei colleghi abbiamo fatto sia un lavoro positivo, ma sono perfettamente consapevole che nel passaggio dalla Bicamerale alle aule parlamentari ci sarà una verifica e una modifica dei testi, che sta già avvenendo, così come per le altre parti. Ma è irragionevole per la giustizia ci siano ulteriori modifiche in Parlamento.

Io considero la funzione di un relatore non come quella di un "dominus", cioè di un padrone della materia, ma come una funzione di servizio, una funzione istruttoria, di studio, di stimolo e di proposta. Sarà poi il Parlamento a decidere, sovrano com'è nelle sue deliberazioni e rispetto alla pressioni esterne che a volte sono anche eccessive e indebite. Qualsiasi decisione sarà presa in aula avrà il mio rispetto. Non ritengo di essere vittima di alcunché, proprio perché con questo spirito di servizio ha lavorato finora e, ritengo, lavorerò per un altro anno e mezzo ancora».

Cosa risponde a quanti affermano che nei confronti dei magistrati ci sia un senso di rivalsa, che siano dei perseguitati?

«È una gigantesca sciocchezza. Penso che da parte del Parlamento ci sia il massimo rispetto nei confronti della magistratura. Oltretutto non bisogna confondere novemila magistrati, tanti sono in Italia, con le posizioni di qualche singolo esponente più in vista, qualche volta malato di protagonismo. La stragrande maggioranza dei magistrati non solo non ha protestato contro le riforme costituzionali, ma le ha viste come un elemento fondamentale per rafforzare la giustizia. Inseriremo nella Costituzione il principio che il pubblico ministero è indipendente da ogni potere».

È dunque giunto il momento anche di raffreddare il clima tra magistratura e politica...

«Tutti hanno libertà di pensiero e di parola, ma ognuno deve svolgere il proprio compito nel rispetto della Costituzione. Il politico può criticare le sentenze, ma non può pretendere di scriverle al posto dei magistrati, così i magistrati possono criticare le leggi e le proposte di riforma costituzionale, ma non possono pretendere di scriverle al posto del Parlamento».

Fatta salva l'indipendenza del magistrato inquirente, il Paese chiede con forza efficienza e rapidità nei giudizi...

«Sì rapidità ed efficienza, ma aggiungerei, sulla base di giusti processi. Per questo oltre essere necessarie una serie di correttivi possibili con leggi ordinarie, è necessario fissare nella Costituzione i principi del contradditorio tra accusa e difesa, della loro parità, della terzietà e imparzialità del giudice e quello, infine, della ragionevole durata dei processi».

Domenico Diaco

Il procuratore di Palermo sostiene che il ministro della Giustizia gli avrebbe telefonato dicendo di condividere il suo intervento al congresso di Md

Caselli: sui politici Flick la pensa come me

ROMA «Flick la pensa come me». Il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli, dopo aver accusato i politici di aver sferrato un furibondo attacco contro i magistrati, rivela che il ministro della Giustizia gli avrebbe telefonato per dirgli di «condividere» il suo intervento al congresso di Magistratura democratica. Una rivelazione che innesca inevitabilmente una nuova polemica. Il Polo attacca il ministro: Flick, accusa Enrico La Loggia di Forza Italia, «è come il dottor Faust, due anime albergano nel suo petto e l'una vorrebbe staccarsi dall'altra». Gli ha replicato Pietro Folena (Ds). «Non è serio», ha detto, il tentativo di La Loggia di contrapporre Flick e la maggioranza di governo che lo sostiene.

Il procuratore Caselli, parlando alla radio, ha confermato le sue accuse. Le polemiche, ha sostenuto, nascono su «preoccupazioni reali» della magistratura, non su «fantasie o ipersensibilità di questo o quel magistrato». Per Caselli la giustizia «è alla bancarotta» e su questo la classe politica «non fa molto». Le riforme costituzionali, insiste il procuratore capo di Palermo, «sembrano al di là delle intenzioni proiettate verso un ridimensionamento dell'attività della magistratura».

Caselli ha aggiunto di non comprendere cosa abbia voluto dire il presidente della Camera Violante con la frase, rivolta ai magistrati, «attenti a non farvi del male», riferendosi ai contrasti con i politici. Se c'è qualcuno, ha ricordato Caselli, che da sempre è preoccupato di quello che accade nel campo della giustizia, quelli sono proprio i magistrati.

Il responsabile per la giustizia dei Democratici di sinistra Pietro Folena tenta di sdrammatizzate i contrasti e si dice d'accordo con Caselli soprattutto sul tema della lotta alla mafia. D'accordo, ha aggiunto, non è solo Flick ma la maggior parte delle forze di governo.

E tranquillizza il procuratore palermitano che non ci sarà alcun cedimento da parte della maggioranza sull'autonomia della magistratura che, purtroppo, ha ricordato. ha dato all'opinione pubblica una «impressione di caduta di imparzialità» con la sua «sovraesposizione mediatica».

Il Polo critica Caselli e le dure critiche rivolte alla Bicamerale dalla corrente di Magistratura democratica.

Per il responsabile giustizia di An Alfredo Mantovano le critiche sono state eccessive. Il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini denuncia il «conservatorismo» di una parte della magistratura. Ed avverte che in queste ore il «partito giustizialista» si sta muovendo a tutto campo, tra Di Pietro che «continua demagogicamente a giocare la partita dei magistrati contro i politici», e Caselli «che assicura di avere dalla sua il ministro della giustizia».

Il sottosegretario Brutti e Folena (Ds) concordi sul fatto che in attesa della nuova organizzazione per la sicurezza si proceda su alcuni punti

Subito un disegno di legge sul segreto di Stato

La nuova disciplina dovrà avere effetto retroattivo e potrà far emergere molte verità

ROMA «Dove vanno i Servizi di sicurezza? Il tema del convegno - al quale ieri hanno preso parte il responsabile della Giustizia per i Democratici di sinistra, Pietro Folena, il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti, e qualche «007» di prestigio tra le Intelligence che ancor oggi vantano il maggiore credito: Mossad, Cia ed ex Kgb - non poteva certo non attrarre, sia perchè quando si parla di queste cose la fantasia corre subito alle fantastiche imprese di James Bond, sia perchè in Italia dire «apparati segreti» equivale sempre a deviazioni o simili.

Il dibattito che ne è uscito - grazie anche ad interventi ben mirati - è servito, se non altro, a chiarire una volta per tutte come sia quanto mai necessario arrivare in tempi brevi alla riforma dei Servizi per avere strutture agili, efficienti e soprattutto al passo con i tempi. Purtroppo però la riforma non è immediata giacchè occorreranno ancora alcuni mesi (si parla, infatti, della fine dell'anno) prima che le opportune correzioni apportate siano recepite da tutte le forze politiche. La materia, d'altra parte, è estramente delicata. Già troppi errori sono stati commessi negli anni «settanta» per aggiungervene altri.

In attesa che il testo - rivisto e corretto dalla Commissione Jucci - sia pronto, tanto Folena che Brutti hanno avanzato la proposta di presentare subito un disegno di legge sul segreto di Stato e, di conseguenza, sull'Ufficio centrale di sicurezza e la disciplina degli archivi. La materia è comune. Ora se si riflette, per un attimo, su cosa significhi «segreto di Stato» - specie se l'attenzione di chicchessia è rivolta a fare luce su una determinata vicenda - si può ben comprendere come l'iniziativa di Brutti abbia una sua valenza. Lo ha sottolineato del resto lo stesso sottosegretario: «La nuova disciplina, che dovrà avere effetto retroattivo, potrà contribuire a far emergere la verità su molti fatti del passato». Al di là delle stragi, naturalmente, giacchè l'autorità giudiziaria ha avuto già a suo a tempo il nulla osta a visionare la documentazione che prima era riservata. Fin qui la proposta sul segreto di Stato.

Circa la riforma dei Servizi, Folena ha ribadito quello che era il suo pensiero: e cioè che ci vuole una responsabilità politica unificata dei Servizi, meglio se a coordinare il tutto sia un ministro ad hoc. La riforma dovrà poi puntare principalmente sulla trasparenza delle strutture e sulle garanzie per gli agenti. «Quello che conta - ha sottolineato in proposito Folena - è creare le basi per favorire una nuova generazione di 007». Insomma, Servizi nel vero senso della parola. Il sottosegretaio alla Difesa si è detto poi favorevole, più che ad un ministro senza portafoglio, ad un sottosegretario.

IL PUNTO

Intervista a Frattini, presidente del Comitato di controllo sui Servizi

«Superministro per gli 007»

Franco Frattini

Pietro Folena

ROMA Riforma dei Servizi di sicurezza. Un velo di oblio sembra essersi posato sui 66 articoli che formavano le 111 pagine del testo elaborato, in ben sette mesi, dalla Commissione Jucci. È trascorso del tempo ma di tutto è solo un ricordo. Per saperne di più ci siamo rivolti al presidente del Comitato parlamentare di controllo, Franco Frattini. «La Commissione Jucci è stata prorogata su preciso invito del presidente del Consiglio Romano Prodi per approfondire la riforma ovvero, nel senso più stretto della parola, per modificarla. In altri termini quello di Prodi è stato un invito a ripensare le scelte proposte in quell'articolato, anzitutto in ordine a due o tre temi che avevano fatto riscontrare una certa perplessità da parte delle forze politiche.... ».

Ce li vuole indicare?

«Il primo era quello relativo al ministro senza portafoglio per la sicurezza; il secondo quello relativo alla tutela giurisdizionale, dinanzi all'autorità giudiziaria, delle cosiddette garanzie funzionali (è il caso specifico degli operatori del Servizio i quali, nell'adempimento del proprio dovere, potrebbero anche commettere alcuni reati ed essere esposti quindi ad un processo e ad una eventuale condanna); il terzo infine quello relativo alla temporaneità della permanenza in servizio degli agenti (nella proposta di legge si parlava infatti di turn-over dopo un certo numero di anni, il che per la verità a molti era parso decisamente controproducente se non altro perchè occorre un lunghissimo periodo di tempo prima di avere un operatore bravo...».

Questo rinvio voluto dal presidente del Consiglio, è quantificabile? Insomma, a quando la riforma?

«Dato per scontato che ci saranno altri confronti con la Commissione Jucci per vedere dova va questa riforma, si può comunque affermare che i tempi necessari per la sua approvazione non sono stimabili in anticipo. Le tante iniziative, pur interessanti ma scollegate l'una dall'altra, devono essere ricondotte ad un tavolo comune».

Parte di questi 66 articoli saranno comunque rivisitati?

«Certo».

Pietro Folena, responsabile della Giustizia per il Pds, ha ribadito di essere sempre favorevole al super- ministro degli «007». Quale è la sua posizione? In passato lei disse: «È importante la scelta della persona. Deve essere di altissimo equilibrio istituzionale. Guai se la materia dell'Intelligence venisse affidata in mani potenzialmente incontrollabili. E, ad ogni modo, il Comitato di controllo deve avere un forte potere...». Conferma?

«Lo confermo. Ed aggiungo: la figura del ministro ha un vantaggio nel senso che la persona che siede dentro il Consiglio dei ministri, oltre ad avere più autorevolezza, ha la capacità di raccogliere in tempo reale il fabbisogno informativo dai colleghi. Il sottosegretario, che non sta in Consiglio dei ministri, ascolta invece di seconda o terza mano. Il ministro però ha anche un inconveniente: c'è il rischio infatti di una figura che tenda a sovrapporsi ai ministri di settore, vedi quelli dell'Interno e della Difesa. E non è poco. Occorre pertanto evitare che si crei un contrasto istituzionale...»

Altre soluzioni?

«Quella del sottosegretario con delega specifica, ma è una eventualità un pò remota. Tradizionalmente si era scelto di delegare a questa figura le competenze di coordinamento dei Servizi. Di fatto questa delega non ha mai funzionato. È il punto debole dell'attuale sistema».

p.f.

Paladin boccia il referendum del Veneto, «secessione edulcorata»

Affiancato da Occhetto e Segni, in piazza del Duomo a Milano, l'ex pm ha invitato i cittadini ad appoggiare il quesito

Blitz di Tonino l'antiproporzionalista

MILANO Blitz milanese per il senatore Antonio Di Pietro. Tonino torna nelle nuove vesti di politico in quella Milano che lo ha visto protagonista con la toga da magistrato. E lo fa per sponsorizzare il referendum antiproporzionale e per presentare nel capoluogo meneghino il suo movimento «l'Italia di valori».

«Il maggioritario è stato voluto dalla stragrande maggioranza dei cittadini - ha dichiarato Di Pietro -. Non si possono rispettare al 75% le volontà dei cittadini».

Ad affiancarlo anche gli altri due leader referendari Occhetto e Segni. «Chi dice che siamo contro le riforme sbaglia - ha precisato Mariotto Segni -. Siamo qui per riforme serie, per impedire che si metta il bavaglio ai cittadini».

Stessa linea per Achille Occhetto: «Con l'attuale legge elettorale ci troviamo di fronte a un mostro istituzionale. Perchè nei fatti la quota proporzionale ha portato a una proliferazione dei partiti».

Ad Occhetto, Segni e Di Pietro si è poi aggiunto anche l'onorevole Peppino Calderisi: «Porto l'adesione di parlamentari di Forza Italia come Martino, Biondi, Rebuffa. Lo stesso Berlusconi ha parlato del referendum come di un'iniziativa utile per arrivare al bipolarismo».

Dopo la veloce conferenza stampa in Galleria Meravigli, nel centro di Milano, il nugolo di referendari è andato in piazza Duomo per la raccolta delle firme. E Di Pietro si è comportato da vero e proprio «testimonial» porgendo la penna ai curiosi che si avvicinavano al pulmino dei referendari.

Soddisfatti del raid nel cuore di Milano, i tre leader politici si sono divisi. Segni e Occhetto hanno proseguito in pulmino la raccolta firme, dirigendosi verso l'università. Mentre l'ex pm di Mani pulite è andato in via Montevideo dove c'è la sede milanese del movimento «L'Italia dei valori».

«La proposta di legge per un referendum iper-federalista, approvata la scorsa settimana dal Consiglio regionale del Veneto, è senza dubbio incostituzionale, poichè configura una sorta di secessione edulcorata». ha affermato invece il professor Livio Paladin, ex presidente della Corte costituzionale, in una intervista al quotidiano «La Nuova Venezia», che è stata anticipata in sintesi dal giornale. Il referendum in questione, proposto dal presidente della Giunta regionale, Giancarlo Galan, sostenuto dal Polo e appoggiato dalla Lega, immagina di lasciare allo Stato potestà legislativa solo in materia di politica estera, difesa, moneta, giustizia, organi costituzionali e «potestà legislativa alla Regione in ogni altra materia». Inoltre la proposta Galan prevede la «devoluzione allo Stato di una quota non superiore a un terzo delle entrate tributarie riscosse dalla Regione». Rilevando la «potenziale pericolosità di iniziative di questo genere», e considerato che nel testo da sottoporre a referendum «vi sono tante forzature», il professor Paladin ritiene che «solo in un'ipotesi dell'irrealtà la Consulta potrebbe ritenere ammissibile la proposta del Consiglio regionale Veneto».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani. **Inviato:** Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Borla, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. **COLLEGIO SINDACALE:** Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 301.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 361.000) - Finanziaria L. 469.000 (fest. L. 563.000) - R.P.Q. L. 288.000 (fest. L. 346.000) - Occasionale L. 336.000 (fest. L. 403.000) - Redazionale L. 367.000 (fest. L. 441.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 971.000 (fest. L. 1.165.000) - Manchettes sport (la coppia) L. 462.000 (fest. L. 554.000 - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.750.000 (fest. L. 2.100.000) - Legale L. 436.000 (fest. L. 523.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 446.000 (fest. L. 535.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 27 aprile è stata di 54.050 copie

Certificato n. 3402 del 10.12.1997

Scarcerati i protagonisti dell'assalto al campanile di San Marco: pene ridotte in appello con il patteggiamento

Libero il «commando serenissimo»

Cacciari: «Una pena equilibrata». Il Comune rinuncia a chiedere i danni

VENEZIA Scarcerati gli otto del commando del Serenissimo Governo Veneto che un anno fa avevano assalito il campanile di San Marco. La Corte d'assise d'appello di Venezia ha accolto le richieste della difesa con cui hanno rinunciato al processo di secondo grado in cambio di uno sconto sulle pene. Il «patteggiamento» ha portato così alla riduzione delle condanne e alla scarcerazione degli otto «serenissimi». Il 9 luglio scorso i componenti del commando furono tutti condannati a pene tra i quattro anni e nove mesi e sei anni di reclusione per reati dalla resistenza al pubblico ufficiale all'interruzione di pubblico servizio, dalla detenzione e dal porto abusivo di un mitragliatore al sequestro di persona. Queste, invece, le pene inflitte ieri dai giudici di secondo grado: per Gilberto Buson, Flavio Contin, Fausto Faccia e Antonio Barison, 3 anni e 5 mesi; per Christian Contin, Luca Peroni e Andrea Viviani due anni e mezzo; due anni, infine per Moreno Menini.

Ieri mattina gli imputati liberi sono arrivati nell'aula bunker di Mestre con i legali. Con gli otto «serenissimi» in aula anche molti loro sostenitori che hanno dato un contorno da stadio al processo distribuendo magliette con il Leone di San Marco e salutando l'ingresso nelle «gabbie» degli imputati ancora sotto custodia con applausi e grida. Assente Umberto Bossi, erano presenti anche il leader del Life Fabio Padovan e il segretario della Liga Veneta Fabrizio Comencini. All'inizio del processo è stata messa agli atti una lettera sottoscritta da Faccia, Buson e Barison in risposta a una missiva del sindaco di Venezia Cacciari in cui gli imputati esprimono gratitudine perchè «è la prima volta che non siamo trattati da balordi». Il gesto ha spinto l'avvocato del Comune di Venezia a revocare la costituzione di parte civile dell'amministrazione e quindi alla rinuncia dei 150 milioni disposti nella sentenza di I.o grado. Verso le 15 di ieri la sentenza che soddisfa pienamente sia gli avvocati difensori sia le numerose «camicie verdi» che acclamavano la libertà per quelli che per loro sono «eroi». Ma se la tensione che c'era nell'aria un anno fa per il clamoroso salto al campanile ormai è completamente svanita, il procuratore di Verona Guido Papalia - che ieri ha giudicato «giusta» la sentenza d'appello - invita a non abbassare la guardia contro altri gruppi clandestini veneti presenti, in particolare, nelle province di Padova, Treviso e Verona. «Minacce di gruppi clandestini si stanno susseguendo - precisa - e mentre alcune risultano essere opere di esaltati per altri però c'è la certezza che sono riconducibili a gruppi operanti clandestinamente». Soddisfazione per la sentenza è stata espressa dal sindaco Cacciari, dall'esponente della Lega Nod Borghezio e dal presidente della Regione Veneto Galan.

IL CASO

Si tratta di un romano e di un toscano

Velo di silenzio in Venezuela sulla morte di due italiani: nel consolato le ceneri di uno

CARACAS Due cittadini italiani sono morti in circostanze misteriose negli ultimi mesi in Venezuela, ed i loro casi si avviano all'archiviazione senza che le autorità venezuelane abbiano fornito una convincente versione dei fatti ed eseguito correttamente le relative analisi autoptiche.

E' la denuncia del settimanale «La voce d'Italia» che nell'ultimo numero si sofferma sulla morte di Domenico Paladini, romano, e Alessandro di Costanzo, toscano.

In un articolo dal titolo «Come sono morti?», il direttore del giornale Gaetano Bafile rivela che da oltre un paio di mesi nella stanza del cancelliere del consolato italiano si trova un'urna cineraria con i resti di Paladini, trovato morto il 15 febbraio scorso in una camera dell'hotel Melià di Caracas.

Si chiamavano Domenico Paladini e Alessandro di Costanzo. Quest'ultimo era con una donna che è sparita nel nulla

Nato ad Asmara e residente a Roma, Paladini amava viaggiare per destinazioni esotiche. Suo fratello è in carcere in Thailandia per reati legati al traffico di stupefacenti.

Un cadavere sistemato in una «afosa stanzetta perchè da sei anni non funziona la cella frigorifera», denuncia «La voce», e un certificato di autopsia approssimativo sollevano interrogativi destinati a restare senza risposta.

Un dipendente del consolato italiano conferma: «L'urna è effettivamente ancora qui. Attendiamo la comunicazione della sorella di Paladini per l'invio a Roma. E' vero che comunque non si sa nè chi lo ha ucciso, nè perchè».

Non meno interrogativi pone la vicenda di Alessandro di Costanzo, nato a Prato e deceduto qualche tempo prima a Porlamar, nell'isola Margarita.

In possesso di un passaporto rubato a Napoli e di un biglietto aereo venduto a Prato per Firenze-Madrid-Londra, e successivamente Caracas, di Costanzo sarebbe morto per una frattura della base cranica in un incidente automobilistico, e forse sepolto in fretta e furia a Porlamar.

Nel frattempo la donna che era con lui è scomparsa, mentre la responsabile consolare italiana sull'isola non ha ricevuto alcuna spiegazione sul misterioso «incidente».

«Che cosa hanno detto le nostre autorità - conclude Bafile - e quali risposte hanno dato, e con quali avalli di veridicità, alle famiglie dei connazionali deceduti in Venezuela?».

S'inizia oggi il processo al pacifista italiano arrestato per aver preso parte a una manifestazione a favore dei curdi

Frisullo rischia cinque anni di galera

Delegazione parlamentare in Turchia. Fassino: «Speriamo sia corretto»

ANKARA Dopo quasi 40 giorni di detenzione, è finalmente arrivato il momento del processo a Dino Frisullo, il pacifista italiano arrestato in Turchia dopo avere partecipato ad una manifestazione di sostegno al popolo curdo. Si tratta di un caso evidentemente politico, che sta mettendo sempre più in discussione i rapporti fra il nostro Paese ed Ankara. Il presidente dell'associazione «Senzaconfine», è accusato di istigazione alla violenza ed al separatismo, essendo stato trovato in possesso di materiale propagandistico del Pkk, il Partito dei lavoratori del Kurdistan. E' un'organizzazione che dal 1984 lotta con ogni mezzo per ottenere la creazione di uno Stato indipendente curdo e viene considerata dalle autorità di Ankara semplicemente come un gruppo terroristico.

I familiari di Frisullo hanno potuto raggiungere ieri il carcere di Diyarbakir ma il loro incontro con il congiunto è durato pochi minuti. E' stato lo stesso attivista barese a chiederne la sospensione, in segno di protesta per le condizioni alle quali viene sottoposto. Pur essendo mescolato ai detenuti comuni, infatti, subisce il regime riservato ai prigionieri politici ed il suo colloquio con il fratello Giovanni, la sorella Donatella e la moglie Maria Grazia è avvenuto attraverso una doppia grata metallica molto fitta, che consente a stento di intravedere la fisionomia dell'interlocutore. Una troupe del TG3, che tentava di documentare l'incontro, è stata fermata da una pattuglia della gendarmeria e si è vista sottrarre la videocassetta contente le immagini già riprese.

Il procedimento che si apre oggi, non parte certamente sotto i migliori auspici. Basti dire che per i reati che vengono contestati a Frisullo è prevista una pena fino a tre anni, mentre il pubblico ministero ha già avanzato la richiesta di una condanna a cinque anni di carcere. Il Tribunale per la sicurezza dello Stato, incaricato di emettere la sentenza, è poi composto da tre giudici, due civili ed uno militare. Il soprannome di quest'ultimo, «Gestapo», la dice lunga sulla sua severità. Per vigilare sull'andamento del dibattimento, è giunta in Turchia una delegazione di parlamentari italiani, composta dal deputato Verde Vito Leccese e da quello di Alleanza Nazionale Marco Zacchera, nonchè dai senatori Enrico Pianetta e Giovanni Russo Spena, rispettivamente di Forza Italia e Rifondazione Comunista. Il presidente di questo partito, Armando Cossutta, ha invocato ieri un intervento diretto del capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, presso il governo di Ankara.

Il sottosegretario agli esteri Piero Fassino, ha auspicato che il processo si svolga nel pieno rispetto dei diritti dell'imputato e che venga riconosciuta l'innocenza di Frisullo. La preoccupazione del governo è innanzitutto che il tutto si esaurisca in tempi rapidi, in modo da consentire presto il ritorno in Italia del nostro connazionale. I parenti, pur avendolo visto soltanto per pochi istanti, hanno potuto rilevare che le sue condizioni fisiche non sono affatto buone.

Prima dei due metronotte avrebbe ucciso una «lucciola» nigeriana

Serial killer: un'altra vittima e una station wagon bianca

GENOVA E dopo la Mercedes nera, ora nel giallo del serial killer spunta pure una station wagon bianca. «Quella sera quando è stata uccisa mia nipote Tessy era stata avvicinata da un cliente con una grossa macchina bianca, una station wagon. Si era fermato, dopo essere andato su e giù per la strada e aveva parlato con lei per cinque minuti, forse di più», racconta la zia di Evelin Edoshe la prostituta nigeriana uccisa il 29 marzo scorso a Cogoleto, qualche decina di chilometri da Novi Ligure dove appena cinque giorni prima un misterioso cliente appartatosi con il viado Lorena aveva fatto fuoco uccidendo i due metronotte che lo avevano sorpreso. E il filo che unirebbe la morte di Tessy a quella dei due metronotte non sembra affatto spezzarsi per via dell'auto usata. Se infatti il viado Lorena ricorda che l'auto del cliente sul quale era salita era una Mercedes nera, e non una station wagon bianca, c'è da dire che Tessy fino a due settimane prima delle sua morte aveva sempre lavorato proprio sulla strada della Barbellotta a Novi Ligure.

Anzi, la prostituta nigeriana aspettava i suoi clienti a pochi metri da dove stazionava Lorena. Dunque Tessy avrebbe potuto riconoscere l'assassino dei metronotte, colui che cercò d'uccidere la stesa Lorena, se questi fosse stato un cliente abituale. Un'ipotesi, certo, ma che potrebbe rivelarsi plausibile. E collegare quindi il delitto della prostituta nigeriana non solo alla mania di un serial killer, ma anche alla sua necessità di non trovarsi scoperto proprio grazie a quella prostitute che aveva visto più volte vicino a Lorena, che aveva conosciuto e che magari lui pensava fosse nei paraggi anche quella sera. «Tessy era venuta a lavorare a Genova da pochi giorni e comunque non andava mai in posti diversi dal suo con i clienti, salvo la sera della sua morte» racconta la zia facendo emergere un altro particolare identico al duplice delitto di Novi. Anche Lorena infatti non era mai andata nel viale di villa Minerva. «Il cliente mi fece capire che andavamo da lui, o comunque in un posto che conosceva. Io subito - racconta il viado che ora si trova sotto protezione - ho detto di no, ma poi lui mi aveva offerto più soldi.

Invece quando glieli ho chiesti ho visto che aveva la pistola». Il solito revolver calibro 38 che ha segnato tutti gli omicidi delle prostitute che per settimane gli inquirenti definirono probabile frutto di una lotta fra clan rivali.

Ieri finalmente questa pista è stata sepolta da una dichiarazione ufficiale della procura. Ma intanto mentre i treni rimangono poco affollati e sempre più blindati di poliziotti, cui si sono «aggiunte» pure le camicie verdi della Lega, si indaga su un viaggio sul taxi dalla stazione di Bordighera alla stazione di Sanremo. Si cercano conferme al racconto di un taxista che avrebbe accolto a bordo - alle 22.30 della sera in cui fu uccisa Maria Angela Rubino - un uomo uscito dalla stazione che si fece accompagnare a Sanremo. Ed emerge dell'altro dalla palude in cui pare ancora nascondersi il mostro.

Vengono fuori nuovi possibili indizi, tutti da verificare, circa altri delitti di cui si potrebbe essere macchiato. E' solo un'ipotesi - ma in fondo anche quella del serial killer pareva peregrina di fronte alla tesi della guerra dei clan e poi si è visto com'è finita- eppure va raccontata. Si tratta di un delitto impunito e apparentemente senza movente. E' avvenuto l'11 aprile scorso in provincia di Alessandria in un paese che si chiama Litta Parodi e dista pochi chilometri da Novi Ligure. Un giovane, Adriano Sartori, ventinquattr'anni incensurato, viene trovato in fin di vita dalla polizia stradale. E' accasciato nella stradina che costeggia il piccolo cimitero di campagna, un posto da coppiette. Chi gli ha sparato, lo ha colpito quasi a bruciapelo e per due volte alla testa. Adriano Sartori aveva sposato un'extracomunitaria ma fu solo per dare la possibilità alla donna di ottenere il soggiorno in Italia. Il giovane poi avrebbe vissuto con un amico e forse anche questo alimentò le voci circa sue possibili frequentazioni omosessuali. Come del resto sarebbero emerse, scavando nella sua vita, alcune puntate lungo la strada del vizio, quella Barbellotta dove lavorava Tessy e dove Lorena è stata caricata sulla Mercedes scura dal cliente rivelatosi spietato assassino e abilissimo tiratore. Forse troppo poco per far avvicinare al novero degli omicidi del serial killer anche quello del giovane alessandrino.

L'avallo a una prescrizione di un farmaco mai utilizzato e al di fuori della multiterapia sarebbe una fotocopia

Di Bella: «Hanno falsificato una mia firma»

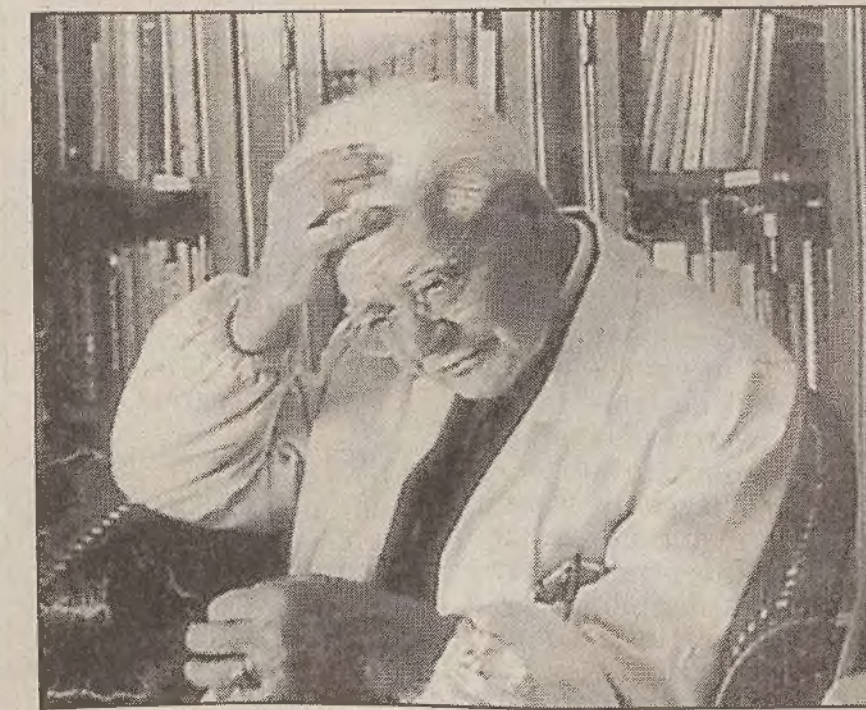
La Commissione oncologica e il ministero della Sanità però smentiscono

Per le autorità le procedure sono corrette. Il professor Veronesi: «Tra quattro mesi avremo i primi risultati, delle polemiche non mi occupo»

ROMA «Hanno falsificato la mia firma»: il professor Luigi Di Bella punta l'indice. Accusa «qualcuno» di aver apposto in calce a un documento una firma sua, sì, ma fotocopiata. Dunque non autentica. Un nome e cognome messi sotto un protocollo «nato» durante una riunione che si è svolta il 22 gennaio a Bologna e verbalizzato il giorno seguente a Siena.

Un testo tirato fuori un paio di settimane fa dalla procura di Torino e decisamente «irregolare»: primo, perchè tra i medicinali c'è il tamoxifene, un chemioterapico che l'anziano fisiologo dice di non essersi mai «sognato di dare» visto che a suo parere ha anche effetto cancerogeno; secondo, perchè mancano invece la vitamina D3 e il ciclofosfamide che il fisiologo ha sempre consigliato.

Una strana storia, se è vero che Di Bella ricorda di aver firmato solo due documenti: quello consegnato al direttore generale della sanità militare e quello per la Commissione di cui ha fatto parte. Uno relativo alla preparazione dei prodotti galenici, l'altro alla somministrazione e alla successione nella sperimentazione. La Commissione nazionale oncologica e il ministero della Sanità però negano: le procedure, secondo loro, sarebbero corrette, i protocolli che si stanno seguendo utilizzano il regime terapeutico definito Mdb così come è stato standardizzato nella riunione di Bologna, «di comune accordo - sottolinea il ministro Rosy Bindi - tra il professore e gli oncologi presenti».

Preferisce glissare il professor Umberto Veronesi, copresidente della Commissione oncologica incaricata della sperimentazione: «non mi occupo di queste cose, ma posso assicurare che quello che stiamo facendo lo stiamo facendo con molta scientificità, con molta serietà». Tanto che, secondo Veronesi, al massimo entro quattro mesi sarà possibile avere una risposta sulla sperimentazione.

Smentisce decisamente anche il professore Pierfranco Conte, componente del Comitato guida della sperimentazione: «il giorno successivo alla riunione di Bologna, io e il professor Cognetti, in qualità di segretari del gruppo di lavoro, essendo a Siena per altri motivi professionali abbiamo redatto il verbale della riunione. Tale verbale è stato inviato a Veronesi e poi esaminato, approvato e firmato da Di Bella».

Ma il padre della tanto dibattuta multiterapia anticancro insiste e non crede nella validità di una sperimentazione condotta in questi termini: «si tratta di un imbroglio per tante ragioni - ribadisce - a cominciare dal fatto che viene fatta da persone contrarie al sottoscritto, che non hanno voluto capire nulla del mio metodo».

Ma chi può aver contraffatto quel documento?

«Il ministro può dare delle direttive, ma non può sorvegliare come si fanno le cose» osserva Di Bella. E allora chi può essere stato? «Loro lo sanno meglio di me» replica l'anziano studioso.

Intanto, continuano i disagi e le polemiche sulla reperibilità dei farmaci. La difficoltà di trovare un farmaco della terapia Di Bella «non è un problema risolvibile dal giudice», ha setenziato il pretore torinese Carlo Peyron che ha respinto un ricorso presentato da un malato che vuole la somministrazione gratuita della cura anticancro messa a punto dal professore modenese.

Mentre il suo avvocato visita l'alto ufficiale in ospedale e si dichiara preoccupato per le sue condizioni generali di salute

Anche una medaglia d'oro a difesa di Delfino

Il generale Umberto Rocca, 57 anni, nel '75 fu decorato per un'operazione anti-Br in cui perse un braccio e un occhio

BRESCIA «Sono molto preoccupato per le condizioni di salute del generale Delfino e domani andrò in Procura a Brescia per chiedere il permesso di estrarre copia della cartella clinica». Lo ho affermato l'avvocato Raffaele Della Valle, uno dei legali di Delfino, che nel tardo pomeriggio di ieri si è recato all'ospedale di Verona dove il generale dei carabinieri è ancora ricoverato, dopo l'atto di autolesionismo della scorsa settimana in carcere, a Peschiera del Garda.

«Ho trovato un uomo molto angosciato, scarsamente reattivo e molto depresso. Il generale parla pochissimo e il suo stato mi preoccupa molto. Non sono un medico però confesso di essere molto preoccupato per come ho visto il generale Delfino». Della Valle ha detto di avere appreso che in ospedale il generale è stato sottoposto a molti esami clinici: «per le lesioni riportate aveva una prognosi di sette giorni ma ora dovremo vedere la sua situazione generale».

Il legale ha quindi confermato che i due alti ufficiali sentiti oggi in Procura a Brescia, il generale Rocca e il generale Silvestri, sono testimoni indicati dalla difesa.

«Alghisi - ha spiegato Della Valle - racconta che si recò a Roma dove incontrò il generale Delfino. Tutto avvenne alla luce del sole e il generale può provare che in quella occasione non si parlò del sequestro Soffiantini».

Secondo il difensore, le testimonianze di oggi sono servite a chiarire proprio questo aspetto. «Quando Alghisi si recò a Roma per incontrare Delfino - ha detto Della Valle -, l'incontro avvenne alla scuola dell'Arma. Quel giorno c'era una festa e il generale Delfino invitò al ristorante Alghisi e lo presentò ad alcuni ufficiali, tra i quali i due generali che stamane hanno testimoniato in Procura».

Il generale Umberto Rocca, 57 anni, sentito ieri a Brescia, è stato decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'operazione antiterrorismo di Cascina Spiotta, presso Acqui Terme (Alessandria), del 5 giugno '75, nel corso della quale rimase uccisa la brigatista rossa Mara Cagol, moglie di Renato Curcio, uno dei fondatori delle Br.

Il generale Rocca, all'epoca tenente, rimase ferito dall'esplosione di una bomba lanciata dai terroristi: gli venne amputato il braccio sinistro e perse un occhio.

Per 10 mesi, dall'ottobre del '92 al luglio del '93 Rocca, con il grado di maggiore, comandò il contingente di 75 carabinieri che operò in Cambogia nella missione di pace disposta dall'Onu.

Quattro minorenni olandesi sequestrati dall'amico connazionale della madre per ottenere i soldi di un divorzio miliardario

Sicilia, la vacanza finisce in sequestro

Liberati, senza il pagamento del riscatto, da un blitz della polizia in una villetta

Nel Novarese

Sospetta prostituta uccisa a coltellate

NOVARA Una donna, presumibilmente una prostituta, è stata trovata uccisa ieri a coltellate nella campagne attorno a Vinzaglio (Novara), a pochi chilometri da Vercelli. A ritrovare il corpo è stato Gian Carlo Marchese, di Vinzaglio, acquaiolo, cioè addetto al controllo e alla manutenzione dei canali irrigui che servono per allagare le risaie della zona. L'uomo stava lavorando quando ha visto spuntare una gamba da un fosso d'acqua.

La comitiva straniera era stata attirata in Italia con la scusa di una vacanza

CATANIA Una confusa storià di violenza, con una pennellata aggiuntiva di spy story, ai danni di una cittadina olandese e di quattro dei suoi sei figli è stata scoperta a Siracusa. I quattro ragazzi, minorenni, sono stati sequestrati da un amico della madre e da altri due complici che hanno richiesto alla donna un riscatto di circa 200 milioni di lire, ma sono stati liberati dalla polizia in una villetta di Fontane Bianche, borgata balneare di Siracusa, senza alcun versamento di denaro.

Cervello del sequestro e del tentativo di estorsione è un amico della donna, Anne Marie Lievens, di Werkhoven, ex moglie di un noto industriale olandese, Daniel Hans Melchers, che - riferisce la donna - trafficava anche in gas nervino con l'Iraq. A spalleggiare il sequestratore due connazionali dell'uomo.

L'amico della donna ha prima tenuto un comportamento splendido pagando i conti d'albergo, circa 10 milioni di lire, di Anna Marie e dei suoi figli, giunti a Catania, prima tappa di una vacanza in Sicilia, insieme ad altri connazionali. Poi, lasciata Catania e raggiunta Siracusa, l'uomo ha cambiato registro. Ha chiesto denaro, al rifiuto ha picchiato l'amica e l'ha allontana dalla villetta che la comitiva aveva preso in affitto a Fontane bianche, dove, frattanto, era stato raggiunto da due complici olandesi.

Per riottenere i figli la madre ha tentato d'incassare in banca a Siracusa 200 mila fiorini (circa 180 milioni di lire), che le erano stati trasferiti su sua richiesta dall'istituto olandese con il quale intrattiene il conto. Ma l'operazione è stata bloccata proprio perchè i comportamenti ansiosi della donna avevano insospettito il dirigente al quale Anna Marie si era rivolta. Rimasta priva di soldi, disperata, la donna e un altro amico olandese della comitiva, hanno forzato la porta d'ingresso di una villetta disabitata nella zona di Fontane Bianche per trascorrere la notte sotto un tetto. Lo scasso è stato notato e denunciato.

Alla polizia subito intervenuta, la Lievens ha riferito piangendo quanto le stava accadendo. E' così scattato il blitz per la liberazione degli ostaggi. I sequestratori non erano armati e non hanno tentato resistenza. I tre olandesi sono stati arrestati e risponderanno di sequestro di persona ed estorsione. Le indagini sulla vicenda non collegano al momento le presunte attività illegali del padre dei ragazzi al loro sequestro. Sembra piuttosto che Anne Marie Lievens sia caduta nella rete di gente senza scrupoli che ha tentato di mettere le mani sul patrimonio (l'equivalente di quattro miliardi di lire) ricevuto in sede di divorzio dal marito.

I magistrati d'oltreoceano potrebbero avere bisogno di atti istruttori della nostra Procura

Cermis, aiuto ai giudici Usa

Per «Newsweek» intanto non è certo che i piloti saranno condannati

TRENTO I giudici militari Usa che nelle prossime settimane dovranno giudicare l'equipaggio del Prowler che il 3 febbraio scorso abbattè una cabina della funivia del Cermis, causando 20 morti, potrebbero avere bisogno di atti istruttori compiuti dalla Procura di Trento. In questo caso però i tempi per la rogatoria tramite il Ministero di grazia e giustizia italiano diventerebbero lunghi e potrebbero far rinviare le udienze già fissate per il 5 maggio e il 15 giugno. L'ipotesi è emersa ieri negli ambienti della Procura di Trento, anche se non confermata nè smentita dai magistrati che hanno seguito l'inchiesta.

La verità sulla tragedia del Cermis, «può essere difficile da determinare», specie se vista dal punto di vista dell'equipaggio, e «il caso è meno semplice di quello che suggeriscono i titoli dei giornali»: lo scrive il settimanale americano 'Newsweek' nel suo ultimo numero. Per 'Newsweek' «non è assolutamente certo che il pilota John Ashby e i suoi colleghi verranno puniti». Citando «fonti vicine al pilota», il giornale afferma che «(John) Ashby e il suo equipaggio non avevano idea che ci fosse una funivia tra quelle montagne»: le sue carte non la mostravano. Per quello che riguarda l'altitudine di volo, «nel briefing del giorno dell'incidente, Ashby disse che pianificava un volo a 1.000 piedi d'altezza e a 450 nodi di velocità»: il Prowler, scrive la rivista, non dovrebbe volare sotto a questa quota. Nella zona «a causa delle proteste degli abitanti», il limite era stato elevato a 2.000 piedi ma «apparentemente Ashby e il suo equipaggio non lo sapevano». Ashby, definito «arruginito» per le missioni a volo radente, anche se esperto nella guida dei più veloci F-18 Hornet, avrebbe dovuto essere avvertito da un segnale sonoro di bordo che si accende quando il Prowler scende sotto agli 800 piedi: nessuno degli uomini a bordo ha detto ai propri avvocati di averlo sentito. Ma non è inusuale che i piloti facciano a meno di quel segnale. Per 'Newsweek' «l'equipaggio forse stava davvero facendo un gita di piacere, alla vigilia della fine della loro missione di sei mesi». Ma, aggiunge, secondo le regole dei Marines se un pilota vola in maniera pericolosa, i colleghi devono obbligatoriamente dirgli di smetterla: nessuno lo fece e Ashby potrebbe aver perso quella che si definisce «consapevolezza ambientale», confondendo l'alto con il basso e la destra con la sinistra. 'Newsweek' pubblica anche due messaggi di posta elettronica di John Ashby, fervente «Cristiano rinato», alla madre. La sera del 3 febbraio, giorno della sciagura scrive: «Se hai visto il Tg, saprai del jet e della funivia... Ero io il pilota. Non abbiamo fatto nulla di sbagliato. Non abbiamo visto il cavo: è tutto. Temo che vogliano fare di noi dei capri espiatori».

A 50 anni dal massacro dei braccianti sindacalizzati siciliani a Portella della Ginestra decine di documenti riservati vengono resi pubblici

Cadono i segreti sulla strage del bandito Giuliano

Ci sarebbe anche il nome del mandante, il generale americano Poletti, ex governatore dell'isola

Palermo

Imprenditori sciolti nell'acido: rinviate a giudizio 10 persone

PALERMO Per la scomparsa dei fratelli Giuseppe e Salvatore Sceusa, imprenditori di Cerda (Palermo) strangolati e sciolti nell'acido il 19 giugno '91, il gup di Palermo Renato Grillo ha disposto il rinvio a giudizio per 10 persone. Sono Salvatore Biondino, di 35 anni, Salvatore Biondo, 33, Salvatore Biondo, 32, Michelangelo Pedone, 54, Antonino Troia, 64, Antonino Erasmo Troia, 61, Giovanni Battaglia, 50, Simone Scalici, 51, il latitante di Caccamo Antonino Giuffrè (detto «Manuzza»), Rosolino Rizzo, 44. Tutti sono accusati di omicidio.

Sono stati invece prosciolti Mico Farinella, figlio di Peppino, capomafia di San Mauro Castelverde, e Vincenzo Troia, di Capaci. Il gip ha separato la posizione di Giuseppe Biondolillo, ex sindaco di Cerda e indicato dagli investigatori come il «protettore politico-mafioso» dei due imprenditori. Biondolillo ha fornito un alibi per il giorno in cui gli Sceusa sarebbero stati strangolati e sciolti nell'acido che contrasterebbe con la versione data dal pentito Francesco Onorato. Il gip la discuterà il prossimo 7 maggio. Il processo è stato fissato davanti ai giudici della seconda sezione d'Assise per il 13 luglio. La svolta alle indagini è stata data dopo circa sei anni dai pentiti Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante, che si sono autoaccusati del duplice omicidio.

Atti anche sulle pesanti interferenze dei servizi segreti degli Stati Uniti

ROMA Si alza oggi la cortina di segreto che ha coperto i 41 atti relativi alla strage di Portella della Ginestra del primo maggio del 1947. Secondo indiscrezioni tra quelle carte - di cui si deciderà la «desecretazione» totale o parziale - vi sarebbe ribadito anche il nome (peraltro non inedito) di un possibile mandante della strage in cui persero la vita otto braccianti «rossi»: il generale Charles Poletti, primo «governatore» della Sicilia in nome delle forze alleate anglo-americane sbarcate a Gela. Agli atti dell'Antimafia vi era già infatti la deposizione di Epifanio Ajello, componente della banda Giuliano, il quale sostiene che «la famosa lettera recapitata a Giuliano, alla vigilia della strage di Portella, era firmata dal colonnello americano Poletti, delle truppe alleate. La lettera avrebbe contenuto incoraggiamenti a compiere la strage di Portella della Ginestra con promesse di aiuti».

Sulla strage vi sono inoltre i rapporti dell'ispettore di Ps Messana, del luglio '47; incartamenti sull'uccisione del bandito-confidente Salvatore Ferreri, detto «frà diavolo»; documenti dei carabinieri; segnalazioni sull'arresto di banditi e su una lettera che sarebbe stata recapitata da Pasquale Sciortino, cognato di Giuliano, al capobanda proprio alla vigilia della strage di Portella. Sciortino l'aveva avuta dalla madre di Giuliano ed ha sempre sostenuto di non conoscerne il contenuto. In essa c'era l'ordine di andare a sparare a Portella. Negli atti si preciserebbe definitivamente il ruolo del giornalista amico di Giuliano Mike Stern, americano. Stern era in effetti un agente segreto Usa.

Infatti Hearl Brennan, capo della sezione intelligence dell'Oss (all'epoca i servizi segreti americani) che operò in Sicilia, rivelò a Roberto Faenza e Marco Fini, nel 1975, che Giuliano aveva ricevuto dai servizi americani armi provenienti dalla divisione «Anders», formata da ufficiali polacchi presso cui Mike Stern, con il grado di maggiore dell'Oss, era stato ufficiale di collegamento. Nelle tasche del bandito Giammone, uno degli aiutanti di Giuliano, ucciso a lupara, fu trovata una lettera indirizzata a Stern anche se il testo si rivolgeva, in effetti, al «Comando americano». In essa «Turidda» si lamentava che la polizia italiana (era allora ministro dell'Interno il catanese Mario Scelba) disponeva di carri armati, mentre la sua banda disponeva di armi leggere, dunque chiedeva di essere adeguatamente «riarmato». Giuliano aggiungeva una annotazione: «vi ho mandato un giovane, ma non mi avete mandato risposta». Il giovane era suo cognato Pasquale Sciortino il quale, dopo la strage, espatriò raggiungendo gli Usa dove si arruolò nella Guardia nazionale e, scoppiata la guerra di Corea, nell'aviazione militare. Davanti all'Antimafia, nel luglio del '70 Sciortino non svelò le «coperture» avute manifestando, però, un grande «stupore» per i fatto che l'ambasciata Usa a Roma non fosse intervenuta a suo tempo per farlo liberare dal carcere.

La commissione parlamentare Antimafia tentò invano di avere, nell'aprile 1969, alcuni documenti riguardanti la strage di Portella della Ginestra. L'antimafia si rivolse allora al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al ministro degli Interni e a quello della Difesa per ottenere i rapporti informativi esistenti «sull' espatrio di Pasquale Sciortino e sulle attività politiche-spionistiche svolte in Sicilia da ex gangster siculo-americani»; quelli «sulle attività dell'ufficiale americano Mike Stern e i suoi contatti con il bandito Salvatore Giuliano» e «i rapporti del capo della polizia Ferrara sulle relazioni intercorse tra Lucky Luciano e l'agente americano Giovanni Balsamo». Furono richiesti anche altri documenti sull'attività politica di alcuni gangster siculi-americani.

«Lo Stato renda noti i misteri sull'omicidio dei miei familiari»

L'appello del padre di un agente ucciso dalla mafia insieme alla moglie incinta

PALERMO «Non posso, non possiamo, come cittadini e società civile, permettere che la verità sull'uccisione dei miei cari si possa conoscere fra 40 anni». Scrive così al presidente della Repubblica e alle massime autorità dello Stato Vincenzo Agostino, padre di Antonino, l'agente di polizia che la mafia nell'estate del 1989 assassinò con la moglie Ida di 20 anni in attesa di un bambino. E' questa l'ennesima iniziativa dell' anziano genitore, la cui barba incolta dal giorno del delitto è diventata un simbolo della protesta contro la mafia, che muove dalla notizia che oggi sarà reso noto il contenuto dei documenti finora secretati della strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947.

«Dopo 50 anni - scrive Agostino - sembra che saranno rivelati dettagli, nomi e circostanze che un'assurda normativa ha consentito di seppellire negli archivi riservati per mezzo secolo. Ciò vuol dire che cittadini e parenti delle vittime sono stati lasciati a girare a vuoto, spesso per l'intera vita, alla ricerca di verità e giustizia». «Sono distrutto - prosegue la lettera - davanti alla prospettiva di giungere al termine della mia esistenza senza avere mai saputo chi fossero i mandanti e gli esecutori di quel mostruoso triplice delitto dei miei familiari».

«Chi sta coprendo da anni verità e responsabilità inconfessabili? - domanda Agostino - chi spera di tenere nascosta la verità sino a quando la gente avrà perduto la memoria dei fatti e i responsabili saranno morti o diventati inoffensivi per i propri mandanti? C'è forse una responsabilità di quello stesso Stato, dietro la morte di miei cari?».

Vincenzo Agostino chiede quindi «con forza e con dolore che sia rimosso ogni segreto di Stato, non si abbia riguardo e pudore per alcun pezzo, deviato o meno, del Ministero degli interni che sia a conoscenza di elementi circa l'omicidio Agostino».

«Non avrò pace - conclude - sino a quando giustizia non sarà fatta e non ci sarà futuro in Italia sino a quando qualcuno o qualcosa sarà protetto dai segreti inconfessabili dello Stato».

IN BREVE

La magistratura apre un'inchiesta

La nube tossica a Sinigo: impianto sotto sequestro nessun danno alle persone

MERANO La magistratura ha posto sotto sequestro la parte dell'impianto dello stabilimento Memc di Sinigo da cui domenica sera è fuoriuscito il tetracloruro di silicio che, a contatto con l'umidità dell'aria, ha causato la nube tossica che aveva fatto scattare nella zona l'allarme generale della protezione civile. La produzione dello stabilimento - che occupa 500 persone e fabbrica silicio iperpuro per l'industria elettronica - continua in tutti gli altri reparti. Non si lamentano danni alle persone.

Milano, universitario muore sotto un treno Il padre disperato: «È scivolato, non è suicidio»

MILANO Un giovane di 22 anni è morto ieri finendo sotto il treno Milano-Bergamo in transito alla stazione di Sesto San Giovanni. Secondo la ricostruzione degli agenti del commissariat, Marco M., 22 anni, di Cassano Magnago (Varese), studente di ingegneria al Politecnico di Milano, si sarebbe buttato sotto il treno. Non crede invece al suicidio il padre del giovane, che tra l'altro era un volontario della Croce Rossa: agli investigatori della Polfer ha detto che secondo lui il figlio potrebbe essere invece scivolato sotto il treno mentre camminava lungo i binari.

Aveva sposato un'anziana infermiera per interesse: il Pm chiede l'ergastolo per il vedovo-killer

IMPERIA Il pm Mariano Gagliano, ha chiesto l'ergastolo per Andrea Pezzoni, oggi ventottenne, il «baby-vedovo» accusato di aver ucciso Secondina Bernardi, un'ex infermiera di 63 anni, trovata morta nel suo appartamento nell'ottobre del 1996, a Santo Stefano al Mare, sulla riviera ligure di ponente. Pezzoni, allora ventiduenne, era diventato famoso sei anni fa per aver sposato una novantenne torinese, deceduta poco tempo dopo. Secondo l'accusa, Pezzoni avrebbe colpito Secondina Bernardi alla testa con una spranga di ferro, complice un minorenne.

Lei muore e i figli cercano il padre mai conosciuto Poi arriva una telefonata: «Verrà, è in Germania»

SAVONA Si è fatto vivo dalla Germania dove lavora il padre dei figli della ragazza madre di Vado Ligure che era stata condannata nel 96 per non aver denunciato all'anagrafe la sua bambina, oggi di 10 anni, nel timore che la nuova nascita potesse ostacolare la sua assunzione presso una casa di riposo. L' uomo ha risposto all' appello dei figli orfani dopo la morte della donna, che volevano conoscerlo, sapere finalmente chi fosse. Lo ha fatto indirettamente, attraverso un amico. Lo ha confermato il primogenito, di 19 anni.

L'onorevole Sgarbi telefona da Tripoli ottimista: prossima una conclusione del caso di Sarritzu

TUNISI La vicenda Sarritzu si dovrebbe concludere nelle prossime ore. E' quanto ha detto di ritenere l'onorevole Vittorio Sgarbi, raggiunto per telefono a Tripoli dove si è recato in aereo due giorni or sono con l'imprenditore sardo Nicola Grauso, per protestare contro l'embargo delle Nazioni Unite nei confronti della Libia e per porre termine alla vicenda di Marcello Sarritzu, un italiano cui è impedito da sette mesi di lasciare il paese. A proposito dell'embargo aereo nei confronti della Libia Sgarbi lo ha definito «assurdo, un atto incivile».

Deciso l'ampliamento del cimitero arrivano le ruspe ma il paese si ribella per le tombe scoperchiate

SALERNO Gli abitanti di Auletta, piccolo centro del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, sono insorti contro il sindaco che, con una ordinanza, ha dato via libera ai lavori di ampliamento del cimitero. Sono entrate in azione le ruspe che hanno devastato letteralmente decine di tombe, riportando alla luce i resti dei defunti. Ossa umane, teschi, bare e lapidi distrutte cospargono il piccolo camposanto e in molti casi gli operai hanno deposto le salme in piccole casse di zinco senza alcuna indiscrezione.

Il ministro Visco promette interventi per eliminare distorsioni di carattere fiscale

Mutui, in campo il governo

Banche molto prudenti: CariVerona segue la Popolare milanese

Ma gli istituti più importanti tendono a prendere tempo. Stamane la questione verrà affrontata a Montecitorio. Bertinotti sollecita l'esecutivo

ROMA Mentre molto lentamente si allarga il numero delle banche che cominciano a proporre mutui casa al 5%, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco promette di fare la sua parte.

Di fatto anche se il meccanismo non è chiarmente delineato si sta studiando un sistema per rendere il meno penalizzante fiscalmente la rinegoziazione o il trasferimento di un mutuo da un istituto all'altro. «Se ci sono distorsioni di carattere fiscale - ha promesso Visco - interverremo come già abbiamo fatto in altre situazioni. Ma deve essere chiaro che il nodo del problema non è fiscale, ma riguarda il funzionamento dei mercati finanziari».

Sul fronte bancario intanto altre piccole banche come la banca di credito cooperativo di Roma o la Cassa di risparmio di Verona stanno predisponendosi per accendere mutui al 5%, mentre gli uffici della Popolare di Milano, che da ieri ha iniziato il taglio dei tassi, sono stati subissati di telefonate e di visite da parte di cittadini che chiedevano informazioni. Anche la Comit è pronta a muoversi come ha anticipato il presidente Luigi Fausti. «Nelle prossime ore prenderemo una decisione».

Il grosso delle banche è ancora però restio ad intraprendere l'operazione 5%. Molti banchieri come Davide Croff, amministratore delegato della Bnl o il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi sono assai prudenti. Per tutti la parola d'ordine è prendere tempo anche se l'ipotesi di arrivare a un taglio è da tutti tenuta in considerazione. In tempi però mediolunghi.

Gli spazi di riduzioni sembrano comunque esserci se si pensa che il tasso medio dei mutui ancora oggi si aggira intorno al 9,5%.

Il problema è diventato comunque politico. Stamane la commissione finanze di Montecitorio avrà una serie di audizioni sul problema mutui sottoscritti negli anni scorsi a tasso fisso. Oltre a rappresentanti dell'Abi e delle associazioni dei consumatori si vorrà sentire anche un esponente del Governo.

E del problema ci saranno riflessi anche nel Documento di programmazione economica in discussione alla Camera. Secondo alcune indiscrezioni la risoluzione con cui il Parlamento approverà il Documento conterrà una sollecitazione al Governo affinchè prenda iniziative per favorire la ricontrattazione dei vecchi mutui. Una posizione sostenuta anche dal segretario di Rifondazione. Fausto Bertinotti è anche più drastico perchè chiede che il Governo non si limiti a favorire la rinegoziazione tra clienti e banche, ma intervenga direttamente.

Qualcosa si muove anche a livello europeo. E' infatti allo studio un codice comune di condotta da concordare entro giugno tra banche e consumatori.

Paolo Tavella

Telefonini: il fatturato lievita di quasi il 30%, il titolo alle stelle

Vito Gamberale presidente, Umberto De Julio amministratore delegato

L'annata eccezionale di Tim

Vito Gamberale

ROMA L'assemblea di Tim riunitasi ieri a Torino oltre ad approvare un bilancio molto positivo ha anche nominato Vito Gamberale, fino ad oggi amministratore delegato della società di telefonini, presidente. Al suo posto siederà Umberto De Julio.

A far parte del nuovo Cda entrano anche Giovanni Rossignolo, Carlo Castellano, Fulvio Conti, Francesco De Leo, Gustavo Visentini, questi ultimi quattro di nuova nomina che sostituiscono Vittorio Di Stefano (presidente uscente), Lorenzo Battiato, Aldo De Sario e Massimo Sarmi. De Julio, dal febbraio scorso rivestiva in Tim la carica di direttore generale.

Il bilancio '97 approvato specchia con precisione l'eccezionale annata della Tim che ha visto un fatturato di 9.456 miliardi con una crescita del 28,7% sul '96 ed un utile netto di oltre 1.154 miliardi (+67,1%).

Nel corso dell'assemblea i vertici della società hanno sottolineato il forte aumento di redditività per gli azionisti. Il valore del titolo è cresciuto, infatti, del 113% consentendo alla capitalizzazione di Borsa di passare da 29.202 miliardi di fine '96 a 62.000 miliardi. Un valore pari a circa il doppio della crescita del MIB30 nell'anno.

Tim si è quindi confermata primo operatore radiomobile europeo e terzo nel mondo sia per numero complessivo di clienti che per incremento nell'anno (+62,8%).

L'appuntamento di ieri ha consentito a Gamberale di dar sfogo alla sua soddisfazione per i risultati raggiunti. e anche, un pò a sorpresa, per annunciare la decisione di ritirare il ricorso contro l'Unione europea, con cui ci siamo misurati sul mercato e sui risultati«. »E' giunto il momento di ritirare il nostro ricorso contro la decisione sulle compensazioni, imposta dall'Unione Europea. E questo perchè il tempo trascorso ha riportato, nel settore, l'equilibrio necessario«. Con orgoglio sono stati illustrati anche alcuni numeri sulla crescita della società. Solo nel primo quadrimestre dell'anno i clienti Tim sono cresciuti di 1 milione e 100 mila unità portando così il totale a fine aprile, a 10 milioni e 400 mila.

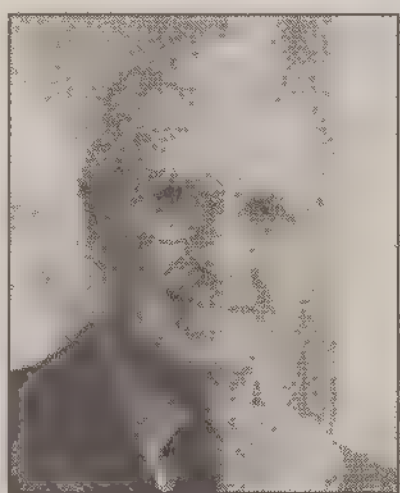
Il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria ha commentato positivamente le nomine al vertice di Tim. »Le nomine - ha detto Lauria - rispondono a criteri di valorizzazione delle capacità manageriali. La relazione di Gamberale, inoltre - ha aggiunto - tiene opportunamente conto dei nuovi scenari di un mercato competitivo e in fase di piena liberalizzazione e sottolinea in maniera adeguata il ruolo strategico del gruppo nel settore delle telecomunicazione. Un ruolo attento - ha concluso il sottosegretario - anche alle esigenze di sviluppo generale e dell'utenza«.

FINANZA

Secondo Lucio Rondelli, presidente del Credit

Unicredito: «Intesa possibile tra l'Allianz e le Generali»

GENOVA «Siamo già ora un esempio di coesistenza fra compagnie assicurative, non vedo perchè non si possa trovare un intesa anche in Unicredito italiano. E in giro ci sono altri casi simili». Per Lucio Rondelli, presidente del **Credit**, non sarà un problema la presenza nel gruppo di due grandi gruppi assicurativi. Se Commercial Union, che ha intanto incrementato la quota dall'1,5 al 2%, opera in presenza di Ras-Allianz, lo stesso - ha lasciato intendere Rondelli - potrà avvenire fra Ras-Allianz e Generali, partner di Unicredito. Gli azionisti del Credit, al termine di una assemblea durata quattro ore, hanno approvato il bilancio 1997 che si è chiuso con un utile netto di 408,7 miliardi (253,9 nel '96). L' assemblea ha deliberato un dividendo unitario lordo di 80 lire per le azioni ordinarie e di 95 lire su i titoli di risparmio. Anche dopo la fusione con Unicredito, il Credito Italiano - ha spiegato Rondelli - resterà azionista di riferimento di Mediobanca, insieme a Comit e Banca di Roma. Ma di un 'matrimonio con le due ex Bin non se ne parla. O, almeno, per i vertici dell'istituto di Piazza Cordusio il progetto Superbin è una «ipotesi di difficile percorribilità».

Con la Comit «non abbiamo niente in piedi, ma il sistema bancario si sta trasformando e la trasformazione induce tutti a meditare». Il presidente della **Banca di Roma** (bilancio '97 in perdita per 2. 914 miliardi), Cesare Geronzi (confermato ieri), sembra tendere una mano all' alleato Comit, anche se ribadisce che non vi sono trattative in corso. Alla domanda se tra Comit e Banca di Roma sarebbero maggiori le sinergie o le sovrapposizioni, Geronzi ha risposto: «Se guardate la sfera di operatività sul territorio nelle regioni, province e comuni delle due banche la risposta ve la date da soli».

Lucio Rondelli

«SuperBin», un'ipotesi remota. Geronzi e Fausti: tra Banca di Roma e Comit non ci sono trattative in corso

«Nessuna banca ha passato il Rubicone a livello europeo, una cosa che ci preoccupa come cittadini ma ci rasserena come professionisti. Noi i nostri onesti tentativi li abbiamo fatti e i nostri investimenti all'estero contano, eccome se contano». Luigi Fausti, presidente **Comit** (utile '97 di 378 miliardi, dividendo di 165 lire per le ordinarie e di 195 lire per le risparmio, invariati rispetto al '96), è conscio della necessità di aggregazione per l'istituto, ma non intende cospargersi il capo di cenere e soprattutto commettere «errori irrimediabili». Fausti non si è sbilanciato sui suoi rapporti con Cesare Geronzi: «siamo molto amici», ha risposto a una provocazione. Per il momento quindi i 4.454 miliardi che da Piazza della Scala si possono riversare sul mercato senza problemi rimangono lì dove sono: «non cerchiamo prede», dice Fausti.

«Tecnicamente siamo in grado di garantire entro il 1998 sia la privatizzazione che la fusione con il Banco di Napoli. Se poi questo si farà dipenderà dai vecchi e dai nuovi azionisti». Lo ha detto l'amministratore delegato della **Bnl**, Davide Croff, illustrando i dati della società agli analisti finanziari. «Le operazioni che abbiamo previsto - ha sottolineato Croff - non richiedono aumenti di capitale. Detto questo però, per il futuro non si può escludere che si possa valutare una eventuale ricapitalizzazione. Ma a deciderlo saranno i nuovi azionisti».

Infine l'assemblea della **Popolare vicentina**, che ha lanciato un'Opa sulla Popolare Udinese, ha approvato la distribuzione di un dividendo unitario di 2.100 lire. L'esercizio '97, ricorda una nota, si è chiuso con un utile netto di 71,3 miliardi dai 70,2 miliardi dell'anno precedente.

Ieri le assemblee ordinaria e straordinaria

Lloyd, bastonata annunciata Dimezzato il capitale sociale, il '98 non promette meglio

TRIESTE Una bastonata annunciata. Nel '97 il Lloyd Triestino ha perso 45,5 miliardi e ha sostanzialmente dimezzato il proprio capitale sociale sceso a 42,6 miliardi. L'esercizio '96 si era chiuso con un «rosso» contenuto a 1,4 miliardi.

Ieri mattina si è tenuta a palazzo della Marineria l'assemblea, nella duplice forma ordinaria e straordinaria, che ha preso ufficialmente atto del deficit e ha provveduto alla riduzione del capitale.

Una breve nota, diffusa da Finmare, ha offerto la stringatissima e scontata chiave interpretativa di un risultato che fonti ufficiose genovesi definiscono «molto pesante»: a) situazione di mercato resa sempre più difficile dall'accentuarsi dell'offerta di stiva; b) conseguente e insostenibile spinta al ribasso dei noli; c) crisi delle economie del sud-est asiatico che ha determinato un negativo sbilanciamento nella struttura del traffico tra export e import, con relativo acuirsi delle spese di trasporto dei contenitori vuoti. Questi fattori, a giudizio di Finmare, hanno vanificato sia i benefici collegati al favorevole rapporto lira/dollaro che l'aumento considerevole del trasportato (da 273 mila a 335 mila teu); anche il fatturato è salito del 9,7% nel corso dell'esercizio '97. La massa debitoria si attesta attorno ai 330 miliardi, gli immobilizzi (navi, sede, ecc.) vengono stimati in circa 400 miliardi.

Ma a questi elementi, alcuni dei quali stanno rendendo la vita difficile a tutti i gruppi armatoriali, si aggiungono - fuori dall'ufficialità dei comunicati - i problemi «tipici» del Lloyd: la tardiva capitalizzazione dei 40 miliardi governativi «rilasciati» dal Tesoro solo alla fine del '97, lo squilibrio tra mezzi propri e investimenti, un forte aumento dei volumi di traffico che la struttura commerciale della compagnia non è riuscita a controllare. Queste carenze gestionali sarebbero anche alla base del ritardo con cui le perdite della compagnia sono state rilevate.

Antonio Zappi (Finmare)

Confermate le perdite dell'esercizio '97: 45,5 miliardi. L'aumento del traffico e del fatturato non è bastato a ridurle

E il '98 non sarà certo l'anno della resurrezione, dicono ancora a Genova (già, perchè ormai Trieste non risponde più neppure al telefono ...): la dirigenza della compagnia è impegnata nel rinegoziare le intese commerciali, a cominciare da quelle con Evergreen.

Il risultato negativo del Lloyd si farà sentire anche sui conti della capogruppo Finmare, che intorno al 10 maggio riunirà il consiglio di amministrazione. Tutte le altre società, compresa l'Italia (+ 2,1 miliardi), presentano bilanci attivi: ma la *defaillance* lloydiana farà presumibilmente prevalere il rosso.

Massimo Greco

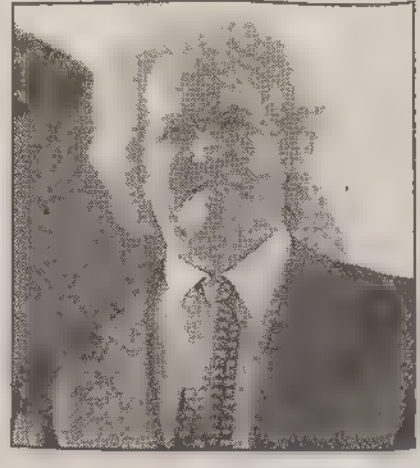
Dal Vecchio continente e dalle Americhe le risposte migliori, Asia in crisi

L'Europa tira, Benetton ringrazia

Sisley il marchio più tonico, in difficoltà il settore sportivo

Autogrill: tra il gruppo veneto, Moevenpick, San Paolo addio consensuale

TREVISO Ricavi consolidati pari a 3.637 miliardi ed un utile netto consolidato di 290 miliardi - dopo l'acquisizione nel luglio scorso del 57% di Benetton Sportsystem - : sono questi i risultati principali del Gruppo Benetton nel 1997, approvati dal consiglio d'amministrazione, il quale ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti (27 maggio) la distribuzione di un dividendo di 525 lire per azione, in pagamento a partire dal 22 giugno prossimo.

Non includendo Sportsystem, il solo Gruppo Benetton - è detto in una nota - ha visto nell'esercizio 1997 ricavi consolidati pari a 3.100 miliardi (+7%), ed un utile netto di 327 miliardi, contro i 264 del 1996. Il margine lordo industriale si è attestato ad oltre 1.340 mld (+16,2%) ed il risultato operativo è salito a 531 miliardi, rispetto ai 402 dello scorso esercizio (+32%). L'indebitamento, sempre escludendo Spostsystem, è stato di soli 74 miliardi, nonostante i 318 miliardi spesi per l'acquisizione del 57% di Benetton Sporsystem, la successiva capitalizzazione per 113 mld, e dopo aver distribuito dividendi per 90 mld e versato imposte per 207 mld.

Guardando ai mercati, i risultati migliori per il gruppo Benetton sono giunti nel '97 dall'Europa, con un +13%, seguiti da quelli delle Americhe, mentre nel resto del mondo, dove i mercati hanno risentito di più della crisi giapponese e asiatica, l'anno si è chiuso con un - 11%. Tra i marchi, la miglior performance è stata registrata da Sisley. Conferme dello sviluppo delle vendite anche dai marchi delle collezioni bimbo, Zerododici e Zerotondo.

Quanto a Benetton Sporsystem - che raggruppa marchi quali Nordica, Rollerblade e Kastle - il conto economico consolidato del secondo semestre '97 (dopo l'acquisizione del 57% da parte di Benetton Group) ha evidenziato ricavi per 552 miliardi ed un margine lordo industriale di 192 mld, con una perdita di 28 mld. Risultati - rileva la nota - in generale influenzati dalla forte crisi del mercato dell'attrezzo sportivo, soprattutto in Estremo Oriente.

Infine, divorzio consensuale all'Autogrill. I tre soci che avevano «blindato» il controllo della catena di ristorazione autostradale e urbana (la famiglia Benetton, il gruppo svizzero Moevenpick e il gruppo bancario San Paolo) hanno infatti deciso di lasciar cadere il patto di sindacato, al quale faceva capo il 50% del capitale sociale.

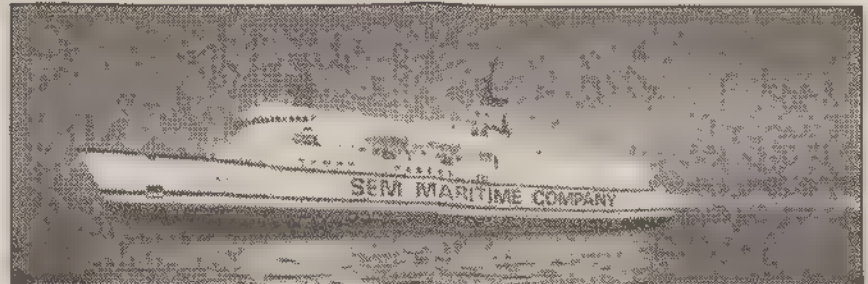
La disdetta formale dell' accordo firmato tre anni fa, dopo la privatizzazione del gruppo Sme (da cui erano state scorporate Gs e Autogrill), è stata annunciata dalla società di ristorazione con un avviso a pagamento pubblicato su alcuni giornali e scatta dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci (29 aprile o 6 maggio in seconda convocazione).

La famiglia Benetton, cui fa capo circa il 53% di Autogrill, aderiva al patto con il 35,1% delle azioni. Moevenpick e San Paolo avevano «sindacato» invece le loro quote, rispettivamente, del 10 e del 4,85%.

Da sabato 2 maggio un servizio stagionale curato dalla Sem con il ferry «Split 1700»

Traghetti, riparte lo Spalato-Trieste

TRIESTE Un'occasione di shopping triestino per i dalmati, per i turisti diretti in Dalmazia invece un servizio che migliora i collegamenti marittimi e consente di evitare lo snervante tragitto stradale lungo la costiera adriatica orientale.

Da sabato 2 maggio, dopo un anno di interruzione, riprende la linea settimanale Spalato-Trieste-Spalato, organizzata dalla Sem. Si tratta di un'iniziativa stagionale, che, qualora i riscontri '98 siano favorevoli, potrebbe essere estesa a tutto l'anno. Verrà utilizzata la «Split 1700», costruita in Germania nel '66, rimessata in Polonia nel '91: può contare su 500 posti, 320 letti, 136 cabine; può trasportare un centinaio di vetture; viaggia a una velocità di 16 nodi.

Il servizio è costruito su due fasi temporali distinte. Da maggio fino alla prima quindicina di giugno la nave partirà da Spalato il venerdì sera e sarà a Trieste, dopo 13 ore di navigazione, il sabato mattina: un'intera giornata per le compere, poi «Split 1700» ripartirà nella serata di sabato.

Dalla seconda metà di giugno, invece, la nave giungerà a Trieste il sabato sera alle 21 per ripartire alle 23: cambia la «filosofia» del servizio, non più destinato allo shopping dalmato, ma finalizzato al trasporto dei turisti verso la costa orientale. Da un primissimo monitoraggio sembra che le risposte da parte del mercato turistico siano incoraggianti: da Austria e da Germania, infatti, sono arrivate le prime prenotazioni.

magr

IN BREVE

Scattata ieri l'operazione

Calcio in Borsa, bocche cucite sul collocamento della Lazio «No comment» di Cragnotti

ROMA Bocche cucite sull'andamento del primo giorno dell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione delle azioni della Lazio Calcio. L'operazione scattata ieri ha avuto la sfortuna di sovrapporsi alla violenta caduta della Borsa italiana (il Mibtel ha perso il 6,42%).

Nè dal versante del consorzio di collocamento, nè dalla società di Sergio Cragnotti sono filtrate indiscrezioni. I 3/4 dell'intera offerta sono destinati a investitori istituzionali italiani e esteri.

Zignago Santa Margherita, un trimestre positivo I ricavi netti consolidati crescono del 12,6%

PORTOGRUARO Positivo l'andamento del primo trimestre 1998 per le Industrie Zignago S.Margherita spa, i cui ricavi netti consolidati sono aumentati del 12,6% rispetto all'anno precedente. Lo ha reso noto il presidente Paolo Marzotto, in occasione dell'assemblea riunitasi per l'approvazione del bilancio 1997 della società e per l'esame del bilancio consolidato del Gruppo. L'utile netto consolidato è di 38 miliardi (nel 1996 era stato di 24,3 miliardi, al netto di una plusvalenza di 33,1).

Il gruppo Espresso fila a velocità sostenuta Migliorano l'utile e il margine operativo lordo

ROMA Utile in crescita per il gruppo Espresso che ha chiuso il '97 con un risultato di 48, 4 miliardi (29, 4 mld nel '96) a fronte di un fatturato di 1. 347, 8 miliardi. Migliorano anche il margine operativo lordo, da 140, 2 a 166, 3 miliardi con un'incidenza del 12, 3% sul fatturato, e il risultato operativo pari a 110, 3 miliardi. Cala, invece, l'utile della capogruppo (16, 2 miliardi nel '97 contro i 18, 6 mld del '96) a fronte di un fatturato di 148 miliardi (158, 6 mld nel '96).

Finrex (ex Tripcovich) ha perso 3,9 miliardi L'assemblea nomina presidente Sergio Trauner

MILANO Il bilancio '97 della Finrex (ex gruppo Tripcovich) si è chiuso con una perdita di 3,9 miliardi. L'assemblea, oltre a riportare a nuovo la perdita, ha deciso di nominare il nuovo consiglio di amministrazione, nelle persone di Sergio Trauner (presidente), Domenico Bacci e Luigi Giancaspero per un anno. E'stato deciso di rinviare le decisioni in merito a eventuali azioni di responsabilità nei confronti degli ex amministratori.

La quotazione di Fininvest in Piazza Affari: entro l'estate verrà assunta una decisione

MILANO Entro l'estate si dovrebbe sapere se Fininvest verrà quotata. Lo ha detto Ubaldo Livolsi, amministratore delegato della Fininvest, a margine dell'assemblea Mondadori. «Credo che entro l'estate - ha detto Livolsi - ci sarà un segnale in merito alla possibile quotazione. ». Secondo Livolsi un progetto in questa direzione è allo studio.

L'inaspettato successo degli estremisti di destra, xenofobi e antisemiti della Dvu

Sassonia, tedeschi sotto choc

Socialisti e democristiani verso una «grande coalizione»

PARALISI

Sciopero generale a oltranza nella pacifica Danimarca

COPENAGHEN Copenaghen non è mai stata così tranquilla. Niente macchine in giro, solo biciclette. Niente camion, niente furgoni. E anche niente aerei in cielo, e niente traghetti. Un'atmosfera irreale, che la Danimarca non viveva da ben 13 anni: risale al 1985 l'ultimo sciopero generale del paese. Ma quello cominciato ieri con tanta tranquillità minaccia di diventare un incubo per il paese.

L'astensione dal lavoro, che coinvolge oltre 500mila persone, è a oltranza. E nel giro di pochi giorni porterà i generi di prima necessità a scarseggiare, metterà in difficoltà le industrie e naturalmente il governo. Non i sindacati, invece: pare che le casse della confederazione LO, la più grande del paese, siano perfettamente in grado di far fronte ad almeno due mesi di sciopero, ripagando i lavoratori che incrociano le braccia con sussidi speciali.

Le motivazioni dello sciopero sono tali da far sognare molti altri sindacati europei: mentre in Italia, in Francia e in Germania si lotta per mantenere il lavoro, quel poco che c'è, i danesi hanno rotto le trattative con la Confindustria locale (la DA) perché non voleva concedere altri giorni di ferie oltre alle cinque settimane annuali, e proponeva aumenti salariali limitati al 4 per cento. Sottoposta a referendum tra i lavoratori, la bozza di accordo su queste basi è stata respinta dal 56 per cento degli iscritti. E così è cominciata la «Grande Guerra».

Ora i sindacati chiedono comunque al governo di intervenire, e di convincere gli industriali a riaprire le trattative. Ma la DA non vuole neanche saperne. Il governo cerca di non scottarsi le dita: per ora la gente ha fatto provviste, svuotando supermercati e pompe di benzina. Ma già la settimana prossima la situazione si farà critica. E in alcuni settori, come il trasporto pubblico, è grave già ora. La Sas ha cancellato tutti i voli da e per Copenaghen, e in molte città non circola più un autobus.

Due giovani skinhead litigano davanti al parlamento di Magdeburgo, dove la Dvu, di estrema destra, ha avuto un inaspettato successo e i democristiani di Kohl hanno incassato una vera batosta.

BERLINO Dopo le macerie lasciate sul campo dalle elezioni domenica in Sassonia-Anhalt, i leader regionali e federali di Spd e Cdu si sono riuniti a Bonn per incollare i cocci e studiare le possibili alternative nel Land: al momento, quella praticabile pare una sola, una grande coalizione Spd-Cdu.

Le regionali nel Land più depresso dell'est tedesco hanno scombussolato gli equilibri nella regione, con ripercussioni a livello federale. Il dato più allarmante è stata l'affermazione della Dvu, l'Unione tedesca del popolo di estrema destra, giunta d'un colpo al 12,9%.

Secondo i risultati provvisori, la Spd, che governava il Land con una coalizione di minoranza con i Verdi e l'appoggio esterno della Pds, i post-comunisti della ex Ddr, è aumentata al 35,9% (34% nel '94); la Cdu è scesa al 22% (34,4%) e i Verdi sono usciti dal parlamento avendo riportato solo il 3,2% (5,1%), privando dunque la Spd del suo alleato. Anche la Pds, stabile sul 19,6%, non può essere presa in considerazione come partner di governo a causa del veto posto dalla centrale Spd, che teme danni per le generali a settembre.

Dunque, per il premier Reinhard Hoeppner non resta che una grande coalizione con Christoph Bergner, il leader Cdu da lui detestato. Hoeppner come Pirro, scrive la 'Sueddeutsche Zeitung': un'altra vittoria come questa e siamo rovinati, riassume il pensiero di Hoeppner citando il re d'Epiro.

In una riunione del presidio della Spd a Bonn, Hoeppner - come già lo sfidante cancelliere Gerhard Schroeder a livello federale - ha escluso una coalizione con la Pds, ammettendo che la cosa migliore è collaborare con la Cdu.

Il leader Oskar Lafontaine ha dato il suo placet ai propositi di Hoeppner e pure Schroeder ha benedetto la «grande coalizione».

Dopo la riunione della sua Cdu, il cancelliere Helmut Kohl ha detto a chiare parole in una improvvisata conferenza stampa che non intende sgombrare il campo nonostante la «pesante sconfitta» in Sassonia-Anhalt. Riferendosi espressamente all'estero, Kohl ha anche assicurato che non esiste assolutamente in Germania un pericolo di estrema destra e che il dibattito sulla sua successione non ricomincerà: «Il candidato Kohl è in grado con i suoi amici di vincere le elezioni e lo dimostrerà».

Conseguenze dal voto in Sassonia-Anhalt ha sollecitato dalla Baviera, che peraltro a settembre dovrà a sua volta affrontare elezioni regionali, anche il leader della Csu Theo Waigel. Per il ministro delle finanze è necessario mettere più l'accento sulla lotta alla disoccupazione e alla criminalità.

L'avanzata della destra xenofoba, protagonista dei giornali ieri, ha provocato una reazione di allarme anche del capo della comunità ebraica Ignatz Bubis che ha definito la Dvu un partito «apertamente antisemita, razzista e xenofobo».

TRATTATIVA

Il Sinn Fein non si è ancora pronunciato sull'accordo

Adams chiede a Blair: «Fuori i soldati britannici dall'Ulster»

LONDRA A Londra per il primo incontro con Tony Blair dal 10 aprile scorso, quando a Belfast fu concluso l'accordo del Venerdì Santo sulla pace in Irlanda del Nord, Gerry Adams ha preannunciato pressioni sul premier per un immediato ritiro dei soldati britannici dall'Ulster. A giudizio del leader separatista cattolico, dopo l'intesa la situazione sta evolvendosi troppo lentamente. «E' il minimo che le truppe siano richiamate in Gran Bretagna, non debbono stare a contatto con la popolazione locale, tanto meno nei luoghi ove la loro presenza non è gradita», ha dichiarato Adams alla radio della «Bbc», per poi aggiungere ironicamente: «Sono certo che al popolo del Regno Unito piacerebbe riavere indietro figli e fratelli».

Adams ha ricordato che l'Ira, di cui il suo Sinn Fein è il braccio politico, ha mantenuto un cessate-il-fuoco prolungato «mentre i militari non hanno sospeso le loro attività». Quindi ha riferito di aver ricevuto «numerose lamentele» su presunti maltrattamenti e abusi contro i civili cattolici da parte dei soldati, i quali avrebbero molestato anche lui. Quanto al disarmo dell'Ira e di altri gruppi repubblicani, che Blair non era riuscito a ottenere prima di ammettere il Sinn Fein alle trattative e che rimane una delle principali clausole contemplate nell'accordo, Adams ha puntualizzato: «Non si tratta di dover noi offrire qualcosa in cambio. Il punto è un altro, la gente che in Irlanda sta dalla mia parte non deve subire la presenza di militari britannici nelle nostre strade!».

«C'è molto da fare, occorre compiere parecchi progressi in svariati settori», ha ribadito il leader del Sinn Fein avviandosi al

Sembra che il ritiro potrebbe avvenire già il prossimo ottobre se passerà il referendum del 22 maggio

numero 10 di Downing Street, residenza del primo ministro britannico. Il suo è l'unico partito coinvolto nei negoziati di pace che ancora non abbia preso formalmente posizione sull'accordo del Venerdì Santo; si sa peraltro che non pochi esponenti irredentisti sono tutt'altro che favorevoli. Ai giornalisti Adams ha comunque assicurato che conta di ottenere pieno appoggio per l'intesa in occasione del congresso straordinario indetto per il 10 maggio, un paio di settimane prima del referendum di approvazione.

Fonti del Partito Democratico dell'Ulster, unionista, hanno riferito di aver potuto prendere visione di un rapporto riservato dal quale risulterebbe che Londra comincerà a ritirare i propri soldati dall'Irlanda del Nord a partire dal prossimo ottobre. Non c'è solo questo: problema sulla via della tenuta dell'accordo (e sempre che il 22 maggio lo stesso ottenga, come sembra dalle previsioni, il consenso popolare).

Adams ha anticipato che a Blair chiederà anche il divieto di passaggio nelle aree cattoliche per tutte le marce tradizionali programmate dai protestanti. Domenica a Belfast la polizia era dovuta intervenire per impedire a una sessantina di oltranzisti dell'Ordine d'Orange di entrare in un quartiere avverso.

John McCrea, segretario generale degli orangisti, ha ribattuto rendendo noto che la sua organizzazione ha chiesto a propria volta un incontro con Blair per esprimergli preoccupazione circa le prospettive di pace. McCrea ha sottolineato che le questioni chiave riguardano, una volta di più, il disarmo delle fazioni combattenti; inoltre il rilascio dei prigionieri politici (altro tasto su cui batte anche il Sinn Fein) e il mantenimento in Ulster dell'attuale corpo di polizia dipendente dalle autorità centrali, di cui è però prevista la revisione da parte di una commissione speciale.

Altri morti kosovari dopo una settimana di violenza senza tregua

Gravi scontri fra serbi e albanesi

Belgrado invita Rugova a un incontro senza condizioni

I Quindici: monito a Milosevic e condanna del terrorismo

LUSSEMBURGO Subito un negoziato «senza precondizioni» fra Belgrado e gli albanesi del Kosovo per evitare un «bagno di sangue»: è il preoccupato appello lanciato ieri sera a Lussemburgo dai capi della diplomazia Ue a tutti gli attori della nuova crisi di Balcani.

In una dichiarazione comune i Quindici hanno mostrato la carota e il bastone al governo di Belgrado - che nelle ultime ore ha lanciato per la prima volta segnali positivi - ma anche agli albanesi del Kosovo. I capi della diplomazia Ue hanno minacciato da un lato le autorità jugoslave di nuove sanzioni «se non risponderanno alle attese della comunità internazionale sul Kosovo» promettendo però subito dopo di aiutare Belgrado a reintegrare le istituzioni europee se il presidente Milosevic si mostrerà «costruttivo». Chiaro anche il messaggio al leader kosovaro Ibrahim Rugova e a Tirana: i Quindici hanno infatti fermamente condannato «ogni azione terroristica» invitando «tutti coloro che aiutano dall'esterno il terrorismo a cessare immediatamente il loro appoggio».

Una svolta, dopo settimane di dura contrapposizione fra Belgrado e i kosovari, potrebbe venire secondo l'Ue dalla lettera che domenica - mentre era in corso la missione a Belgrado, Pristina e Tirana del segretario generale della Farnesina Umberto Vattani - il governo serbo ha inviato a Rugova proponendo l'avvio di un negoziato «senza condizioni».

PRISTINA Ancora combattimenti in Kosovo, dove negli ultimi giorni si è registrato il bilancio più pesante in vite umane da quando la crisi scoppiò a inizio marzo. All'alba di ieri una pattuglia jugoslava sarebbe stata attaccata al confine con l'Albania da un commando di kosovari di etnia albanese; i soldati federali avrebbero reagito uccidendo tre aggressori (altre fonti dicono otto) e ferendone quattro, per poi sequestrare un notevole quantitativo di armi e munizioni che i ribelli stavano tentando di introdurre clandestinamente. Lo riferisce il Centro Informazioni Serbo di Pristina, che cita fonti militari.

Un secondo scontro armato si sarebbe avuto, sempre ieri, a sud-ovest del capoluogo: militanti albanesi avrebbero sparato con un lancia-granate contro alcuni poliziotti serbi, due dei quali sarebbero rimasti feriti; uno verserebbe in gravi condizioni. Gli agenti avrebbero risposto al fuoco mettendo in fuga gli attaccanti.

Nel frattempo il vice presidente serbo Ratko Markovic ha rivolto un nuovo appello alla Lega Democratica Kosovara di Ibrahim Rugova affinché accetti di sedersi al tavolo negoziale con le autorità centrali. «Ritengo che la responsabilità di raggiungere una soluzione politica credibile gravi tanto su di voi come su di noi, che rappresentiamo il governo», scrive Markovic al leader separatista in una lettera aperta ove l'invita per oggi a un incontro, da tenersi senza pre-condizioni e con l'impegno di attuare qualsiasi intesa fosse raggiunta. Per ora nessuna replica da Rugova, che comunque ha sempre respinto simili proposte in assenza di un mediatore internazionale.

A proposito dello scontro di ieri al confine, l'ufficio stampa dei separatisti albanesi ha fornito un bilancio più pesante: gli infiltrati uccisi dai soldati, a una decina di chilometri dal territorio dell'Albania, sarebbero una dozzina. «Da laggiù riferiscono che la situazione è altamente esplosiva», hanno precisato le fonti kosovare, affermando che prosegue nel frattempo il concentramento di truppe federali e forze di polizia serbe lungo la frontiera.

L'area è interdetta a giornalisti e osservatori stranieri, ma anche l'agenzia di stampa indipendente montenegrina «Montena-Fax» rende noto che lungo il confine tra Albania e Montenegro, l'altra Repubblica che con la Serbia forma l'attuale Jugoslavia, si segnalano crescenti movimenti militari. Abitanti albanesi di un villaggio di frontiera, radunatisi per le esequie di nove compagni uccisi la settimana scorsa, hanno denunciato poi sorvoli di elicotteri jugoslavi sulla zona, e hanno raccontato di aver udito in distanza raffiche di mitragliatrice.

A Pristina le ormai quotidiane manifestazioni di protesta, giunte al diciottesimo giorno, ieri hanno assunto il carattere di una breve cerimonia funebre in memoria delle 25 vittime albanesi della settimana scorsa. Migliaia di persone hanno occupato pacificamente il centro del capoluogo, osservando una decina di minuti di silenzio.

DAL MONDO

Negato il visto di uscita a due vescovi

Linea dura cinese contro il Vaticano

PECHINO In mancanza di relazioni diplomatiche tra Cina e Città del Vaticano, il governo di Pechino ha ritenuto di negare il passaporto a due vescovi cinesi invitati a Roma da Giovanni Paolo II per partecipare al sinodo dei vescovi dell'Asia apertosi il 19 aprile. Le autorità cinesi responsabili degli affari religiosi hanno informato ieri il vescovo Matthias Duan Yinmin che nè lui nè il suo vice, Joseph Xu Zhixuan, avrebbero avuto il visto per l'Italia. Lo ha riferito il vescovo Duan contattato telefonicamente alla sua diocesi di Wanxian, nella Cina sudoccidentale. Il governo di Pechino ha scelto quindi la linea dura, nonostante i recenti sforzi da ambo le parti per migliorare le relazioni.

Castro alza la voce contro l'embargo Usa durante la visita del canadese Chretien

L'AVANA Fidel Castro ha usato toni durissimi nel condannare l'embargo imposto dagli Usa a Cuba, «il più lungo, ingiusto e brutale blocco della storia», durante la visita del primo ministro canadese Jean Chretien. «Nessuno stato deve pensare di avere il diritto di uccidere un altro popolo con la fame e le malattie», ha detto il «Lider maximo». «Questo è un genocidio. Esso converte una nazione in un ghetto e pone in atto una nuova forma di Olocausto», ha tuonato il presidente cubano. Castro ha anche affermato che coloro che hanno voluto l'embargo «dovrebbero essere tradotti davanti ai tribunali internazionali e processati come criminali di guerra». Uno degli eventi più significativi della visita di Chretien a L'Avana è stata l'inaugurazione del nuovo terminal dell'aeroporto della capitale, finanziato quasi a metà da Ottawa.

Due donne uccise e altre cinque sequestrate in un attacco integralista in Algeria

ALGERI Un commando di una ventina di uomini, armato di fucili automatici, coltelli e asce, ha attaccato domenica sera un ristorante di Annapa, sulla costa orientale algerina, sgozzato due donne e sequestrato altre cinque. Stando a quanto ha riferito la stampa locale, l'azione non è stata rivendicata ma si presume che sia opera del Gruppo islamico armato. Le forze di sicurezza hanno lanciato una vasta operazione per individuare il covo dove sono state portate le donne, ma a tutt'oggi le ricerche hanno dato esito negativo.

Fini in visita a Solana: «Sì all'allargamento della Nato a Budapest, Praga e Varsavia»

BRUXELLES «Qualora dovesse rendersi necessario, An non farà mancare il suo sostegno alla ratifica del trattato per l'allargamento della Nato a tre paesi dell'ex cortina di ferro». Lo ha detto ieri Gianfranco Fini al termine di un incontro con il segretario generale della Nato Javier Solana. «Politicamente - ha detto Fini - è un fatto grave che il parlamento italiano non abbia ancora provveduto a ratificare il trattato di allargamento della Nato» a Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia.

Aveva denunciato le responsabilità dei militari nelle stragi

Mons. Juan Gerardi Conedera assassinato in Guatemala dopo un rapporto sulle atrocità della guerra civile

Ancora sangue della Chiesa in Sud America

CITTA' DEL GUATEMALA Ancora una volta un vescovo dell'America Centrale paga con il sangue il suo impegno a difesa dei diritti umani. Domenica sera intorno alle 22.30 ora locale, le 6.30 di ieri mattina in Italia, è stato assassinato nella sua abitazione mons. Juan Gerardi Conedera, vescovo ausiliare della capitale del Guatemala e coordinatore generale dell'Ufficio dei Diritti Umani dell'Arcivescovado (ODHA), che venerdì scorso aveva presentato un rapporto dettagliato in cui venivano denunciate le atrocità commesse durante la guerra civile che per 36 anni ha insanguinato il paese.

Secondo quanto ha riferito la polizia di Città del Guatemala, mons. Juan Gerardi, che aveva 75 anni, è stato aggredito nella casa canonica della parrocchia di San Sebastiano, dove abitava, e il suo corpo è stato scoperto un paio d'ore dopo da persone a lui vicine. Il prelato è stato trovato con la testa sfondata, sembra, da colpi inferti con un oggetto contundente. I particolari non sono ancora chiari.

Per il procuratore generale Hector Perez, che ha disposto l'apertura dell'inchiesta, l'uccisione di mons. Gerardi è «sintomatica» per essere avvenuta all'indomani della presentazione del rapporto sui crimini della guerra civile.

Il direttore dell'ODHA, Ronalth Ochaeta, ha dichiarato in un'intervista radiofonica che l'uccisione del vescovo è «il colpo di grazia» al processo di pace avviato il 29 dicembre del 1996 con la firma dell'accordo tra governo e guerriglia per porre fine a 36 anni di guerra civile. «E' una prova del fuoco per il governo», ha affermato chiedendo all'amministrazione del presidente Alvaro Arzù di pronunciarsi sull'accaduto. Ochaeta ha sottolineato che gli assassini hanno dissimulato l'uccisione come opera della criminalità comune ma che nulla è stato trafugato dall'abitazione.

Il responsabile della Missione dell'ONU per il Guatemala, il francese Jean Arnault, ha espresso la sua costernazione avvertendo che si è in presenza di una «sfida violenta» contro la pace e la riconciliazione nazionale.

Il rapporto sulla guerra civile che culminava un capillare lavoro di raccolta di testimonianze nell'ambito del progetto interdiocesano «Recupero della memoria storica» concludeva che le vittime tra morti accertate e persone scomparse superavano di gran lunga le stime ufficiali delle autorità e benchè anche la guerriglia di sinistra si fosse macchiata di atrocità, responsabili della grande maggioranza delle stragi furono i militari o le milizie civili da loro organizzate e che spesso operarono da vere e proprie squadre della morte.

Il governo aveva calcolato le vittime dei 36 anni di guerra civile tra i 130 e i 140mila. Ma nel rapporto curato da mons. Gerardi e frutto di due anni di lavoro di oltre 600 volontari nelle 10 diocesi in cui è diviso il Guatemala si calcola che i morti furono 150.000 e altri 50.000 i desaparecidos, le persone scomparse senza che se ne sia più trovata traccia.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 - fax 274086/274085

I risultati nelle Comunità dove si è votato domenica. Nella città dell'Arena passano la Milotti e Radin, mentre a Umago la spunta il presidente uscente Rota

«Dalle urne l'Unione italiana esce rafforzata»

Positive reazioni post-voto, nonostante l'affluenza non sia stata molto alta - Gli eletti da Pola a Pirano

COMMENTO

La minoranza adesso deve iniziare a pensare europeo

Ha vinto la continuità. L'Unione italiana, per i prossimi quattro anni ha puntato tutto sull'esperienza. Una «classe dirigente» omogenea per spirito, dove le nuove generazioni, quelle dei trentenni, si mescolano e costruttivamente operano in sinergia con i più anziani, le memorie storiche della nostra minoranza in terra d'Istria. Traghettati i nostri connazionali dall'Acheronte balcanico in due nuove entità statali, più o meno europee, ma comunque entrambe non proprio all'acqua di rose in tema di minoranze, la sfida di questo fine millenio si chiama unitarietà. Che non è sinonimo di rivoluzione contro la sacrosanta indipendenza di Zagabria e Lubiana, e che non è neppure una bestemmia. E' la naturale condizione di vita di un gruppo etnico autoctono che si è trovato improvvisamente diviso da un confine, per lui, inconfutabilmente artificiale.

Ottenuta la personalità giuridica in Croazia ora bisogna ottenere lo stesso successo in Slovenia. Un'operazione diplomatica non da poco, dove anche le virgole possono diventare assiomi di pericolose dietrologie demagogiche. Ma, alla fine, anche Lubiana riconoscerà l'Ui. Non fosse altro per il suo imminente ingresso nell'Unione europea per il quale l'appoggio italiano è un punto di importanza basilare. Ed è proprio in questo orizzonte più ampio, quello comunitario, che gli italiani d'Istria dovranno dimostrare di sapersi inserire come soggetto anche «politico». Pensare europeo e agire di conseguenza può essere l'arma vincente che potrebbe contribuire ad abbattere il «muro» della Dragogna.

Occorre altresì non abbassare mai la guardia. Se si vuole essere minoranza in modo propositivo e socialmente costruttivo bisogna scrollarsi di dosso la «sindrome da accerchiamento», pronti a proporre la propria identità senza paure o timori di nessun tipo. La ricchezza dell'Istria sta nella sua multiculturalità, qualità che l'attuale regime croato guarda con molta diffidenza. Per questo motivo, senza lasciarsi sopraffare da sterili piagnistei, la sfida è nell'essere sempre propositivi e vigili perché di Vokic è pieno il mondo politico zagabrese.

La scelta della continuità, comunque, ha già dimostrato che l'Unione italiana è conscia delle sfide che la attendono. Adesso, scelta la rosa, bisogna decidere la squadra da mandare in campo. Fare nomi, da parte nostra, non sarebbe corretto. Ma per vincere serve un'ottima difesa e un attacco pungente. Solo un consiglio. Molte volte alla statica zona è preferibile un agile contropiede.

Mauro Manzin

POLA I pronostici sono stati in massima parte rispettati. Eletti i volti noti del mondo minoritario: Furio Radin, Giuseppe Rota, Claudia Milotti (ai quali vanno aggiunti i promossi di sabato Giovanni Radossi, Maurizio Tremul e Loredana Bogliun). Il tutto tuttavia caratterizzato da un'affluenza non altissima (attorno al 35-40 per cento), con punte del 60-80 per cento nelle comunità mediopiccole. Questo il responso della due giorni elettorale che tra sabato e domenica ha visto il rinnovo dell'assemblea dell'Unione italiana, il parlamentino del sodalizio che per i prossimi quattro anni guiderà le mosse degli italiani di Croazia e Slovenia. Se sabato sono andati alle urne i connazionali di cittadine quali Capodistria, Rovigno e Buie, ieri ha votato la grossa fetta dell'elettorato minoritario. Iniziamo da Pola, dove gli aventi diritto erano ben 4782. Di questi appena il 37 per cento si è presentato alle urne. Una percentuale comunque più alta, affermano gli addetti ai lavori, rispetto alle precedenti consultazioni. Sei i consiglieri eletti: Claudia Milotti, Furio Radin, Diego Buttignoni, Mario Quaranta, Fabrizio Radin e Giovanni Tognon. Molto più alta invece l'affluenza a Dignano (78 per cento), dove ad essere eletti sono stati Sergio e Lidia Delton. Affluenza superiore alla media anche a Gallesano (71 per cento), dove si sono imposti Orietta Moscarda e Flavio Capolicchio. Proseguiamo con Parenzo dove è stato riconfermato Gianpietro Musizza, insieme a Edi Ielenich. A Pisino tutto liscio per Vittorio Rigo. Anche i connazionali di Plostine (nella Slavonia) avranno i loro consiglieri: Antonio Brunetta e Nora Pero. A Umago sono quattro i connazionali che passano il turno: Michela Campagnola, Sergio Bernich, Giuseppe Rota (presidente uscente dell'Ui), e Pino Degrassi. A Cittanova, dove ha votato il 65 per cento degli aventi diritto, si è imposta Denise Zlobec. A Verteneglio invece hanno vinto Ezio Barnabà e Loreto Gnesda. Passiamo in Slovenia, dove a Pirano sono stati eletti Luciano Monica, Sandro Cravagna e Fulvia Zudic. A Crevatini, non ha avuto problemi l'unico candidato, Giulio Bonifacio.

Maurizio Tremul, presidente uscente della giunta, ha evidenziato che «con queste elezioni l'Ui ha dimostrato di non essere un'oligarchia», criticando «benevolmente» alcuni mass media, che da una parte (carta stampata) non hanno seguito compiutamente la campagna elettorale, mentre dall'altra «alcuni giornalisti di Radio e Tv Capodistria hanno disinformato, violando lo stesso codice deontologico». Positivo il commento del deputato al seggio specifico del Sabor Furio Radin, autore di un appello formulato alla vigilia delle elezioni. «L'elettorato va lodato - ha rimarcato - per essere uscito alle elezioni, in una percentuale più alta, anche se non plebiscitaria, rispetto al passato». «L'Unione italiana - ha aggiunto - è ormai un'associazione consolidata, democratica, che opera con strumenti giuridici di tutela internazionali».

Il presidente uscente Giuseppe Rota, pur dicendosi soddisfatto per l'esito, ha definito «curioso che l'affluenza sia stata più bassa proprio laddove si è fatta campagna elettorale: Capodistria, Pola e Fiume».

Nel Quarnero hanno la meglio Baccarini, Mazzieri, Fabijanic, Machin, Varljen e Zappia

Fiume, prevalgono gli indipendenti Anche nomi «illustri» fra gli esclusi

FIUME L'affluenza alle urne sarà stata anche bassa (il 34,9% dei 6097 aventi diritto) ma comunque a sfilare domenica nello splendido salone delle feste di Palazzo Modello a Fiume sono stati 2123 connazionali o persone di lingua e cultura italiana. Un buon numero, questo il giudizio unanime, che conferma Fiume tra le Comunità degli Italiani più importanti e meritevoli di attenzione. Ed eccoci al sestetto che rappresenterà il sodalizio in seno all'Unione Italiana: a ricevere il maggior numero di consensi (i risultati sono ancora ufficiosi) è stato Elvio Baccarini, assessore uscente Università e ricerca scientifica della Giunta esecutiva UI, con 1291 voti. A superare ancora quota mille sono state due donne, cioè Gianna Mazzieri-Sankovic, 1018, ed Elvia Fabijanic, 1004. Seguono Ennio Machin (863), Fulvio Varljen (802) e Valerio Zappia (801). Da rilevare che Baccarini e Machin si sono presentati in qualità di candidati indipendenti senza far parte di nessun gruppo, mentre la Fabijanic, la Mazzieri-Sankovic e Zappia appartengono a Indipendenti riuniti e Varljen a Rinnovamento fiumano. Tra i non eletti, due nomi noti: si tratta di Alessandro Lekovic (731 preferenze), vicepresidente uscente dell'Assemblea UI, e Mauro Graziani (721), assessore agli Affari sociali e religiosi della citata Giunta.

Per Lekovic «gli elettori fiumani hanno scelto quelli che reputavano i migliori candidati. Vedremo naturalmente quello che sapranno fare prima di giudicarli. Da parte mia ammetto un pizzico di delusione ma ciò rientra nella logica delle cose». Graziani non ha avuto dubbi nel commentare l'esito: «La gente non ha recepito il messaggio di Rinnovamento fiumano. Dopo le elezioni, vorrei che i connazionali tornassero in Comunità per non fare atto di presenza solo quando c'è da votare». Ancora un paio di commenti e sentiamo Elvia Fabijanic, presidente uscente dell'Assemblea della CI fiumana: «L'essere stata eletta è un apprezzamento per il mio lavoro, fatto con trasparenza e con il cuore». Soddisfatta pure al Mazzieri-Sankovic: «Farò del mio meglio per mantenere le promesse elettorali e che riguardano il mondo della scuola, cultura e giovani». Il riconfermato Baccarini ha invece un cruccio: «Peccato che c'erano solo sei posti a disposizione, visto che non sono state elette persone davvero valide. Ma adesso, tra connazionali entrati a far parte dell'Unione e gli altri, ci sarà comunque bisogno dell'impegno di tutti». Uno sguardo ora alle altre comunità del bacino quarnerino-liburnico. A Lussinpiccolo a imporsi è stato Silvano Holjevina, con 168 voti, dinanzi a Edoardo Cavedoni. L'adesione alle urne ha riguardato 306 persone, su un totale di 622 (49,2%). A Cherso i votanti sono stati addirittura 192 su 198 aventi diritto, un dato certamente indicativo. Candidato unico per l'Unione, Nivio Toich, che ha ottenuto 178 preferenze. Concludiamo con Albona, dove ad andare a votare è stato il 45,5% degli aventi diritto (427 su 940). A venire eletta (candidata unica), Nagua Giurici, con 420 voti.

Andrea Marsanich

L'impianto nucleare resta al centro delle incomprensioni bilaterali tra la Slovenia e la Croazia

Krsko, sulla centrale scoppiano nuove liti

Zagabria abbandona l'aula nel corso dell'ultimo Consiglio d'amministrazione

KRSKO La centrale nucleare di Krsko ancora al centro delle incomprensioni tra Slovenia e Croazia. L'ultima seduta del consiglio d'amministrazione è stata interrotta, dopo che la rappresentanza croata ha abbandonato l'aula. A innescare la polemica due punti dell'ordine del giorno: il debito croato nei confronti della centrale e la nomina del vicedirettore generale dell'impianto. Il saldo delle pendenze di Zagabria, ammontanti ormai a un miliardo di talleri (10 miliardi di lire circa) sarebbe possibile, secondo i croati, soltanto se la controparte fosse disposta ad accettare Kazimir Vrankic come numero due dell'impianto di Krsko. Sul suo nome Lubiana ha avanzato alcune riserve. Il consiglio d'amministrazione – hanno rilevato i presenti – non ha le competenze necessarie per imporre il vicedirettore generale. In questi campi, purtroppo, le cose non si evolvono nel migliore dei modi. La Croazia sta riaprendo il dibattito sulla ristrutturazione degli impianti, che sembrava chiuso in febbraio con un accordo soddisfacente. Il consiglio d'amministrazione tornerà a riunirsi non appena la delegazione slovena avrà riferito sugli ultimi intoppi al governo. Emergono forti timori per la conclusione del processo di privatizzazione dell'unica centrale nucleare dell'ex-Jugoslavia. Il parlamento di Lubiana ha appena approvato una legge che chiude la riconversione della proprietà nel paese. Per Krsko le procedure non potranno venir ultimate senza la collaborazione croata. In Slovenia si fa strada pertanto l'idea che la gestione della centrale di Krsko vada rilevata esclusivamente dagli esponenti sloveni. Ciò avrebbe, ovviamente, gravi ripercussioni sull'erogazione allo stato vicino della corrente elettrica prodotta con la fusione nucleare.

La centrale nucleare di Krsko «storico» motivo di contendere tra Lubiana e Zagabria.

Strutture alberghiere

Isola punta tutto sull'ampliamento del complesso di «Belvedere»

ISOLA D'ISTRIA Nel più piccolo comune del comprensorio costiero gli urbanisti hanno completato i progetti di regolamentazione ambientale riservati ai comparti turistico, dell'edilizia abitativa e a quello industriale. Uno dei piani più interessanti che dovrebbe venir realizzato a tappe nei prossimi cinque-sei anni, riguarda l'ulteriore ampliamento del villaggio turistico Belvedere.

L'omonima azienda ha in progetto di costruire un moderno albergo dalla capacità ricettiva di 600 posti letto, con annessi ristoranti, piscine, night, bar, negozi e altri locali. Un altro programma dovrebbe venire realizzato a tappe da tre importanti aziende slovene nella zona periferica compresa tra le località di Livade e Jagodje. Si tratta dell'impresa edile Gip-Stavbenik di Capodistria la quale, in collaborazione con la società Marana e l'Ufficio di architettura e progetti di Lubiana, ha intenzione di costruire gradatamente su una superficie di 18 ettari un rione residenziale denominato Livade 2, il quale nei prossimi anni potrebbe ospitare dai 5.000 ai 7.000 inquilini. Nell'attigua cava abbandonata su una superficie di 7.000 metri quadri dovrebbe invece venir realizzato un originale Acqualand.

La holding «Hidria» ha acquisito il 92,5% del pacchetto azionario

La «Tomos» cambia padrone ma resta sul mercato Usa

CAPODISTRIA L'industria motoristica Tomos ha cambiato proprietà. La holding Hidria, della quale fa parte l'impresa Rotomatika, con sede a Idria, ha acquisito il 92,5% del pacchetto azionario del marchio Tomos, rilevando una grossa fetta dei titoli di credito finora detenuta dalla società finanziaria Istra-Benz di Capodistria e della statunitense Str.

Come ricorderemo finora la Rotomatika deteneva il 18,5% delle azione della Tomos; ora nel pacchetto azionario della Hidria è rimasta unicamente la società finanziaria capodistriana Finor con una quota di partecipazione del 7,5%. Nel corso di una conferenza stampa i dirigenti della Istra-Benz hanno dichiarato che i loro interessi nell'industria Tomos erano limitati esclusivamente alla realizzazione di alcuni impianti strategici. Recentemente alla periferia di Capodistria nell'area dove sorge la Tomos, la Histra-Benz ha inaugurato un moderno autosalone, concessionario esclusivo del prestigioso marchio Opel per il litorale sloveno. Prossimamente in questa zona verrà completata una stazione di servizio e uno dei maggiori centri commerciali in Slovenia, gestito dall'azienda Mercator.

Da parte sua la società statunitense Str pur cedendo completamente le sue azioni alla Hidria, anche in futuro si occuperà dalla commercializzazione del marchio Tomos sul mercato americano. Mentre già da tempo le vendite in Cina sono bloccate.

Portorose ha già inaugurato la nuova stagione turistica

CAPODISTRIA Ha accolto i primi bagnanti, ospiti della catena alberghiera, già per le feste pasquali, come prefissato, e inaugurato ufficialmente una decina di giorni dopo. Si tratta del nuovo complesso di piscine nel «cuore» degli alberghi «Morje»: «Riviera» e «Slovenia», situati al centro di Portorose, sulla Riviera slovena. Una struttura che alcuni turisti italiani hanno definito «da fantascienza in una piccola nazione come la Slovenia» e, considerata, assieme al vicino complesso degli alberghi «Palace», la «Riviera termale sul mare», la maggiore nel genere in questo momento nel bacino del Mediterraneo. Un'impianto con 650 metri quadrati di superficie d'acqua di mare a una temperatura tra i 28 e i 32 gradi centigradi in 7 piscine: 6 al coperto e una all'aperto per 330 bagnanti che sono andate a sostituire l'unica sinora esistente di 300 metri quadrati. Adiacenti ci sono le saune, turca e finlandese, solarium, spazi per i trattamenti di massaggio, fango e cosmesi e l'ambulatorio medico. Nel contempo è stata rinnovata anche la hall dell'albergo «Riviera» e al posto della pasticceria «Mignon», sotto la terrazza con la piscina, ricavati cinque locali. Un investimento complessivo di circa sei miliardi di lire.

Bocciata la proposta di trasferire l'ambulatorio dai fatiscenti locali di riva Vojko a Capodistria

Gli abitanti di Olmo contro i tossici

CAPODISTRIA Nel maggiore centro del comprensorio costiero è nuovamente riesploso il caso dell'ambulatorio per la cura di tossicodipendenti in trattamento. L'ultima proposta, avanzata dai responsabili dell'Istituto per la tutela sanitaria con l'assenso della locale municipalità, di trasferire la contestata infrastruttura dagli obsoleti locali di riva Vojko nell'ex dispensario pediatrico del rione periferico di Olmo-Prisoje, ha scatenato le ire di migliaia di cittadini della zona. Oltre agli abitanti del quartiere residenziale di Olmo-Prisoje, la più recente decisione delle autorità sanitarie ha fatto salire la pressione anche agli abitanti degli attigui rioni di San Marco, Semedella e Salara. I dirigenti delle comunità locali periferiche sostengono che si tratta di una proposta inaccettabile, in quanto l'ex dispensario per bambini del rione di Olmo-Prisoje, attualmente in avanzata fase di ristrutturazione, è situato nelle vicinanze di decine di grossi condomini, campi da gioco per ragazzi, asili, locali pubblici, negozi, supermercati eccetera. Le più recenti proposte formulate dalle autorità sanitarie e politiche molto rapidamente potrebbero trasformare questa zona in un permanente centro di raccolta di persone emarginate. Dati statistici alla mano gli esponenti delle comunità locali periferiche fanno presente che un numero sempre maggiore di tossicodipendenti di Capodistria compiono furti, scippi e altri reati per procurarsi la droga. Le dichiarazioni finora fornite dai dirigenti della locale Casa della salute che l'ubicazione del Centro per tossicodipendenti nel rione di Olmo-Prisoje rappresenta soltanto una soluzione provvisoria non corrisponderebbe alla verità, in quanto già nei prossimi giorni dovrebbe venire abbattuto il vecchio ambulatorio per tossicodipendenti di riva Voiko. A conclusione di un incontro-scontro con le autorità sanitarie gli esponenti della comunità locale di Olmo-Prisoje hanno annunciato che alcune centinaia di persone hanno già firmato una petizione di protesta contro l'ubicazione del nuovo centro per tossicodipendenti, che nei prossimi giorni verrà inviata al Ministero per la sanità e al difensore civico.

SLOVENIA	
Tallero 1,00	= 10,81 Lire*
CROAZIA	
Kuna 1,00	= 277,16 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 119,80	= 1.361,19 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,35	= 1.205,65 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	
Talleri/l 103,50	= 1.176,00 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,02	= 1.114,19 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	29	38	HONG KONG	22	24	PECHINO	12	16
BOGOTA	11	18	JOHANNESBURG	9	23	RIO DE JANEIRO	21	26
BRUXELLES	9	13	KIEV	8	20	SAN FRANCISCO	11	23
BUDAPEST	10	22	L'AVANA	20	31	SANTIAGO	8	17
BUENOS AIRES	17	20	LIMA	22	28	SEOUL	12	23
CARACAS	23	33	LOS ANGELES	22	28	SINGAPORE	26	34
C. DEL MESSICO	13	28	MANILA	27	38	SYDNEY	14	22
DUBAI	22	34	MONTEVIDEO	16	21	TAIPEI	20	25
DUBLINO	1	12	NAIROBI	17	24	TEL AVIV	14	21
FRANCOFORTE	np	np	NEW YORK	6	10	TOKYO	11	15
GIAKARTA	24	32	NIZZA	16	18	TORONTO	-2	11
HANOI	26	33	NUOVA DELHI	27	34	WASHINGTON	7	24

HELSINKI 9/17 - OSLO 2/11 - STOCCOLMA 5/14 - MOSCA 4/16 - COPENAGHEN 8/14 - LONDRA 5/16 - AMSTERDAM 8/14 - BERLINO 12/21 - VARSAVIA 9/20 - PRAGA 10/22 - PARIGI 9/14 - VIENNA 13/22 - LUBIANA 9/18 - GINEVRA 11/20 - ZAGABRIA 9/22 - BUCAREST 7/20 - BELGRADO 10/22 - SOFIA 2/12 - MADRID 6/19 - BARCELLONA 11/20 - ROMA 11/20 - ISTANBUL 10/12 - LISBONA 11/17 - ALGERI 14/29 - TUNISI 16/26 - ATENE 13/18 - LARNACA 13/22 - IL CAIRO np/np

VIABILITA' **Collegamento autostradale:** Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti nel Lotto 2A da Prosecco a Opicina dal km 12,8 al km 15,9 riduzione temporanea della corsia di emergenza in direzione Venezia-Trieste.
A28: chiusura delle corsie di sorpasso e di scorrimento a tratti saltuari secondo avanzamento dei lavori del Raccordo autostradale Cimpello-Pian di Pan.
SS13: tronco Udine-Carnia, limite di velocità (70 km/h) a tempo indeterminato, lungo la strada statale n. 13 Pontebbana Tangenziale Ovest di Udine, raccordo A23-SS13 corsia Sud direzione Tarvisio tra il km 0,9 e il km 0,5.
SS15: via Flavia, senso unico alternato al km 10,04

IL TEMPO OGGI

2.000 m +4 °C
1.000 m +10 °C

TARVISIO - TOLMEZZO - UDINE - PORDENONE - GORIZIA - LIGNANO - GRADO - TRIESTE

Tmax. 17/20 Tmin. 10/13
Tmax. 17/20 Tmin. 14/17

IERI	min.	max.
TRIESTE	13,4	21,8
GORIZIA	10,0	22,4
MONFALCONE	9,4	23,8
UDINE	11,6	20,8

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 27 aprile 1998

OGGI attendibilità 60%
Sulla costa cielo in prevalenza variabile con piogge in genere deboli (0-5 mm), in pianura cielo nuvoloso con piogge moderati (5-10 mm), sui monti coperto con piogge abbondanti (10-30 mm). Sulle zone occidentali e in Carnia possibili piogge intense.

DOMANI attendibilità 60%
Al mattino possibili piogge residue sulle zone orientali. In giornata cielo in prevalenza variabile su pianura e costa, nuvoloso sui monti. Nel pomeriggio possibili locali temporali più probabili sui monti e fascia pedemontana.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
cielo variabile poi possibile peggioramento.

DOMANI

2.000 m +4 °C
1.000 m +10 °C

TARVISIO - TOLMEZZO - UDINE - PORDENONE - GORIZIA - LIGNANO - GRADO - TRIESTE

Tmax. 17/20 Tmin. 10/13
Tmax. 15/18 Tmin. 10/13

	MIN.	MAX.
VERONA	15	20
VENEZIA	13	18
MILANO	14	18
TORINO	13	11
GENOVA	14	16
BOLOGNA	13	23
FIRENZE	10	20
PISA	10	19
ANCONA	np	np
PERUGIA	9	22
PESCARA	9	21
L'AQUILA	10	20
CIAMPINO	10	21
FIUMICINO	11	20
CAMPOBASSO	12	20
BARI PALESE	7	22
NAPOLI	13	21
POTENZA	8	20

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	13	17
R. CALABRIA	12	19
PALERMO	13	25
MESSINA	14	19
CATANIA	8	23
CAGLIARI	15	18
ALGHERO	np	np

SERENO 12 o più ore di sole - POCO NUV. 9-12 ore di sole - VARIABILE 6-9 ore di sole - NUVOLOSO 3-6 ore di sole - COPERTO 3 o meno ore di sole - SOLE NUBI BASSE - MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-6 m/s, FORTI più di 6 m/s - TEMPORALE
MARI: CALMO - MOSSO - AGITATO - PIOGGIA: 0-5 mm debole - 5-10 mm moderata - 10-30 mm abbondante - sup. 30 mm intensa - NEVE - NEBBIA - FOSCHIA

inf. -20/-10°C -10/0°C 0/10°C 10/20°C 20/30°C sup.
PRESSIONE: A alta - B bassa. FRONTE: caldo - freddo - occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

al Nord molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse più consistenti sul settore orientale. Al centro e Sardegna, sull'isola cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad ampie schiarite, sulle regioni tirreniche molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Sulle rimanenti regioni centrali molto nuvoloso. Al Sud della penisola e Sicilia, su Campania e Sicilia occidentale inizialmente coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche, sul resto delle regioni meridionali inizialmente coperto ma con tendenza a miglioramento in serata.

TEMPERATURA in diminuzione.

VENTI da Sud moderati con rinforzi sulle regioni adriatiche e ioniche.

MARI generalmente mossi, molto mossi i bacini di Ponente.

MODA

Fino al 10 maggio, a Venezia, la più grande rassegna del settore

«Pianeta spose»: dall'abito alle idee per la luna di miele

Si chiama «Pianeta spose - Le nozze nella storia e nella moda di oggi» ed è la più prestigiosa vetrina italiana dedicata a tutto quanto gira intorno al giorno «più importante», dagli abiti per lei (disegnati da stilisti di grido) e per lui, alle bomboniere, dalla biancheria intima alle partecipazioni, dai gioielli alle pellicce, a idee per i regali, per gli addobbi floreali, fino a proposte di viaggi di nozze e alberghi romantici. La mostra, giunta quest'anno alla quarta edizione, è aperta nel cuore di Venezia, nella splendida cornice di Palazzo Querini Dubois, fino al 10 maggio.

La rassegna è la più ampia e impegnativa del settore, e l'unica ad essere patrocinata dalla Camera nazionale della moda. Nozze e dintorni, quindi, con una miniera di idee e di proposte per qualsiasi stile di cerimonia.

Gli abiti di lei arrivano dalle ultime passerelle romane e sono firmati da stilisti come Balestra, Raffaella Curiel, Gattinoni, Ungaro, Sarli, Gai Mattiolo e Lorenzo Riva, tanto per citarne solo alcuni. Ci sono anche i modelli dei sarti della Confartigianato, mentre lo sposo può scegliere, per la cerimonia, come per la festa e il viaggio, tra importanti griffe dell'abbigliamento maschile, Belvest e Pal Zileri. Chi ha ancora le idee confuse su decorazioni, confetti, tulle e fiori, troverà spazi tutti dedicati a suggestioni e atmosfere del dopo-cerimonia. Per una «prima notte» a Venezia, poi, gli albergatori locali hanno ideato una serie di occasioni romantiche per la luna di miele, mentre per la sposa d'inverno ci sono le pellicce di Semenzato con gli accessori di Fendi. Non mancano i gioielli: le tradizionali perle, la fede classica accanto a proposte più originali, la Murrina «servita» su diamanti, zaffiri e rubini, assemblati in uno stile bizantineggiante.

Di contorno alla manifestazione, la rassegna delle «Scarpe gioiello», (calzature da sogno di Fendi, Genny, Caovilla, Richard Tyler, Valentino e Yves Saint Laurent) e la mostra «Mille anni di sogni: il letto nella storia», che ospita letti d'epoca di estremo pregio e rarità, dal XIII secolo ai giorni nostri, tra cui giacigli di alcuni tra i più grandi personaggi del secondo millennio, da San Francesco ai Medici. Nella foto una bambola di bisquit vestita dalla stilista triestina Raffaella Curiel: le top-model di porcellana con i modelli di grandi couturier sono un'altra delle novità di questa edizione di «Pianeta Spose».

ar. bor.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Cercate di dominare il vostro umore lunatico e a volte impossibile da sopportare. Cuore in tumulto.

Toro 20/4 20/5
Aspettate prima di iniziare grandi manovre per cambiare la vostra situazione nell'ambiente di lavoro.

Gemelli 21/5 20/6
Suggerimenti interessanti per la vostra professione vi verranno insperati da un amico. Rapporti affettivi in crisi.

Cancro 21/6 22/7
Cercate di vivere gli sviluppi della situazione professionale in maniera rilassata: ve la caverete meglio.

Leone 23/7 22/8
In questo periodo cercate di evitare le complicazioni nel lavoro, avete già tanti problemi. Rinasce la fiducia in amore.

Vergine 23/8 22/9
Qualcuno vi saprà consigliare ottimi investimenti. In amore lo spirito d'avventura può compromettere tutto.

Bilancia 23/9 22/10
Il sole potrebbe anche splendere sulla vostra nuova attività. In amore rischiate di scottarvi.

Scorpione 23/10 21/11
Nel lavoro mostrate davanti ai superiori un comportamento più responsabile. In amore siete sempre più arrabbiati.

Sagittario 22/11 21/12
Il buon senso deve guidare sempre le vostre iniziative di lavoro, soprattutto se vi muovete in un settore nuovo.

Capricorno 22/12 19/1
Nel lavoro cercate di non bruciare le tappe: i tempi non sono ancora maturi per agire. Dialogo amoroso esaltante.

Aquario 20/1 18/2
Nel lavoro state procedendo speditamente, ma se sopraggiunge qualche dubbio rallentate.

Pesci 19/2 20/3
Nel lavoro state osando troppo senza avere un progetto chiaro. La stessa incoscienza vi procurerà dei guai in amore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vede tutto rosa - 9 Sala senza uguali - 11 Uccello dei gallinacei - 12 Frutto da schiacciare - 14 Taglia l'aria o l'acqua - 15 La patria di Gogol - 17 Il gemello di Romolo - 18 Certe volte fa male! - 19 Può essere... patogeno - 21 Franchi, sinceri - 23 Aculeati rosicanti - 25 Preposizione semplice - 26 Precede il rimorchio - 27 Vestito... senza vesti - 28 Non esatto - 29 Delizie per golosi - 31 Una solennità cristiana - 33 Scopo, proposito - 34 Si mangiano per... bere - 36 Senatore in breve - 37 Due in una squadra di calcio - 38 Precisa, giusta - 40 Metà di ieri - 41 La Occhini attrice.

VERTICALI: 1 Teatro parigino - 2 Il notiziario della tv - 3 Che ricorrono ogni novanta giorni - 4 Incrociata per strada - 5 Dovuta al sottoscritto - 6 Iniziali dello scrittore Calvino - 7 Calano tutti i giorni - 8 Apprensioni, inquietudini - 9 Spreco inutile - 10 La nota Pericoli - 13 Atleti come Eddy Ottoz - 16 Si lanciano... con la bocca - 18 Generici mezzi di trasporto - 20 Preparato... per il ripieno - 22 Asiatica di Calcutta - 24 Città campana con una splendida reggia (sigla) - 26 In mezzo alla camera - 27 Il nome dell'attore Cruise - 30 Isola dell'Egeo - 32 L'ente elettrico (sigla) - 34 Abiti con lo scapolare - 35 La nota Barzizza - 39 Poco artistico.

CAMBIO DI DOPPIA CONSONANTE (8)
L'ultimo autobus
Come una bestia sgobbo tutto il giorno
ed è deserto qua tutto d'intorno;
le ventitré, va tutto di traverso
per un soffio soltanto io l'ho perso.
Ser Berto

INDOVINELLO
Il mio processo va per le lunghe
Si profila una coda: il mio avvocato
continue opposizioni ha sollevato.
(C'è chi dice ch'è buono, ma finora...).
Facciamoci le corna e alla malora!
Maurizio

SOLUZIONI DI IERI
INDOVINELLO:
La caserma.
LUCCHETTO:
Pista, stazza = pizza.

Cruciverba

■ D I M O R E ■ V A G A
V E L E N O S O ■ C A V
■ B A R I S T A ■ R S I
L I R I C A ■ ■ M E S E
I T I N E R A R I ■ O R
M O T O ■ I M O L E S E
I ■ A S C O L T A R E ■
T A ■ U ■ E T N A ■ C
E S T E R ■ T U O R L O
■ M A T A D O R ■ I A N
C A S T R O ■ A R O M I
C ■ S I E N A ■ E ■ A O

LOTTO

BARI	36	57	72	9	53
CAGLIARI	87	22	32	83	68
FIRENZE	80	65	68	17	76
GENOVA	67	45	57	24	65
MILANO	62	8	66	12	57
NAPOLI	63	57	21	86	40
PALERMO	76	9	15	7	35
ROMA	18	83	1	37	19
TORINO	83	24	10	80	84
VENEZIA	64	77	2	3	27

SuperEnalotto

18 36 62 63 76 80 JOLLY **64**

Montepremi lire 12.726.924.540
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot lire 5.738.870.189
Agli 11 vincitori con 5 punti lire 289.248.300
Ai 2710 vincitori con 4 punti lire 1.174.000
Ai 110.667 vincitori con 3 punti lire 28.700

COME TI CHIAMI

Ada e Adelchi, nomi antichi di nobile origine

Anche se alcuni studiosi propendono per l'ipotesi che l'etimologia del nome **Ada** derivi dall'ebraico (dal nome della moglie di Esaù) e che abbia il significato di «ornata», è ormai quasi unanimemente accettato che il nome Ada appartenga alla cultura germanica (da «adel» o da «athala») con il significato di «persona di nobile origine».

Il nome cominciò a diffondersi in epoca medievale sia in Francia sia in Germania; in Italia prese piede più tardi, nel corso dell'Ottocento, insieme al diminutivo **Adina**.

Abbastanza comune all'epoca era anche il maschile **Ado**. Ada era l'eroina di un'opera del poeta inglese Byron, ed era anche il nome della poetessa Ada Negri. Dall'unione del termine tedesco «gisil», che indica la freccia, con la medesima radice del nome Ada è nato il più altisonante **Adalgisa**, nome che, col significato di «nobile freccia», cominciò a diffondersi in Italia all'epoca del dominio longobardo nella variante «Adelchise». E **Adelchi**, nome del re longobardo figlio di Desiderio, fratello di Ermengarda, sconfitto da Carlo Magno e cantato nella tragedia omonima di Alessandro Manzoni, ha infatti il medesimo significato: «freccia nobile». Il nome Adalgisa si diffuse in Italia nell'Ottocento, soprattutto dopo il successo della «Norma» di Bellini: nell'opera Adalgisa è la sacerdotessa amata da Pollione.

Un tempo era usato anche il maschile **Adalgiso** e con questo nome si ricordano un vescovo piemontese e un vescovo francese. Dalla radice tedesca che indica «nobiltà» deriva anche **Adele**, che di fatto è abbreviazione di **Adelaide**, ovvero «di nobile aspetto». Il nome che nei Paesi di lingua tedesca è usato per lo più nel diminutivo di **Heidi**, era di gran moda nel Medioevo tra le dame di corte. Oltre a essere il nome della santa celebrata il 24 dicembre, Adele era anche il nome di una regina di Francia del XII secolo.

E proprio a partire dalla Francia, nella variante **Adèle**, il nome divenne di moda nell'Ottocento. In Italia si diffuse insieme con il diminutivo **Adelina** e con la variante **Adelia. Delia** invece (il nome della donna amata dal poeta latino Tibullo che la cantò nelle sue «Elegie») deriva dall'isola greca di Delos, patria degli dei Apollo e Diana.

50 ANNI FA

28 aprile 1948

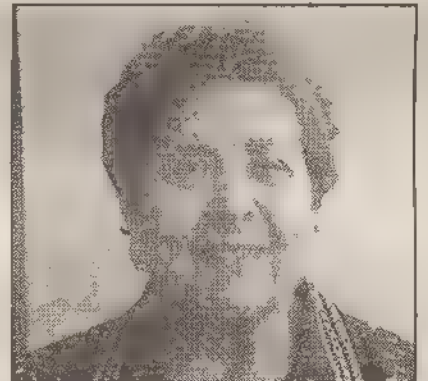
• Per accogliere il desiderio dei propri ascoltatori, Radio Trieste ha deciso di spostare al mercoledì la trasmissione settimanale del lavoro teatrale in più atti, finora andato in onda il giovedì, coincidendo in tal modo con analoga trasmissione effettuata dalla Rai.

• Al Teatro Verdi inizia la serie di recite la Compagnia del Teatro Veneziano dei fratelli Carlo e Leo Micheluzzi con la commedia «Quella signorina di Padova» di E. Possenti e C. Micheluzzi.

• A poca distanza dalla fermata della tranvia di Opicina a Roiano VernIellis, sta sorgendo una piccola chiesa costruita secondo una nuova tecnica ideata dai concittadini ing. Gentile e arch. Miazzi. Si tratta di elementi chiusi in funzione di pilastro o trave, adoperando dei tavelloni di cotto forato, fissati fra loro agli angoli con del cemento armato.

CHI ERA

Rosa Bottaro, lasciò la Sicilia e nel '55 l'Istria

Rosa Bottaro nacque a Siracusa nel 1909 in una di quelle famiglie numerose e patriarcali assai comuni in quell'epoca. Francesco Balestier di Grisignana d'Istria, inviato in Sicilia per il servizio di leva, la conobbe, se ne innamorò e nel 1933 si sposarono. Rosa Bottaro si trasferì a Grisignana con il marito, agricoltore, e continuò a svolgere l'attività di sarta, mestiere che aveva imparato fin da ragazzina. Ebbe due figli cui si dedicò con grande affetto e dedizione. La sua vita subì un radicale cambiamento nel '55, quando anche per lei fu l'esodo. Venne a Trieste. Visse per alcuni anni al campo profughi. Poi finalmente ebbe di nuovo una sua casa nel rione di Roiano. Continuò a essere un prezioso sostegno per il marito che nel frattempo aveva trovato lavoro come muratore. Continuò la sua vita di mamma e successivamente di nonna. Rimase sempre legata alla sua terra di Sicilia, dove vivevano le sue sorelle e dove aveva ben ventidue fra nipoti e pronipoti, ma amò sempre anche la nuova città dove era venuta a vivere e dove aveva stretto numerose amicizie grazie al suo carattere socievole e allegro. Superò anche il lutto per la perdita del marito e per tutti i suoi ottantanove anni di vita si mantenne lucida e serena.

Maggiolina Russignan, passò quattro anni nel campo di S. Giovanni

Maggiolina Russignan nacque a Isola d'Istria nel mese di maggio del 1926. Da ragazza cominciò subito a lavorare all'Ampelea, la fabbrica che inscatolava sardine e che dava lavoro a moltissime peRsone in zona. In fabbrica conobbe Giuseppe Pugliese, se ne innamorò e divenne sua moglie. Ebbero tre figli, due maschi e una femmina. La sua vita, semplice e serena, fu segnata dall'esodo e dal conseguente trasferimento a Trieste. Quattro anni al campo profughi di San Giovanni. Quattro anni al campo profughi di Campo Marzio. A gestire una famiglia e i figli praticamente da sola, poiché il marito aveva trovato lavoro come marittimo ed era per lunghi periodi lontano da casa. Con forza d'animo e una serenità di fondo che non l'abbandonarono mai, continuò la sua vita semplice, felice quando ebbe finalmente una sua casa in via Tigor. Felice di veder crescere i figli e di vederli sistemati, felice dei due nipoti che l'avevano resa nonna. In questi ultimi anni un'artrite deformante l'aveva costretta praticamente in casa, dove era accudita amorevolmente dal marito con il quale aveva festeggiato lo scorso anno il traguardo dei cinquant'anni di matrimonio.

Regione e riforma degli studi musicali

La prossima ricorrenza della Festa europea della Musica, proposta dall'Arci e istituita dal Governo per il 21 giugno di ogni anno, sarà probabilmente occasione di promulgazione – da parte del vicepresidente Veltroni – della nuova normativa di riordino del settore musicale. Collegata ad essa potrebbe vedere la luce l'agognata riforma degli studi musicali in Italia, che istituirebbe un Istituto Superiore delle Arti (Isda) di livello universitario per ogni Regione, facendovi confluire i Conservatori di Trieste e Udine. E introdurrebbe i cicli di studio inferiore nella scuola secondaria, conformando al contesto Europeo la formazione musicale dei giovani.

Potrebbe improvvisamente aprirsi una rivalità tra Udine e Trieste per diventare sede dell'Isda. Udine partirebbe favorita: il «Tomadini» è una struttura nuova e dinamica, il Teatro è una realtà e il bacino d'utenza reale di settecentomila persone offre i titoli necessari ad affiancare un'altra prestigiosa istituzione all'Università. Trieste ha dalla sua una forte tradizione, una sede del «Tartini» quasi completamente rinnovata e l'Ente lirico regionale in loco. Ma ha un bacino più limitato nei numeri – non nelle frequenze – e una posizione notoriamente più decentrata in Regione.

Esiste però un'altra realtà, del tutto atipica, strutturata privatamente ma avente diritto al riconoscimento statale: la «Glasbena Matica» insegna musica in lingua slovena a Trieste, Gorizia e altre sedi anche in Friuli. Finora ha sempre chiesto di diventare Conservatorio a sé, ma complici le ultime leggi finanziarie si è già delineata l'ipotesi di trasformarla in sezione autonoma del «Tartini». E avrebbe già una sede potenziale fornita dal Comune nell'ex caserma di via Cumano.

Anche la Glasbena potrebbe concorrere – alla luce della riforma in questione – a costruire l'Istituto Superiore delle Arti Regionali, assieme a Tartini e Tomadini, evitando nuove sterili polemiche campanilistiche e perseguendo la possibilità di un'Istituzione aperta a un nuovo ruolo interconfinario, in grado di polarizzare anche esperienze provenienti da scuole vicine (Nova Gorica, Sesana, Capodistria, Isola e Pirano) e da istituti appartenenti alla Comunità Italiana in Slovenia e Croazia (in particolare Verteneglio e Pola). Tramite gli strumenti previsti, ad esempio, dalla Legge sulle aree di confine e dei Programmi europei.

E già molto si può fare nell'immediato se vi è unità d'intenti. L'avvio di una sperimentazione, anticipatrice dell'Autonomia scolastica prevista nel prossimo futuro, sta prendendo forma all'interno del Tartini grazie alla collaborazione tra le rappresentanze sindacali. Sperimentazione che può fare dell'Istituto, ma anche del prossimo Isda regionale, e quindi «di» Trieste e «di» Udine, una sede di progettazione pedagogico/artistica a livello internazionale.

Alessandro Capuzzo
Trieste

In quella lettera bugie e falsità

La lettera «I debiti con l'Italia» pubblicata il giorno 16.4.1998 è altamente diffamatoria e piena di distorsioni e bugie storiche, o almeno misconoscenze della storia. Al momento però desidero subito riparare al danno provocato dalle affermazioni del sig. Borme a riguardo i campi di Gonars e Arbe (Rab). Questo lo faccio per il rispetto delle migliaia di morti che ancora lì giacciono e per la loro sofferenza, che li ha portati poi alla morte. Erano intere famiglie in prevalenza vecchi, bambini e donne, pochi giovani (perché la maggioranza era già nei partigiani). Si voleva così colpire il movimento partigiano! La loro colpa era che erano sloveni e che abitavano in prossimità di zone di operazioni, oppure troppo vicino alla ferrovia e che potenzialmente potevano dare un aiuto ai partigiani.

Quando si parla della storia bisogna documentarsi. Voglio credere che il sig. Borme sia solo ignorante in materia, ma devo far notare che se il Piccolo avesse pubblicato in modo sufficente dei miei precedenti interventi (con documenti) in materia, oggi il sig. Borme non avrebbe scritto queste bestemmie storiche, in caso contrario si avrebbe il dolo. Proprio ieri al dibattito del Circolo Miani si è affermato che esiste un gap notevole di informazione della componente italiana di Trieste e che per questo il nostro giornale ha un grande debito nei confronti della cittadinanza.

Per informare il sig. Borme e tutti quelli che la pensano come lui, non voglio più usare mie parole, ma quelle di un rapporto dei carabinieri reali di Padova scritto a Udine il 14.2.1943 nel XXI anno del fascismo riguardo alla situazione nel campo di concentramento di Gonars, che deve diventare un altro luogo di memoria, come la Risiera. Come oggetto porta la dicitura «censura di guerra» ed è firmato dal maggiore comandante del gruppo Matteo Lecce, il quale informa la regia prefettura di Udine che «la mortalità nel campo di concentramento per internati civili di Gonars non è dovuta a denutrizione (sic!), ma a malattie degli internati stessi. Tale mortalità, che si mantiene sulla media quotidiana da 3 a 7 su 6000 internati, colpisce per il 32% i bambini, per il 9% le donne adulte, per il 13% gli uomini e per il 46% i vecchi.

«Il decesso di questi ultimi è dovuto, in prevalenza, a marasma senile; quello degli adulti a sincope cardiaca e quello dei bambini ad atrofia grave. Il trattamento è in relazione a mezzi assegnati e disposizioni in vigore». Questo e altri gravi documenti si trovano all'Archivio di Stato di Udine.

Spero che il sindaco di Gonars faccia sentire la propria autorevole voce in merito, sapendo che si è prodigato a far uscire in memoria dei circa 500 morti il libro «Oltre il filo», che raccomando a chi intende nominare Gonars. Ma qualcuno sa dei mille morti del campo di Renicci? Mentre ad Arbe si calcola che si sia «lasciato» morire dei stessi mali circa 4500 persone! Altro che America.

Primoz Sancin
Trieste

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Delconte

Lo ricorderanno sempre la moglie NELLA, i figli MAURIZIO, GIANFRANCO con la moglie GIULIANA, UGO, la suocera ANASTASIA, le cognate, i cognati, i nipoti e la zia NELLI.

I funerali seguiranno giovedì 30 aprile ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1998

Ciao

nonnino

- DANIELA

Trieste, 28 aprile 1998

La Divisione di cardiologia tutta partecipa al dolore di NELLA per la perdita del marito.

Trieste, 28 aprile 1998

Partecipa al dolore famiglia ALBANESE,

Trieste, 28 aprile 1998

Partecipano al lutto OTTAVIO, ETTA, VINICIO e famiglia.

Trieste, 28 aprile 1998

Il Lloyd Adriatico partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Bruno Cirello

da anni suo stimato collaboratore.

Trieste, 28 aprile 1998

Il SADLA si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Bruno Cirello

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

Il nostro caro papà e nonno

Guido Abbatizi

ci ha lasciati.

Lo annunciano GIANNA con MARINO e STEFANIA.

Una S. Messa in suo ricordo sarà celebrata oggi, martedì, alle ore 11.30, nella chiesa di S. Rita, seguirà la sepoltura a Flagogna (Udine).

Trieste, 28 aprile 1998

I cugini ARACCI sono affettuosamente vicini a GIANNA e famiglia per l'improvvisa perdita del caro

Guido

Trieste-Venezia, Ancona, 28 aprile 1998

SERGIO e MARIAROSA ricordano il caro e buon amico

Guido

Trieste, 28 aprile 1998

Addolorati partecipano SILVA, OVIDIO, ALESSANDRA e ANTONELLA.

Trieste, 28 aprile 1998

NIGRA e MAURA, commosse per la dolorosa perdita di

Guido

vi sono tanto vicine.

Trieste, 28 aprile 1998

Addolorati per la perdita di

Guido

gli amici: MARIA e TULLIO DEVESCOVI, FAUSTA e LIBERO PINAMONTI, LAURA e DOUGLAS GREENING con figli e nipoti, IDA e ARRIGO BUDINI, GRAZIA e GLAUCO DECORTI, MERCEDES e CLAUDIO DEVESCOVI, RITA e OMERO BOSSER, ORNELLA e ROBERTO ZAR, MARIA LUISA e GIANCARLO BUSSI, ARTEA e GIULIO BENUSSI, LAURA GIADROSSI, LUCIANA MINZI.

Trieste, 28 aprile 1998

Partecipano con tanto affetto e grande dolore LELIA con GIACOMO e CARLOTTA SPATZI.

Trieste, 28 aprile 1998

Ciao

Guido

caro e indimenticabile amico.
- TINO e ANDA

Trieste, 28 aprile 1998

Sono affettuosamente vicini a GIANNA: LUISA e FAUSTO, ANNA e GIULIO, PAOLA e FRANCO, FRANCA e FABRIZIO, DONATELLA e GAETANO, GIULIANA e FULVIO, MARI e BRUNO, SERENA, SANDRA e PIERO, LUISA e FABIO, ADELA e LUCIO.

Trieste, 28 aprile 1998

Vicini a GIANNA: GABRIELLA, GIORGIA, VIVIANA, PAOLA, VALENTINA, FRANCESCO.

Trieste, 28 aprile 1998

La cognata TERY MAURI e figli sono vicini a GIANNA.

Trieste, 28 aprile 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari

Grazia D'Alessandro ved. Misiti

Danno il triste annuncio la figlia LILIANA con GIORGIO, il nipote GIAMPAOLO con RITA, ILARIA e ALBERTO e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 29 alle ore 10 nella Cappella del Cimitero di Monfalcone.

Trieste, 28 aprile 1998

Ci ha lasciati

Tullio Reggente

Lo annuncia il fratello ENNIO unitamente alla sua famiglia.
I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1998

ROSA, ANDREA e BRUNO CHERSICLA ricordano

Tullio

caro amico.

Trieste, 28 aprile 1998

Con profonda tristezza, gli amici del teatro MIELA.

Trieste, 28 aprile 1998

Ciao

Tullio

grazie di tutto.
ROSANNA OBERSNEL, JACOPO e CAIA.

Trieste, 28 aprile 1998

Tullietto

ti ricorderemo sempre.
- MARISA e MARIAROSA con CARLA, ELISABETTA e PIERPAOLO

Trieste, 28 aprile 1998

ELVIO e GABRIELLA GUAGNINI ricordano con affetto l'amico

Tullio

Trieste, 28 aprile 1998

Per il caro

Tullio

Avrebbe voluto essere un'ultima dedica sull'ultimo dei tuoi straordinari libri, ed è solo una triste epigrafe.
- PIERPAOLO

Trieste, 28 aprile 1998

ORAZIO, ARIELLA, FRANCESCO e gli amici della Contrada partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita di

Tullio

Trieste, 28 aprile 1998

Ricordando

Tullio

CARLO PAPUCCI, DORIANA MITRI, FRANCO MELOTTI, ALEXI ROITZ, EDY KANZIAN, EDVARD ZAJEK, SILVIO DONATI.

Trieste, 28 aprile 1998

CARLO e GIANNA MILIC ricordano

Tullio

Trieste, 28 aprile 1998

Arrivederci

Tullio

- CLAUDIO GRISANCICH

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Simone Buoncompagno

Addolorati lo annunciano i figli SERGIO con TECLA, GIUSEPPE con LIDIA e BRUNO con GIORGINA unitamente alle consuocere CARMELA e NEVENKA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancato

Ferruccio Peretti

Lo annunciano la moglie, figli, nipoti, parenti.
Il funerale seguirà domani, ore 12.20, nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Aldo Mulas

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli FABRIZIO e BARBARA, la nuora SANDRA, il genero DIEGO e le nipoti VALENTINA, CARLOTTA e GIULIA.

Si ringrazia la dottoressa NATUZZI, il dottor BERCIC e le infermiere che lo hanno amorevolmente assistito.

Il funerale avrà luogo il 29 aprile, alle ore 11, presso la chiesa di Gretta.

Trieste, 28 aprile 1998

Affettuosamente vicini nel dolore: RENATO, VALERIA, DANIELA, CLAUDIO, FRANCESCO, PATRIZIA.

Trieste, 28 aprile 1998

RENATA e RUDI DE MATTIA con i figli ROBERTO e ANTONELLO partecipano commossi la perdita del caro amico

Aldo

Trieste, 28 aprile 1998

I cognati NELLY, PAOLA e RODOLFO GAGLIARDI, con i nipoti ALESSANDRA, VALENTINA e SAVERIO, profondamente addolorati, piangono la scomparsa dell'

INGEGNER

Aldo Mulas

Roma, 28 aprile 1998

---

†

La mia cara mamma

Angela Maffei

mi ha lasciato.

Addolorato lo annuncia il figlio SILVIO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1998

Affettuosamente vicini a SILVIO: MARIA, LOREDANA, FULVIO LATTANZIO.

Trieste, 28 aprile 1998

Ti ricorderemo sempre: MARIO, RITA, MARISA.

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Cappellari

Papà, resterai sempre nei nostri cuori.
Con amore, le figlie ERINE, MARIUCCIA, il genero e nipoti.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Costalunga domani, alle ore 11.

Trieste, 28 aprile 1998

LIII ANNIVERSARIO

L'Unione Nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana ricorda il Sacrificio di tutti i Caduti per l'onore d'Italia.
Una S. Messa sarà celebrata oggi 28 aprile alle ore 19 nella Chiesa del Rosario (P.zza Vecchia).

Federazione provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1998

IX ANNIVERSARIO

Bruno Maschietto

Ricordandoti sempre.

I tuoi cari

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Godini ved. Sossi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FULVIO e CLAUDIO assieme alle nuore FRIDA e MARIA LUISA, ai nipoti MAURIZIO, CRISTIANO, ANDREA e al pronipote TOMMASO.
Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1998

Un ultimo abbraccio: MARIUCCIA.

Trieste, 28 aprile 1998

Partecipa famiglia GIGANTE.

Trieste, 28 aprile 1998

Il Consiglio di amministrazione della DEC Spa partecipa al lutto del consigliere CLAUDIO SOSSI per la morte della madre

Rosa Godini Sossi

Trieste, 28 aprile 1998

Partecipano al lutto di CLAUDIO e famiglia per la morte della mamma

Rosa Godini Sossi

- PAOLO e MARA
- DINO e LUISA
- LUCIANO e LOREDANA

Trieste, 28 aprile 1998

Vicini a CLAUDIO gli amici GUIDO ed EDDA, WALTER e LAURA, PIERPAOLO e GIULIANA, GIORGIO.

Trieste, 28 aprile 1998

---

†

È mancata ai suoi cari

Maria Fait ved. Fikfak

Ne danno l'annuncio i figli, genero, nuora, sorelle, nipoti.
Si ringrazia la Casa di Riposo di Muggia per l'assistenza prestata.
I funerali avranno luogo domani alle 9 nel cimitero di Muggia.

Muggia, 28 aprile 1998

Si associa la nipote ROBERTA con VITTORIANO e MAFALDA.

Muggia, 28 aprile 1998

Partecipa la consuocera DINA.

Muggia, 28 aprile 1998

Un saluto a

Maria

- FABIA, LUCIO, GIANNA, famiglie ZORZON

Muggia, 28 aprile 1998

---

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nada Baf in Rovere

La piangono il marito DANTE, il figlio DUILIO, la nuora MARIA LUISA e tutti i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 29 aprile, alle ore 11.20, da via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1998

Si è spenta serenamente

Antonia Hervatin

di anni 89

L'annunciano i figli BRUNO e MIRA, i nipoti BRUNO e NOVELLA, il pronipote EMANUELE.
I funerali seguiranno mercoledì 29, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 aprile 1998

Luciana Lazzari

Ti ricorderemo con affetto.
La sorella LILIANA con il marito e i figli.

Monfalcone, 28 aprile 1998

I leader dell'Udr e del Ppi hanno dato il via libera a una intesa per un collegamento tra le due liste alle prossime regionali

Elezioni, patto tra Cossiga e Marini

Esultano Cruder e Martini mentre per l'azzurro Niccolini tira aria di compromesso

ROMA Popolari e Udr saranno molto probabilmente alleati alle prossime elezioni amministrative in Friuli-Venezia Giulia. Il via libera all'intesa è stato dato ieri sera da Francesco Cossiga e Franco Marini. «Possiamo dire - ha detto Cossiga - che la decisione finale sarà presa dai nostri comuni amici friulani. Io e Marini ci siamo trovati d'accordo su un punto: sarebbe ottima cosa se il Ppi e il movimento per l'Udr si collegassero alle prossime elezioni regionali in Friuli».

Più cauto Franco Marini che parla di uno «scambio di idee con l'amico Cossiga» e minimizza il senso dell'incontro. Il segretario del Ppi sottolinea però che una eventuale alleanza con l'Udr in Friuli non provocherebbe una rottura di quella che lega i popolari ai Ds: «Per che cosa? Per quale ragione? Lì non c'è mica la lista dell'Ulivo! I partiti vanno ognuno per conto proprio non mi pare che ci sia il rischio di rompere nulla. In Friuli c'è un sistema elettorale particolare. C'è il proporzionale».

«Non posso che essere felice di questo incontro fra Marini e Cossiga, soprattutto per il clima di cordialità e progettualità che l'ha caratterizzato» - esulta il Presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder: «Come Ppi abbiamo auspicato che l'Udr converga sui punti programmatici della cultura cattolica e democratica che la storia ha consegnato al Paese e a questa regione. In questo momento di difficile transizione che riguarda anche il futuro del Friuli-Venezia Giulia è del tutto auspicabile che uomini e programmi concorrano a proiettare ancora di più questa regione in un ambito europeo fatto di relazioni, di cooperazione, di solidarietà non demagogica che sono i connotati veri di una regione che deve guardare in avanti, senza attardarsi sui problemi, pur importanti, agitati in un'ottica di chiusura e non di apertura, come fa la Lega»

Ancor più soddisfatto è Antonio Martini, consigliere regionale del Ppi e referente in regione di Cossiga: «Una grande proposta per il Paese, non solo per il Friuli-Venezia Giulia e, anche, un segnale forte per le prossime elezioni europee del 1999. L'unica alternativa è quella di un grande centro che possa contrastare, a partire dal Friuli-Venezia Giulia, quella che sarà la «Cosa 2. Il Polo non esiste, il Paese ha bisogno di centro».

A sentir puzza di bruciato è invece il deputato triestino di Forza Italia, Gualberto Niccolini: «Non vorrei che questo fosse un esperimento, con Cossiga che fa da ponte fra Forza Italia e il Ppi. Berlusconi, infatti, ha lanciato spesso appelli ai Popolari, facendo leva sul fatto che loro sono gli unici, in Europa, spostati a sinistra. Forza Italia, a livello regionale, voleva offrire qualche posto anche all' Udr visto che l'ex Presidente Francesco Cossiga continua a dire che si sente contro questo Governo. Ma se va col Ppi, va a rafforzare quel centro del centro-sinistra che con noi non ha niente a che vedere. Sarebbe abominevole, poi che un accordo post-elettorale, visto che il Ppi non vuole restar fuori dal governo regionale, portasse a compromessi con Forza Italia».

Blitz in regione del portavoce Manconi

Senza più l'Ulivo alle elezioni ora i Verdi guardano a Cacciari Attenzione alle esperienze locali

TRIESTE Uno sguardo al quadro politico in vista della consultazione del 14 giugno insieme al portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, che ieri ha fatto una puntata in regione. Al test elettorale che rinnoverà l'amministrazione del Friuli Venezia Giulia, i Verdi, proprio in chiusura del loro congresso di Fiuggi, hanno assegnato un significato particolare. «Innanzitutto - dice Manconi - questa regione ha un bilancio positivo alle spalle, all'interno di governi di quest'area dove abbiamo avuto dinamiche che definirei di sfascio. E questo è il primo punto. Al secondo posto, c'è da segnalare il ruolo di anticipazione che hanno giocato le esperienze locali, non solo quella che ha portato all'elezione del sindaco di Trieste, Illy, ma anche il lavoro fatto sulla coalizione dell'Ulivo, all'interno del quale i Verdi hanno svolto un ruolo importante. E' una battaglia che per il momento registra uno scacco, visto che l'Ulivo non si presenta, ma che qui ha comunque visto anticipazioni significative».

Manconi pone l'accento anche su quelle che definisce «prove di federalismo democratico e solidale» e che in quest'area, con l'asse Carraro-Illy-Cacciari fino a Gianfranco Bettin e al suo movimento «Liberare e federare» - rappresentano «risposte preziose da valorizzare, perchè al bisogno di autodeterminazione, molto radicato e capace di mobilitare gli elettori, sia dato un esito democratico e federale», non quello «separatista e intollerante delle variabili impazzite della Lega». Infine, il tema dell'euroregione, che per il portavoce dei Verdi non è solo una formula, ma l'unica soluzione in grado di assicurare politiche economiche e sociali per favorire l'ingresso in Europa di questa parte del Paese, con progetti concordati di sviluppo.

Quanto alle alleanze, Manconi ribadisce che i Verdi si sono battuti fino all'ultimo per l'Ulivo, e attribuisce a Ds e Ppi la responsabilità del fallimento dell'operazione. «Le gelosie dei partiti maggiori non aiutano - rileva - non solo perchè impediscono un rapporto paritario, ma perchè rischiano di far sì che l'Ulivo venga considerato una semplice alleanza elettorale non un progetto politico».

Già in moto la macchina elettorale

Il Partito popolare insiste: «I lavori in Consiglio anche nel mese di maggio»

TRIESTE Si avvicinano le prime scadenze per le prossime elezioni regionali del 14 giugno. Tra domenica 3 e lunedì 4 maggio, secondo quanto previsto dalla legge, i partito dovranno depositare il proprio simbolo all'Ufficio centrale regionale della Corte d'Appello di Trieste.

Per l'occasione gli uffici resteranno aperti con orario ininterrotto dalle 8 alle 20.

Nella giornata di domenica 3 maggio si potrà accedere all'Ufficio soltanto dal portone di via del Coroneo, mentre lunedì 4 maggio dalle 8 alle 24 l'accesso sarà da Foro Ulpiano e dalle 14 alle 20 di nuovo da via del Coroneo.

I partiti in ogni caso proseguono nei loro incontri. Ieri si è concluso a tarda ora il mega vertice della direzione regionale per le liste dei Democratici di sinistra.

Mentre in casa del Polo per le libertà l'accordo tra Forza Italia e Centro cristiani democratici è in via di definizione, anche se molti particolari devono ancora essere definiti.

Intanto oggi torna a riunirsi il consiglio regionale. Innanzitutto si ritroveranno i capigruppo per riuscire a stabilire un calendario dei lavori per questi ultimi tre giorni di vita che restano alla massima assise politica regionale prima del suo scioglimento in vista delle elezioni.

Ma già ieri il segretario regionale del Ppi, nonchè consigliere regionale, Ivano Strizzolo ha avanzato l'ipotesi di prolungare i lavori del Consiglio a oltre il 30 aprile. «In tal modo - speiga Strizzolo - Potremo rispondere alle sollecitazioni di importanti settori economici, imprenditoriali e sociali del Friuli-Venezia Giulia che ci chiedono l'approvazione di questo o quel provvedimento».

Analoga richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi anche dal capogruppo del Pds, l'udiense Renzo Travanut, ma l'intera assemblea aveva poi votato invece per la chiusura dei lavori al 30 aprile.

Ora il problema si riapre e l'assemblea potrebbe anche mutare il proprio parere.

Un convegno organizzato a Sacile

«Ma il federalismo non potrà risolvere i mali del Triveneto»

SACILE E se il federalismo fosse una rivendicazione vuota? Se la richiesta di maggiori autonomie non fosse solo progetto di governo ma anche espressione di un malessere identitario? Ancora: e se il Nordest fosse un'invenzione giornalistica priva di riscontri nella realtà localistica del Veneto e dintorni? Sono solo alcune delle domande provocatorie lanciate ieri all'incontro organizzato a Sacile dall'Istituto internazionale Jacques Maritain su un tema scottante «Nordest amaro?».

Una volta tanto a confrontarsi sulla questione non c'erano politici, ma un religioso, un filosofo morale e un politologo: rispettivamente il vescovo di Vicenza Pietro Nonis, il professor Antonio Pavan dell'Università di Padova e il professor Paolo Feltrin dell'ateneo di Trieste. Nuove, di conseguenza, le risposte e le analisi su un'area - il Nordest appunto - che appare sempre più come la punta di un ceberg, il sistema-Italia, intento a rifondare il rapporto fra cittadini e istituzioni.

Un religioso, un politologo e un filosofo cercano risposte fuori dagli schemi

«L'idea di federalismo è usata troppo per fare lotta politica e troppo poco per cambiare lo Stato. Usandola così non si fa un buon servizio». Monsignor Nonis non entra nel merito della politica, si limita a ricordare come sia «inconcludente parlare di federalismo se non si parte da un'idea condivisa di nazione e di autonomia». Ma è proprio per questo che la Chiesa, pur evitando di dare formule risolutive, ha inteso intervenire sui principi generali e morali della rivendicazione.

Su tutti, alcuni principi: l'accettazione delle diversità altrui, la solidarietà, la sussidiarietà. Tutti elementi che fanno parte della dottrina sociale della Chiesa. Senza questi pilastri morali, non c'è federalismo che regga: la Jugoslavia insegna. E poi, ricorda Nonis, cos'è il centralismo e il decentramento? Non è forse vero che la storia della Romana Chiesa è quella di un'entità dall'«incrollabile e inconsumabile centralismo», e al tempo stesso «poliforme e decentrata più di qualsiasi altra realtà al mondo»?

Dal richiamo di Nonis alle diversità alla negazione di Feltrin di una vera omogeneità politica e sociale

«Il Nordest non esiste» è la tesi di Feltrin, in netto antagonismo al teorema del sociologo vicentino Ilvo Diamanti. «Non è vero che è l'area più ricca d'Italia, non è vero che è lo spazio che esporta di più, non è vero nemmeno che ha una sua unità. «Furlani e panegasse, pregar dio che non ghe nasse», dicono i veneti. I friulani a loro volta metterebbero cavalli di frisia tra loro e Trieste. Tra Veneto e Trentino e fra Trentino e Alto Adige non se ne parla. In questo quadro, tutti rivendicano il «loro» federalismo, in una disordinata bagarre.

Ma già si percepisce, incalza Feltrin, che la Nuova Europa sarà un'unione non di localismi ma di poteri forti e fortissime finanze, nelle quali si esclude «qualsiasi forma di federalismo spinto»; un federalismo che oggi nell'Unione non ha nessuno, nemmeno i Laender tedeschi. «L'idea di alleanze tra Catalogna, Galles, Baviera o Veneto, sono trastulli intellettuali che nessuno nei salotti buoni si sognerebbe di sostenere». Il problema è un altro: perché il Veneto grida e l'Emilia no? Feltrin dà una risposta: in Veneto e non in Emilia sono crollati i partiti. Così il Veneto oggi tesse «trame nuove», mentre le élites aspettano che «passi a' nuttata».

«In questo momento in Italia federalismo è il nome di un malessere» fa eco Pavan. Il malessere è quello dei ceti protagonisti dello sviluppo molecolare: forti abbastanza per rivendicare, ma non abbastanza forti per governare uno sviluppo globale dove sono altri a dettare le regole del gioco. «Siamo abitatori inquieti della democrazia di mercato», osserva il filosofo. E il Nordest è abitato da ceti «riusciti ma non dominanti», che cercano nel passato - nelle radici, o meglio nella nevrosi delle appartenenze - ciò che non riescono ancora a individuare nel futuro.

«Da questo stallo non si esce con rigurgiti di centralismo ma nemmeno con federalismi centrifughi» aveva detto all'inizio Francesco Russo, responsabile regionale del Maritain. E il primo cittadino del Comune ospitante, Gina Fasan, aveva ricordato i giorni in cui un vero federalismo dal basso stava per essere creato dai sindaci, con un movimento poi bloccato dalle interferenze dei partiti gelosi e dai protagonismi dei Comuni capoluogo. E l'assessore regionale Isidoro Gottardo: «Basta costruire alibi, dobbiamo passare ai progetti», e un progetto è l'estensione della specialità al Veneto. «Lo so di essere impopolare nella mia regione per questo», aveva ricordato; «ma il Nordest può reggere all'urto del nuovo solo se crea un blocco forte di specialità con cui fare anche una politica forte di integrazione europea».

Paolo Rumiz

I giudici amministrativi del Friuli-Venezia Giulia hanno accolto un ricorso presentato dal Comune di Lignano contro la Provincia

Discariche: «schiaffo» del Tar ai poteri della Regione

Il Tribunale ha evidenziato ritardi e inadempienze nell'accogliere la nuova normativa nazionale

TRIESTE Rischia di piombare nel caos la gestione delle discariche sul territorio regionale a causa di una sentenza del Tribunale amministrativo del Friuli-Venezia Giulia che determina una forte limitazione delle autonomie delle amministrazioni locali interessate. Motivo scatenante della decisione emessa dal giudice amministrativo, un ricorso depositato dal Comune di Lignano Sabbiadoro contro la Provincia di Udine e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. L'amministrazione della località turistica era stata colpita da un provvedimento emesso dalla Provincia udinese che aveva assunto, a seguito della ristrutturazione del settore operata dalla Regione, la delega a operare in questo senso. La richiesta di annullamento del provvedimento, presentata al Tar dallo stesso Comune, è stata accolta in pieno dal giudice amministrativo, ma gli effetti della sentenza si estendono ben al di là della vicenda locale. La decisione del Tribunale amministrativo (presiedeva il collegio Umberto Zuballi, era consigliere relatore Enzo Di Sciascio e consigliere Oria Settesoldi), infatti, mette a nudo come qualcosa non abbia funzionato a dovere nella gestione e nell'impostazione di questo delicato settore della pubblica amministrazione, ma soprattutto dimostra come l'autonomia legislativa regionale sia un bene che deve essere coltivato con cura, oppure corre il rischio di essere spazzato via dall'evolversi degli eventi. La sentenza apre infatti la strada a un effetto a catena, perché al di là del rilievo riguardo la validità del singolo provvedimento, cancella anche la struttura delle concessioni e dei controlli sulle discariche operanti sul territorio regionale che era stata elaborata dalla Regione autonoma per attuare una politica di forte decentramento. Le delegittimazione delle funzioni provinciali, cui erano stati delegati determinati poteri, lascia ora scoperta la stessa Regione, che da un lato ha ovviamente smantellato la struttura capace di gestire le attribuzioni delegate alle diverse provincie e dall'altro si vede colpita proprio su un tema particolarmente sensibile: quello della stessa autonomia regionale. Il Tar ha infatti accolto in pieno le tesi presentate dal professor Giovanni Verbari per conto del Comune di Lignano. E' così emerso che la nuova normativa nazionale approvata dal legislatore appena un anno fa avrebbe imposto un conseguente adeguamento della legislazione regionale in materia. Scaduti inutilmente i lunghi termini per operare l'adeguamento, il Tar non ha potuto fare altro che constatare la decadenza della legislazione regionale precedente, che viene così ad essere cancellata con un colpo di spugna. La situazione di maggiore autonomia e di forte decentramento voluta a livello locale è così venuta meno da un momento all'altro, lasciando un vuoto in cui solo la legge nazionale esercita i propri effetti e che dovrà ora essere colmato al più presto per evitare che la questione discariche, sempre particolarmente intricata e scottante nella nostra regione, non giunga al punto da divenire esplosiva.

Guido Vitale

Ecco l'atto d'accusa dei giudici che rischia di avere pesanti conseguenze

«Si è aperto un vuoto legislativo»

TRIESTE A suo tempo autorizzato a gestire una discarica, ormai chiusa, in località Pantanello, il Comune di Lignano Sabbiadoro aveva da tempo avviato il procedimento per pervenire a sistemare l'area degradata, ma l'operazione non si era mai potuta concludere per la mancanza di finanziamenti. Un'ingiunzione da parte della Provincia di Udine, oggetto del ricorso al Tar, imponeva quindi al Comune tempi ristrettissimi per la presentazione del progetto di sistemazione definitiva dell'area e per la conclusione dei lavori, minacciando anche sanzioni penali in caso di inosservanza. Il Tar ha osservato nella sentenza che la determinazione della Provincia udinese oggetto della controversia è rimasta del tutto priva di supporto normativo a causa dell'entrata in vigore di un decreto legislativo sull'argomento. Il sopravvenire di una nuova disciplina nazionale sul trattamento dei rifiuti ha determinato l'abrogazione della vecchia normativa regionale sullo stesso argomento, senza che la Regione stessa si sia curata, in questo ultimo anno, di emanare nuove leggi di adeguamento come avrebbe dovuto. Il giudice amministrativo solleva in primo luogo un dubbio sulla capacità legislativa della Regione Friuli-Venezia Giulia di agire in modo del tutto autonomo su questa tematica, negando una competenza esclusiva in materia a livello locale. Ma in ogni caso, si legge nella sentenza, resta pur sempre valido il principio, già fissato dalla Corte costituzionale, che qualora sopravvengano nuove leggi statali contenenti elementi fondamentali su una materia, la normativa regionale di dettaglio viene sostituita automaticamente da quella nazionale sopravvenuta, fino all'introduzione di nuova legislazione regionale conforme ai principi più recenti. «In conseguenza – conclude il Tar – della accennata, radicale modificazione della disciplina statale di cornice, cui non ha fatto seguito alcuna legge regionale attuativa, il ricorso deve essere accolto». La sentenza mette quindi in rilievo come l'inerzia del legislatore regionale abbia determinato una situazione di totale scopertura nella gestione di queste problematiche, un vuoto che non può certo essere colmato dai principi della più recente legge nazionale, ma dovrà trovare in tempi rapidi anche risposte adeguate sul territorio.

g.v.

Fontanafredda: alterato dall'alcol, l'uomo ha prima afferrato un coltello e poi con un bastone ha colpito più volte le donne

Aggredisce nella notte moglie, figlia e suocera

PORDENONE Erano circa le 3 e mezza del mattino di ieri quando in un appartaemnto di Fontanafredda si è materializzato un incubo. A provocarlo S. C., 45 anni, sposato, padre di tre figlie di 19, 16 e 12 anni, tutte ferite — tranne la piccola — con un coltellaccio modello «Rambo». Un'ora e mezza prima, poco distante, i Carabinieri gli avevano sequestrato l'auto perchè era ubriaco disfatto. S. C., accompagnato dal carro attrezzi dell'Aci, apre la porta di casa. Nell'appartamento vive, oltre a molgie e figlie, anche la suocera di 77 anni. Su di giri per la bevuta S.C. irrompe nella stanza della coniuge che si sveglia: dinnanzi a sé c'è il marito, completamente stralunato, in mano ha il coltellaccio da combattimento, la minaccia più volte di morte. Le figlie maggiori precipitano a soccorrerla, cercando di frapporsi tra madre e l'affillatissima lama dell'arma brandita dal padre. Il 45enne non desiste neppure al cospetto della prole, maneggia ancora quel coltello col quale, dai e ridai, ferisce entrambe le giovani alle mani. La camera da letto si sporca di sangue. La suocera si leva dal letto e, col cuore in gola, accorre in camera della figlia, S.C., è indispettito dalla sua presenza e le sferra una violenta bastonata sul capo che la tramortisce. Sono le 4 quando la coniuge riesce a contattare il «112» dei Carabinieri che sono sul posto in pochi minuti. Arrivano anche i sanitari del 118 che provvedono a prestare le prime cure del caso ai feriti — resta incolume solo la figlia dodicenne — e a trasportarli successivamente in ospedale. Le prognosi sono di 10 gironi per la suocera e la diciannovenne, mentre la secondogenita se la caverà con cinque giorni. Quattro giorni di prognosi invece per la madre.

Massimo Boni

Udine, in 60 mila per visitare la fiera del «tempo libero»

UDINE Sono stati 60 mila, secondo i dati resi noti dall'Ente Fiera Udine Esposizioni, i visitatori della 19/a edizione di «Hobby, sport, tempo libero», che ha chiuso i battenti nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco. La manifestazione si è conclusa con la finale del torneo di hockey in linea del comprensorio Alpe Adria, nella quale si è imposta la squadra di Lubiana, e con la consegna di un riconoscimento a Marcello Rossi, campione di biliardo. Il prossimo appuntamento fieristico udinese sarà dal 28 al 31 maggio con «Movimenta», primo salone dei veicoli da trasporto e per la movimentazione delle merci.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**5.58**
	tramonta alle	**20.08**
La Luna:	si leva alle	**7.40**
	cala alle	**22.30**

18.a settimana dell'anno, 118 giorni trascorsi, ne rimangono 247.

IL SANTO

San Pietro Chanel

IL PROVERBIO

I birbanti e gli sciocchi sono piante di ogni suolo.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,34**
Via Battisti	mg/mc	**3,66**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**1,68**
Piazza Vico	mg/mc	**2,94**
Piazza Goldoni	mg/mc	**4,04**
Via Carpineto	mg/mc	**1,10**

TEMPO

Temperatura:	**13,4** minima
	21,8 massima
Umidità:	**27** per cento
Pressione:	**1006,2** in diminuzione
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**13,3** da Sud
Mare:	**14,8** gradi

MAREE

Alta:	ore	11.44	**+35**	cm
	ore	23.17	**+49**	cm
Bassa:	ore	5.24	**-59**	cm
	ore	17.17	**-26**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	12.27	**+29**	cm
Bassa:	ore	6	**-55**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Lo ha designato all'unanimità (quindici voti a favore su quindici) la Fondazione che controlla il 51 per cento della Banca spa

Carlo Melzi presidente della Cassa di risparmio

La vicepresidenza è andata a Massimo Paniccia - Dopodomani la ratifica dall'assemblea

Il neoeletto

«Resta sempre d'attualità il polo bancario regionale»

«Sono lusingato di questo voto unanime. Spero di dare il mio contributo, e assicuro in tal senso la massima disponibilità, tesa ad incentivare tutte le potenzialità comprese le risorse interne. Sono contento che in questa circostanza la città, con il sindaco Illy in testa, abbia voluto pensare a me. Per me è un ritorno, anche se a Trieste ero presente negli ultimi anni come editore e, storicamente, nelle molteplici attività legate alla mia famiglia». Carlo Emanuele Melzi, neodesignato presidente della CrT Banca SpA, si immerge subito nella nuova realtà, senza aspettare un solo istante. «Lo stesso presidente del consiglio Prodi – scherza – mi ha detto l'altro giorno che le banche devono correre più speditamente...In tal senso in regione si avverte e non da oggi, la necessità di un interlocutore forte e qualificato».

Resta sempre d'estrema attualità il problema di un "polo" bancario nel Friuli-Venezia Giulia. Un tema, questo, al quale il nuovo referente CrT non sembra certo insensibile. «Fermo restando che certe scelte strategiche spettano all'azionista di maggioranza, è chiaro che si tratta di un obiettivo vitale per l'intera economia del Friuli-Venezia Giulia. La CrT, del resto, parte già su fondamenta solide. Dispone, ad esempio di basi importanti e strategiche all'estero, sulle quali bisognerà puntare in misura ancor maggiore, nell'ottica di uno sviluppo transfrontaliero al quale, anche nella mia qualità di imprenditore che opera in Carinzia e Slovenia potrò portare il mio contributo di esperienza diretta. Tra l'altro ho legami molto stretti con la Creditanstalt, una delle principali banche austriache».

Dopo le polemiche, il colpo a sorpresa. Dopo le spaccature, l'unanimismo. Carlo Emanuele Melzi (*nella foto*) sarà il nuovo presidente della Cassa di risparmio di Trieste. Lo ha designato ieri all'unanimità (quindici voti a favore su quindici) la Fondazione, che con il 51 per cento del capitale sociale dell'istituto di credito è l'azionista di maggioranza. Alla vicepresidenza è stato invece nominato Massimo Paniccia, presidente delle piccole industrie di Udine.

La proposta di nomina di Melzi, che è titolare delle acciaierie Weissenfels, presidente onorario dell'Associazione degli industriali di Udine, e presidente delle società editrici de «Il Piccolo» e del «Messaggero Veneto» di Udine, è stata avanzata dal presidente Piccini, dopo che la stessa era stata ritirata dal vicepresidente Damiani proprio per consentirgli di farla própria. «Per l'immagine della banca – ha commentato più tardi lo stesso Piccini – era fondamentale che venisse fuori un voto unanime su di un candidato di prestigio. In tal senso il consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno un avvicendamento al vertice e la scelta di un personaggio come Melzi, sia per l'autorevolezza della persona, sia per le prospettive in chiave regionale che si vengono ad aprire per il nostro istituto. La strada da seguire oggi appare quella di un polo con

sufficiente autonomia, ma aperto e agganciato a realtà che possano dare capacità operative ed economie di scala tali da competere su mercati ormai globali. L'unico dispiacere – commenta ancora Piccini – è che non si sia riuscito a inserire nel cda un rappresentante dei piccoli azionisti».

«Il sindaco Illy – racconta dal canto suo Damiani – con felicissima intuizione aveva ottenuto la disponibilità di Melzi, e io mi sono adoperato per portare avanti tale candidatura, trovando un ottimo contributo nell'azione del presidente Piccini, che ha voluto cercare il massimo del consenso possibile. È un bel successo, perché si è garantito al vertice della banca un personaggio di grande calibro, un triestino che, affermatosi altrove, si rimette al servizio di Trieste».

La nomina di Melzi verrà formalizzata dall'assemblea dei soci della CrTrieste Banca spa, convocata per giovedì 30 aprile, assieme a quella degli altri consiglieri: Corrado Leonbruno (vicepresidente uscente), Giulio Petrucco, Renzo Piccini, Gesualdo Pianciamore (in rappresentanza delle Generali), Djuro Predovic (titolare della Cerere, molto attiva nell'import-export con la Croazia) e Francesco Slocovich, già all'Ezit. Seguono i tre indicati da Unicredito (che detiene il 28 per cento di CrTrieste) e cioè Dino De Poli, Gianfranco Garino e Franco Pozzi, mentre il collegio dei sindaci sarà composto da Paolo Di Paoli, Paolo Marchesi e Virgilio Marzotto.

Illy: «Un uomo di successo recuperato alla città»

Tutti d'accordo, almeno per una volta. Messi da parte campanilismi e visioni localistiche, si guarda alle opportunità che il mondo del credito deve saper cogliere e cavalcare, nel momento cruciale della globalizzazione dei mercati. E Carlo Melzi ai vertici della CrT Banca spa - prendendo a prestito le parole del presidente del consiglio regionale, Roberto Antonione (*foto a destra*) - viene considerato «l'uomo giusto al posto giusto». «E' un ottimo risultato per Trieste - aggiunge - e credo che possa permettere a tutti di superare situazioni di conflittualità esasperata e di tensioni. Il problema non è la provenienza geografica del presidente della CrT, ma la sua capacità di farla funzionare al meglio, per rendere un servizio alla città. In questo senso Melzi ha tutti i numeri».

Il senatore Giulio Camber guarda ai futuri giochi che la CrT potrà giocare nella macrofinanza, «dove la politica non c'entra nulla». «Grazie all'opera di Piccini - dice - la grande finanza di Trieste ha ora in mano una carta fondamentale. In questo modo vengono sconfitti i maleodoranti signori del pettegolezzo e dell'intrallazzo silenziato».

Per Stelio Spadaro, segretario dei Democratici di sinistra, la scelta fatta fuori Trieste è «il prodotto delle divisioni e della precarietà che si sono evidenziate nei giorni scorsi». «Una scelta positiva - aggiunge - dal momento che Melzi conosce a fondo il quadro complessivo del credito e l'economia della regione. Sarebbe stato però assolutamente necessario che, accanto a lui, ci fosse qualcuno legato alla realtà triestina». Condivide l'onorevole di Alleanza nazionale, Roberto Menia: «Rimarrà sorpreso - ironizza - chi ha paura delle ingerenze friulane. Certo, è una nomina di qualità, se però si fosse trattato di un triestino sarebbe stato meglio. Facciamoci comunque un esame di coscienza: avremo pure qualche colpa anche noi...». Paolo Polidori, consigliere regionale leghista, guardando a tutto il consiglio di amministrazione, rileva come, a Trieste, «qualche volta piacerebbe anche sentire qualche nome nuovo. Al di là dei meriti delle persone, poi, mi preoccupa l'accentramento di poteri. Non vorrei che la città - osserva - continuasse a essere in mano a pochi che controllano il potere economico».

Soddisfatto su tutta la linea il sindaco Illy (*foto a sinistra*). «Prima di tutto, Melzi è un imprenditore di successo, che considero triestino, recuperato alla città. Trieste ha esportato molti cervelli, di rado è riuscita a riportarne a casa. Inoltre la Banca, avendo alla sua guida un imprenditore autorevole, e con un'autorevolezza riconosciuta in tutta la regione oltre che a livello nazionale, potrà recuperare il progetto delle Casse di risparmio regionali. Infine - rileva il sindaco - in un panorama di frammentazione e di sviluppo di forze centrifughe che portano ad autonomismi esasperati, questa scelta ci fa sperare in una ricomposizione del quadro finanziario ed economico. E' un buon segnale per i politici, che stanno facendo poco per mantenere unita la regione».

Un coro di consensi da parte dei «colleghi» degli altri istituti di credito

«Una scelta di grande prestigio»

Pacorini: «Questa nomina ci aiuterà a riavvicinarci al Friuli»

«Dopo la battaglia politica che si è sviluppata sulla Crt nella sua globalità, penso che la scelta sia stata buona. Carlo Melzi è una persona di grande prestigio. Ci aiuterà a riavvicinarci al Friuli e ad amalgamare la regione. E la sua presidenza aprirà nuove prospettive finanziarie sulla strada del polo bancario regionale». Il benvenuto in città a Carlo Melzi, scelto per la presidenza della Crt, giunge da un'altro imprenditore, il presidente degli industriali Federico Pacorini. Ma prima ancora che tra gli industriali la notizia ha già fatto il giro delle banche. Augusto Antonucci, vicepresidente della Popolare Friuladria, anche lui imprenditore e al vertice degli industriali di Pordenone non nasconde soddisfazione. «Non solo mi compiaccio, ma le confesso che sono anche invidioso. Questa nomina dimostra ancora una volta quelle che sono la capacità di un imprenditore. Le banche sono come grandi industrie, per la Crt è una scelta prestigiosa e vincente. Chi ha proposto Melzi ha avuto un'idea precisa, politicamente».

Anche Giovanni Zonin, imprenditore e presidente della Popolare Vicentina, è compiaciuto. «Carlo Melzi è un amico e non posso che essere soddisfatto. Un uomo molto in gamba, intelligente, pieno di attività ed entusiasmo. La trovo una buona scelta». Una scelta che ha suscitato emozione soprattutto nelle altre due Casse

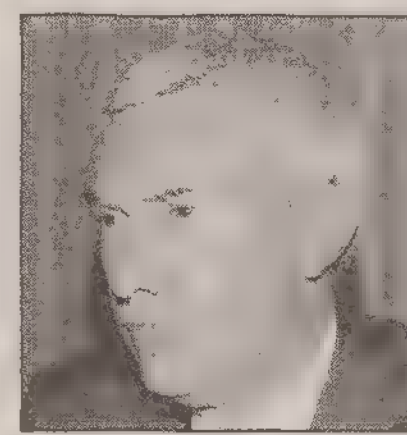
Federico Pacorini

di risparmio regionali. «Non entro nel merito delle decisioni del Consiglio di amministrazione – commenta il presidente della Crup, Antonio Comelli – la scelta è di grande prestigio. Carlo Melzi è una persona di grande preparazione e professionalità. Rappresenta molto bene la città di Trieste. Formulo un augurio di buon lavoro e auspico anche, credo sia reciproco, la collaborazione tra le Casse di risparmio della regione».

Sulla stessa linea il presidente della Cassa di risparmio di Gorizia, Antonio Tripani. «Melzi è una persona che stimo e che ha un'indubbia esperienza imprenditoriale. E mi auguro che i rapporti con la nostra banca siano sempre più rafforzati. So che si era espresso per creare un polo bancario regionale. Inizialmente abbiamo indirizzato le nostre scelte sull'ente casse venete. Fatto questo però c'è sempre la disponibilità della nostra banca, con il gruppo di riferimento, per creare un polo regionale».

Anche alla luce della stretta collaborazione con le Generali

A questo punto la banca triestina dovrà scegliere con chi allearsi

Sciolto il nodo delle nomine, con la designazione di Carlo Emanuele Melzi alla presidenza, la Cassa di risparmio di Trieste si trova in questo momento al centro di un intreccio complicato. Il 30 aprile, in assemblea, i vertici della banca dovranno chiarire gli ultimi sviluppi. Tutto ruota intorno al possibile ingresso della Cassa triestina nel megaprogetto Unicredito Italiano annunciato a metà aprile. Si tratta della fusione annunciata fra il Credito Italiano e Unicredito, il salotto buono che comprende le Casse di Verona, Torino, Treviso, e anche Trieste. Infatti la fondazione della CrT siede nel consiglio d'amministrazione di Unicredito (avendo una quota

Gianfranco Gutty

dell'1,26 per cento) che a sua volta controlla il 28 per cento della CrT (un 5 per cento è in mano alle Generali). A questo punto la Cassa triestina dovrà decidere da che parte stare. Soprattutto alla luce della sua stretta collaborazione con le Generali - di cui Gianfranco Gutty è vicepresidente - (assieme hanno messo in piedi la banca telematica). La compagnia triestina doveva essere il partner assicurativo di Unicredito che però ha scelto l'alleanza con il Credito Italiano, vicino alla Ras (controllata dai tedeschi dell'Allianz). Difficile fare coesistere due giganti. Ieri funzionari della CrT erano a Milano per discutere con i rappresentanti della banca d'affari Merryl Linch, advisor del progetto veronese, i contorni del piano: «Vogliamo avere tutti gli elementi». Intanto le Casse di Gorizia e Udine hanno preso la via di Padova (Casse Venete). Una forte aggregazione bancaria in regione: i giochi potrebbero essere ancora aperti.

Illustrato il progetto ferroviario del Corridoio n.5: urge risolvere le «strozzature» che rallentano il traffico

Fs: priorità al nodo Ronchi-Trieste

Tra i punti «caldi» anche l'attraversamento della zona di Barcola

Il progetto ferroviario del Corridoio n. 5, nella sua tratta Venezia-Trieste-Lubiana, è stato illustrato ieri a Udine dalle Ferrovie dello Stato spa ai rappresentanti degli enti locali dell'area triestina e dell'isontino.

In particolare, i tecnici delle Fs hanno spiegato gli orientamenti progettuali più recenti, alla luce degli studi in atto e dei contatti intercorsi con le autorità governative e le ferrovie slovene.

La riunione è stata soprattutto finalizzata all' esame degli aspetti riguardanti l'attraversamento di Ronchi dei legionari, quelli inerenti la creazione dell'interconnessione tra la linea «lenta» e quella «velocizzata» nei pressi dell'aeroporto di Ronchi e l'attraversamento della zona di Barcola, pur considerando che questi, come gli altri nodi progettuali, dovranno essere modulati sulla base delle esigenze di carattere tecnico e potranno essere inseriti in diverse fasi di realizzazione.

Di priorità assoluta, comunque, è stato unanimemente considerato, resta il nodo Ronchi sud-Trieste, lungo il quale l'elevato traffico ferroviario causa frequenti rallentamenti. Si tratta di un vero e proprio collo di bottiglia che rischia di essere saturato dal traffico. E' stato deciso di realizzare una tratta nuova di zecca, con i criteri più moderni, che costerà alcune centinaia di miliardi vista la necessità di scavare delle gallerie.

Ora la Regione costituirà un gruppo di lavoro promosso e coordinato dalla direzione dei Trasporti e del quale faranno parte i rappresentanti delle direzioni delle Foreste, dell'Ambiente e della Pianificazione territoriale, per poter affrontare in tempi brevi lo studio di fattibilità vero e proprio.

A rappresentare l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia all'incontro di Udine c'era l'assessore alla Viabilità e ai trasporti Giorgio Mattassi, mentre erano presenti i dirigenti e i tecnici delle Ferrovie dello stato e dell'Italferr, l'assessore provinciale di Gorizia Edi Minin, i sindaci di Staranzano Giorgio Nogherotto, di Ronchi dei Legionari Enzo Novelli, di Doberdò del lago Mauro Laurencic, nonchè rappresentanti dei comuni di Trieste, San Canzian d'Isonzo, Sgonico, Duino-Aurisina e Muggia.

Seduta dedicata ai documenti finanziari al consiglio comunale

Più soldi per palasport e inceneritore

Numeri protagonisti, ieri sera, in consiglio comunale. Di scena, le variazioni al bilancio preventivo '98 e quelle al piano pluriennale 1998-2000. Approvate a maggioranza le nuove destinazioni finanziarie, illustrate dall'assessore Degrassi, che ha spiegato tra l'altro come gran parte degli adeguamenti richiesti siano dipesi dalle normative che discendxono dalla nuova Finanziaria.

Nel dettaglio, i responsabili comunali hanno dovuto tener conto tra le varie cose dell'introduzione dell'Irap, della dismissione dell'Iciap e di parte della Tosap (quella relativa alla cosiddetta tassa sull'ombra) e infine della eliminazione delle tasse di concessione.

Lo stesso Degrassi ha poi comunicati che gli stanziamenti europei Urban, originariamente previsti in fondo capitale, sono entrati a tutti gli effetti nella parte corrente. Una differenza tecnica di non poco conto, che deriva dal fatto che è stato definito un piano degli interventi, e dunque i soldi da virtuali diventeranno reali. E a proposito di stanziamenti in arrivo, è stata annunciata anche la concessione da parte della presidenza del consiglio di una quota dell'8 per mille destinato ai Comuni dal bilancio '97.

Importanti anche alcune comunicazioni estrapolate dal piano delle grendi opere triestine, soggette nel corso degli anni ad alcuni rincari dipendenti dalle cause più varie. In tale contesto si segnalano un adeguamento di due miliardi (il preventivo originario sale da 4 miliardi e mezzo a 6 e mezzo) alla perizia di variante del nuovo palasport, causato dall'indetraibilità di parte dell'Iva, che comporterà oneri maggiori, e dall'aggiunta di lavori necessari all'adiacente stadio Grezar, dove verranno realizzati alcuni magazzini.

Definita anche parte della spesa del nuovo inceneritore, che costerà, limitatamente al 3° stralcio del 1° lotto, 31 miliardi.

Nel corso della stessa seduta è passata all'unanimità anche la convenzione tra azienda sanitaria e Comune sull'assistenza agli anziani non autosufficienti accolti nelle strutture municipali.

Organizzato dall'Ande

Un confronto a tre voci sulla «secessione leggera» nel Nord

La sezione di Trieste dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) organizza per oggi, alle 17.30, nell'auditorium del Revoltella, un dibattito sul tema «La secessione leggera - Miti e simboli del Nord». L'Ande ha preso spunto dal libro del giornalista Paolo Rumiz per dibattere le cause e le conseguenze delle istanze centrifughe che hanno caratterizzato il Nord del Paese, partendo dalla considerazione che i mutamenti in atto abbracciano, oltre a politica ed economia, anche immaginario, memorie, simboli e miti. Si confronteranno sul tema Claudio Bonvecchio, ordinario di filosofia della politica all'Università di Trieste, Valerio Fiandra, direttore editoriale della Lint e lo stesso giornalista Paolo Rumiz.

Disservizio all'Azienda sanitaria dopo la chiusura momentanea dell'ufficio attestati legali

Addetto in ferie, niente certificato

Anche lo sportello «urgenze» rimanda di una settimana

Vi serve un certificato legale da parte dell'Azienda sanitaria per un concorso o altre questioni? Nulla da fare, l'incaricato che fissa gli appuntamenti per le visite mediche è in ferie. E chi ha urgenza deve rivolgersi momentaneamente a un altro ufficio e se ha sfortuna e non riesce a dimostrare l'urgenza dovrà attendere che l'incaricato torni alle ferie.

Il famoso incaricato, che ha un ufficio in via del Farneto al secondo piano, è in ferie da ieri fino a giovedì. E proprio ieri, a quanto si è appreso, è nato un piccolo caos. Tanto che hanno telefonato pure al giornale per protestare. Una persona, fra le tante, ha spiegato che aveva urgenza di ottenere un certificato sanitario per uso legale. Lo hanno dirottato dall'ufficio certificazioni alla direzione di piazza Giotti. Ma alla fine gli hanno risposto che per il certificato avrebbe dovuto attendere il lunedì sucessivo, otto giorni. Dunque il rientro dell'incaricato che è in ferie.

Un caso isolato, un contrattempo o un disservizio?. Contattata, l'Azienda sanitaria ha confermato che l'incaricato è in ferie. Ma non ha fornito risposte esaurienti sul minicaos accaduto. L'ufficio di via del Farneto, ha fatto sapere l'azienda, funziona tre volte la settimana e risponde alle chiamate telefoniche dei cittadini il lunedì, il martedì e il giovedì dalle 8 alle 12. Si tratta di un ufficio che serve per prendere gli appuntamenti per le varie visite che poi si concretizzeranno con un certificato legale, o un attestato che serve per questioni fiscali, per le assunzioni, per fare i concorsi o per la cessione del quinto, l'anticipo della pensione.

Un solo ufficio in via del Farneto aperto tre giorni alla settimana per fissare le visite mediche

Venerdì della scorsa settimana, prima del week-end, l'Azienda sanitaria, visto che l'incaricato dell'ufficio andava in ferie, ha emesso un comunicato interno in cui si specificava che l'ufficio sarebbe rimasto chiuso da lunedì (ieri) a giovedì. Per le urgenze bastava indirizzare i cittadini alla direzione di piazza Giotti.

«Hanno telefonato in molti ieri – conferma uno dei responsabili in Azienda – e ha telefonato sicuramente anche la persona che poi avrebbe riscontrato il disservizio. Abbiamo spiegato a tutti che per le urgenze potevano rivolgersi alla direzione di piazza Giotti. Basta telefonare e poi le visite vengono fissate nei giorni successivi. L'ufficio resta chiuso in questi giorni, ma funziona la segreteria».

E i disservizi segnalati? «Non abbiamo avuto lamentele – conclude il responsabile – non escludo che ci siano stati problemi. So comunque che in piazza Giotti alla direzione valutano caso per caso le urgenze. Sa, anche nel caso dei concorsi o altro, la gente telefona all'ultimo minuto e vuole fare subito. Probabilmente chi ha protestato non si sarà trovato in effettiva urgenza e lo hanno rimandato a lunedì. O forse, non abbiamo potuto controllare, ha trovato in direzione la persona sbagliata».

Costituito il consorzio, ora si pensa allo sbarco in politica

I commercianti anti-sindaco fondano un loro partito

Un partito «in embrione». I commercianti triestini che qualche giorno fa avevano annunciato la loro volontà di costituirsi in un movimento politico, per meglio tutelare gli interessi della categoria - «minacciata dai provvedimenti scellerati del sindaco Illy e della sua giunta» avevano detto nel corso della prima riunione - hanno fatto le cose con rapidità.

Nel corso della seconda conferenza stampa, organizzata sulla scia dell'entusiasmo del primo incontro, Paolo Turk, portavoce e leader naturale, ha annunciato infatti il raggiungimento di un primo traguardo: «Il consorzio fra i titolari delle aziende del nostro gruppo è già una realtà - ha detto - e adesso si tratta di proseguire su questa strada per creare 'il partito dei commercianti', elemento a nostro avviso indispensabile in questa città, dove le forze politiche della maggioranza penalizzano il nostro settore con provvedimenti molto discutibili mentre le associazioni di categoria fanno ben poco per i loro iscritti».

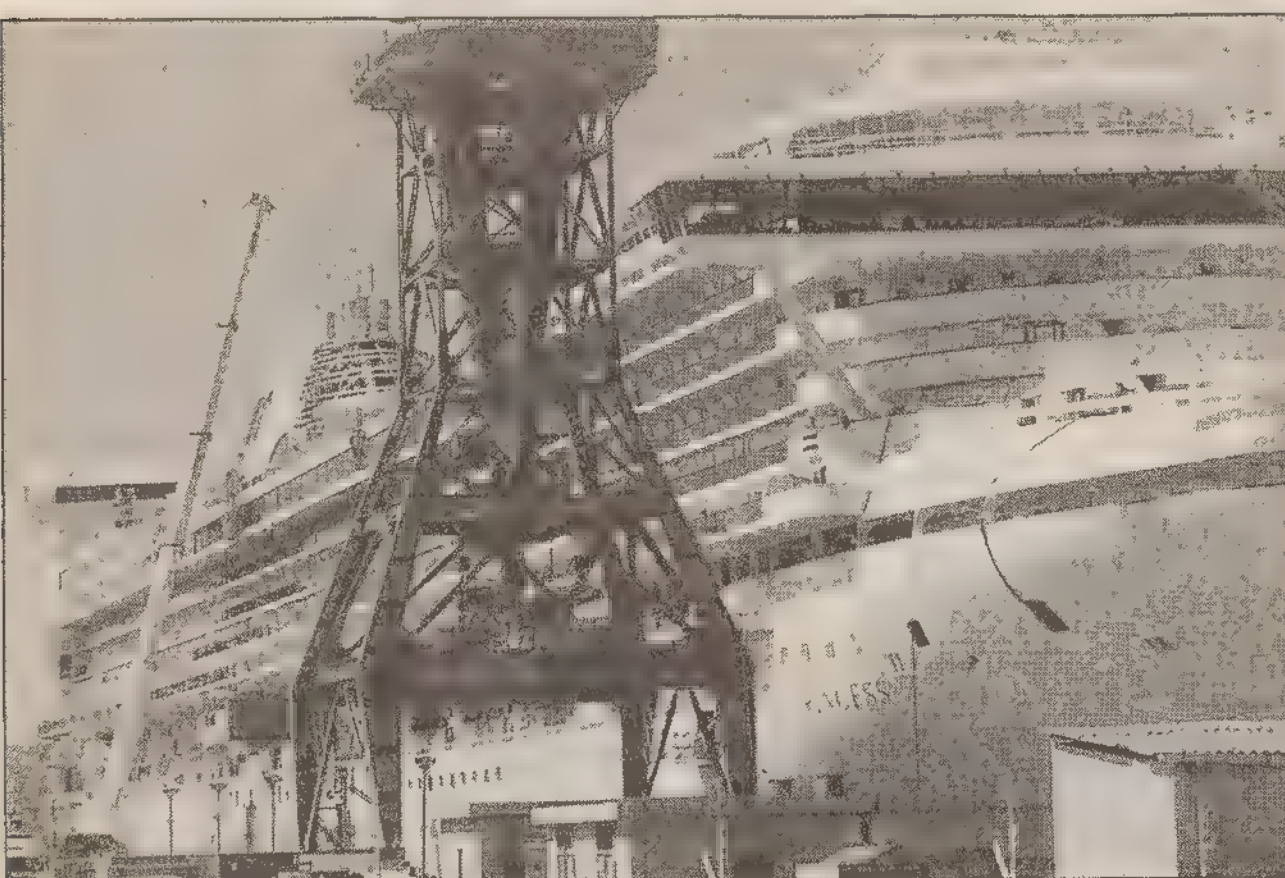
Pure il programma appare chiaro: «Vogliamo poter attingere, per il bene del terziario triestino - ha precisato Turk - a quei fondi comunitari che sono stanziati proprio per le aree commerciali di confine come la nostra».

Il riferimento è preciso: si tratta dei cosiddetti «aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese» costituiti nell'ambito del programma "Interreg 2" per la cooperazione fra soggetti imprenditoriali.

I beneficiari possono essere soggetti privati costituiti in consorzio, intenzionati a realizzare attività dirette alla cooperazione con le imprese slovene.

«Il capitolo che ci interessa particolarmente - ha ribadito Turk - è quello che fa riferimento alla realizzazione di programmi comuni per lo svolgimento di iniziative di promozione e di marketing in paesi extracomunitari».

Fra gli effetti socio economici indotti, nel documento richiamato da Turk, si parla anche di «miglioramento dell'interscambio frontaliero» e della sistemazione di «criticità nei traffici che si riverberano sui sistemi viari delle aree limitrofe», come nel caso della strozzatura di Rabuiese.

u. sa.

La nave da crociera più grande del mondo sarà consegnata ai committenti il 3 maggio

I numeri della Grand Princess

Sarà consegnata il prossimo 3 maggio a Monfalcone la nave da crociera più grande del mondo, la «Grand Princess» costruita dalla Fincantieri su commissione della società armatrice «P&O - Princess Cruises».

La conferma è stata data ieri dalla stessa Fincantieri, proprio a Trieste, dove è stato precisato che la cerimonia si svolgerà nei cantieri navali di Monfalcone.

La «Grand Princess» ha una stazza di 109 mila tonnellate, è lunga 285 metri, alta 51 metri (43 dalla linea di galleggiamento) e larga 36; ha 1.296 cabine (delle quali 700 con balcone privato) e può trasportare 2.600 passeggeri (che possono arrivare anche fino a oltre tremila), oltre a 1.200 uomini di equipaggio. Sulla nave vi sono, fra l'altro, tre teatri, tre sale da pranzo principali, un buffet su due piani, una pizzeria, tre piscine, un beauty center e una piscina «sospesa» sul mare alla quale si accederà attraverso una galleria trasparente. Per rendere più «plastici» i suoi numeri, immaginatevi una nave grande il doppio del Titanic e lunga come tre campi da calcio.

Per la propulsione e i servizi di bordo, la «Grand Princess», che diventerà l'ammiraglia della flotta Princess Cruises, dispone di una centrale diesel-elettrica dotata di sei motori GMT-Sulzer, costruiti dalla Grandi Motori di Trieste (Gruppo Fincantieri), in grado di erogare una potenza di quasi 70 megawatt. In pratica, questo grande albergo galleggiante sarà completamente autonomo nei porti. Addio, quindi, ai vecchi rimorchiatori. La Grand Princess si muove delicatamente e con estrema precisione nelle manovre di attracco alle banchine.

Torna dall'Australia e ritrova l'apparecchio con il quale il cugino mandò gli ultimi messaggi prima di morire

«Da quel telegrafo il disperato Sos»

Nel racconto dell'ex guardia civica una tragedia del mare degli anni Venti

La Guardia civica

Un Corpo «discusso»

«Come tutte le forze di autodifesa contro il bolscevismo – spiega lo storico Galliano Fogar – anche la Guardia civica di Trieste fu un corpo volontario istituito con un'ordinanza del Gauleiter alla fine del '43. Il prefetto Coceani e il podestà Pagnini fecero pubblicare in particolare sul Piccolo i bandi di chiamata volontaria ai quali risposero millecinquecento triestini, in parte per sottrarsi alle altre chiamate tedesche e credenedo di andare a proteggere la città».

«In realtà – prosegue Fogar – l'ispettore del corpo era il tedesco von Malsen e i volontari dovevano giurare anche in tedesco. Come primo compito la Guardia civica venne mandata a vigilare sui cinquantuno impiccati di via Ghega e partecipò anche a rastrellamenti in città. Per questi motivi molti fuggirono, alcuni passarono clandestinamente al Cln e vennero deportati e uccisi, altri parteciparono all'insurrezione contro i tedeschi».

«La commissione per i riconoscimenti della presidenza del Consiglio di cui faceva parte anche il colonnello Fonda Savio – conclude Fogar – qualificò però il corpo come collaborazionista».

È arrivato dall'Australia per partecipare alle celebrazioni della Guardia Civica, in programma giovedì, e qui ha ritrovato un cimelio che lo ha riportato indietro nel tempo, facendogli rivivere una storia familiare degli anni Venti: il telegrafo con il quale suo cugino Garibaldo Trolis, Medaglia d'oro al valore, era riuscito a inviare messaggi di aiuto prima di morire in modo orribile nel sottomarino «F.14» della regia marina. Per Gianni Anzalone, 71 anni, tenere fra le mani quel telegrafo è stato come rivivere d'un tratto una storia familiare lontana. Al punto che oggi Anzalone lancia un appello a chi, della famiglia Trolis, abbia altre notizie del cugino o conservi la medaglia: «Vorrei incontrarli - dice -, perché dopo tanti anni passati in Australia sento il bisogno di ritrovare le mie radici».

Gianni Anzalone era il più giovane arruolato nella Guardia civica di Trieste. Aveva 17 anni quando, nel 1944, con un sotterfugio riuscì a entrare nelle file del corpo voluto da Pagnini, ed appena maggiorenne quando, un anno dopo, nell'aprile del '45, prima partecipò - racconta - alla rivolta contro i nazisti, poi riuscì a sfuggire ai partigiani di Tito lanciandosi - cinque metri di volo - dalla finestra della stanza dove l'avevano rinchiuso.

Negli anni del Governo militare alleato Anzalone lavorò poi come fotografo ufficiale per le truppe americane fino al 1954. Quindi entrò a lavorare all'Olivetti, e nel 1960 fu trasferito in Australia dove si sistemò in pianta stabile. «Sono andato in pensione nel 1970 - racconta - ma ormai i miei figli erano grandi, australiani a tutti gli effetti, e non me la sono sentita di tornare in Italia».

Ma oggi che, cresciuti i figli e lasciato il lavoro, la nostalgia si fa sentire, Anzalone è tornato a Trieste per ritrovare i commilitoni della Guardia civica. Anche perché qualche tempo fa, proprio in Australia, Anzalone aveva incontrato il presidente del comitato organizzatore del raduno mondiale degli esuli, Dario Cotterle: era stato lui a parlargli dell'esistenza, a Trieste, di un cimelio che lo riguardava: un telegrafo conservato nella sede dell'Unione degli istriani.

Era il 6 agosto del 1928, e sette miglia a ponente delle isole Brioni il sommergibile costiero «F. 14» mentre eseguiva un'esercitazione d'attacco, per un errore di manovra emerse improvvisamente sotto la prora del cacciatorpediniere «Missori». Il sottomarino riportò danni ingenti, ma prima di inabissarsi quasi tutto l'equipaggio riuscì a mettersi in salvo. A bordo rimasero solo il comandante e il telegrafista, Garibaldo Trolis, che da quella trappola sotto il mare con il telegrafo continuava a inviare messaggi e a comunicare con l'esterno.

«Trolis - racconta Anzalone - era mio cugino, figlio della sorella di mia madre Adele; quando morì io avevo un anno, ma mia madre mi ha sempre parlato di lui raccontandomi quando ero bambino cosa era successo».

Ed era successo - spiega Anzalone - che dopo il salvataggio dell'equipaggio, il sottomarino affondato era stato agganciato e sollevato in superficie. Ma i cavi si ruppero, il sommergibile sprofondò nuovamente in mare, e quando il giorno dopo venne finalmente recuperato per il comandante e il telegrafista che erano rimasti a bordo non c'era più nulla da fare.

«E adesso - dice Anzalone - mi sembra incredibile stringere tra le mani proprio quel telegrafo con il quale mio cugino aveva mandato fino all'ultimo i suoi messaggi, l'unico contatto con il mondo esterno che gli era rimasto prima di morire nel sottomarino; da bambino ne avevo sentito parlare tante volte, è come ritrovare un'antica memoria familiare».

«Se ci sono altri parenti di mio cugino in vita - continua l'ex guardia civica - mi piacerebbe incontrali, anche perché adesso vorrei rintracciare anche la medaglia che gli venne concessa».

p.sp.

L'ex guardia civica Gianni Anzalone con il telegrafo recuperato dal sottomarino «F.14», nel quale morì suo cugino, poi insignito della Medaglia al valore. (Foto Lasorte)

Lino Marussi ebbe salva due volte la vita per miracolo: da San Sabba grazie a un amico, da Kozina con una rocambolesca fuga

Prima l'orrore della Risiera, poi il lager titino

Vive con una misera pensione: ha scritto al Presidente Scalfaro

Ha provato sulla sua pelle la durezza dei lager nazisti e di quelli titini. E' Lino Marussi, oggi settantunenne, ex tabaccaio di Barriera. Rievoca ora le disavventure capitategli in questi giorni di 53 anni fa.

«Nel '43 avevo sedici anni. Fui preso dai tedeschi e mandato a lavorare sull'altipiano dei Cici, in località Rucavazzo. Facevamo scavi, fortificazioni, casematte: un lavoro di pala e piccone. I nostri guardiani erano aguzzini che ci picchiavano con qualsiasi scusa. Dopo un po', per punizione, mi trasferirono a Seiane dove tutto era infestato di 'pidocchi'»

«Riuscii a svignarmela e a salire su un treno diretto a Trieste. Feci appena in tempo ad arrivare alla stazione che i tedeschi mi beccarono, mi trovarono senza documenti e mi portarono dritto in Risiera. Qui mi interrogò il capitano Kan. Era famoso e spregevole. Qualsiasi cane si sarebbe vergognato di avere un quasi omonimo come lui. Non mi fecero vedere nulla, ma sapevo delle torure e delle uccisioni. So che dalla Risiera partivano i camion per andare a fare scorrerie in Carso: tedeschi e fascisti nei paesi dell'altipiano violentavano le donne, portavano via le vacche e bruciavano le case».

«Cominciavo a temere per la mia vita quando scoprii che tra le guardie del corpo del famigerato Kan c'era un mio amico. Era un ragazzo di Bari con il quale giocavo a biliardo, a carambola, al caffè Venezia, all'inizio del Viale. Il mio amico disse a Kan: capitano le prometto che questo ragazzo entro 24 ore sarà di nuovo a Seiane con il piccone in mano. Ottenni la libertà».

«Quando tornai finalmente a casa, trovai mia madre, molto alta di statura, che aveva perso metà del suo peso: da ottanta chili era giunta ad averne quaranta perchè distribuiva ai suoi figli quel poco cibo che aveva. Pur di avere uno stipendio mi arruolai nella Guardia civica».

«Quando in città scoppiò l'insurrezione, noi della Guardia civica uscimmo a bordo di un camion. Me ne stavo in piedi con il fucile in mano. All'improvviso, in via Revoltella, vedemmo un camion tedesco venirci incontro. Sopra la cabina c'era un soldato dietro a un mitragliatore. Lo vidi prima sorridere, poi sghignazzare. Mi guardai attorno e capii il perchè: ero rimasto da solo, tutti i miei amici erano scesi ed erano andati a rifugiarsi dentro un portone».

«Poco dopo riuscimmo ad arrivare a Montebello e trovai i tedeschi, quasi sollevati per il fatto di venire disarmati. Notai però con stupore che accanto a noi c'erano dei militari con la stella rossa sul berretto. Consideravano anche noi, della Guardia civica, alla stregua dei tedeschi. Ci incolonnarono e ci portarono sul Carso. Su un prato vedemmo una distesa piena di morti, molti con uniformi italiane addosso. I cadaveri venivano issati su un carro trainato da un cavallo e poi scaricati dentro una foiba. Credo di essere stato a Basovizza. Continuammo la marcia a piedi fino alla scuola elementare di Herpelje-Kozina. Era una specie di campo di concentramento titino e noi venimmo rinchiusi lì dentro. Della Guardia civica eravamo una decina».

«Rimasi lì per alcuni giorni senza aver nulla da manigiare. Disperato, decisi di uscire per cibarmi dell'erba del cortile. Mi accorsi che una delle sentinelle era sdraiata a terra, addormentata. Decisi di tagliare la corda: mi misi a correre su per un monticello senza voltarmi indietro. Quando ero già oltre il cocuzzolo, sentii il rumore delle fucilate, ma ormai stavo tornando a Trieste attraverso i boschi».

Dopo aver fatto il poliziotto, il finanziere, aver lavorato all'Aquila, aver gestito per trent'anni la tabaccheria, con cinquant'anni di contributi pagati, oggi Lino Marussi ha una pensione di meno di un milione al mese. Ha scritto invano una lettera di protesta anche al presidente della Repubblica.

Silvio Maranzana

Protesta un operaio senza patria potestà

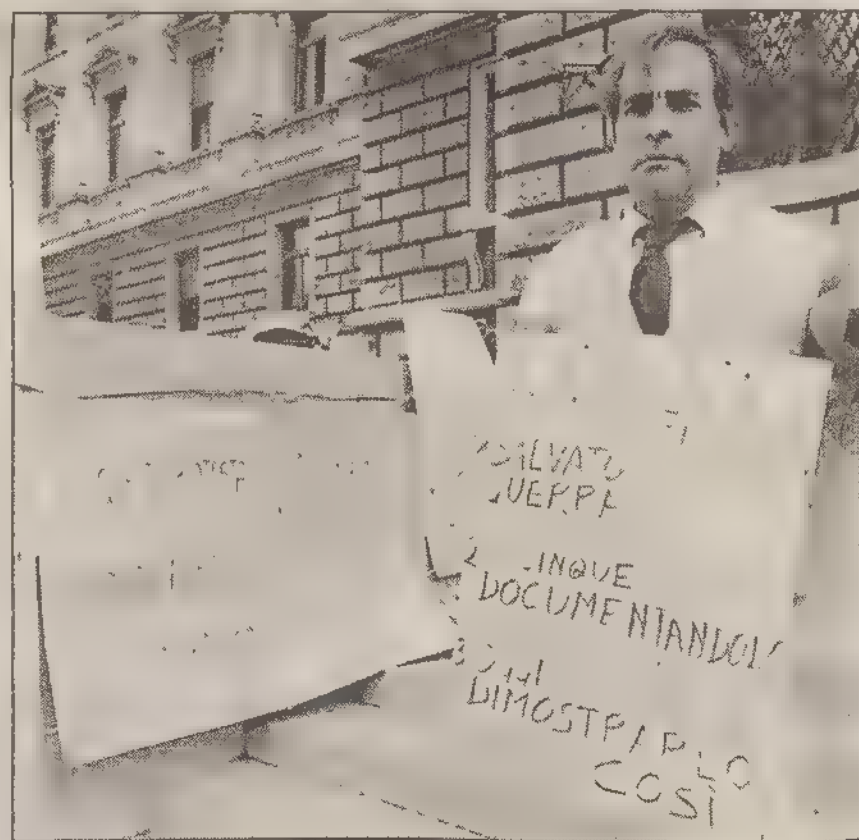
Papà-sandwich sulle scale del Palazzo di giustizia: «Voglio vedere mio figlio»

«Chiedo di poter vedere mio figlio. Sono cinque mesi che i giudici mi negano questa possibilità. Andrò avanti nella protesta finchè non mi diranno sì. Anche per settimane». Valentino Cuccu, 47 anni, operaio dell'Italcementi, ieri ha manifestato per sei ore sulla scalinata che porta all'ingresso del palazzo di Giustizia. Dalle 8.30 alle 14.30 si è trasformato in uomo sandwitch. Uno cartello sulla schiena, l'altro sulla pancia. Altri cartelli li ha affissi a lato delle scale. Ha esibito fotografie e giocattoli. Due grossi palloni con cui suo figlio ha giocato fino allo scorso novembre nell'abitazione di via San Giovanni in Bosco 6. Una casa diventata improvvisamente vuota e silenziosa.

Avvocati, carabinieri, imputati, testimoni, personale del palazzo di giustizia, si sono fermati davanti ai cartelli e alle fotografie. Hanno letto le rivendicazioni e gli appelli. Hanno cercato di capire il dramma di questo padre disperato. Altri hanno attaccato discorso.

«Non so dove sia il mio Matteo. Forse vive con la mamma in via Besenghi, in una casa delle suore. I giudici del Tribunale dei minori mi hanno prima sospeso e poi revocata la patria potestà. Non sono più padre, perchè la madre del bambino mi ha accusato di aver maltrattato lei e il piccolo. Non è vero, ma i giudici non me lo hanno lasciato provare. Ho presentato tre ricorsi che non hanno ottenuto risposta. Ritornerò su questa scalinata finchè non potrò vedere mio figlio. Matteo ha tre anni».

Valentino Cuccu non vede suo figlio dal 14 novembre '97, quando la mamma, una giovane albanese, ha lasciato l'abitazione di famiglia. «Ha preso una borsa e se ne è andata» spiega il protagonista di questa storia.

La situazione del piccolo Matteo è piuttosto complessa. In Albania porta il cognome del padre perchè Valentino Cuccu lo ha riconosciuto di fronte a un ufficiale di stato civile. In Italia, al contrario, il piccolo porta il cognome della madre perchè l'iter della pratica per il riconoscimento non è ancora concluso. Inoltre l'operaio dell'Italcementi risulta sposato con un'altra donna che gli ha dato due figli che oggi hanno più di vent'anni. A suo dire il divorzio non è stato ancora pronunciato.

La storia d'amore con la ragazza albanese era iniziata qualche anno fa. Lei è rientrata in Albania dove un anno fa Valentino Cuccu, l'ha raggiunta mentre infuriava la guerra civile. «Siamo rientrati a Brindisi col bambino, a bordo di un elicottero militare. Sono riuscita a farla salire nonostante fosse cittadina albanese: ho dovuto litigare con l'ambasciata. Alla fine hanno riconosciuto che madre e figlio non andavano divisi».

Secondo il signor Cuccu nella sua storia d'amore tutto è filato liscio fino allo scorso novembre. Poi la crisi, la fuga, l'entrata in scena del servizio sociale, della polizia, dei magistrati. «Non ho nè maltrattatro nè minacciato. Sono innocente e lo proverò al più presto». Il confronto tra genitori è previsto per il prossimo 28 maggio. Davanti a un magistrato.La protesta intanto continua.

Claudio Ernè

Assicurazioni stipulate prima dell'Olocausto

Sopravvissuti ai campi nazisti in visita alle Generali «per il rispetto delle polizze»

Una piccola delegazione di sopravvisuti ai campi di sterminio nazisti che da tempo chiedono alle compagnie di Assicurazioni - l' Allianz e le Generali in particolare - di 'onorarè le polizze sottoscritte dai loro familiari nei paesi dell' Est prima dell' Olocausto, si è recata ieri presso la direzione delle Generali per 'ricordare' alla compagnia l'obbligo - a loro dire - di far fronte «agli impegni presi all' atto della stipula delle polizze».

La delegazione, guidata dall' avvocato americano Edward Fagan, era composta da Martha Drücker, ebrea cecoslovacca sopravvissuta ad Auschwitz, e da tre familiari di ebrei dell' Est, sottoscrittori di polizze con la Ras e con alcune assicurazioni tedesche. Drucker ha contestato le affermazioni delle Generali per cui la Compagnia «nulla deve» perchè le sue agenzie all' Est sono state nazionalizzate dai comunisti. «In Cecoslovacchia - ha detto - i comunisti si affermarono nel 1948; io già nel novembre '45 volevo far valere la polizza di mio padre. Ma mi dissero che era morto in modo 'insolitò e non ottenni nulla».

La disponibilità delle Generali a consentire l' accesso alla documentazione relativa alle polizze esistenti negli archivi della compagnia sottoscritte prima della Seconda Guerra Mondiale nei Paesi dell' Est Europa, è stata confermata in serata da un portavoce delle stesse Generali che ha precisato che ciò dovrà avvenire attraverso l' esclusivo controllo riservato all' Isvap e nel rispetto delle regole in vigore nei Paesi in cui sono pendenti le cause civili.

Per quanto riguarda il racconto di ciò che è avvenuto in Cecoslovacchia, le Generali hanno ricordato che il sequestro dei beni appartenenti ai Paesi nemici, fra i quali l' Italia, e di nazionalizzazione dell' industria assicurativa, è avvenuto rispettivamente nel giugno 1945 e nell' ottobre 1945, per cui da quella data il personale presente in quelle sedi - è stato spiegato - non dipendevano più dalle Assicurazioni Generali ma dall' ente statale che, avendo privato la compagnia delle sue proprietà, era subentrato in tutti gli obblighi, compresi quello di pagamento nei riguardi degli assicurati.

Incidente nelle acque istriane per un gruppo di sommozzatori del «Ghisleri»

Rischio embolia per tre sub

Accolti di notte nella camera iperbarica di Pola

Incidente subacqueo nel mare dell'Istria e tre sommozzatori triestini finiscono nella camera iperbarica dell'ex ospedale militare di Pola. Alvio Zori, medico e direttore della scuola di immersione della Fips, Silvano Pontoni, aiuto-istruttore e Giovanni Moretti sono stati ricoverati domenica a tarda sera nel cilindro d'acciaio dell'ospedale di quella che fu la base della marina militare jugoslava. Vi sono rimasti per quattro ore, fino alle due di notte. Ora stanno bene e sono rientrati in città.

Gli incidenti che li hanno coinvolti sono accaduti a un centinaio di metri dalla riva di Santa Marina, non lontano da Albona, proprio di fronte all'isola di Cherso. Alvio Zori e Silvano Pontoni si erano immersi lungo una parete di roccia. Avrebbero dovuto fermarsi a 20 metri di profondità. Così almeno avevano programmato in superficie. Ma qualcosa è andato storto. «Mi sono sentito male in acqua. Come un'ebbrezza di profondità e sono precipitato fino a 50 metri», spiega il dottor Zori dal telefono del suo ambulatorio. Ieri nel tardo pomeriggio era regolarmente al lavoro. «Silvano Pontoni mentre precipitavo ha cercato di trattenermi. Ma quasi subito ha esaurito l'aria della sua bombola da 10 litri. Eravamo alla seconda immersione della giornata. Pontoni è tornato in superficie. Io mi sono riavuto non so come e in un attimo di lucidità sono riuscito a risalire. Non ho però rispettato le tappe di decompressione. Ho raggiunto la riva con un gommone e sono scattate le procedure d'emergenza. Il nostro gruppo, siamo tutti iscritti al Ghisleri, aveva già chiamato l'ambulanza. Mi hanno tolto i piombi, le pinne, il gav con la bombola e poi la muta. In aumbulanza mi sono assopito quasi subito. Per precauzione il mio compagno mi ha seguito nella camera iperbarica. Devo ringraziare un medico croato e gli operatori iperbarici di Pola. Un'assistenza eccezionale». Nello stesso specchio di mare e negli stessi minuti è accaduto un altro incidente. A Giovanni Moretti immerso con altri allievi è andato in avaria l'erogatore. Nei suoi polmoni oltre all'aria della bombola è finita anche acqua. Per il giovane sono stati attimi di paura. Per dirla nel gergo dei sub «è andato in panico» a causa dell'erogatore «allagato». Non è riuscito ad afferrare quello di scorta e ha perso i sensi. I compagni d'immersione l'hanno riportato in superficie. All'ospedale di Pola gli hanno diagnosticato un'edema polmonare.

Entrambi gli incidenti sono accaduti alla seconda immersione. Il gruppo di sub triestini era già sceso sott'acqua in mattinata raggiungendo una profondità massima di 37 metri. Secondo i manuali la seconda immersione avrebbe dovuto toccare quote molto meno profonde. Venti metri o giù di lì, come aveva programmato in superficie il dottor Alvio Zori. Ma qualcosa è andato storto. Primo imputato l'aria delle bombole, ricaricate in Istria in un diving gestito da sub tedeschi. I filtri del compressore potrebbero essere stati sporchi o non sostituiti come previsto dopo un certo numero di ore di esercizio. Da qui infiltrazioni di olio, immesso a pressione nelle bombole assieme all'aria. Altri potrebbero cercare le cause a livello di stress, ma è per lo meno strano che due persone esperte si sentano male contemporaneamente nello stesso braccio di mare.

«Non me la sentivo di entrare in acqua per la seconda immersione» ha ammesso ieri sera il dottor Zori. «L'ho fatto ugualmente per accompagnare e assistere gli allievi».

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

Una camera iperbarica simile a quella di Pola

IN BREVE

Nuova viabilità tra il Santorio e il ponte

Partono i lavori di pavimentazione di via Bonomea

Il Comune informa che per consentire l'esecuzione di un intervento dell'Acegas in abbinamento ai lavori di ripavimentazione di un tratto di via Bonomea, è stata disposta la revoca temporanea, per tutta la durata dei lavori, dell'ordinanza che prevedeva il divieto di transito in discesa dall'ospedale Santorio fino al termine della strettoia successiva al ponte ferroviario. Il provvedimento è stato stabilito per non penalizzare eccessivamente il traffico veicolare dei residenti.

Divieto di transito invece nel tratto di via Ginnastica compreso tra le vie Rossetti e Farneto, nonchè su tutta la carreggiata di scala Mainati. Il provvedimento si è reso necessario per consentire i lavori di risanamento delle carreggiate e delle oper alla rete fognaria di un tratto di via Ginnastica. E' stato anche istituito il doppio senso di circolazione in via Petrarca. In relazione ai divieti di transito sono state previste deroghe a favore dei frontisti, mentre limitatamente al tratto di via Rossetti compreso tra le vie Ginnastica e Pietà saranno sospesi i provvedimenti relativi alla circolazione a traffico limitato.

Il Comune informa anche che il Centro civico di Chiadino Rozzol in via dei Mille 16 rimarrà chiuso fino a sabato 2 maggio. I documenti già ordinati potranno essere ristirati al centro civico di via Giotto.

Sindacati regionali e sloveni si incontrano a Fernetti per siglare un patto territoriale transfrontaliero

Si svolgerà oggi alle 9.30 un incontro al valico di Fernetti promosso dal Consiglio sindacale interregionale in occasione del primo maggio.

All'iniziativa parteciperanno i rappresentanti sindacali del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia. Dopo l'incontro si svolgerà una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti degli Enti locali e del Capodistriano nonchè delle Camere di commercio di Trieste e Capodistria. Per la regione sarà presente il vicepresidente del Consiglio regionale Milos Budin.

Manca l'arredo urbano in piazza Hortis Un'interrogazione del consigliere Camber

Il problema dell'arredo urbano di piazza Hortis è al centro di un'interrogazione presentata al sindaco dal consigliere di Forza Italia, Piero Camber.

Il rappresentante del Biscione chiede se «la giunta dopo aver speso 800 milioni per il recupero della zona, intenda effettivamente rivitalizzarla. Affinchè ciò possa avvenire, trattandosi di un'area verde unica nella zona, necessita che i primi a frequentarla siano i bambini, in primis quelli della vicina scuola elementare Nazario Sauro».

La figura storica di Paolo Reti: domani cerimonia solenne nell'atrio di Palazzo Diana

Domani il partito popolare onorerà solennemente la memoria di Paolo Reti, segretario del Cnl di Trieste trucidato nella Risiera di San Sabba nell'aprile 1945. Nell'occasione sarà deposta una corona d'alloro sotto la lapide che ricorda la figura politica Paolo Reti, che si trova nell'atrio di palazzo Diana in piazza San Giovanni 5.

Alla cerimonia che è prevista per le 17, oltre ai dirigenti locali del partito popolare italiano e ad esponenti politici e istituzionali cittadini, sarà presente anche il senatore a vita Paolo Emilio Taviani.

Il senatore Taviani sarà infatti domani in città su invito dell'associazione Volontari della Libertà per presentare il libro "I giorni di Trieste Diario 1953-1954".

Proteste per un improvviso disservizio

Manca la carta della stampante E alla Camera di commercio i certificati diventano «vietati»

Quando anche il computer fa «cilecca» per un motivo banale: manca la carta nella stampante. E' quanto può succedere agli utenti del sistema informatico della Camera di commercio in piazza della Borsa. Si tratta di un terminale inaugurato tempo fa, che è stato posto all'entrata della hall principale, al pianoterra. La sua funzione più interessante è quella di consentire il rilascio di certificati in tempo reale, visure camerali in primo luogo. C'è un neo: vi possono accedere solo determinati utenti mediante una tessera rilasciata dalla Cciaa: Carabinieri, Questura, Guardia di Finanza, Inps e Inail. Pare che in casi eccezionali (vedi lunghe code agli sportelli), la tessera venga concessa "una tantum" anche ai privati. Sempre che ci sia carta nella stampante. Sì, perchè ad un'interrogazione del terminale fatta ieri mattina, la macchina rispondeva più o meno: «Spiacenti, non possiamo rilasciarvi la visura in quanto manca carta nella stampante laser».

Il sistema informatico risulta di per sé interessante, e potrebbe risparmiare estenuanti code a molti cittadini. Il funzionamento è semplice: basta pigiare sullo schermo le opzioni desiderate e lasciarsi guidare dalla grafica del computer. Si va dalle informazioni generiche sul servizio, fino al rilascio dei certificati. Pirma fra tutte, la preziosa visura camerale. Certificato "ambito" anche perchè richiesto ad esempio dagli Uffici finanziari in una lunga serie di procedure (partita Iva, avvio-cessazione attività). Peccato che proprio ieri mattina, in presenza tra l'altro di una consistente coda agli sportelli, il tutto non funzionava. Sembra, per mancanza di carta. O forse perchè la macchina trattava solo "utenti selezionati"...

Due intruse riescono a entrare liberamente nella scuola elementare di Aquilinia

«C'è una bomba». Tutti fuori

Sull'episodio una preoccupata interrogazione dell'ex sindaco Milo

«Siamo future maestre. Siamo venute per parlare del nostro tirocinio con la responsabile». Le due ragazze si trovano per qualche minuto sole con gli alunni. Dicono loro: «Abbiamo lasciato una bomba nella scuola. Tra poco scoppierà». Gli allievi spaventati avvisano un'insegnante. Scatta l'allarme. Arrivano carabinieri e polizia. Ma era tutto uno scherzo.

La vicenda ha dell'incredibile. E' successa l'altra mattina alla scuola elementare di Aquilinia. Poco dopo le 10 due ragazze suonano il campanello. Ad aprire il portone è la bidella che le fa entrare senza insospettirsi. La scusa, come detto, è quella delle future insegnanti. Le ospiti chiedono della direttrice che invece si trova in un altro istituto. Salgono tranquillamente per le scale. Poi approfittando del fatto che molti alunni si trovano nei corridoi per la ricreazione cominciano a parlare con i ragazzi. Nulla di strano se fossero vere insegnanti e se non avessero un comportamento a dir poco originale. Volano insulti verso i giovani allievi. Poi - secondo quanto gli insegnanti hanno riferito ai carabinieri e alla polizia - le due ragazze visibilmente alterate avrebbero detto: «Scappate tutti, perchè abbiamo messo una bomba» per poi andarsene tranquillamente. Così un alunno in lacrime poco dopo avvisa un'insegnante. Ma dalla scuola era già partita una telefonata diretta alla direzione didattica e la risposta era stata che quelle due non erano certo aspiranti maestre. Troppo tardi. Le due intruse nel frattempo se n'erano già andate. Alcuni insegnanti corrono in strada e riescono raggiungerle in un negozio vicino dove avevano appena rubato quattro paia di collant. «Era tutto uno scherzo», spiegheranno poi le due giovani agli investigatori. Ma a loro carico (sono minorenni) sono scattate due denunce, una per procurato allarme, l'altra per il furto delle calze. Certo è singolare come le due intruse siano riuscite a entrare liberamente nella scuola spacciandosi per prossime insegnanti. «Molto spesso arrivano le tirocinanti», ha spiegato una maestra giustificando l'operato della bidella. «Nessuna scuola è blindata», ha aggiunto un altro insegnante.

Ma l'episodio non è finito qui. L'ex sindaco di Muggia, Sergio Milo, ha presentato una pepata interrogazione agli attuali amministratori. «Sono venuto a conoscenza - scrive il consigliere di Avanti Muggia - che due ragazze esagitate hanno fatto irruzione alla scuola elementare di Aquilinia creando grave subbuglio tra le scolaresche. Chiedo pertanto che il sindaco e l'assessore competente spieghino come un simile increscioso fatto abbia potuto aver luogo e illustrino i provvedimenti che intendano prendere per evitare l'ingresso di estranei malintenzionati nelle scuole del nostro comune».

La scuola di Aquilinia dove c'è stato l'allarme bomba.

Ancora una volta il parlamentino di Borgo San Sergio prende posizione

«I nomadi paghino le tasse»

Una mozione chiede una verifica sulle «proprietà» dei rom

Cosa ci fanno, come e di che vivono i nomadi che da anni risiedono in Borgo San Sergio? Se lo sono chiesti ancora una volta alcuni consiglieri del VII Organo di decentramento che da più legislature ripropone puntualmente la questione agli enti competenti. Questa volta l'articolato documento è stato predisposto dai capigruppo di Alleanza Nazionale Lista per Trieste, Luca Polidori e Bruno Baldas. Alcune interrogazioni che giungono a breve distanza dal recentissimo e spiacevole episodio che ha visto una famiglia rom della frazione rimanere in strada per l'incendio della propria abitazione.

«Ci sono tanti quesiti che da anni ci poniamo in ordine alla residenza dei nomadi in un rione già provato da tante questioni. Visto che alcune, definiamole «proprietà» dei rom comprese tra la via Petracco e piazza 25 Aprile sono addirittura dotate di numero civico – ha puntualizzato Baldas –, chiediamo quanti nomadi possano ritenersi residenti a pieno titolo oppure abusivi. È ancora se recinizioni ed edificazioni fisse siano conformi alle regolamentazioni urbanistiche e di concessione edilizia». Nella mozione, approvata a maggioranza con i voti del Polo della libertà, di Nord libero e di un consigliere della lista Illy (astenuti altri due del medesimo gruppo, contrari Pds e Rifondazione comunista) si chiedeva ancora se per i nomadi presenti erano stati previsti dei contratti di occupazione di suolo e affittanza, nonché per la fornitura dei servizi dell'Acegas. Stesso discorso per i permessi inerenti al pascolo di bestiame, allo smaltimento delle acque interne, e sulla regolarità di eventuali impianti elettrici o a gas. «Vogliamo sapere – ha rincarato Baldas – se le famiglie residenti sono regolarmente iscritte nei ruoli esattoriali del Comune e di quali mezzi di sostentamento economico usufruiscano. «Il problema dei nomadi è sentito giustamente da troppi anni dai residenti di Borgo – è intervenuto Diego Lo Presti dell'Ulivo –. Quel che è sicuro, è che la difficile convivenza con il rione non si risolve attraverso delle richieste chiaramente provocatorie su dei tratti di stanzialità che per niente si confanno a delle genti, appunto, nomadi. È importante invece – ha chiuso il consigliere – che il Comune si attivi velocemente per il trasferimento di questa gente in quel campo di transito attrezzato predisposto in via Rio Primario, che sarà una delle tre zone fisse in provincia predisposte per queste popolazioni».

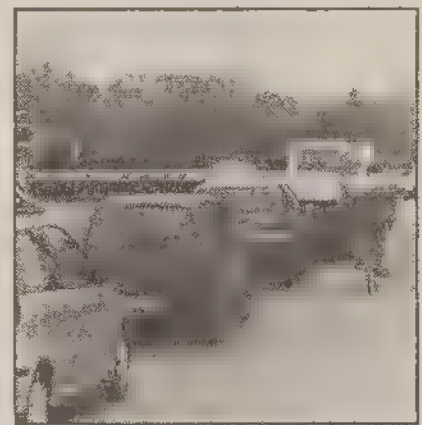
«Il Comune attivi velocemente il campo in via Rio Primario»

Maurizio Lozei

DUINO AURISINA Quasi deserta l'ultima assemblea pubblica

San Pelagio, più remoto il futuro sovrappasso

Si è trasformato in una serata per pochi intimi il secondo incontro sul sovrappasso di San Pelagio. La prima assemblea pubblica sull'argomento, alla quale erano intervenuti anche i rappresentanti della Provincia, sicuramente non ha sortito un gran effetto tra gli abitanti (era stato infatti spiegato che il progetto non verrà realizzato almeno non nei prossimi 5 anni) che questa volta hanno preferito restarsene a casa davanti alla tv.

Alla riunione di giovedì sera, promossa dai gruppi consiliari pidiessini del comune di Duino-Aurisina e della Provincia, ha partecipato l'ing. Antonio Ciaravolo, responsabile del potenziamento strutture e sviluppo delle Ferrovie dello Stato. «La politica del nostro ente è indirizzata verso l'eliminazione dei passaggi a livello - ha confermato Ciaravolo - anche se non è questo il

nostro obiettivo prevalente. Per quanto riguarda l'ultimo progetto redatto dalla Provincia, non è detto che debba venir rifatto in relazione all'evento dell'alta velocità». «Su questo tratto - ha proseguito Ciaravolo - esiste infatti per ora solo uno studio di fattibilità da parte nostra». Sulla possibilità di contribuire finanziariamente ai lavori Ciaravolo non ha escluso l'ipotesi di una copertura parziale dell'opera nel caso che si stipuli in accordo congiunto tra gli enti interessati al progetto. Decisamente più confortante la risposta del rappresentante delle Ferrovie al quesito posto dal sindaco di Duino-Aurisina, Vocci sulla realizzazione di un sovrappasso pedonale nel tratto che collega Aurisina ad Aurisina cave. La copertura finanziaria per questo intervento dovrebbe essere disponibile.

e.o.

OPICINA Gradita sorpresa ieri mattina nella tabaccheria di largo San Tommaso a Villa Carsia

Biglietto anonimo: «Ho vinto 50 milioni»

«Sono stato baciato dalla fortuna, grazie tante a tutti voi». E' questo il messaggio anonimo che ieri mattina Flavio Duratore *(nella foto Lasorte)*, il titolare della tabaccheria numero 294 di largo San Tommaso 14, a Villa Carsia, e sua moglie hanno trovato sotto la saracinesca del negozio.

Allegato al biglietto la fotocopia di un tagliando «Gratta e Vinci» del nuovo tipo, la «Roulette», da duemila lire, dal quale risultava la bella vincita di 50 milioni di lire.

«È stata una bella sorpresa - racconta Diego, il figlio del titolare -, nella nostra tabaccheria finora non era stata registrata alcuna vincita, speriamo che questa sorpresa possa portarne altre in seguito».

Sul vincitore della somma – che non è strabiliante ma sicuramente risolve molti problemi – è buio fitto.

Tuttavia il vincitore è stato cortese nel ringraziare i titolari della tabaccheria, lasciando quel biblietto sotto la saracinesca che ora fa un po' di buona pubblicità alla rivendita.

SAN DORLIGO DELLA VALLE Circolazione delle auto ridotta in occasione delle manifestazioni

Un Primo Maggio a traffico limitato

Il Comune di San Dorligo «vietato» alle auto in occasione del Primo Maggio. Per consentire lo svolgimento delle manifestazioni nelle varie frazioni del Comune, il sindaco ha emanato una disposizione in base alla quale a Bagnoli della Rosandra, dalle 14 del 30 aprile alle 3 del primo maggio e dalle 8 alle 21 del 3 maggio verrà chiuso al traffico il piazzale principale, mentre verrà ripristinato il doppio senso di circolazione sulla strada che dalla provinciale per Prebenico porta verso il piazzale di Bagnoli e verso Bagnoli superiore. A Sant'Antonio in Bosco dalle 12 del 30 aprile alle 3 del primo maggio e dalle 12 alle 22 del 3 maggio «off-limits» la strada comunale vicino ala trattoria «Paoletti». A San Giuseppe della Chiusa dalle 20 alle 23 del 30 aprile e dalle 17 alle 21 del 4 maggio chiuso al traffico il tratto di strada che dalla fontana porta all'ex casello ferroviario. Infine dalle 12 alle 20 del primo maggio sarà chiusa al traffico nei due sensni la via Capodistria dall'incrocio per San Giuseppe all'incrocio a Lacotisce.

Sirca lascia la Comunità montana
Entro oggi il nuovo presidente

Si terrà oggi, alle 18.30, nella sala riunioni dell'Azienda di promozione turistica al numero 56/B di Sistiana l'assemblea generale della Comunità montana del Carso.

Punto più importante e momento più atteso all'ordine del giorno, la presa d'atto delle dimissioni di Ivan Sirca dalla carica di presidente della Comunità, con le conseguenti elezioni per il nuovo presidente e dei nuovi componenti del Consiglio direttivo.

Ancora, all'attenzione dell'assemblea la discussione sul regolamento per la concessione dei contributi previsti dalla legge 16 del 1992.

DUINO AURISINA Si è riunita al Collegio la commissione che rilascia i certificati

Presto i nuovi diplomi di Baccalaureato «Così insegniamo ai giovani il mondo»

Tempo di esami finali al Collegio del Mondo unito di Duino. Mancano meno di due settimane infatti alle prove di fine anno che vedranno impegnati i ragazzi della scuola internazionale. Un esame di maturità tutto speciale quello di questi allievi che alla fine del secondo anno ricevono un certificato di Baccalaureato internazionale. Nei giorni scorsi il collegio ha ospitato Greg Crafter, presidente della Commissione che rilascia il certificato di Baccalaureto. Avvocato, vive e lavora in Australia dove è stato membro della Camera e ministro della Pubblica istruzione.

Presidente, il diploma di Baccalaureato internazionale viene rilasciato soltanto dai collegi del Mondo unito o anche da altre scuole?

«Non solo dai collegi, ma da molti altri istituti superiori. Nel mondo ce ne sono 800. Questo sistema didattico ormai è molto diffuso, anche perché operativo da circa 30 anni. E riconosciuto inoltre da 900 università presenti in ogni paese».

La vostra è comunque una formazione scolastica molto diversa da quella classica impartita nelle scuole europee. Qual è il tratto che più distingue il sistema Ib (International Baccalaureate) dagli altri metodi di studio?

«Senza dubbio la dimensione internazionale. Diciamo che gli ideatori del nostro sistema didattico hanno studiato a lungo gli altri metodi formativi e hanno tentato di prendere il meglio da ognuno di questi. A queste ricetta hanno aggiunto l'ingrediente che rende unico il sistema Ib e cioè lo studio approfondito dei fenomeni internazionali».

Un esempio pratico?

«Se gli altri studiano la storia, noi studiamo la storia mondiale».

Il Baccalaureato internazionale è stato però anche criticato, soprattutto negli ambienti scolastici italiani. Si è detto spesso, ad esempio, che questo metodo non sia in grado di fornire solide basi cognitive e culturali a ragazzi di 16-17 anni. I quali, una volta conclusa questa esperienza, hanno alcune difficoltà di inserimento nelle università.

«Effettivamente delle differenze ci sono state e ci sono ancora. Bisogna ricordare infatti che questo sistema, all'inizio, era riservato ai ragazzi che provenivano da famiglie di diplomatici. Con la sua crescente diffusione è chiaro che le discrepanze si sono fatte sentire. Noi però abbiamo affrontato il problema e in questi anni crediamo di essere riusciti a ricomporre i problemi più urgenti, soprattutto inserendo nel nostro metodo dei programmi di studio più strutturali. Va ricordato, a ogni modo, che la dimensione internazionale rimane predominante e, per noi, fondamentale. Se da una parte può creare dei problemi ai ragazzi che hanno alle spalle estremamente classici, dall'altra questo sistema offre una preparazione culturale più completa e favorisce l'inserimento occupazionale. Moltissimi dei nostri studenti, anche italiani naturalmente, lavorano negli organismi e nelle aziende private internazionali di tutto il mondo. Non è poco...». Nella foto, la Commissione al completo.

Erica Orsini

ORE DELLA CITTÀ

Rotary Club Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera si svolgerà assieme alle signore allo StarHotel Savoia alle 20.30, Roberto Zanette presenterà la sua rassegna di diapositive su «Le perle della Signora». Verranno inoltre conferiti i «Paul Harris Fellow».

Provveditorato agli studi

Il Provveditorato agli studi informa che all'albo dell'ufficio è affisso l'avviso con il quale il Provveditorato di Avellino comunica che, in quella provincia, per l'anno scolastico 1998/99, è da intendersi esaurita la classe di concorso A024 - Disegno e storia del costume. La data di scadenza di presentazione delle domande è fissata al 30 aprile.

Federazione monarchica

Oggi consueto appuntamento nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4 dove, con inizio alle 18.30, avrà luogo la videoserata sulla storia d'Italia organizzata dalla Federazione monarchica italiana sul tema: «La politica estera del Fascismo». Ingresso libero.

Personale di Sabrina Matucci

Oggi alle 17.30 nella sala esposizione della libreria internazionale Borsatti (via Ponchielli 3) verrà inaugurata la mostra personale della pittrice Sabrina Matucci, «Indiani d'America». Presentazione a cura di Gian Carlo Bonomo e Giulio Giraldi (Gruppo arte intuitiva). La mostra proseguirà fino all'11 maggio con ingresso libero.

Proprietà edilizia

L'Associazione proprietà edilizia informa che oggi alle 17 nella sala sita in via del Collegio 6 (chiesa S. Maria Maggiore) sarà tenuta una riunione sulle agevolazioni fiscali per interventi edilizi.

I diritti dell'infanzia

L'assessorato all'istruzione condizione giovanile e pari opportunità del Comune promuove, in collaborazione con il comitato ragionale per l'Unicef, un seminario su «I diritti dell'infanzia» condotto da Gigliola Della Marina Ivinich, presidente regionale dell'Unicef, il seminario si articolerà in due giornate, oggi e il 5 maggio, nell'aula magna del liceo Galilei con inizio alle 17.30.

Circolo Che Guevara

Il circolo «Che Guevara» organizza oggi al Circolo della stampa (corso Italia 13, I piano), alle 17.30 una manifestazione sul tema: «Kosovo: è possibile una soluzione non violenta?». Interverranno Alberto L'Abate, dell'Università di Firenze, e Marco Dogo, dell'Università di Trieste. Presiederà Riccardo Luccio, presidente del circolo.

Facoltà di psicologia

Oggi, alle 11, la Facoltà di psicologia presenta agli studenti delle classi quinte delle scuole medie superiori la tavola rotonda su «Psicologia: scienza e professione» per far conoscere meglio agli studenti la facoltà. Coordinatore della tavola rotonda, che si svolge nell'aula magna dell'Università (p.le Europa 1, terzo piano), Lucia Lumbelli, ordinario di psicopedagogia: interverranno Walter Gerbino, preside della facoltà, Francesco Burgio, presidente dell'Ordine degli psicologi, Piero Vattovani, coordinatore del servizio regionale per l'orientamento scolastico, e Sara Zacchi, tirocinante.

Centro letterario

Le riunioni dei soci e simpatizzanti del Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia si tengono ogni martedì al Caffè Tommaseo in Riva III Novembre 5, dalle 17 alle 19 (tel. 362666). Tutti gli interessati sono pregati di intervenire per i programmi in corso nel 1998.

Società chimica

Promossa dall'Università e dal Provveditorato agli Studi per iniziativa della Sezione Friuli-Venezia Giulia della Società chimica italiana si aprono oggi, alle 9.30, le «Giornate di studio sulla formazione scientifica nelle scuole secondarie: l'educazione scientifica e la professionalità dei docenti». I lavori si svolgeranno fino a giovedì, a partire dalle 9.30 nella sala conferenze della Facoltà di Economia.

Studio Tommaseo

Oggi, alle 18.30 allo Studio Tommaseo (via del Monte 2/1) l'associazione culturale L'Officina propone un incontro con l'artista veneziano Guido Sartorelli in occasione della presentazione triestina del suo libro «Punto di vista. Cronache e riflessioni intorno a un'esperienza artistica». Dopo un'introduzione di Giuliana Carbi, Maria Campitelli proporrà una conversazione con l'artista.

Azione universitaria

Oggi, alle 18, nell'aula Venezian della facoltà di Giurisprudenza, si terrà un incontro con gli studenti universitari per relazionare sulle riforme che interessano l'Università. Interverranno Marcello Bagarotti, presidente provinciale di Azione Universitaria; Claudio Giacomelli e Rocco Lo Bianco, rappresentanti degli studenti della Facoltà di Giurisprudenza, eletti nella lista di Azione Universitaria; Antonello Lorusso, studente della facoltà di Giurisprudenza che relazionerà in particolare modo sul Ddl Mirone.

Università della Terza età

Le lezioni di oggi: aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: Lingua inglese: Corso A, Corso B e III Corso; aula B, 9.30-10.20, L. Earle: Lingua inglese: Corso avanzato; aula B, 10.30-11.20, L. Valli: Lingua inglese: Conversazione; Aula B, 11.30-12.20, L. Leonzini: Lingua inglese: Corso base; Aula C, 9.30-11.30, W. Allibrante: Pittura e disegno; Aula D, 9.30-11.30, M. G. Ressel: Pittura su stoffa e vetro; Aula A, 16-16.50, A. Raimondi: Scienza dell'Alimentazione; Aula A, 17-17.50, C. Mecozzi: Letteratura spagnola - Lazarillo de Tormes y la Novela; Aula B, 16-16.50, E. Sisto: Lingua francese: Corso base; Aula B, 17-17.50, A. Sema: Dalla Triplice Alleanza al 4 novembre: i rapporti tra Italia e Slavia; Aula C, 17-17.50, E. Sisto: Lingua francese: II Corso.

Istituto di Anatomia patologica

Oggi, alle 10, nell'aula dell'Istituto di Anatomia patologica della facoltà di Medicina e chirurgia, in via della pietà, Vito terribile Wiel Marin, ordinario di Anatomia e Istologia Patologica alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, terrà una conferenza dal titolo «Cuori celebri conservati in Europa».

Circolo Generali

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Ricordo di Umberto Saba»: mostra di cimeli, documenti e fotografie. La rassegna si protrarrà fino all'8 maggio con orario dalle 10 alle 19.30. Chiuso sabato e domenica.

«Guida la tua vita»

Prosegue «Guida la tua vita», il corso di educazione stradale attivato dal Lloyd Adriatico in collaborazione con il Provveditorato agli Studi. Le prove pratiche si terranno stamattina, dalle 10.50 alle 14.10, per i ragazzi del «Galvani»; le lezioni teoriche al «Volta» dalle 8 alle 9.40.

Incontri di poesia

Oggi alle 15 nella sede del club Zyp (associazione di autoaiuto e volontariato) in via delle Beccherie 14, laboratorio di scrittura, incontro tra poeti. Saremo lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie e scritti nel cassetto. Chi scrive può partecipare portando alcuni suoi scritti. Per informazioni tel. 301018, 301689 al pomeriggio.

Amici dell'arte

L'associazione triestina Amici dell'arte oggi, domani e giovedì, nello studio Arte 3 di via dell'Annunziata 6/b, presenta una performance tra musica e pittura dal titolo «Sentieri... ascolti il quadro... vedi la musica», creata dall'artista Roberto Tigelli e dal compositore Fulvio Minghinelli. Orari: 17.30, 18.30, 19.30. Presenti gli autori.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che l'assemblea ordinaria annuale si terrà oggi, in seconda convocazione, alle 19 nella Sala Vulcania 1 del Centro congressi della Stazione marittima.

Pro Senectute

Al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 oggi alle 15.30 prove del coro della Pro Senectute. Dalle 17 una volontaria è a disposizione per la biblioteca aperta a tutti i soci. Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 17 «Barcellona», dedicato alla fotografia con immagini in dissolvenza incrociata con colonna sonora sincronizzata di Furio Casali.

Concorso Robba

Oggi alle 17 nella scuola «Don Milani» (via Alpi Giulie 23) avrà luogo la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso letterario «Antonella Robba» (II edizione), promosso dal XII Circolo didattico. Sono invitati a partecipare all'incontro tutti coloro che, in vario modo, sono vicini al mondo della scuola o condividono l'interesse letterario.

Associazione Azad

Oggi dalle 10 alle 12 un presidio di fronte al consolato turco di via Einaudi 3 in solidarietà al pacifista Dino Frisullo, detenuto nelle carceri turche, in concomitanza con l'inizio del suo processo. L'iniziativa – che si svolgerà contemporaneamente in molte città d'Italia – è indetta dall'Associazione Azad.

Galleria Cartesius

La rassegna «Alternative nella pittura moderna» è stata prorogata sino al 9 maggio. L'esposizione è aperta da martedì a sabato 10.30-12.30, 16-30-19.30.

Personale di Mirarchi

Al bar Artisti di via Artisti 11 prosegue fino al 6 maggio la mostra del pittore Aldo Mirarchi.

ORE SPE

PICCOLO ALBO

Smarrito un orecchino d'oro tipo cerchio, diametro 7 cm circa, caro ricordo. Chi lo avesse trovato è pregato di chiamare il 569947, ore serali.

Rinvenute domenica chiavi motorino «Piaggio» inizio via Baiamonti. Tel. 827577 ore pasti.

MOSTRE

Galleria Cartesius

ALTERNATIVE NELLA PITTURA MODERNA

Opere a olio Tempere - Disegni di

ALINARI
BARBISAN
CAFFÈ
DORAZIO
GUIDI
GUTTUSO
MACCARI
MUSIC
NESPOLO
POZZATI
C. SBISÀ
SPAZZAPAN
TADINI
TAMBURI
TILSON
ZIGAINA

IN BREVE

Oggi l'inaugurazione

Fa tappa all'Albo Pretorio la rassegna itinerante a favore dei parkinsoniani

Già ospitata nei giorni scorsi al Centro internazionale di fisica teorica, approda oggi alle 17.30 nella sala espositiva dell'Albo Pretorio (in piazza Piccola 3) la mostra itinerante «Trieste Arte Parkinson», allestita fino al 7 maggio (orario feriale e festivo 10-13 e 17-20). All'inaugurazione della rassegna, cui partecipano decine di artisti, interverrà il duo chitarristico formato da Vjekoslav Crnobori e Domagoj Terzic. Curata da Cora Mosca Riatel che oggi la illustrerà al pubblico, la manifestazione si propone di raccogliere fondi per la ricerca scientifica sul morbo di Parkinson attraverso la vendita di 10 mila biglietti tra i quali – alla fine della rassegna che tra momenti musicali, conferenze ed esposizioni si protrarrà fino al 12 ottobre – saranno sorteggiati quelli cui andranno le 45 opere in palio. La prossima tappa della mostra itinerante sarà dall'8 al 17 maggio al Politeama Rossetti.

Genetica medica e molecolare: al via domani le lezioni rivolte ai ragazzi delle scuole medie

Partono domani i corsi di genetica medica e molecolare organizzati dalla sezione triestina dell'Associazione italiana ricerca, prevenzione e cura dell'handicap d'intesa con il Provveditorato agli studi e con la collaborazione del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb). I corsi, rivolti agli studenti delle scuole medie e coordinati da Mauro Giacca dell'Icgeb, inizieranno domani appunto alle 10 nella sala convegni del Centro. Le altre tornate sono previste per giovedì e successivamente per l'11 e il 15 maggio, nella stessa sede. I corsi si propongono l'obiettivo di fornire ai giovani delle corrette informazioni in merito alle molteplici cause delle malattie genetiche, allo stato attuale della ricerca e alle prospettive terapeutiche sulla malattia.

Fondo sociale europeo: progetti di formazione Si inoltrano da giovedì le richieste di contributo

Sarà pubblicato ai primi di maggio sul Bur il bando relativo alle azioni di formazione, dedicate a persone occupate e disoccupate, previste dagli Obiettivi 2, 3 e 4 e connesse al finanziamento del Fondo sociale europeo per il '98. Lo hanno annunciato i funzionari della Direzione regionale alla formazione professionale nel corso di un incontro promosso dall'Assindustria, ricordando che la presentazione dei progetti formativi dovrà avvenire entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando. Le richieste di contributo – secondo quanto stabilito dal ministero del Lavoro – andranno presentate da giovedì alla Direzione regionale alla formazione professionale, in via San Francesco 37. L'Assindustria invita le aziende interessate a rivolgersi alla propria sede per ottenere la documentazione informativa necessaria.

FARMACIE

Dal 27 aprile al 2 maggio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco tel. 225141/225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; via Costalunga 318/A; via Dante 7; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco tel. 225141/225340, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al 350505, Televita.

RIMPATRIATE

Istituto Carli: di nuovo insieme i «maturi» del '60

Gli ex studenti dell'istituto Carli che nel '60 hanno sostenuto gli esami di maturità si sono ritrovati in un pub cittadino per trascorrere una serata in allegria nel nome della vecchia amicizia nata sui banchi di scuola. Eccoli nella foto ricordo: da sinistra Gambel, Illibassi, Stenni, Mezzini, Zudetich, Irmi, Ienco, Paoletti, E. Ruzzier, Pelizzola, Mauro, Sandri, Rotondi, Conzina, F. Ruzzier, Giuressi. Alla serata mancavano (assenti giustificati) Asquini, Borelli, Cavicchioli, Mellini e Lauto.

STATO CIVILE

25 aprile
MORTI: Varin Anna, di anni 97; Zerjal Emma, 86; Cherbaucic Dino, 68; Buoncompagno Simone, 89.

26 aprile
NATI: Viani Alex, Turchetto Laura, Grgic Ivan, Blasina Alfonso, Gianmarco Mrsic.
MORTI: Hervatin Antonia, di anni 89; Monica Elisa, 95; Cerveni Vittorio, 85; Signorini Elda, 86; Peretti Ferruccio, 85; Antonelli Irma, 88; Spada Maria, 68; Sodomaco Augusto, 84; Furlan Maria, 80.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/4	5.00	Rs TALL	?	33/6
28/4	6.00	Bs VINCENT DELMAS	Sete	Molo VII
28/4	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Instambul	31
28/4	8.00	Ho EL MOUSTAFA III	Beirut	4
28/4	10.00	Ma BULKTRIESTE	Fiume	54
28/4	13.00	At NORASIA ATTICA	Capodistria	VII
28/4	15.00	Ma ZM YOKOHAMA	Venezia	VII
MOVIMENTI				
28/4	6.00	Sv ANCONA BRIDGE	rada	46/R
TRIESTE - PARTENZE				
28/4	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
28/4	14.00	Pa MSC MEE MAY	Pireo	VII
28/4	14.00	Bs VINCENT DELMAS	Ravenna	VII
28/4	15.00	Ma PROSPERITY	ordini	Siot 1
28/4	15.00	Ho SPIROS	ordini	13
28/4	17.00	It CAPO NOLI	Monfalcone	52
28/4	18.00	Sy HAI MUHEDDINE	ordini	35
28/4	18.00	Sv ANCONA BRIDGE	Venezia	46
28/4	19.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
28/4	19.00	At NORASIA ATTICA	Venezia	VII
28/4	21.00	Tu TUNC YAGCI	ordini	S.L.
28/4	21.00	Sv TRAMP	ordini	Frigomar
28/4	15.00	Ho SPIROS	ordini	13
28/4	21.00	Et AL QUSAYR	ordini	39
28/4	21.00	Eg TABA	ordini	47
28/4	22.00	Ho EL MOUSTAFA III	Beirut	4

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Rico Pieri nel IX anniv. (26/4) dalla moglie Elda 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Per la Santa Pasqua da Nella Dobrigna 50.000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria.
— In memoria di Angela Macchiarella nel XVIII anniv. (23/4) da figlio, nuora, nipoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Massimiliano Crevatin nell'anniv. (27/4) dal cugino Gino, zia Violetta 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Bruno Bianchet nel XIII anniv. (28/4) dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Caenazzo (28/4) da Silvana e Danilo Caenazzo 50.000 pro Suore della carità Madre Teresa di Calcutta.
— In memoria di Gianna dalla nipote Nella 100.000 pro Fonde Lorenzo Fernandelli per il liceo Petrarca.
— In memoria di Rodolfo Laneri nel XXXIX anniv. (28/4) dalla moglie Nicoletta 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Lorenzo e di tutti i propri cari dalla famiglia Fernandelli 100.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per la Storia dell'arte, 100.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per la Cultura e le arti, 100.000 pro Fondo Lorenzo Fernandelli per il liceo Petrarca; dalla sua famiglia 100.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli.
— In memoria di Dario Nappi per il compleanno (28/4) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Convento Cappuccini Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carla Rotter Scucchi per il 51.o anniv. (28/4) dalla figlia Anita 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gianni Ubaldini per il 59.o compleanno da moglie, figlia e nipoti 50.000 pro La via di Natale 2 -Aviano.
— In memoria di Francesco Buttazzoni dalle famiglie Pertich, Creci, Cimolino, Tateo, Cvietissa, Ferlatti, Bianchi, Caburlotto, Feriani e Loredana Tateo 160.000 pro Uildm.
— In memoria di Claudio Cherin da Carla e Fulvio Berton 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Paola Cobau Santel da Claudio e Claudia Barin 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Ginevra Dei Rossi da Paolo e Mariella Penso 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosina Fabris ved. Visintini da Bruno e Bruna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Franceschi da Nerina, Tiziana, Fabio 150.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Frank dalle famiglie Ramillo-Zennari 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).

Andar per grotte in sicurezza Parte un corso di speleologia

La scuola di speleologia Edi Vascotto del Gruppo speleologico San Giusto propone il 13.o corso di speleologia di primo livello. Le iscrizioni sono aperte a chiunque abbia compiuto i 16 anni, desideri provare l'emozione di una discesa in grotta in tutta sicurezza e voglia apprendere le nozioni tecniche e scientifiche di base.

Le lezioni teoriche si terranno nella sede sociale di via Udine 34 al lunedì e al venerdì alle 20.30, a partire dal 4 maggio e fino al 7 giugno. Sono inoltre previste quattro uscite pratiche

domenicali in cavità del Carso trestino. La scuola fornisce ai pertecipanti le attrezzature (esclusi tuta e stivali di gomma). Per informazioni tel. 422106, segreteria telefonica. (*Nella foto l'abisso Pahor, Monte Musi, Prealpi Giulie*)

Studenti di scienze politiche

Viaggio di studio oltreconfine

L'Associazione degli studenti di Scienze politiche (Assp) ha organizzato un viaggio di studio di due giorni in Slovenia e Croazia, per consentire a una quarantina di studenti dell'ateneo triestino di incontrare i colleghi sloveni e croati e conoscere alcune importanti istituzioni politiche e storiche.

Nella prima giornata la comitiva, accompagnata dall'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris e da Stefano Pilotto, è stata ricevuta all'ateneo lubianese, al parlamento sloveno e all'ambasciata d'Italia a Lubiana: gli studenti hanno seguito seminari e conferenze sulla Slovenia con particolare riguardo alla situazione economica e alla politica estera di quella Repubblica. Nella seconda giornata il gruppo è stato ricevuto all'università di Fiume, alla comunità degli Italiani di Fiume, alla scuola superiore di Pola e al Centro ricerce storiche di Rovigno. Il viaggio ha costituito un'opportunità di contatto e dialogo con le istituzioni delle vicine Repubbliche. (*Nella foto, la delegazione segue un seminario alla Comunità degli Italiani di Fiume*)

Un'importante donazione arricchisce quella che sarà l'esposizione dedicata al continente dei ghiacci

Dai fossili alle balene: l'Antartide all'ex Opp

Al museo materiali e reperti della prima spedizione italiana al Polo Sud

In attesa di vedere la luce, la sezione triestina del museo nazionale dell'Antartide, istituita al Dipartimento di biologia, si arricchisce di un'importante collezione. Si tratta di vari materiali e reperti raccolti nel corso della prima spedizione italiana in Antartide, avvenuta alla metà degli anni Settanta, e donata al museo da Renato Cepparo.

Industriale milanese, ottantenne, Cepparo (che tra l'altro è anche l'inventore della «Stramilano», la famosa marcia non competitiva) è stato l'ideatore e l'organizzatore della prima missione scientifica totalmente *made in Italy* che abbia toccato il Polo Sud. Di italiani affascinati dal richiamo del continente di ghiaccio ce ne sono stati tanti, a partire da Giacomo Bove, un lontano pioniere mancato che già nel 1879 cercò senza successo di organizzare una spedizione al Polo Sud.

Ma Cepparo fu il primo a guidare una spedizione composta da ricercatori italiani e – cosa non trascurabile – finanziata autonomamente. Infatti quando decise di lanciarsi sulle orme di Scott e Amundsen, i mitici esploratori polari d'inizio secolo, Cepparo non ci pensò due volte a vendere la propria attività e a investire di tasca sua 700 milioni (del 1975) per allestire la missione. In compagnia del figlio e di altri geologi, alpinisti, biologi e tecnici Cepparo si recò in Antartide e vi rimase per tre mesi.

Ora i materiali utilizzati per la missione, tra i quali una slitta, diversi indumenti adeguati al clima e l'attrezzatura necessaria all'esplorazione (materiali per alpinismo, ricetrasmittenti e così via) giacciono nel magazzino della sezione di Trieste del museo dell'Antartide, all'interno del comprensorio dell'ex Opp.

Ma gli autentici «pezzi da novanta» della donazione Cepparo sono – dice Gianguido Salvi, geologo e curatore della sezione triestina del museo (*nella foto Sterle, accanto ad alcuni dei materiali messi a disposizione da Cepparo*) – i resti di uno scheletro di una balena (vertebre e dischi invertebrali) e quelli di alcuni tronchi fossili. Questi ultimi in particolare sono la prova di come intorno a 25 milioni di anni fa l'Antartide non fosse il paese di ghiaccio che vediamo oggi, ma fosse coperta da estese foreste di Araucaria, Fagus e Nothofagus.

Il museo nazionale dell'Antartide, istituito nel '96 dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica, è costituito da tre sezioni. Quella triestina (le altre sono a Genova e a Siena) si occupa in particolare della conservazione dei reperti geologici e sedimentologici marini e della documentazione sulla storia dell'esplorazione antartica. In attesa che il materiale sia esposto al pubblico, il museo si occupa della diffusione della conoscenza dell'Antartide e dell'attività delle missioni scientifiche: da una decina d'anni infatti l'Italia ha una sua base scientifica in Antartide.

p. mar.

Presentato il libro di Daniela Durissini e Carlo Nicotra

Scoprire il Carso triestino: 175 pagine fitte di sentieri

C'è un Carso noto, frequentato alla domenica da famigliole e allegre combriccole. E poi c'è un Carso più misterioso, solitario, quasi nascosto dai pini e lontano dalle piccole borgate rurali. Il primo si affaccia grosso modo sul ciglione costiero con il sentiero Rilke, la Napoleonica, la Strada della Salvia e – più all'interno – con la Val Rosandra, mete tradizionali di molte passeggiate dei triestini.

L'altro Carso corre a ridosso della linea di confine da Pese alla provincia di Gorizia. Il rombo di auto e camion sulla superstrada è appena percettibile perché attutito dalla folta vegetazione; d'inverno la bora soffia gelida piegando gli arbusti più giovani e ululando tra le cime dei pini. Qui è ancora possibile fermarsi e ascoltare l'assordante silenzio della natura come succede in montagna, con la differenza che siamo a mezz'ora di macchina da piazza dell'Unità.

Un'agile e aggiornata pubblicazione che alla descrizione di 180 km di percorsi affianca una ricca cartografia

Le due parti di Carso, quella costiera e quella interna, sono collegate tra loro da una fitta ragnatela di sentieri, alcuni battuti e frequentati, altri quasi invasi dalla vegetazione perché poco sfruttati. A sette anni dalla loro prima guida del Carso, Daniela Durissini e Carlo Nicotra hanno presentato in questi giorni la seconda edizione, «Guida ai sentieri del Carso triestino», un agile e aggiornato volumetto di 175 pagine edito dalla Lint (30 mila lire) che rappresenta uno strumento indispensabile sia per chi intende avvicinarsi all'escursionismo sul nostro Carso, sia per i numerosi appassionati che vogliono vivere la natura a due passi da casa.

In totale i sentieri (tutti con segnavia Cai e numero) riportati nella guida sono 54; a essi si aggiungono 11 percorsi per complessivi 180 chilometri. Divisa per zone (Muggia, Val Rosandra, Basovizza, costone carsico, Opicina, Lanaro, Samatorza, Carso centrale, Hermada), la guida riserva una decina di pagine, ampiamente meritate, all'Alta via del Carso (sentiero numero 3): correndo lungo la linea di confine, costituisce il lato settentrionale del percorso anulare composto a Sud dal Kugy e ai lati minori dalla Val Rosandra a Est e da parte del sentiero numero 8 a Ovest.

La ricca e dettagliata parte cartografica è corredata da circa venti fotografie, autentici quadretti che – sfruttando al massimo i vantaggi del bianco e nero – ben riproducono l'atmosfera ora selvaggia, ora romantica di questa landa battuta dal vento e rischiarata dal sole.

Sempre per i tipi della Lint i due autori hanno in preparazione una guida agli itinerari architettonici e ambientali sul Carso sloveno.

g.l.

ESCURSIONI

XXX Ottobre

L'affascinante spettacolo del Timavo in piena

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per il primo, 2 e 3 maggio delle escursioni alle cascate di Krka e delle Paklenice: ne abbiamo già parlato. Suggeriamo quindi una gita per chi resterà in città, abbastanza breve: la visita del canale del Timavo, prima che il fiume si ingorghi nelle grotte di San Canziano. Consigliamo ora questo tragitto, perché il Timavo è certamente in piena e lo spettacolo sarà affascinante.

Si parte da San Canziano-Skocjan (422 m), prendendo un sentiero che porta verso Brezec. Invece di salire verso le case, si scende e si raggiungono le acque tumultuose del fiume. Un sentiero largo e sicuro corre sul lato destro orografico, seguendo la corrente maestosa, incanalata in una condotta naturale, fiancheggiata da pareti che corrono parallele alte oltre cento metri. A volte lo spettacolo è impressionante, ma sempre meravigliosamente imponente.

Il sentiero comincia a salire e i segnali indicano che non bisogna continuare lungo la cengia che corre sul lato del monte, ma puntare verso l'alto, dove stanno i ruderi del castello di Noviscoglio-Skolj.

Il percorso diventa ora idoneo solo per quanti di montagna se ne intendono un po': niente di trascendentale, tanto più che un cavo aiuta nella discesa. Coloro che non se la sentiranno di affrontare la rampa sassosa, potranno continuare lungo la larga traccia che porta verso il monte, poi seguire il primo largo sentiero di destra giungendo a Famlje e poi al ponte di Skoflje.

Due le possibilità per il ritorno: o seguire i segnali che si trovano appena oltrepassato il ponte, percorrendo l'itinerario che passa per il paese di Skoflje, per i ruderi di un antico tabor, per Matavun, giungendo infine a San Canziano; oppure inoltrarsi per un incerto sentiero che costeggia alto la sinistra orografica del fiume, sentiero che arriva pure a San Canziano. Questo percorso, spesso incerto, è consigliabile solo ai più pratici. Non intraprendere l'escursione con il fiume in piena montante: il Timavo può alzare il livello in maniera impressionante, riempiendo tutto il canale e sommergendo anche i campi superiori.

ALPINI

Donata la bandiera al «Tartini»

La sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini ha donato nei giorni scorsi la bandiera nazionale al conservatorio Tartini. Nel corso della cerimonia, che si è svolta nella sala al pianterreno del conservatorio, un alunno della scuola media annessa ha anche ricevuto in premio una borsa di studio. (Foto Lasorte)

Confronto fra tre autrici della minoranza istriana di lingua italiana

Donne che scrivono. Da Pola

Tre donne istriane accomunate dalla scrittura. Sono Nelida Milani, che delle tre è forse la più nota e che ha pubblicato alcuni testi anche sul Piccolo, Gianna Dallemule Ausenak, e Ester Sardoz Barlossi. Tre scrittrici, dunque, e per di più appartenenti alla minoranza istriana di lingua italiana. Un tratto singolare che ha meritato l'approfondimento che il Circolo Istria e la libreria Borsatti hanno dedicato alle tre donne, organizzando un incontro con il pubblico triestino che si è svolto giorni fa nella saletta della libreria.

Roberto Dedenaro e Gianfranco Sodomaco hanno brevemente presentato le scrittrici sottolineando alcuni aspetti degni di attenzione, quali la loro comune matrice polesana e i temi che hanno toccato nei loro racconti, tutti inerenti alla quotidianità. Questo significa che la storia, anche quella drammatica, è alle spalle, ha detto Dedenaro, e si può passare a raccontare la vita di tutti i giorni. Le pagine della Milani, come quelle della Ausenak e della Barlossi, sono però intrise di autobiografismo. La memoria, ha detto a questo proposito Nelida Milani, dà lo spunto per ricostruire la storia di un'intera generazione. In questo senso, proprio perché diventa urgenza di tramandare il passato, di passare parola, si può comprendere meglio da dove nasce la comune esigenza delle tre donne di rivolgersi alla scrittura.

Se la conoscenza del passato è importante, oggi non c'è in Istria un soggetto, né istituzionale né del mondo della comunicazione, che si prende la responsabilità di farla. La scrittura diventa quindi una forma di lotta all'amnesia quotidiana fatta non dagli storici ma dalla gente comune.

p.mar.

Illustrate le attività del sodalizio che celebra il ventennale della costituzione

Gruppo 78, un altr'anno di arte

Tra le iniziative alcune collettive dedicate ai giovani

Intanto cresce e si rinnova nella veste grafica la rivista «Correnti di marea», che documenta le manifestazioni attuate focalizzando quelle più importanti

Mostre, ma anche un'attenta attività di raccolta dati, informazione, promozione degli artisti più giovani. È quanto il Gruppo 78 - Contemporary Art, presieduto dal critico Maria Campitelli, svolge da vent'anni per esportare quanto qui si produce nell'ambito delle arti visive e importare quanto accade a livello internazionale. Da tempo c'è poi una rivista, «Correnti di Marea», che mira a documentare quanto dal Gruppo viene organizzato focalizzando l'attenzione su grandi eventi come le collettive «Natura Naturans», «Realfiction» e «Serial Public».

Proprio su questa manifestazione si incentra l'ultimo numero, presentato in un incontro tenutosi al Circolo delle Assicurazioni Generali, cui sono intervenuti con Maria Campitelli gli architetti Elena Carlini e Pietro Valle, assieme ai soci del Gruppo 78, ad artisti e collaboratori.

Un numero, quello di «Correnti di Marea», che evidenza una crescita della rivista, modificata anche nella veste grafica (curata da Massimiliano Schiozzi per Comunicarte). In essa si susseguono testi critici che prendono il via da «Serial Public», progetto-concorso che ha posto in evidenza la problematica del significato dellO spazio pubblico in relazione alla presenza artistica, promosso dal Gruppo 78 nella primavera scorsa e realizzato con una manifestazione in città lo scorso ottobre.

Accanto agli interventi dei curatori del progetto, Elena Carlini e Pietro Valle, all'interno della rivista si susseguono contributi di Gianni Pettena, Maja Pacifico, Piero Gilardi e una documentazione dei cinque progetti vincitori del concorso.

Nell'incontro sono state inoltre annunciate le prossime attività previste dal Gruppo, che tra l'altro ha in programma alcune collettive per promuovere gli artisti più giovani. Inoltre, una nuova grande collettiva sul tema «Transformation» – la cui sede per la solita carenza di spazi pubblici è ancora da destinarsi, anche se si ipotizza la Stazione marittima – raccoglierà una cinquantina di artisti di diversi Paesi e, in parte, già presenti nelle manifestazioni precedenti di cui questa mostra si propone come sintesi.

Infine, poiché quest'anno cade il ventennale del «Gruppo 78», sarà pubblicato un libro che raccoglierà tutto il materiale documentario sull'attività svolta. Attività, tra l'altro, divenuta oggetto di una tesi di specializzazione al Dams di Bologna, con Renato Barilli, redatta dallo storico dell'arte Lorenzo Michelli.

en. cap.

Incontro con gli interpreti dell'opera

Tosca, dal palcoscenico alla realtà: i protagonisti si raccontano agli «Amici»

Il ciclo degli incontri promossi dagli Amici della lirica con gli interpreti delle opere in cartellone al teatro Verdi si è concluso nei giorni scorsi nel salone della Ras, dove Mario Pardini e Paolo Stalio hanno intervistato i protagonisti di «Tosca». A svelare, davanti a un folto pubblico di Amici, i loro «segreti canori» e i loro programmi sono stati il soprano venezuelano Ines Salazar (*nella foto*); il tenore Alberto Cupido e il baritono francese Alain Fondary.

Proprio la Salazar ha ricordato volentieri il suo primo impegno importante sul palcoscenico, avvenuto – gli appassionati lo ricorderanno – proprio al Verdi, quando, giovanissima, si esibì in un'«Aida» all'epoca contestata dal pubblico per la regia. Nel suo futuro, tra l'altro, c'è ora «Norma»; mentre Alberto Cupido, uno dei più affermati Cavaradossi della scena internazionale, tirerà fuori dal cilindro l'anno prossimo a Bologna la «Cena delle beffe» di Giordano, uno dei tanti autori che l'artista contempla nel proprio repertorio. Sempre con il Comunale di Bologna, ad attendere il tenore c'è anche una tournée in Giappone.

Alain Fondary ha invece ricordato i suoi legami «triestini»: dall'amicizia con Carlo Cossutta, con il quale ha cantato spesso, a quella con Andrea Giorgi, che lo ha diretto in un «Macbeth» a Marsiglia. Quanto all'altro Scarpia della compagnia, il baritono Mauro Buda, egli ha parlato invece dell'impegno profuso nelle recite al Verdi, che costituiscono – ha precisato – una tappa importante per la sua carriera.

Al tavolo delle interviste si sono poi alternati i concittadini Paolo Rumetz, Riccardo Botta, Nicolò Ceriani e Maria Susovsky, che ha preparato i Piccoli cantori della città di Trieste. Atteso e ricco di annotazioni infine l'intervento del direttore Tiziano Severini, che ha illustrato al pubblico la propria interpretazione della partitura.

Un secolo di storia triestina Edito il secondo volume

È uscito in libreria il secondo volume dell'opera «Trieste 1900 – 1999. Cent'anni di storia», un racconto lungo un secolo che punta a cogliere l'anima della città attraverso notizie tratte dalle cronache dell'epoca, fotografie inedite, monografie. Il volume analizza gli anni dal '15 al '22, che videro il passaggio dall'Austria all'Italia sullo sfondo della Grande Guerra fino all'avvento del fascismo. (*Nella foto tratta dal libro, di proprietà dei Civici musei, truppe allineate durante una rassegna militare in piazza dell'Unità*)

Attività benefiche

Un'onorificenza a Kathleen Casali

Il presidente Scalfaro ha conferito a Kathleen Casali l'onorificenza di Grande ufficiale al merito della Repubblica. Assieme al marito Alberto, la signora Casali ha dato vita nel '67 all'omonima Fondazione per assistere con sussidi in denaro persone e famiglie bisognose. La Fondazione ha totalizzato più di 48 mila interventi: per quest'anno sono previste assgnazioni per circa 350 milioni di lire, con un aumento di 25 milioni sullo stanziamento del '97. La signora Casali ha anche fatto parte per molti anni del comitato provinciale della Croce Rossa e tuttora si interessa – attraverso un fondo intestato a Lionello Stock e creato dal marito alla Federazione dei Cavalieri del lavoro di Roma – dei giovani che desiderano avviare un'attività imprenditoriale.

Domani sera alla Marittima festa per il piccolo Andrea

Si terrà domani a partire dalle 20.30 nella sala Nordio della Stazione Marittima (che l'Autorità portuale, visto lo scopo dell'iniziativa, ha concesso gratuitamente) una serata durante la quale verranno raccolti fondi a favore di Andrea Canziani, il giovanissimo atleta dell'Unione sportiva Esperia colpito l'anno scorso da un'improvvisa emorragia cerebrale che lo ha costretto, dopo un lungo intervento chirurgico e oltre un mese di coma, alla completa paralisi e che ora sta lottando per dare alla sua vita una nuova speranza.

A organizzare la serata, che ha avuto il patrocinio della sezione locale Croce Rossa, non è un'organizzazione: l'idea è stata lanciata da Susanna Valenta, una giovane donna che con l'aiuto di un gruppo di amici ha realizzato l'iniziativa.

Durante la serata, alla quale Susanna Valenta invita tutta la cittadinanza a partecipare (l'ingresso è libero), verranno raccolte delle offerte libere destinate a sostenere la famiglia di Andrea Canziani.

A favore del bambino nei mesi scorsi sono state organizzate varie iniziative: una raccolta di fondi, tra l'altro, è stata promossa dalla stessa Unione sportiva Esperia; del caso si è interessato anche Umberto Giona, conosciuto in città come «Nonno Berto».

Una storia a lieto fine

Nel desiderio di portare a conoscenza dei lettori l'esito di una storiella che mi è particolarmente gradito e che spero possa avverarsi anche in altre piazze e strade della nostra città vi segnalo quanto segue.

Risiedo da una decina d'anni nel rione di S. Giacomo (piazza Puecher). All'atto del mio arrivo in zona la piazzetta era ingentilita dalla presenza di un vecchio platano in condizioni piuttosto precarie tant'è che, nell'intento di recuperarlo, mia moglie ripetutamente segnalava al Comune l'opportunità di un intervento risanatore (potatura e sostegno). Considerato che ai solleciti del coniuge non seguiva alcun riscontro e l'albero minacciava di passare a miglior vita, intervenivo personalmente diffidando formalmente il Comune ad adempiere.

Per tutta risposta qualche «responsabile» dell'epoca, alcuni giorni dopo il ricevimento della mia monitoria, rispondeva con i fatti al mio interpello, inviando sul posto una squadra di operai che risolveva il problema in «radice»... segando l'albero e lasciando nella piazza il solo ceppo; come dire «cussì te la ga finida de romper».

Preso atto con dispetto del modo di comportarsi dell'amministrazione comunale (di allora), sempre nel desiderio di abbellire il sito, mia figlia poneva a dimora, nel ceppo rimasto, numerose piante gentilmente offerte dai negozianti della zona che venivano, però, poco dopo sottratte dai soliti furbi. Tutta la mia corrispondenza successivamente inviata al Comune, allo scopo di provvedere alla ricollocazione di un albero rimaneva morta.

Di recente, nel corso di un'occasionale e animata discussione con un membro della circoscrizione di San Giacomo, Fabio Bianchi, ribadivo con forza il problema e cioè che la bontà di un'amministrazione deve manifestarsi già attraverso il soddisfacimento della piccole necessità della collettività, prima di riempirsi la bocca e impelagarsi in problematiche di maggior rilievo che molte volte rimangono comunque, irrisolte, nel far ciò citavo a classico esempio la vicenda dell'albero.

Evidentemente convinto dalla mia foga, il predetto consigliere portava la questione nel consiglio circoscrizionale che la sottoponeva all'assessorato competente, ricevendo però un parere negativo sulla motivazione che la piazzetta era destinata (nell'anno Tremila?) a divenire un posteggio coperto e che non era possibile nel frattempo mettere a dimora nuove piante.

La risposta formava oggetto di mie scontate ironie nei confronti di Bianchi in merito alle sostenute difformità qualitative tra la presente e le precedenti amministrazione comunali.

Evidentemente, però, la circoscrizione di S. Giacomo non ha dato forfait e qualche sera fa, rientrando a casa dal lavoro, ho avuto la sorpresa di vedere solidamente posti a dimora non uno, bensì due bellissimi e giovani alberelli a fianco dell'orrido bunker che, tutt'ora, insiste nella piazzetta Puecher.

A fronte di detta felice soluzione dell'annosa vicenda, mi è doveroso e gradito ringraziare la circoscrizione di San Giacomo, in persona del suo presidente, sig. Lorenzo Spagna, nonché il consigliere Fabio Bianchi per la loro caparbietà «arborea» che è riuscita a incrinare, una prima volta, il mitico «no se pol» dietro al quale si barrica, molto spesso, una funzione amministrativa priva di stimoli e piuttosto sorda alle lecite aspettative della collettività.

Fabio Vida

IL CASO

Dopo la nomina nel consiglio d'amministrazione del segretario generale del Porto Marina Monassi

Fondazione CrT, ecco la vera storia

Continua il dibattito innescato dalla nomina del segretario generale del Porto Marina Monassi nel consiglio di amministrazione della Fondazione CrT. All'intervento pubblicato su questa pagina venerdì scorso a firma di Sergio Venuti risponde ora, con una lettera aperta, il presidente dell'Associazione degli industriali Federico Pacorini.

Caro Venuti, leggendo la tua lettera apparsa sul Piccolo di venerdì mi viene da pensare che l'opera di devastazione portata avanti da un ben noto personaggio continua e non smette di mietere vittime. Solo così si può spiegare come una persona, quale tu sei, si spinga (o sia spinta?) a sostenere ciò che hai sostenuto nel tuo attacco alla categoria di cui fai parte, seguendo una linea molto ben riconoscibile e ricorrente di una forza politica locale.

Permettimi di fare due necessarie premesse sugli Industriali, cioè sui tuoi colleghi. Nessuno può affermare che l'associazione segua la logica di schierarsi con chi è al potere, perché questo semplicemente non è vero. Noi siamo pronti a schierarci con chi ha programmi che ci convincono e di ciò puoi avere conferma partendo dai Democratici di sinistra per arrivare fino ad Alleanza nazionale con sosta presso Trieste Azzurra. Nessuno può negare che gli Industriali siano vera classe dirigente di questa città e che abbiano dato ampia prova di avere coraggio, proposte e voglia di far rinascere Trieste.

Liquidata brevemente la parte delle premesse, consentimi di entrare nel merito dei fatti, poiché le opinioni sono soggettive ma i fatti sono fatti, o li si vede e li si capisce oppure si entra nel campo della (sospetta) disattenzione. Scoprire che negli enti ancora oggi le nomine sono politiche è come scoprire che non si è nati sotto un cavolo. Il tuo stupore è quindi un pochino strumentale (giacché escludo l'ingenuità), sia perché metti assieme enti disomogenei (Acegas, Burlo, Iacp e CrT), sia perché ti stupisci a sprazzi. Ti dimentichi cioè dell'anatomopatologo al porto, dello spedizioniere all'Ezit, del pilota a Promotrieste, della Fiera, della Camera di commercio, di tutte quelle nomine che si riconducono alla Lista per Trieste.

«La città ha uno spaventoso bisogno di andare avanti, non certo di tornare a pratiche vecchie di millenni»

Ma veniamo ai fatti. La signora Monassi è una piacevole e giovane biologa occupata nel ministero dei Trasporti presso il quale ha servito come sottosegretario anche l'on. Camber. La Monassi, auspice Camber, giunge a Trieste e viene nominata dal commissario pro tempore direttore del Porto. Essendo comunemente noto il legame tra la signora e il sen. Camber, la cosa avviene nell'assoluta normalità.

La signora Monassi diventa nel frattempo segretario generale del Porto, per il cui conto ricopre varie cariche e, a titolo personale, diviene anche membro del collegio sindacale di Autovie Venete (il presidente di Autovie servizi, controllata di Autovie Venete, è il legale di fiducia del Porto nella causa contro Rovelli, ex direttore generale, pienamente assolto). Il sen. Camber chiede a molti, tra cui il sottoscritto, di agevolare la nomina della signora Monassi della Fondazione CrT, ma, nonostante le pressioni, la cosa non avviene per oltre un anno.

Siamo ormai ai giorni nostri e improvvisamente la fondazione sente la necessità di ampliare il consiglio da 14 a 15 membri, asseritamente per dare un posto al Porto. Gli accordi politici contemplano il nome della signora Monassi, ma all'ultimo minuto si fa anche la più autorevole candidatura del presidente Lacalamita. Ci si potrebbe attendere che tra presidente e segretario non ci sia semplicemente nulla da scegliere perché nel mondo civile è automatico optare per chi ha maggiore rappresentatività, esperienza e carisma. Dall'altra parte però la signora Monassi ambisce a quella posizione da più di un anno.

Viene eletta, come sappiamo, la signora Monassi. Ora la fondazione ha un consiglio indubbiamente ingentilito da una figura femminile, però ha dovuto subire una polemica rovente (mai accaduta per un consigliere) che ne ha leso l'immagine. Il Porto in compenso registra una spaccatura insanabile tra presidente e segretario con conseguenze che saranno comunque di danno per gli operatori e per la città.

Chi ha ritenuto di dover commentare la vicenda ha espresso solo giudizi durissimi, altri hanno preferito mantenere un rigoroso silenzio. L'unica posizione articolata in difesa della signora Monassi è venuta dal sindacato dei piccoli azionisti della CrT, le cui argomentazioni farebbero allibire se non fosse che il comunicato è da ascriversi al sig. Cavicchioli, noto esponente della Lista per Trieste, ovviamente con piena equità di giudizio.

Tutto bene quindi caro Venuti? Tutto normale? Io credo proprio che non sia così. Questa nostra città ha uno spaventoso bisogno di andare avanti, di volare liberandosi di ogni zavorra, certamente non di ritornare a pratiche vecchie di millenni.

In città si dice che la Lista ti ha proposto di candidarti per le regionali. Se così fosse e tu accettassi, sappi che i tuoi colleghi sono pronti a darti un contributo sui programmi per la crescita economica della città.

Federico Pacorini
presidente Associazione degli Industriali

Una fermata del bus davanti alla Risiera

In riferimento alla segnalazione «L'autobus a San Pantaleone» apparsa sul vostro giornale martedì 17 marzo desidero associarmi ai ringraziamenti delle signore Maria Comuzzo ed Eleonora Ainzara, al quotidiano cittadino e all'Azienda consorziale trasporti.

A quest'ultima, nell'esprimere il personale apprezzamento per lo sforzo economico sostenuto, mi rendo portavoce delle famiglie residenti nella parte bassa delle via San Sabba, Schmidl e Tribel per sollecitare l'istituzione di una fermata della linea 52 davanti al monumento nazionale della Risiera di San Sabba.

Purtroppo i sopracitati nuclei familiari non hanno tratto alcun vantaggio dall'inserimento di questo nuovo tragitto in quanto sono costretti, come fatto sinora, a raggiungere la via Valmaura e salire sulla linea 10 (fermata più vicina). Poiché ritengo che questa pressante richiesta non sia di difficile soluzione in quanto il tratto antistante l'immobile è sempre libero dalla sosta di autoveicoli e la fermata di un bus sia doverosa nei confronti di una struttura di importanza nazionale, auspico che questa richiesta venga presa in debita considerazione.

Giampaolo Covelli

Nel ringraziarla per il suggerimento e per gli apprezzamenti rivolti al nuovo servizio della linea 52, la informiamo che l'Azienda sta mettendo in atto tutte le procedure necessarie all'acquisizione dei permessi, rilasciati dagli enti proprietari della strada, per poter istituire la fermata da lei richiesta.

Act
Ufficio relazioni con il pubblico

Ritratto di Liliana

Ecco la bella Liliana ritratta sorridente quand'era bambina. A Liliana, che in questi giorni festeggia il suo compleanno, mille auguri da parte di Alessandra, Christian ed Emil.

La piccola Giovanna

Questa è Giovanna a due anni. Oggi, mamma e nonna, ne compie sessanta: a lei tanti auguri dal marito Egidio, dai figli Roberto e Fabio, dalle nuore e dalla nipotina Michela.

«Plutone» controreplica

La dottoressa Cernigoi continua a mentire spudoratamente in merito all'assassinio di nostro padre, Ernesto Mari, comandante degli agenti di custodia delle carceri del Coroneo: assassinio compiuto nel maggio 1945, dalle bande titine che terrorizzarono tutti gli italiani non comunisti di Trieste.

Ora, essa mente dicendo che gli agenti Rovello e Lopolito furono condannati da un tribunale italiano per aver denunciato nostro padre come responsabile di internamenti in Germania di suoi sottoposti. Essi furono condannati per averlo denunciato falsamente e per aver costruito contro di lui un castello di calunnie. Se nostro padre avesse fatto deportare qualcuno in Germania, essi sarebbero stati assolti.

Siamo in possesso di tutti i documenti e abbiamo già provveduto a consegnarli all'autorità giudiziaria assieme a una denuncia per diffamazione contro la dottoressa Cernigoi, ed esistono ancora testimoni superstiti dei fatti che attendono solo di rendere la loro deposizione ai magistrati. Dagli atti del processo per la Plutone (testimonianza di Angelo Cecchelin del 5 gennaio 1948) emerge che nostro padre e il suo collaboratore Angelo Bigazzi «erano due super-gentiluomini».

Nessuna confusione, quindi, ma solamente l'ignobile diffamazione di un martire dell'italianità di Trieste, della quale la dottoressa Cernigoi risponderà davanti alla legge.

Alfredo Mari
Antonino Mari

Per le vittime delle foibe

Il 19 marzo scorso ho presentato nel «parlamentino» della Quarta Circoscrizione di via Locchi 23 una mozione che impegnava il sindaco e la giunta a erigere in una piazza di Trieste un monumento in ricordo e memoria delle vittime dell'eccidio delle foibe.

Dopo una lunga discussione, che a onor del vero è sempre stata di alto livello, senza caduta di stile e provocazioni di ogni genere e tipo, forse anche grazie all'alto profilo dei rappresentanti politici componenti il consiglio stesso, la mozione è stata approvata.

Tale mozione perciò è un atto amministrativamente autorevole e spero che il nostro sindaco ne tenga conto e prenda esempio da quelli di altre città italiane, non ultimo il sindaco Albertini di Milano che appena qualche giorno fa ha intitolato una piazza ai martiri delle Foibe, affermando che i suoi cittadini sono molto sensibili a quella pagina di storia.

Io sono certo che i triestini lo sono di più, e anche che i tempi siano ormai maturi per un riconoscimento morale a quelle vittime volutamente dimenticate per più di 50 anni.

Michele Lobianco
Consigliere An
Quarta Circoscrizione

Via Manna, buche da sistemare

In fondo alla via Ruggero Manna c'è un castelletto chiamato Domus Lucis, vi abitano 15 ospiti con vari problemi di handicap, tutte bisognose di carrozzelle per muoversi.

Da molti anni la strada è in condizioni precarie, il manto stradale è pieno di buche. Percorrere in carrozzina la strada in discesa è molto pericoloso per noi.

La sottoscritta, tempo fa, guidata da un bravo barelliere dell'Unitalsi di Trieste, nonostante la sua grande attenzione stava per cadere poiché la ruota anteriore si è incastrata in una delle buche presenti sulla strada.

Rivolgo quindi un appello al sindaco Illy e all'assessore ai Lavori pubblici perché si provveda al più presto alla manutenzione della suddetta strada.

Non parlo solo per me, per tutte le altre ospiti che vivono qui con me e hanno bisogno anch'esse di uscire per incombenze personali.

Amalia Quargnal

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Lavoro pers. servizio
richieste

RAGAZZO con pluriennale esperienza ospedaliera offresi a persone parzialmente non autosufficienti per assistenza domiciliare, compagnia, lavori domestici, accompagnamento. Tel. 040/573052 ore pasti.

Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. CERCASI infermiere professionali 25/35 anni dinamiche spigliate preferenza pratica computer assunzione diretta dopo breve corso formazione. Luoghi di lavoro Trieste Gorizia. Inviare curriculum a cassetta n. 2/P Publied, 34100 Trieste. (A4757)

A.A.A. FARAGONA MONFALCONE cerca personale 25/30 anni automunito per inserimento proprio organico. Si richiede intraprendenza buona dialettica preferenza scuola superiore. Gradita esperienza nel settore. Per appuntamento telefonare allo 0481/410230.
(A00)

A società con metodologia innovativa di vendita industriale cerca collaboratori in zona portafoglio clienti esclusivo affiancamento costante e formazione. Il tutto permette l'inserimento anche di persone inesperte con guadagni elevati fino 10.000.000 mensili. Per informazioni telefonare numero verde 1670-14923.
(A00)

AFI Trieste Broker di assicurazioni ricerca per ampliamento organico impiegato/a con esperienza assicurativa minimo quinquennale nelle seguenti mansioni: contabilità clienti-compagnie, quietanzamento, gestione portafoglio contabile, gestione cassa-banche, scadenziario contabile. L'inquadramento non sarà inferiore al 3.o livello contratto commercio. Inviare curriculum vitae c/o sede Riva N. Sauro 2, 34124 Trieste.
(A00)

AGENZIA di Trieste seleziona personale minimo 25 anni per lavoro telefonico anche part-time, preferibile esperienza. Per appuntamento chiamare 040/7600279 - 040/775527.
(A00)

APERTURA centro commerciale, richerchiamo giovani da inserire settori vari con mansioni adeguate. Bancalavoro 166.169737 Europline (Al) L. 2540+Iva al min. d.m. 8 vm 18.
(G.AP)

AZIENDA leader impianti termoidraulici climatizzazione ricerca operai qualificati esperienza pluriennale per inserimento immediato. Telefonare al 040/633006. (A4792)

CAMERIERE commi da sala (aiuto cameriere) fisso o part-time assume urgentemente ristorante specialità pesce Principe di Metternich, porticciolo di Grignano. Presentarsi dalle 16 alle 16.30. (A00)

CASA di riposo cerca signora con provata esperienza per assunzione immediata presentarsi dalle 15 alle 17 in via Pozzo del Mare 1. (A4848)

CENTRO Telecom Italia Mobile Mondo telefonico seleziona apprendista commesso/a max 24 anni con conoscenza telefonia cellulare o telefonino proprio con conoscenza computer gradita conoscenza sloveno o croato. Telefonare dalle 12 alle 14 allo 040/632301. (A4670)

CERCASI commessa per negozio in autoporto Gorizia automunita e residente Trieste. Tel. 040/214606. (A4775)

CERCASI commesso esperto agraria conoscenza lingue slave. Inviare curriculum a cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste. (A4736)

CERCASI urgentemente cameriere 23/25 anni con esperienza pesce massima serietà. 040/208137. (CO285)

CERCASI urgentemente cameriere 23/35 anni con esperienza pesce. Massima serietà. 040/208137.

CERCO parrucchiera solo se pratica phon. 0337/535265 - 040/370141. (A4682)

INTERNATIONAL centre for Theoretical Physics urgently seeks office clerk with three years' experience of which at least one should be in an international institution dedicated to research and/or cooperation with developing countries, knowledge of office automation, united nations typing standards, fluency in English and knowledge of Italian. Annual net salary lit. 43,141,000 tax exempt. Fixed term contract with one year's initial appointment, six months' probatory period, possible indefinite extensions. Apply to personnel office vacancy notice 98/2 C.P. 586 – 34100 Trieste before 16 May 1998. This notice supersedes previous one dated 19 april. (A4669)

ISTITUTO di bellezza di nuova apertura a Monfalcone cerca telefoniste. Telefonare allo 0481/414085 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 20. (C0281)

ISTITUTO linguistico internazionale seleziona madrelingua inglese per ampliamento corpo insegnanti filiale di Gorizia. Inviare cv fermo posta C.I. n. AC 5753936. (B00)

MULTINAZIONALE sedi Europa Usa per lavoro commerciale seleziona due consulenti offresi 1.500.000 fisso mensile. Telefonare per colloquio 0481/413220 ore 9 - 12.

PER completamento équipe ricerchiamo animatori ambosessi max 30 anni per villaggi turistici italiani ed esteri. Ruoli: hostess, miniclub, deejay, coreografi, costumiste, scenografi, sportivi (tennis, nuoto, vela, windsurf, aerobica, arco, assistenti bagnanti con brevetto). Per colloquio tel. 041/959274. (G.PD)

PERITO elettrotecnico responsabile vendite acquisti esperienza pluriennale commercio all'ingrosso materiale elettrico esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 30/M Publied 34100 Trieste. (A4712)

SCUOLA privata seleziona laureati Economia-commercio e Giurisprudenza per insegnamento. Inviare curriculum a Cepu piazza Unità d'Italia 7 o fax 040/3728220. (A4790)

SOCIETÀ commerciale inserirà da subito 12 promoters età 18/27 anche prima esperienza di lavoro per promozione servizi. Offriamo ambiente di lavoro dinamico, giovane e simpatico. Minimo garantito L. 700.000 alte provvigioni e premi. Telefonare per appuntamento 040/364557. (A4772)

STUDIO Progettazione ricerca disegnatore Cad per collaborazione. Curriculum spedire a Cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. (A4733)

Rappresentanti

LA Tecnofix azienda leader prodotti per l'autoriparazione cerca dinamici venditori max 35 anni per le province di Ts - Ud. Offresi fisso mensile, provvigioni superiori alla media, premi mensili, inquadramento Enasarco corso di formazione professionale. Telefonare allo 0421/244273 o inviare curriculum vitae allo 0421/245021. (A00)

Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERI di qualsiasi cosa o acquistiamo interi appartamenti da vuotare, tel. 040/306713. (A4525)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistiamo rimanenze. Telefonare 040/394391 - 040/311478. (A4789)

Acquisti d'occasione

AQUISTIAMO massime valutazioni qualsiasi cosa vecchia dal piccolo oggetto all'intero arredamento. Telefonare 040/394391 - 040/311474.

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A. UFFICI Goldoni quattro stanze servizi primo piano due ingressi più quarto piano ingresso. Eccardi 634075.

AFFITTASI Belpoggio salone 4 stanze servizi 1.200.000. Miramare salone 3 stanze servizi 850.000. Orsera 2 stanze cucina bagno terrazzo 700.000. 040/7606552. (A4739)

AFFITTASI urgentemente grazioso appartamentino camera cucina bagno. Chiamare subito il numero 364129.

LOCALI uso artigiani deposito Madonnina mq 130, 1.600.000; XX Settembre mq 25, 450.000; Bosco mq 30, 300.000; Donatello 70 mq, 600.000. 040/7606552.

OPPORTUNITÀ a 750.000 affittasi buon appartamento luminoso in zona ben servita. 363861. (A4835)

PRIVATO affitta a 800.000 mensili buon appartamento luminoso con riscaldamento autonomo. 363861. (A47887)

RUPINGRANDE affittasi non residenti appartamento ammobiliato 100 mq con uso giardino composto da 2 camere salone cucina bagno. Canone 900.000 mensili. Di & Bi 040/299137. (A4734)

SOLO a privati affittasi a 650.000 mensili appartamento con piccolo giardinetto. 360830. (A4835)

Capitali - Aziende

UN PRESTITO?
veloce, con poche formalità e nella massima discrezione!!
040-630992

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta SpA - tel. 0422/422527 426378. (GPd)

Finanziamenti a norma di legge antiusura. Tutte le categorie ovunque residenti qualsiasi importo. Prestiti varie soluzioni personali, aziendali agevolati parabancari tasso 6,30. *Es. 40.000.000, rata 286.500.* Smobilizzo portafoglio, anticipi fatture e contratti, affidamenti. Mutui per acquisto, liquidità, ristrutturazione, costruzione tasso 6,00. *Es. 170.000.000, rata 990.000.* Possibile estinzione anticipata recuperando interessi anche detraibili. Visite a domicilio informazioni gratuite.
COOPERFIN S.R.L. 0423/723674

A.A. FINANZIAMENTI rapidissimi qualsiasi importo e operazione. Giallo Oro Italia 049/8961991. (G. Mi)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata paga contanti 02/29518014.

CREDIT EST SpA
FINANZIAMENTI
Es. 5.000.000 rata 82.200
15.000.000 rata 246.000
RESTITUZIONE IN 120 MESI
TEL. 040 - 634025

BUSINESS Services cede Trieste città, buona posizione, zona residenziale, avviata officina/gommista. 02/29518014.

BUSINESS Services cede Trieste, zona centrale, qualificato marchio distribuzione caffè. 02/29518014. (G.MI)

FINANZIAMENTI
previsti con leggi nazionali assistiti da Cooperative di garanzia fidi.
- Finanziamenti agevolati, contributi alle imprese senza limite di cifra ovunque residenti, tasso 6%
- Smobilizzo portafoglio, tasso 8,50%
- Incentivi al commercio, tasso 7%
- Rilascio fideiussioni per affari aziendali
- Mutui immobiliari, tasso 6,45%
- Dipendenti: crediti personali sino 30 milioni, taeg 7,30%

interessi detraibili, possibile estinzione anticipata recuperando interessi
VISITE A DOMICILIO - INFORMAZIONI GRATUITE
COOPSERVICE - Tel. 0444/547.453

FINANZIAMENTI immediati ad aziende/dipendenti. Qualsiasi importo. Ser.Fin.A 049/8754422. (Gpd)

FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali. Sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000 risposta immediata 049/8626190.

Mutui e Finanziamenti
Lavori, sei pensionato, casalinga?
AFFIDATI A NOI E I TUOI PICCOLI O GRANDI SOGNI SARANNO REALIZZATI
FINANZIAMENTI A TASSI FISSI
ALCUNE SOLUZIONI ANCHE PER PROTESTATI
MUTUI ACQUISTO CASA TAN 6,85% fino al 100% del valore dell'immobile
Dilazioni fino a 30 anni EROGAZIONI VELOCI
MASSIMA SERIETÀ E DISCREZIONE
GIOTTO * TRIESTE Tel. 040/772633

IL nuovo metodo in franchising per ottenere velocemente a norma di legge un finanziamento/mutuo. Chiamaci subito 049/658993. (G.PD)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo ed operazione, risposta immediata Kronos S.A. Lugano tel. 0041919605480. (G.MI)

SVIZZERA Società internazionale propone finanziamenti da 10 ml a 1 mm con tassi d'interesse dal 3% e rimborsi da 12 a 180 mesi. Esempi: 50 ml rimborsabili in 180 ratei a 360.000 mensili oppure 110 ml a 790.000 mensili. Tel. 0041-91/6102963. (G.MI)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti (bollettini)! Ottimi tassi. Rate minime. Telefonata gratuita 167-311030. (G Mi)

Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTASI solo se vista mare uno/due appartamenti Gretta, Barcola, Sistiana, Duino. 040/636565.

APPARTAMENTO periferico composto da: soggiorno, camera, cucina o cucinotto, bagno, poggiolo, facilità di parcheggio, disponibilità fino a 120.000.000, pagamento in contanti. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

CERCASI in affitto locale d'affari possibilmente con vetrine in zona centrale. 040/213841.

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento in affitto qualsiasi metratrura e zona, contratto annnuale per non residenti o patti in deroga, seguendo tutte le pratiche contrattuali. Nessuna provvigione a carico del proprietario. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

URGENTISSIMO cerchiamo appartamento zona periferica soggiorno, cucina o cucinino, una o due camere, bagno, definizione immediata. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

URGENTISSIMO zona Opicina o altipiano villa signorile indipendente con parco o ampio giardino, disponibilità 900.000 contanti. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

Case-ville-terreni
vendite

ABITARE a Trieste. Aurisina centro tipica casa accostata bifamiliare da ripristinare. Accesso auto cortile. 380.000.000 – 040/371361.
(A00)

ABITARE a Trieste. Aurisina Sanatorio villa signorile 300 mq parco 2.500 mq. 040/371361.
(A4762)

ABITARE a Trieste. Duino Cernizza vista mare villa in costruzione grande metratura rifiniture signorili giardino 550 mq. 580.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Duino residenziale villino in costruzione 190 mq. Ottime finiture. Giardinetto. 450.000.000. 040/371361. (A4762)

ABITARE a Trieste. Duino soggiorno cucina tristanze biservizi terrazza garage 240.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Duino ultimo piano salone cucina tricamere biservizi terrazza taverna cantina garage. 320.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Grado arredato soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo garage 200.000.000. 040/371361. (A4762)

ABITARE a Trieste. Montanelli salone doppio cucina tricamere biservizi poggiolo luminosissimo. 230.000.000. 040/371361. (A4762)

ALTURA in palazzina recente proponiamo appartamento in ottime condizioni, molto luminoso e con vista aperta, internamente si compone da ampio ingresso, cucina abitabile con terrazzino, saloncino con terrazza, stanza matrimoniale, ampia singola, doppi servizi, ripostiglio, grande soffitta, posto auto condominiale. L. 185.000.000 Casaimmedia 040/941424.
(A00)

ATTICO due piani mq 200 più terrazzi Valmaura vendesi. Immobiliare Solario 040/636164.

AURISINA borgo vecchio proponiamo casa in perfetto stile carsico restaurata recentemente con ampia dependance, e terreno di 300 mq in proprietà. Composta da saloncino, cucina, due camere, doppi servizi e mansarda. Riscaldamento autonomo. L. 580.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

Continua in 26.a pagina

Continuaz. dalla 25.a pagina

BRIGATA Casale recente abitazione ampia metratura. Misura 380 mq circa interni più mansarda e terrazze di oltre 150 mq, grandissimo garage, cantina e giardino accesso auto. Vista l'ampiezza e disposizione interna, l'immobile può essere trasformato in bi-trifamiliare oppure abitazione singola con uffici / laboratorio. B.G. 040/272500.

BUONARROTI vendesi magazzino mq 42 adattabile qualsiasi uso telefonare 636044 esclusi intermediari. (A4744)

CAMPI Elisi epoca, appartamento totalmente ristrutturato con ottime finiture, luminoso con vista mare, ingresso, soggiorno, cucina abitabile arredata su misura, ampia matrimoniale, bagno con doccia, ripostiglio, cantina, autometano. Lire 128.000.000, possibilità anticipo 20.000.000 e residuo 94.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

CASAMANIA Muggia Via XXV aprile, in casa recente e signorile, silenzioso, in ottimo stato, composto da: ingresso, saloncino, cucina abitabile, bagno, ampio ripostiglio, due camere, possibilità terza camera, posto auto privato. Lit. 230.000.000. Tel. 330400. (A00)

CASAMANIA S. Giacomo, in ottimo stabile con ascensore, proponiamo appartamento luminoso e silenzioso con caratteristica vista sui tetti rionali, buonissime le condizioni interne dell'alloggio, composto da: ingresso, soggiorno, poggiolo cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Lit. 110.000.000. Tel. 768276. (A00)

CASAMANIA Servola, in piccola palazzina, proponiamo graziosissimo e particolare appartamento dall'ingresso indipendente, composto da: soggiorno, grande cucina abitabile, camera, bagno, ripostiglio, cantina, piccolo giardinetto di proprietà e giardino condominiale; da ristrutturare. Lit. 78.000.000. Tel. 768276.

CASAMANIA Via Puccini, in stabile recente, con giardino condominiale, immerso nel verde, molto silenzioso, composto da: ingresso, saloncino, cucinotto, matrimoniale, due singole, bagno, ripostiglio, due poggioli di cui uno verandato, il tutto in buone condizioni. Lit. 165.000.000. Tel. 768222.

CASAMANIA Via S. Pasquale alta, in ottima posizione, soleggiatissima, con vista mare e città, proponiamo casetta indipendente con circa 250 mq di giardino di proprietà, composta da: ampia cantina seminterrata di circa 60 mq, al primo piano appartamento di: tinello con angolo cottura, soggiorno, camera, cameretta, bagno, soffitta-ripostiglio, termoautonomo. Varie possibilità di modifiche interne e di ampliamento. Lit. 310.000.000. Tel. 768222.

COMMERCIALE bassa in uno stabile d'epoca in ottime condizioni proponiamo appartamento ristrutturato a nuovo, luminoso composto da: atrio d'ingresso, saloncino, matrimoniale, ampia cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio (possibilità secondo bagno) cantina, autometano. 130.000.000, possibilità anticipo 25.000.000 e residuo 915.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

CORSO Italia, in buon palazzo d'epoca, appartamento con riscaldamento autonomo e ascensore, composto da ingresso, tre stanze, salone, doppi servizi, adatto anche ufficio / ambulatorio. Misura 160 mq circa. Lire 250.000.000 B.G. 040/272500.

DOMUS via Sergio Laghi prestigioso palazzo d'epoca penultimo piano, vista golfo e porto di Trieste, 270 mq circa di appartamento più 80 mq circa terrazzoni, ascensore, termoautonomo. Da ristrutturare completamente. Informazioni in ufficio. Tel. 040/366811. (A4788)

GORIZIA Lucinico zona tranquilla, villetta nuova in bifamiliare, finiture di alto livello, pagamento personalizzato. 0481/32946. (B00)

GRETTA libera casetta singola da ristrutturare composta da soggiorno cucina 2 camere bagno soffitta cantine giardino e terreno edificabile, 350.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

IN via Romagna proponiamo bella e tranquilla abitazione in residence signorile. Internamente misura 155 mq circa più cantina, posto macchina in garage e ulteriore zona auto allo scoperto. È composta da ingresso, due matrimoniali, camerino, cucina abitabile, salone con terrazza, sala da pranzo, doppi servizi, ripostiglio, due poggioli. Occasione lire 450.000.000. B.G. 040/272500.

INIZI via S. Nicolò in un prestigioso stabile pronta consegna, proponiamo raffinatissime abitazioni adatte anche uso ufficio. Ogni immobile è servito da riscaldamento autonomo, ascensore per sei persone, video citofono. A partire da lire 040/272500.

INIZIO via Locchi bellissimo attico sviluppato su due piani, completamente ristrutturato. Misura 200 mq circa più quasi 100 di terrazze panoramiche vista golfo. Composto da ingresso, quattro camere, guardaroba, ampia cucina, salone, tripli servizi. Riscaldamento autonomo, ascensore. Lire 490.000.000. B.G. 040/272500.

L'IGLOO nuova acquisizione Salita di Zugnano ottimo appartamento con terrazza abitabilissima e vista completamente aperta. Collegato direttamente al garage (comodissimo) con ascensore diretto, si compone di atrio soggiorno con cucinotto completamente arredato su misura, matrimoniale, ampia cameretta, bagno, wc, ripostiglio e corridoio, molto ben tenuto, porta blindata nuova. Lit. 162.000.000 occasione. 040/661777.

L'IGLOO Roiano in palazzina signorile con spazi verdi condominiali e posteggio vendiamo ottimo appartamento soleggiatissimo esposto completamente sul verde che si compone di atrio – soggiorno, cucina ab., stanza matrimoniale e singola, comodo bagno ripostiglio, terrazza profonda e poggiolo. Occasione Lit. 178.000.000. 040/661777.

L'IGLOO Via Crispi recente in condizioni eccellenti appartamento, quarto piano con ascensore in signorile palazzina, si compone di atrio, doppio salone con terrazzino, cucina abitabile, due matrimoniali, ampia cameretta, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, varie armadiature a muro molto capienti, doppio impianto di condizionamento, in ottime condizioni, circa 140 mq calpestabili. Lit. 295.000.000 trattabili, attenzione prezzo ribassato. La corte interna e soleggiata fa sì che risulti estremamente silenzioso. 040/661777.

LARGO Mioni libero in stabile trentennale piano alto con ascensore serramenti antirumore e condizonatore d'aria salone cucina abitabile camera matrimoniale cameretta servizi studio 3 poggioli, 215.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

LOCALITÀ Chiampore in splendida posizione panoramica, recente villino in ottime condizioni. Ampio portico e giardino. Grande superficie adibita a magazzino-garage, salone, cucina abitabile, due camere matrimoniali, due camere singole e servizi, L. 500.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

MAGAZZINO autorimessa 1200 mq seminterrato + 400 mq cortile due rampe accesso via Baiamonti lire 650.000.000 vendesi telefonare 040/827833 ore ufficio.

MATTEOTTI alta 3 stanze cucina servizi piano 2.o vendesi. Immobiliare Solario 040/636164. (A4766)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi costruenda villa unico piano triletto doppi servizi taverna cantina porticato ampio giardino elevate rifiniture. Visione planimetrie presso nostri uffici.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano casa completamente da ristrutturare adatta bifamiliare giardino. Altra Monfalcone. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano piccola palazzina appartamento ultimo piano biletto due terrazze termoautonomo cantina garage. Altro perfetto Ronchi. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 zona Anconetta splendido appartamento ultimo piano triletto doppi servizi ampio salone cucina abitabile box. (C00)

MUGGIA - Fontanella stupenda villa nuovissima costruzione da dove si gode di una favolosa vista golfo. Completamente recintata, dotata di cancello automatizzato e sistema d'allarme. La particolare disposizione interna la rende molto accogliente e confortevole. Tre stanze, soggiorno, cucina, bagni, veranda e poggiolo. Inoltre ci sono la taverna con caminetto e lavanderia, garage e giardino recintato accesso auto. B.G. 040/272500.

MUGGIA - Lazzaretto recente villa singola dalla magnifica vista del golfo verso l'Istria. Unico piano abitativo composto da salone, tre camere, cucina abitabile, servizi e ancora grandissimo garage 100 mq circa e giardino alberato di quasi 2200 mq. Prezzo ribassato. B.G. 040/272500.

MUGGIA - S. Rocco casa singola di nuova acquisizione, unico piano abitativo con due camere, guardaroba / stanzino, soggiorno, cucina, ripostiglio, due bagni, garage, giardino, vista golfo. Lire 395.000.000. B.G. 040/272500.

MUGGIA appartamento perfette condizioni 47 mq più poggiolo soffitta posto macchina. 040/274309. (D00)

MUGGIA favolosa abitazione all'ultimo piano di uno splendido palazzo dominante il golfo. 140 mq circa interni più altrettanta metratura per la soprastante mansarda finestrata. Si compone da ingresso, grande cucina, salone 50 mq circa, tre camere, poggioli, due bagni completi. Riscaldamento autonomo a metano, particolari rifiniture in legno. B.G. 040/272500.

MUGGIA villa al grezzo imponente vista mare 240 mq abitabili 700 mq giardino. 040/274309. (D00)

NUOVA acquisizione zona stazione proponiamo bellissima mansarda in perfette condizioni di ampia metratura, internamente si compone da ingresso, cucinotto, salone di circa 40 mq con caminetto, camera matrimoniale, cameretta, bagno, ripostiglio, cantina. La mansarda è dotata sia di finestre che di abbaini, riscaldamento autonomo. L. 175.000.000 Casaimmedia 040/941424.

OCCASIONE Duino in palazzina recente, proponiamo appartamento perfetto, disposto su due piani composto da: soggiorno con cucina all'americana, tre camere, doppi servizi, tre terrazze, ampia cantina in muratura, ripostiglio, due posti auto coperti di proprietà, riscaldamento autonomo, lire 200.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

PANORAMICO attico periferico in signorile stabile recente proponiamo luminosissimo attico composto da ingresso, elegante salone con pavimento in marmo, cucina abitabile, quattro stanze da letto, due bagni completi di cui uno con vasca e doppio lavabo, ampia terrazza di 150 mq con stupenda vista mare, box L. 450.000.000. Casaimmedia 040/941424.

PINGUENTE via, bellissimo recente, stanza, soggiorno cucina servizi poggiolo comforts vendesi. Solario 040/636164.

PRIVATO vende a 170.000.000 in zona Revoltella salotto 2 stanze cucina abitabile bagno balcone no agenzie. 364129. (A4787)

PRIVATO vende Rossetti 81, secondo piano libero 190 mq, cucina abitabile salone quattro camere doppi servizi ampio ripostiglio predisposto per terzo servizio cantina, oltre terrazza 60 mq, box auto 12 mq, 490.000.000. Telefonare da lunedì 7600382 ore 9.30 - 12.30 e 15 - 17.30. (A4742)

RONCHI in posizione centrale e tranquilla vendesi bellissimo rustico in pietra con corte. Inintermediari. Tel. 0335/8083330. (C00)

ROSSETTI alta 2 stanze stanzetta cucina bagno poggioli box auto 190.000.000. 040/7606552. (A4739)

S. PELAGIO (Comune di Aurisina) bellissima villetta singola di due anni. Con porticato e giardino accesso auto, si compone da saloncino, tre stanze, cucina abitabile, terrazza, solarium, due bagni, soffitta. Ed ancora taverna con pavimenti in cotto e particolare stufa (stube di montagna) in maiolica. La proprietà è recintata. Ingresso telecomandato. Posizione soleggiata. B.G. 040/272500.

SAN Francesco in elegante stabile vendesi attico 190 mq con ascensore e garage adatto a studio abitazione. Possibilità di suddivisione in due appartamenti. Di & Bi 040/299137. (A4734)

SCORCOLA libero in signorile stabile appartamento composto da soggiorno cucina abitabile 3 camere bagno poggiolo riscaldamento autonomo cantina cortile, 300.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

SERVOLA casetta da restaurare su un unico livello in una zona tranquillissima e soleggiata; la sistemazione attuale dei vani offre l'opportunità di creare soggiorno, cucina, due camere, bagno e cantina. Con giardino e magazzino-attrezzi. Possibilità di sopraelevare. L. 230.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

SLIVIA paese (Aurisina) casetta con due camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, magazzino e giardino accesso auto. Lire 380.000.000. B.G. 040/272500.

STRADA per Longera in posizione tranquilla appartamento in buono stato con possibilità garage composto da: soggiorno, cucina abitabile, camera, balcone verandato, bagno, L. 130.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

TERZA Armata (Trieste) appartamento in villa 165 mq grande terrazzo, giardino condominiale, eventualmente garage, vendesi a 3.000.000 al mq. 0431/370085. (A4735)

VIA Angelo Emo appartamentino composto da camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio e soffitta. Ottimo investimento. L. 98.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

VIA Baiamonti in stabile recente proponiamo luminoso appartamento d'angolo in ottime condizioni, internamente si compone da ingresso, cucinotto, soggiorno con terrazzino, stanza matrimoniale, ampia singola con poggiolo, bagno, cantina, termoautonomo. Facilità di parcheggio. L. 130.000.000. Casaimmedia 040/941424.

VIA Boccaccio libero appartamento con riscaldamento autonomo cucina abitabile soggiorno 2 camere matrimoniali doppi servizi poggiolo ripostiglio cantina, 160.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA Commerciale casa panoramica unifamiliare ampia metratura primo ingresso giardino autorimessa 213908.

VIA Del Collio libero appartamento con vista in palazzina recente immersa nel verde di orto di proprietà salone con caminetto e terrazzo cucina due camere bagno ripostiglio riscaldamento autonomo soffitta cantina. L'appartamento è rimesso completamente a nuovo, 290.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA del Lazzaretto Vecchio, in uno dei più prestigiosi palazzi d'epoca sulle Rive, in fase di recupero e ultimazione proponiamo abitazioni signorili di ampie metrature. Riscaldamento autonomo, ascensore, video citofono. A partire da lire 380.000.000. Eventuale posto macchina singolo o doppio in garage. Esente da mediazione. B.G. 040/272500.

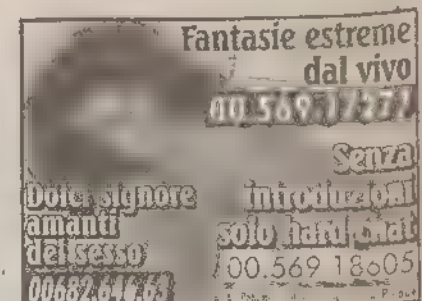
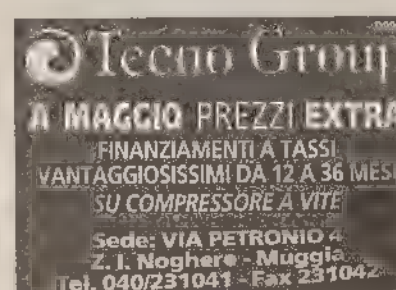
VIA Giulia in stabile d'epoca cucina abitabile, soggiorno, camera matrimoniale, stanzino, servizi separati, cantina. Da rimodernare, adatto per affito-studenti L. 75.000.000. Gallery tel. 040/7600250. (A00)

VIA Molino a Vento epoca tranquillo, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagnetto con doccia esterno. 35.000.000, possibilità anticipo 5.000.000 e residuo 260.000 mensili. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440.

VIA Monte Cengio splendido libero appartamento vista mare e città finiture di pregio disposto su due livelli con questa disposizione salone due camere cucina abitabile più cucinotto doppi servizi due grandi terrazze tre ripostigli mansarda con travi a vista e caminetto funzionante in terrazza giardino condominiale due posti macchina in garage, 480.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIALE Terza Armata, sul colle di San Vito, in una delle zone più esclusive di Trieste, sorge un palazzo realizzato con materiali prestigiosi, soluzioni tecnologicamente avanzate. Dettagli fra i più raffinati, due camere, soggiorno, cucina, due bagni, riscaldamento autonomo, da lire 255.000.000. Anche tre camere, grandissimo salone con terrazzo vista mare, cucina, tre bagni, posti macchina in garage. B.G. 040/272500.

VILLA con 2 appartamenti indipendenti vendesi anche separatamente zona Contovello consegna fine 99, direttamente impresa. 040/351442.

ZONA Conti in stabile recente proponiamo luminosissimo appartamento di ampia metratura. Si compone da ingresso, cucina abitabile, soggiorno, quattro camere da letto, bagno, servizio separato, cantina. L. 195.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

ZONA Giarizzole in ottima palazzina recente di soli tre piani con ascensore proponiamo secondo piano luminoso, in perfette condizioni interne, composto da: atrio d'ingresso, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile arredata su misura, bagno, poggiolo, ripostiglio, posto auto coperto di proprietà, totalmente arredato, lire 180.000.000. Eurocasa via Battisti 8, 040/638440. (A00)

ZONA Marconi alta in stabile d'epoca proponiamo romantico appartamento completamente ristrutturato con porta blindata, travi a vista, muri in graffiato, si compone da soggiorno, cucina, due stanze matrimoniali con listoni in legno, bagno con doccia, termoautonomo. L. 135.000.000 Casaimmedia 040/941424.

Turismo e villeggiature

GRADO vicino spiaggia «Trieste mia» affitta appartamenti per splendide vacanze. 040/636565 - 0335/6399299.

Smarrimenti

SMARRITO sabato sera orologetto Sector con bracciale d'oro autobus da via Pirano via Isola. Rinvenitore pregato tel. 816956. Compenso. (A00)

Diversi

INTIMAMENTE INSIEME 166.128586 Leca Europa 1 Lucca. L. 2500+Iva/min. (G.FI)

SIMPATICHE RAGAZZE 166.116984 A&C Boccaccio 61 Montecatini. L. 2540+Iva/min.

CULTURA & SPETTACOLI

CONVEGNO *S'è parlato di identità, convivenza, razzismo a Venezia, partendo dal romanzo di Raffaele Nigro*

Adriatico, dove i confini svaniscono

Il mare visto come grande laboratorio di popoli. E come punto d'incontro

Isole nella corrente dell'Adriatico, al quale Raffaele Nigro ha dedicato il suo nuovo, ardente romanzo. A destra, la bandiera dei Serenissimi sventola sul campanile di San Marco, a Venezia, dopo l'incursione del commando.

Dall'inviato

VENEZIA *Un anno fa, ai primi di maggio, una pattuglia di «patrioti serenissimi», provenienti dai villaggi del profondo Veneto, occupava per qualche ora il campanile di San Marco per issarvi il vessillo del Leone e contestare «l'occupazione abusiva» dell'Italia. Rispetto alla sorpresa provata allora, oggi possiamo dire di aver compreso qualcosa di più di quell'evento. Soprattutto, abbiamo visto che esso non nasceva isolato, ma da un humus culturale diffuso: un'insofferenza antistatale ben condivisa fra Adige e Tagliamento, una volontà di distacco che cercava nelle leggenda di Venezia la propria legittimazione mitica.*

In apparenza, era il contado che richiamava il distratto capoluogo alla propria vocazione mediterranea perduta. Era il segnale, sembrava, di una riscoperta dell'Adriatico; era il ritorno alla grande porta del Sud e dell'Oriente, al luogo favoloso dove per millenni la continuità e l'incontro - come ricordava Fernand Braudel - erano prevalsi sulle guerre, gli esodi, le discontinuità della storia. Invece no. Oggi si vede il Veneto sbandare, smarrito; confondere la grande leggenda del mare della complessità con improbabili celtismi, inseguire i piazzisti di identità semplificate, cercare a Nord anziché a Sud, isterilirsi in un immaginario subalpino totalmente estraneo al profumo del mar grando.

I contorni di questa deriva identitaria sono emersi anche all'incontro veneziano di Palazzo Labia sul nuovo, ardente romanzo del lucano Raffaele Nigro: «Adriatico», edito da Giunti. «Per riscoprire la sua identità - ha osservato fin dall'inizio Giantonio Paladini, preside dell'Ateneo Veneto - Venezia deve ricominciare a guardare oltre Otranto». Gli stessi italiani hanno una visione troppo nordica dell'Europa; e così l'Unione europea nasce senza che da qui partano segnali forti sul ricupero di una politica più mediterranea. «In questo Continente che si fa e si disfà continuamente con conflitti e trattati di pace, il Mediterraneo permane un modello di relazione e di incontro. In questo momento di eclissi degli stati-nazione - ha ribadito Paladini - esso è il luogo vitale di ricomposizione delle civiltà».

«Quando l'Europa si scopre malata, è sempre nel Mediterraneo che crede di potersi curare» dice nel libro di Nigro il comandante della nave militare che batte Otranto in cerca di profughi albanesi alla deriva. Ma è il testo nella sua interezza a dirci che in questi anni di fine secolo la percezione più netta del mito mediterraneo in cui Venezia fu grande non viene, paradossalmente, da questo Nordest inquieto, chiuso nella contemplazione di sé e nella protezione della sua ricchezza. E' più facile che venga dalle vulnerabili coste pugliesi, dalla nuda costa del Sud più esposta all'urto delle genti dell'Est.

Non a caso, l'opera è sentita come estranea dal presidente della regione, Giancarlo Galan, il «forzista» che giorni fa ha fatto un gran baccano votando un documento della Lega sull'autodeterminazione del Veneto. «L'Adriatico di Nigro non è quello veneto e contiene poca Venezia», ha detto testualmente alla presentazione del libro a Palazzo Labia interpretando un pensiero diffuso. Il senso è: troppo diverso, troppo foresto. Bello magari, ma terrone. «Nel libro - lamenta - c'è una sola citazione del Veneto, con quattro operai veronesi che son chiamati "polentoni"». «Nonostante questo - ha fatto notare - ho accettato di partecipare alla presentazione».

Non ricorda Galan che Venezia, quella autentica, era chiamata dagli Ottomani «Al Bundukìa» - il luogo dei diversi - perché era il simbolo mondiale del crogiolo. E che mentre la Serenissima combatteva a Lépanto contro i Turchi, i Turchi stessi avevano un fondaco che a Venezia continuava a funzionare. Allora la Serenissima traeva la sua forza proprio da questa formidabile complessità, dalla sua capacità di capire gli altri, e non dalla pretesa di essere capita. Non si riduceva alla Laguna. Essa «era» il Mediterraneo. Era al tempo stesso Alessandria, Cipro, Dalmazia, Otranto e Dodecaneso.

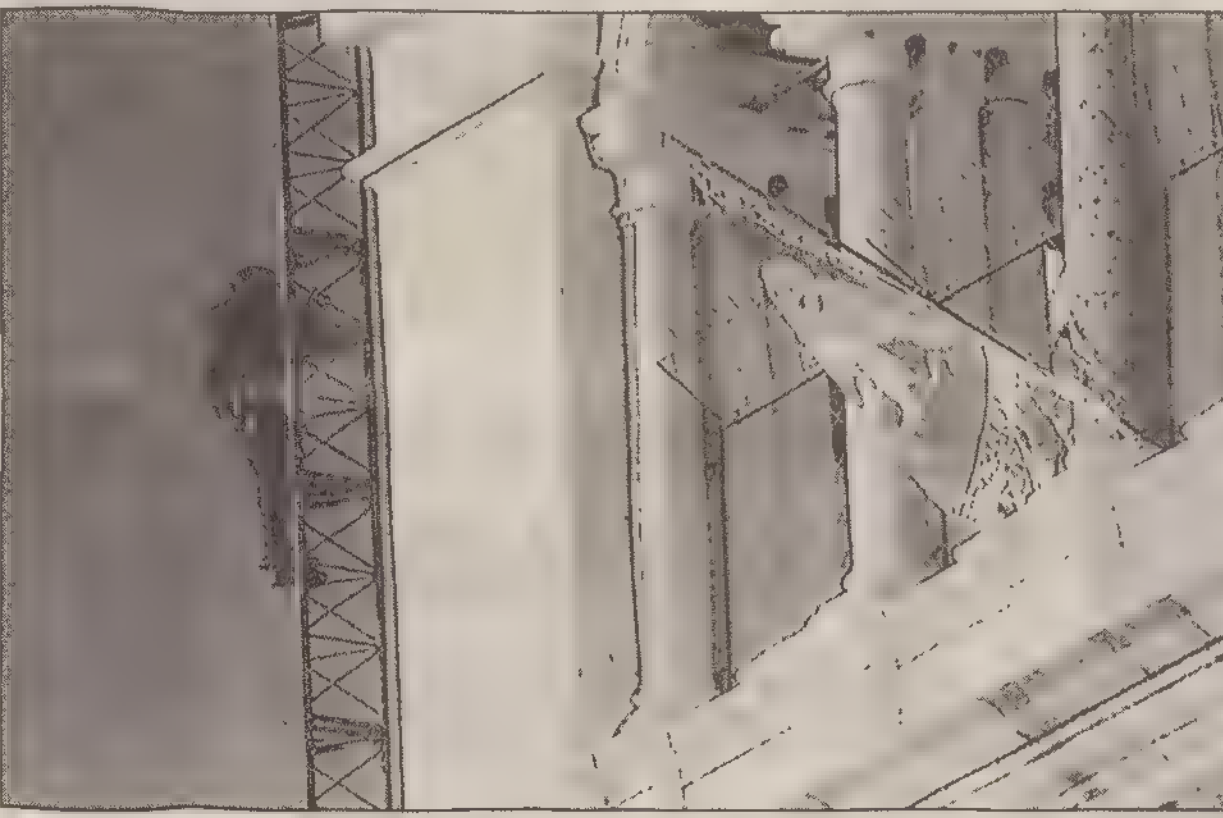
L'incontro con gli extracomunitari - barbari straccioni ma vitali - è visto nel racconto di Nigro come l'unica via di salvezza per evitare lo scontro e costruire un nuovo umanesimo. In questo, la storia dell'io narrante - un teleoperatore al lavoro su quella terra di approdi e partenze, esodi e guerre - si colloca in una grande storia sociale collettiva; assume, come riconosce lo scrittore Raffaele Crovi, lo spessore dell'antropologia. Ma essa si sovrappone anche alla moviola sulla vita del padre e del nonno. Aggrappato alle radici di una terra ingrata il primo; mistico il secondo, completamente trasformato da una lunga prigionia in India, dall'incontro con la magìa e i simboli d'Oriente.

«L'Europa si sta nuovamente innamorando della morte» riflette Nigro in trasferta a Venezia. E spiega il senso della sua ricerca narrativa attorno all'Adriatico come luogo di un'autobiografia collettiva, di una sensibilità vicina al realismo magico. «Mi sto chiedendo - spiega - se è possibile uscire dal decadentismo di questo nostro secolo, e la risposta sta ancora nella contaminazione. Dall'altra costa del Mediterraneo ci arrivano segnali straordinari. Autori come Amos Tutuola, Assia Djebar, Mohammed Chukri, Tahar Ben Jelloun. Ascoltare la loro voce può impedire uno scontro epocale: quello tra un nostro integralismo economico e un loro integralismo etico. E' questo il messaggio dell'Adriatico».

«Non cerchiamo abbastanza i riferimenti condivisi dei popoli adriatici; percepiamo troppo poco il fatto che questo mare è ancora uno straordinario laboratorio di popoli» osserva il sociologo Ulderico Bernardi, titolare di cattedra all'università di Venezia ed estensore, vent'anni fa, del manifesto fondante della comunità Alpe-Adria. «Questo - spiega - è un mare di profonde ibridazioni, di meticciato, di grande complessità e di grande modernità. Divide, ma per fortemente congiungere. Non è amato dai totalitarismi, che odiano le identità complesse. Ma esso ha sempre resistito agli sforzi di semplificazione dei micro e dei macro-nazionalismi. Nell'Adriatico, le identità si confondono, e si confrontano nello scambio».

Bernardi, che è istriano, guarda alla costa orientale dell'Adriatico, dove oggi Venezia è forse più presente che nel Veneto stesso. Tommaseo, ricorda, scrisse il primo grande dizionario della lingua italiana, ma la sua dichiarazione di dalmaticità è un inno al meticciato. «Per climi diversi, o nazione mia, si distendono - scrisse Tommaseo - le robuste tue membra. A un tratto tu vedi le nevi e i fiori, teatri e montagne, orsi e canti. Anche con Russia abbiamo comunanza di lingua, con Germania le leggi, con Grecia il rito, con l'Italia di consuetudini e di scienza. Molti e diversi i germi alla nostra terra affidati, purché l'un l'altro non impedisca, daranno di frutti bella varietà. Può la nazione nostra al Mezzogiorno approssimare il Settentrione; e rinovellare le vecchie genti sfruttate, e nell'Europa infondere degli spiriti d'Oriente».

«Dove ghe xe acqua xe più scambio che per tera», conclude con semplicità paesana l'attore Lino Toffolo, uno che non potrebbe vivere che il Laguna. «Ancora i pianzi, de là, se te canti la Mula de Parenzo e el bacalà».

Paolo Rumiz

MOSTRE *A Klagenfurt disegni inediti dell'artista austriaco*

Makart, principe del pennello nella Vienna Belle époque

KLAGENFURT Quando Hans Makart moriva a Vienna, nel 1884, Gustav Klimt aveva 22 anni ed era ancora legato a un modo di dipingere accademico che in Austria aveva proprio in Makart una grande espressione. L'Impero era solido e non c'erano le apprensioni che caratterizzeranno pittoricamente, culturalmente e storicamente il primo '900.

L'impronta personale di Makart, nato nel 1840 a Salisburgo, riuscì a guidare per almeno un quarto di secolo tutte le manifestazioni di gusto del suo tempo. Lo stile makartiano divenne un punto incontrastato non solo nella pittura, ma anche nell'arredamento di abitazioni e palcoscenici, nella moda. Makart era il principe della pittura nella città imperiale di Vienna durante la Belle époque del Gruenderzeit quando per la prima volta, grazie alla crescente industrializzazione, anche vasti strati della borghesia raggiunsero benessere e potere. Uno stile che era stato quasi esclusivo privilegio, fino alla Rvoluzione francese, della chiesa e della nobiltà, ma che ora cominciava anche nell'area linguisitca tedesca, a definire una società feudal-borghese.

Makart (*nella foto, un'opera*) infuse la tanto desiderata arte rappresentativa in giganteschi quadri di carattere storico. Egli offrì la conturbante apparenza che soddisfava le esigenze delle sfere benestanti. L'azione storica gli forniva solo il pretesto per mostrare effetti decorativi di grande stile in una veste storicistica: fasto e pomposità, stoffe pregiate in drappeggi artistici e non di meno fiorenti nudità in una pesante atmosfera che ricorre alla sensualità. La sua considerazione a Vienna era tale da costruire nel 1872-73 un atelier a spese pubbliche.

Fino al 14 giugno alla StadtGalerie di Klagenfurt

(Theatergasse 4; feriali 10-19, festivi 10-15, sabato 10-17) propone il fascino di quegli anni attraverso cento disegni e alcuni dipinti, due monumentali («L'omaggio dell'artista alla bellezza femminile» e «La musica gaia» entrambi di cm 345x173) che provengono dal soffitto del salone dell'artista, eseguiti nel 1884, circa sei mesi prima della morte.

Anche la maggior parte dei disegni è inedita. Essi stanno a dimostrare che Makart non disegnava solo al fine di ricavare una base per i motivi da trattare nei suoi dipinti. E questo è particolarmente visibile nei disegni di azione in cui si evita di proposito quel naturalismo che rese celebre Makart nei dipinti.

Ancor più che nel quadro storico, Makart trovò espressione feconda soprattutto nell'allegoria. Fu celebrato come ritrattista, sebbene anche in questo caso di lui si ammirasse più l'effetto raffigurativo che la caratterizzazione psicologica del personaggio rappresentato.

Nel 1874 fu nominato membro dell'Accademia di Berlino. Nel 1879 raggiunse il traguardo culminante per la sua carriera artistica in occasione del solenne corteo da lui organizzato per le nozze d'argento degli imperatori d'Austria. Nello stesso anno ottenne la cattedra all'Accademia di Vienna. Da giovane Makart studiò all'Accademia di Monaco con Karl Theodor Piloty e viaggiò molto, grazie ai mezzi fornitigli dal suo maestro che confidava nel futuro successo dell'allievo: si recò a Londra, Parigi e in Italia dove rimase profondamente colpito dalle opere di Paolo Veronese.

La peculiarità del suo stile trova espressione nella fitta raffigurazione figuristica del proscenio e nell'artificiosità della luce propria della pittura d'atelier. Una mescolanza di pathos e decadanza che ci colpisce anche oggi.

Fabio Cescutti

EDITORIA *Si svolgeranno oggi, a Trieste, i funerali del fondatore dell'«Asterisco»*

Tullio Reggente, la libertà dell'uomo sapiente

Una vita fatta di idee, libri, teatro. Della gioia di diffondere cultura

TRIESTE Apparire non gli piaceva. Mettersi in mostra, men che meno. Tullio Reggente se n'è andato rispettando, fino in fondo, il suo stile di vita. Senza disturbare nessuno, in silenzio, portato via da un improvviso, quanto fatale, malore. Oggi, alle 13, a Trieste, si svolgeranno i funerali di quest'uomo che ha legato, con umiltà e passione, il suo nome al progetto editoriale de «L'Asterisco».

«Tullio Reggente era una piccola miniera di sapienza» dice il poeta Claudio Grisancich. Un uomo libero, che si innamorava delle idee. E che faceva di tutto per realizzare quello in cui credeva. Come i libri, preziosi, pubblicati dal suo «Asterisco». Dove hanno trovato posto testi teatrali, come «Un baseto de cuor» di Grisancich, e sopraffine operazioni d'arte, come «I Tarocchi» di Ugo Pierri.

Nato nel 1932, giornalista pubblicista, Reggente era un solitario. Ma anche un uomo molto curioso, che considerava i libri come una sorta di viatico per capire la vita. Un buono, che rivive nel ricordi del regista teatrale Francesco Macedonio pubblicato qui sotto. L'ultimo suo progetto, una mostra di cartoline che raffigurano il Canale di Ponterosso tra il 1896 e il 1940, non resterà incompiuto. Grazie a Doriana Mitri, che stava lavorando con lui a quest'idea, la rassegna verrà inaugurata l'8 giugno nel Palazzo delle Poste di Trieste.

Ci incontravamo, ogni sabato mattina, a Gorizia. L'appuntamento era al «Rosenbar» verso le dieci. Ci eravamo conosciuti tanti anni fa, senza mai frequentarci; ci scambiavamo, soltanto, qualche parola. Tullio, parlo almeno di una trentina di anni fa, veniva nella mia città in occasione di qualche mostra di pittura, e io pensavo che fosse un critico di arti figurative. Poi mi capitò, tra le mani, un testo di Vittorio Franceschi, «Pinocchio minore», che Tullio aveva edito per l'«Asterisco», una sua creatura, dalla quale non si è mai separato.

Anche ultimamente mi parlava dei suoi progetti, dei libri che avrebbe voluto pubblicare. Era un sognatore ed era anche un grande ottimista. Oltre al testo di Franceschi pubblicò un altro quaderno, per il Teatro Stabile di Trieste, che verteva su «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht, rappresentato dal Teatro Stabile di Trieste, allora diretto da Sergio D'Osmo, per la regia del compianto Fulvio Tolusso. Anch'io mi interessavo di «teatro», perciò le nostre strade si incontrarono.

Tullio negli ultimi anni collaborò, per un certo tempo, anche con La Contrada. E, in quell'occasione, fummo abbastanza vicini e ci conoscemmo meglio. Ma solo in questi ultimi anni, diventammo veramente amici. Verso le nove, nove e trenta, mi arrivava una telefonata: «Sono arrivato». Era la voce inconfondibile di Tullio, che sembrava quasi una minaccia. Se pioveva, l'andavo a prendere con la mâcchina alla stazione. Frequentandolo capii, ma già prima l'avevo intuito, che era una persona buona. Ciò che mi ha sempre sorpreso in lui era la sua stoica rassegnazione di fronte alla vita e il coraggio nell'affrontarla. Non l'ho mai sentito lamentarsi, neppure nei momenti peggiori. Anche per questo mi sembrava una persona eccezionale, fuori del comune.

Non parlava mai male degli altri: sugli altri scherzava, come scherzava su se stesso: era, infatti, provvisto di una sottile ironia. E aveva tante altre qualità. Ma cosa potrei ancora dire di un caro amico, che era diventato tanto importante per me, senza sfiorare la banalità? Di lui voglio ricordare il suo sorriso arguto, che prevedeva sempre una battuta, il berretto calcato sulla fronte, la sua aria di bravo e onesto operaio.

Arrivederci, Tullio, arrivederci caro amico... a sabato.

Francesco Macedonio

Tullio Reggente, l'editore dell'«Asterisco» morto mercoledì scorso, in un disegno di Ugo Pierri, che con lui pubblicò, tra l'altro, i suoi bellissimi «Tarocchi».

MUSICA Arriva oggi a Trieste, per un concerto alla Sala Tripcovich, il grande artista brasiliano

Toquinho, un acquerello di suoni

«Vinicius il maestro, Chico Buarque l'amico, l'Italia una seconda patria»

TRIESTE «Sono arrivato in Italia per la prima volta nel '68. Avevo ventidue anni. Mi ha portato Chico Buarque de Hollanda, mio amico dai tempi dell'adolescenza. Insieme facemmo un lungo tour con uno spettacolo in cui la star era Josephine Baker. Poi ho conosciuto Sergio Bardotti, abbiamo cominciato a suonare alla "Bussola" di Bernardini, e il feeling con il pubblico italiano non si è più interrotto...».

Per festeggiare il trentennale di questo feeling, Antonio Pecci Filho, in arte Toquinho, sta tenendo un tour teatrale che stasera fa tappa a Trieste, per un concerto alla Sala Tripcovich, che avrà inizio alle 21. La tournèe prende il nome dall'ultimo cd dell'artista sudamericano, intitolato «Brasiliando».

«Baden Powell - racconta l'artista - è stato il mio maestro da un punto di vista chitarristico. Con Chico Buarque abbiamo cominciato insieme: stessi sogni, stesse storie, stessa influenza poetica e musicale».

E poi Vinicius...

«Sì, Vinicius de Moraes, il più grande di tutti: maestro di vita, di arte e di lavoro. Abbiamo suonato dieci anni insieme. Abbiamo scritto più di 120 canzoni, lui le parole, io la musica. E abbiamo fatto venticinque album e oltre mille spettacoli insieme. Ha lasciato un grande vuoto. Per me, ma anche nella vita quotidiana del Brasile. Tante donne hanno imparato ad amare con la poesia di Vinicius».

Il suo rapporto con l'Italia?

«È passato per tante fasi diverse. Gli inizi sono stati anche difficili. La musica brasiliana praticamente non esisteva a quei tempi. Poi con Vinicius ho conosciuto varie persone. Nel '76 Bardotti ha prodotto il disco con Ornella Vanoni, «La voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegria». E ancora i lavori con Sergio Endrigo, con Lucio Dalla, il successo di un disco come "Acquerello". E il pubblico non mi ha più abbandonato».

Ma anche la musica italiana funziona in Brasile.

«Certo. E ha avuto due fasi: una negli anni Sessanta, con artisti come Modugno, Fred Bongusto, Sergio Endrigo, Ornella Vanoni. Adesso tocca alla nuova generazione di artisti. Ma il rapporto fra pubblico brasiliano e musica italiana è stato sempre molto buono. Anzi, in Brasile l'unica musica che arriva dall'estero è proprio quella italiana».

Come mai?

«La musica italiana dà emozioni molto forti. E poi c'è una mescolanza di abitudini e di cultura, fra Italia e Brasile. Una grande influenza reciproca: per voi il Brasile è un mondo affascinante, ma anche per noi lo è il vostro Paese».

L'emozione più grande, quand'è sul palco?

«Quando mi accorgo che attraverso la musica si è creata un'identificazione fra chi suona e chi ascolta. Sono momenti magici, difficili da descrivere».

Stasera, a Trieste, Toquinho *(nella foto qui sopra)* sarà accompagnato da Pedro Ribeiro D'Elia (batteria), Mauricio Souza (fiati), Alberto Romualdo Jr. (tastiere), Ivani Sabino (basso) e Vanda Breder (voce). In programma, le canzoni dell'ultimo album «Brasiliando» e tutti i più grandi classici della sua carriera.

Carlo Muscatello

Primo maggio: largo ai nuovi I cantautori restano a casa

ROMA Viva i grandi cantautori italiani, abbasso i grandi cantautori italiani. Il concerto del primo maggio a Piazza S. Giovanni, a Roma, ormai solleva polemiche quanto il Festival di Sanremo. Nei giorni scorsi qualcuno si era chiesto il perchè dell' assenza di nomi famosi come Pino Daniele, Antonello Venditti *(nella foto)*, Eros Ramazzotti. Insomma, proprio come si fa ogni anno con il Festival.

Alla conferenza stampa (presenti i segretari di Cgil e Uil, Cofferati e Larizza e il segretario aggiunto Cisl, Raffaele Morese) Carlo Freccero, direttore di RaiDue - la rete che fornirà una diretta fiume sull' evento - e Mauro Pagani, direttore artistico del concerto, non si sono risparmiati alcune, taglienti, precisazioni. Sarà pure vero che gran parte del pubblico non conosce gli Almamegretta, i 99 Posse o i Prozac +, ma sono questi e altri gruppi ancora la nuova realtà della musica italiana. Anche la conduzione sembra «vietata ai maggiorenni»: sul palco ci saranno Enrico Silvestrin, volto di Mtv, Pierluigi Diaco, voce di RadioDue e, nel backstage, Paola Maugeri, «testa blu» di Italia 1. Insieme a quelli già citati si esibiranno gli Avion Travel, Gianluca Grignani, i Mau Mau, gli Afterhours, Elisa, la NCCP, i PFM, Frankie HI-NRG e i Subsonica con Antonella Ruggero. Ospiti internazionali Jon Bon Jovi, Simple MInds e Julian Lennon. Niente big della canzone italiana dunque, quelli che attirano anche il pubblico televisivo.

I Mau Mau? «Un gruppo straordinario», replica alle polemiche Sergio Cofferati, austero leader della Cgil, notoriamente estimatore di musica lirica, in particolare di Verdi. Secondo Cofferati la polemica sull'assenza dei big nazionali «l'hanno inventata i giornali». Quando alle dichiarazioni di Pino Daniele che ha legato la sua assenza al fatto che «il concerto del primo maggio è ormai un concerto come un altro», Cofferati afferma di rispettarle. E aggiunge «Per Pino Daniele le porte del concerto restano aperte».

Pubblico di appassionati a Pordenone per i Chrome Cranks

Blues sporco, newyorkese

Un'ora di show per la cult-band di Peter Aaron

PORDENONE Si sa il blues è il padre di tutti gli stili e vedere sul palco, sabato sera al Rototom di Zoppola, una band newyorchese come i Chrome Cranks rifarsi in modo così evidente, anche se in maniera del tutto originale, alla musica del Delta è un piacere. Lontani dalle aberrazioni modaiole dei Prodigy (ricordate i Sig Sig Sputnik?) la blues band della Grande Mela ha offerto una visionaria rilettura della musica dei Padri afro-americani.

Gruppo di culto – solo qualche centinaio di persone ma assolutamente coinvolte, l'altra sera nella sala Rock del «Rototom» – la band di Peter Aaron (vera mente del gruppo) aggiunge agli schemi tipici del blues e di certo rock'n'roll la visione degenerata della musica punk e noise americana.

Poco più di un'ora di concerto dove da subito i Chrome Cranks infilano quattro canzoni – «Lost Time Blues», «Dirty Song», «Driving Band», «Down For The Hit» – dal suono assolutamente abrasivo e contaminato.

Distorsioni, larsen nella formula canonica basso, chitarra e batteria, è tutto qui il segreto del suono sporco, dalle venature punkish dei Chrome Cranks.

Seduto dietro ai tamburi della batteria, a dare un peso e una consistenza diversi al ritmo, c'è Bob Bert, ex-batterista degli Sonic Youth.

Oltre ai brani estrapolati dall'ultimo album, «Love in exile», dal caratteristico suono Chrome Cranks, anche la rievocazione di vecchie canzoni degli Yardbirds, come «Lost Woman» e «The Pusher» di Hoyt Axton, suona in modo nuovo, feroce, esplosivo... insomma, vero blues metropolitano.

Al termine del concerto, chiuso sulle note di «Hot Blonde Cocktail», una divertente estrazione di alcuni biglietti d'ingresso ha regalato a una decina di fortunati il nuovo cd dei Senser, «Asylum».

Una curiosa formula di promozione che ha trascinato più di qualcuno nel piccolo RotoClub a vedere in anteprima tre video della band inglese.

I Senser saranno in tournée europea - e italiana - a partire da maggio e faranno tappa anche al Rototom di Pordenone sabato 9 maggio.

Ma il sabato sera al Rototom si è veramente concluso tra le mura della sala reggae (ben oltre la mezzanotte) dove un pubblico considerevole di intenditori, tra cui c'erano parte dei Pitura Fresca e degli Africa Unite, si è radunato per ascoltare l'astro nascente nel nuovo culture reggae, Anthony B.

Paolo Michelutti

CINEMA L'attore in «Polvere di Napoli», quarto film di Antonio Capuano

Orlando pistolero a Pompei fra drammi venati di comicità

Il regista, strizzando l'occhio al maestro Vittorio De Sica, racconta i sogni e i deliri della sua città al ritmo del jazz etnico

ROMA *Pompei versione western. Lì Silvio Orlando (nella foto) nei panni di un attore di telenovelas argentino spara con la sua colt tra gli scavi contro Pasquale lo squalo, custode in sciopero, armato di asini e cani. I due in duello si contendono la sensualissima moglie argentina dell'attore che, eccitata dai dotati reperti, ha dato il meglio di sé. Lei è Lola Pagnani, sempre efficace, ma già non più bruna (sta interpretando una bonona stile Marilyn nel film «Anni 50» dei Vanzina) che, essendo ciociara, è anche l'unico elemento non napoletano di origine rigorosamente controllata di questo quarto film di Antonio Capuano (dopo «Vito e gli altri», «Nunzio Pianese. 14 anni a maggio» e «Sofialoren» de «I vesuviani») che strizza l'occhio, con estrema gratitudine, al maestro De Sica.*

Si chiama «Polvere di Napoli» e, ritmato dal magnifico jazz etnico di Marco Zurzolo, racconta i sogni o deliri grottesco-comici-drammatici, sulla sua gente e sulla sua città, dell'autore-regista, cominciando proprio da quel portone che si affaccia su piazza del Gesù dove De Sica girò il suo «Oro di Napoli». Ma lo scenario cambia un pò. Da lì torna ad uscire il figlio del marchese, anche lui gioca a scopa col portiere, ma finisce...insaccato. Poi c'è Teresa fresca sposa esasperata; c'è la coppia argentina; e c'è Mimmo Pezzella, attore micidiale più bravo di Alendelon e RiciarGim; e ancora Orlando che suona un sax appassionato con la banda «Usa e Jet», ma il successo lo raggiunge sotto una maschera da Peppino o Totò. Insomma, tracce grottesche e comiche di vita, segnate tutte da attori bravissimi.

«Era un film ad episodi anche »L'oro di Napoli - ricorda Capuano - e, senza voler nulla togliere al valore di Marotta a De Sica, devo dire che il bagliore a quell' opera lo davano gli attori. Ecco, anche da noi, nel nostro piccolo...insomma, gli attori luccicano, qualche pagliuzza d'oro si trova tra la polvere. Del resto, a parte Silvio Orlando che ho voluto da subito, ancora prima che partisse il film, per la scelta degli altri, credo di aver selezionato tutta Napoli».

«Antonio - racconta Silvio Orlando - prima di essere un regista, è un autore, un artista, una persona che scava nel magma della vita. Io temo, invece, l'istinto puro, credo che la qualità del nostro lavoro dipenda proprio dalla nostra capacità di dominarlo. Per questo ero spaventato: pensavo fosse un regista più attento ai corpi, all'aspetto visivo che agli attori, ma vedendo ora il film mi sono reso conto che mi sbagliavo. Mi è anche venuto in mente che questa "Polvere di Napoli", potrebbe anche chiamarsi "L' aria incasinata del Sud", una risposta molto mediterranea al film di Silvio Soldini "L'aria serena dell' Ovest"».

«Polvere di Napoli», prodotto da Minervini con la collaborazione di Rai Cinemafiction sarà in sala dall'8 maggio distribuito da Lucisano. «Ci sembrava un peccato aspettare fino alla mostra di Venezia, abbiamo preferito uscire adesso, seguendo il prolungamento di stagione proposto da Veltroni che chiede film di qualità anche col clima caldo».

Marina Pertile

Stasera a Monfalcone

Il duo pianistico Tal-Groethuysen al Festival Schumann

MONFALCONE Dopo l'applauditissima performance dello Jess Trio Wien, nell'ambito del festival internazionale dedicato a Robert e Clara Schumann, sale stasera sul palcoscenico del Teatro Comunale il duo Tal & Groethuysen.

La pianista Yaara Tal e il suo partner tedesco Andreas Groethuysen formano un duo pianistico fra i più importanti della scena mondiale, sin da quando, concentrati sulle rispettive carriere soliste, scoprirono che i loro talenti musicali si fondevano perfettamente.

Lo spettacolo comincerà alle 20.30.

Lo sostituisce Carlo Poggio

Salone del libro di Torino: Guido Accornero non è più l'amministratore delegato

TORINO Guido Accornero non è più l'amministratore delegato della «Prosa», la società che gestisce il Salone del libro e il Salone della musica di Torino. Nel corso dell'assemblea dei soci, infatti, non gli è stata rinnovata la carica. Accornero rimarrà, tuttavia, nel consiglio di amministrazione con incarichi che non saranno più di carattere amministrativo, ma di direzione culturale e artistica. L'assemblea dei soci ha rinnovato l'intero consiglio di amministrazione che era in scadenza. Il ruolo di amministratore delegato sarà assunto da Carlo Poggio, attuale presidente, che è stato anche confermato alla guida della società. Consiglieri, su indicazione della Fondazione del Salone del Libro (che - formata da Regione Piemonte, Comune e Provincia di Torino - controlla l'85% di «Prosa»), sono stati nominati: Piero Gola (vicepresidente), Noemi Lanfranconi, Giovanni Ossola e lo stesso Accornero.

Il presidente della giunta regionale, Enzo Ghigo - il quale presiede pro tempore anche la Fondazione - ha spiegato che «è stato Accornero a chiedere di non avere più incarichi di rilevanza contabile». Ha inoltre precisato che la decisione in merito al ruolo di Accornero, che manterrà importanti compiti organizzativi, è stata presa «unanimamente da Regione, Comune e Provincia».

ROCK Grande performance del chitarrista americano a Nova Gorica

Joe Ely, solo suoni tex-mex

Incandescente finale dai toni quasi epici al Casinò Perla

NOVA GORICA Esistono occasioni, rare, nelle quali il feeling tra musicista e pubblico si concretizza in un concerto indimenticabile. L'altra sera, nella pur particolare cornice della taverna del Casinò Perla, è successo proprio questo. Il texano Joe Ely, che certo non sembra un chierichetto, ha fatto appena in tempo ad esprimere un certo stupore per il fatto di dover suonare "incastrato" tra un bar e una batteria di slot-machines, che subito i presenti, tra i quali spiccava una foltissima rappresentanza triestina, gli hanno fatto capire che sarebbe stata una di *quelle* serate.

E in effetti lo è stata, fin dalle primissime note. Mettere in linea di bel principio, infatti, tre classici come "Al just to get to you", "Up on the ridge" e "Gallo del Cielo" è roba che solo Ely può permettersi. Anche e soprattutto per merito di un gruppo che ha ben pochi paragoni, nel genere, in questo momento. A due sessionman giovanissimi ma già scafati come il batterista Donald Lindley e il bassista Gary Herman, pescati tra i club di Austin, il texano ha abbinato un virtuoso della chitarra flamenco come Teje, una specie di controfigura di Zorro, cappello compreso, dalle vaghe origini olandesi, e soprattutto quell'autentico Bignami vivente del chitarrismo che è Jesse "Guitar" Taylor.

Risultato? Devastante. Un muro di suono tex-mex che a dispetto della ristrettezza dell'ambiente è penetrato in ogni corpo e ha smosso anche i cuori più aridi. Difficile, infatti, resistere alle architetture sonore di "Queen of heaven", non emozionarsi di fronte alle tessiture acustiche di "I'm a thousand miles from home", non muovere il piedino di fronte alla terrificante resa dal vivo di "Letter to Laredo". Ely, da band-leader, ha un grosso merito: riesce a concedere spazio d'espressione a tutti i suoi solisti senza mai portarli a strafare. Teje, onnipresente nella prima parte dello show, con quella chitarra spagnoleggiante che si insinuava in ogni dove senza stonare rispetto al sound collettivo, è riuscito addirittura, anzi, a migliorare pezzi come "Ranches and rivers" e "Saint Valentine" pur continuando a fornire continui spunti da sviluppare agli altri due chitarristi, lo stesso Ely e Taylor. Il quale ultimo, merita una parentesi a parte. Solido, texano dalla punta dei piedi (fasciati da stivaletti con speroni) alla cima dei capelli, un'età indefinita, sul viso l'espressione di chi ne ha viste troppe, Taylor ha costituito il vero show nello show. Silente e ordinato nella prima parte, quando i riflettori erano tutti per Teje, si è scaldato dopo il siparietto a lui riservato, adoperato per due veri Texas blues da urlo. Rilassato nel fare le cose difficili, straordinario nel fare le cose semplici, Taylor ha incantato i presenti.

Logico, con queste premesse, che il finale sia vissuto su toni quasi epici. Dalla conclusiva "Oh boy", omaggio a un altro grande texano, Buddy Holly, attraverso le richiestissime "Cool rockin' Loretta" e "Musta notta gotta lotta" fino a una "Settle for love" da accendino si è assistito alla sequenza di un trionfo annunciato. E pienamente meritato.

Furio Baldassi

Hucknall dei Simply Red

«Ho fatto uso di eroina»

LONDRA Mick Hucknall, il cantante dei Simply Red, ha rivelato di aver fatto uso di eroina. «Al tempo abitavo con una persona che ne prendeva in continuazione - ha detto la rockstar al quotidiano britannico Sun - e così ho deciso di provare anch'io. Sono stato malissimo, ho vomitato, e non l'ho più toccata».

Il cantante, trentasette anni, fa parte del gruppo di consulenza del governo Blair sull'industria discografica.

TEATRO Shakespeare messo in scena dai mini-attori dello Stabile di Trieste

Il Sogno? Un gioco da ragazzi

Emozionati e convincenti i 40 interpreti, diretti da Maurizio Soldà

TRIESTE «Ecco l'allodola del mattino, tendi l'orecchio, Sire divino...». È il segnale del sorgere del sole, che con la sua luce restituisce al mondo ordine e certezze: il re Oberon con il suo fedele folletto Puck e le creature della foresta dovranno tornare nel bosco, gli innamorati festeggeranno felici a corte, i comici rappresenteranno al cospetto del duca d'Atene il loro improbabile spettacolo. Ma quanti incantesimi e visioni, quali imprevedibili avvenimenti hanno scosso la notte, prima del lieto fine, annunciato dall'uccellino messaggero del giorno, che tanto spesso ritorna nella drammaturgia shakespeariana...

Sono proprio i complicati intrighi, le trame fiabesche e capricciose, trattate con genio poetico e mano lieve da Shakespeare a fare del «Sogno d'una notte di mezza estate» un vero capolavoro, capace di suggerire sempre nuovi piani di lettura e originali soluzioni interpretative. Perché dunque non mettere a confronto l'inesauribile vitalità della commedia, con la fertile fantasia d'un cast di giovanissimi attori? Perché non permettere che sia il loro stesso gioco a iniziare al teatro un pubblico di coetanei?

Una scommessa che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha raccolto, producendo per la seconda stagione consecutiva uno spettacolo per ragazzi, realizzato da ragazzi: che ieri mattina hanno portato in scena, emozionatissimi, il loro «Sogno di una notte di mezza estate». La suggestiva scenografia – ideata da una classe dell'Istituto d'arte «E. e U. Nordio», e arricchita dai begli effetti luce di Paolo Giovanazzi – ricrea una foresta fatata e misteriosa, che sfuma nella sontuosa sala del trono del duca d'Atene e fa intravedere il rifugio del re delle fate: uno spazio in cui i ragazzi (tutti allievi delle scuole medie inferiori e superiori triestine) si muovono abbastanza disinvolti. Accompagnati da musiche eseguite dal vivo – sicuri delle battute – l'adattamento, come la regia, è di Maurizio Soldà – i mini-attori sono tutti apprezzabili: sono piuttosto credibili come personaggi del mondo cortese, al seguito della dolce Ippolita di Anna Klatowski e del rigido duca di Matteo Bertuzzi; divertono – e di certo si divertono, anche se il meccanismo del riso crea ancora qualche incertezza – nei panni dei comici, capeggiati dal simpatico Chiappa di Adam Cimarosti; conquistano il pubblico come fate e folletti, che il regista vuole nei fantasiosi costumi realizzati da Elena Caucci, e in continuo movimento, danzanti o fluttuanti fra sogno e realtà.

Una dimensione che, assieme ai pasticci di Puck (Maddalena Vulcani) e alle gelosie e agli incantesimi di Oberon (lo stesso Soldà) e Titania (la brava Paola Camber); mette in difficoltà i quattro innamorati, interpretati con naturalezza dagli ottimi Paolo Altin, Gianluca Sticotti, Giulia Torre e Alice Bugatto.

Va a buon fine dunque l'impegno (speriamo ripetibile ed «esportabile») di Soldà e Rossana Poletti, e soprattutto dei 40 interpreti che più che l'esito artistico, devono festeggiare l'esperienza umana e formativa, che hanno vissuto e trasmesso a una platea attenta e calorosa. Replica questa mattina e mercoledì, alle 20.30.

Ilaria Lucari

I quaranta mini-attori della compagnia dello Stabile che, con la regia di Maurizio Soldà, hanno portato in scena il «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare.

APPUNTAMENTI

Vocal Sampling a Bassano A Sesana, David Russell

TRIESTE Domani alle 20, in piazza dell'Unità, concerto di Umberto Lupi (giovedì Soul Bandido, venerdì Maria del Carmen y su Son Cubano).

Domani alle 22.30, all'Hip Hop (ippodromo), «African Party - Giornata Culturale Africana» (giovedì: Oscar Chersa Big Band).

Giovedì alle 21, al Bar «Il posto delle fragole» (ex Opp) doppio concerto pop rock con i Proteo e i Synesthesya.

UDINE Giovedì alle 21, a Mortegliano, per «Festintenda '98», suonano gli Scisma (sabato 2 maggio Fleshtones; domenica 3 Csi; sabato 9 Mau Mau).

Giovedì alle 20.30, al Ricreatorio di Rivignano, nell'ambito del Concerto di Maggio, suona il gruppo musicale folkloristico Gioia, di San Vito al Tagliamento (venerdì il gruppo corale Armonie Furlane di Codroipo e gli Ottoni del Teatro Verdi di Trieste; sabato la banda musicale dello Stella).

PORDENONE Domani alle 21.30, al Rototom, concerto di Graham Parker (giovedì alle 22 i Bluevertigo, sabato Gianluca Grignani, domenica 10 Massive Attack).

Giovedì alle 21, all'ex convento di piazza della Motta, per la rassegna Orizzonti Sonori, serata con Oscar Roberto Casares e Miguel Angel Acosta (7 maggio Caledonian Companion).

GORIZIA Giovedì alle 20.45, al Kulturni Dom, verranno presentate le videostorie di «Klagenfurt-Collio Express».

MONFALCONE Giovedì alle 20.30, al Comunale, nell'ambito del festival «Il cielo ha versato una lacrima», concerto dell'organista Klemens Schnorr.

VENETO Stasera alle 21, al Teatro Astra di Bassano, concerto jazz con il Vocal Sampling.

SLOVENIA Stasera alle 20, al teatro Kosovel di Sesana, nell'ambito del primo Festival internazionale di chitarra, si esibirà il chitarrista scozzese David Russell *(nella foto)*.

Invitato anche Al Pacino l'attore che esordì proprio nella città umbra

FESTIVAL Giancarlo Menotti vuol far recitare Shakespeare all'eroe di «Titanic»

Spoleto «riapre» per DiCaprio

PERUGIA Il programma del Festival di Spoleto, che si svolerà dal 26 giugno al 12 luglio, è già «chiuso», ma si potrebbe riaprire per Leonardo DiCaprio. L'obiettivo di Giancarlo Menotti, ideatore e direttore artistico del festival, è infatti quello di far recitare Shakespeare all'eroe di Titanic. «Io spero che possa venire - ha detto lo stesso Menotti, presentando ieri a Perugia lo Spoleto festival primavera (1-3 maggio) - anche perchè DiCaprio (nella foto nel film «La maschera di ferro») non mi ha ancora detto di no».

Menotti ha poi spiegato di aver «adocchiato» DiCaprio nel film «Romeo and Juliet», e di avergli fatto subito un'offerta. «Poi - ha aggiunto - c'è stato il film "Titanic", ed è stato più difficile contattarlo». Il maestro si è detto sicuro che una serata shakespeariana a Spoleto «gioverebbe molto all' immagine» di DiCaprio.

Il direttore artistico del Festival di Spoleto ha invitato anche Al Pacino. L' attore americano, che ha esordito proprio nella città umbra, »dice spesso - ha raccontato Menotti - che vorrebbe tornare a Spoleto. Ma anche lui si trova sempre in mezzo a film da fare. E poi ci sono i soldi«.

L'edizione '98 del Festival costerà sui nove miliardi, ha precisato Francis Menotti, presidente dell' Associazione Festival. «Francis - ha detto Menotti padre - si è messo al telefono, e a tutti gli artisti ha chiesto di venire a Spoleto a metà prezzo. E tutti hanno accettato».

Il «festivalino» di primaverà costerà invece duecento milioni. «E' stato - ha spiegato l'assessore al turismo della Regione dell'Umbria, Giampiero Bocci - un vero e proprio regalo dell' Associazione festival». I duecento milioni saranno coperti per metà dalla Cassa di Risparmio di Spoleto e per l'altra metà da altre banche e dalla Regione.

Il programma dello Spoleto festival primavera prevede molti spettacoli di danza, uno di magia «stupefacente serata - l'ha definita Menotti .- senza parole», concerti di mezzogiorno e un concerto sinfonico dell' Orchestra giovanile dell' Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Questo festival è stato pensato - hanno detto ancora Bocci e il sindaco di Spoleto, Alessandro Laureti - dopo il terremoto. Nella città umbra - ha affermato il sindaco - «l'economia turistica è in ginocchio. Questo evento serve a trasmettere un messaggio di serenità al mondo: Spoleto e l'Umbria ci sono».

Il festival di primavera dovrebbe continuare, anche come «palestra» per quello di giugno, per mostrare nuovi talenti nel campo dello spettacolo. Ci potrebbe anche essere - è stato infine annunciato durante la conferenza stampa - un terzo festival di Spoleto a Natale.

PRIME VISIONI

Vigoroso e intrigante il film «Breakdown» con Kurt Russel

Quella dolce vacanza da incubo con caccia all'uomo nel deserto

BREAKDOWN
Regia di Jonathan Mostow
Interpreti: Kurt Russel, Kathleen Quinlan. Usa, 1997

C'è una luce accecante nel deserto. Una luce che stanca e disorienta. Quando alla coppia bostoniana in vacanza (Kurt Russel e Kathleen Quinlan) va in panne la jeep, le scelte diventano più difficili che nella loro nevrotica metropoli. E se il deserto in questione è quello mitico di Moab (Utah), quello con le torri rocciose del western di John Ford, ecco che basta un nulla perché l'imprevisto si trasformi in pericolosa avventura. Accade allora che Kurt Russel *(nella foto in un'immagine del film)* preferisca far la guardia alla macchina nuova invece di accompagnare la moglie per chiamare aiuto, lasciandola salire sul camion di quell'autista così gentile. E accade che la moglie sparisca senza lasciare traccia, obbligando il marito a una caccia disperata in una zona desolata, ostile, violenta. Qui l'uomo dell'Est è costretto a misurarsi con una «wilderness» in apparenza sconosciuta, eppure così radicata nel suo inconscio di americano: un'esistenza selvaggia che gli si rivela consona e familiare.

Kurt Russel, efficace divo dei film d'azione dai tempi di «Fuga da New York», già eroe desertico in «Stargate», è bravo nel mostrare, fra imbarazzo e scoppi di collera, il ritorno alla natura (violenta) del cittadino, giocando pure a svelare, dopo un inizio quasi fuori ruolo, le sue abituali doti di duro. Film vigoroso e intrigante, insieme di suspense e d'atmosfera, convenzionale e ambiguo, «Breakdown» è diretto da Jonathan Mostow. In questi passaggi abbacinanti da «National Geographic», mescola anche Hitchcock, «L'avventura» di Antonioni, «Un tranquillo week-end di paura». Una scommessa difficile, nel complesso abbastanza riuscita.

Paolo Lughi

Sentimentale senza essere melenso, «Il ladro» di Pavel Chukhrai

Affresco glaciale e intimista sui miti del socialismo reale

IL LADRO
Regia di Pavel Chukhrai.
Interpreti: Vladimir Mashkov, Ekaterina Rednikova. Russia, 1997.

Intimista ed essenziale senza essere troppo melenso, «Il ladro» è un bell'esempio di film «sentimentale» (rapporto padri-figli, che è un rapporto con la memoria) con buona dose di realismo.

La difficile crescita di Misha, protagonista narratore, che è la crescita di una generazione, si coniuga con uno sguardo «glaciale» sul socialismo reale.

Flash back sulla Russia del 1952: freddo, gelo, miseria, case comuni, campi di internamento... La giovane Katia, vedova di guerra, e il figlio Misha sono in viaggio senza meta.

La povertà e lo smarrimento del lungo dopoguerra sembrano svanire quando Katia incontra Tolyan, giovane avvenente militare dell'Armata Rossa, con cui Katia condividerà per un breve periodo affetti, disperazione e avventure.

La realtà non ha in serbo alcuna sorpresa. Toylan vive in realtà di espedienti e furti: la divisa, come la giovane Katia e suo figlio, è un alibi per camuffarsi e agire con una certa sicurezza.

Errando di villaggio in villaggio, di treno in treno, il piccolo Sanya cresce tra mille incertezze e il mito del grande padre Stalin, che Toylan porta tatuato sul petto. La vita non gli regalerà un granché, Misha orfano di tutto si ritroverà anni dopo in Cecenia in un'altra guerra e per lui non c'è alcuna riconciliazione.

Il regista scrive con stile asciutto ed essenziale, gira con sguardo distaccato, per questo «Il ladro» è un'opera nera, di speranze disilluse, di sogni che svaniscono di fronte agli occhi di un bambino che cresce allo sbando.

Il regista si fa apprezzare soprattutto per la direzione degli attori e la scelta di un cast dove brilla il piccolo Misha Philipchuk.

Cristina D'Osualdo
Nella foto un'immagine del film «Il ladro»

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/98. «Tosca» di Giacomo Puccini. Oggi, martedì 28 aprile, ore **20.30** (turno B/C); giovedì 30 aprile, ore **20.30** (Turno C/E); sabato 2 maggio, ore **17** (Turno S); domenica 3 maggio, ore **16** (Turno D); martedì 5 maggio, ore **20.30** (Turno E/F); biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12; 18-21. A Udine presso ACAD, via Faedis, 20 - tel. 0432/470918.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **10.30** (riservato alle scuole), Teatro Stabile dei Ragazzi «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare, adattamento e regia di Maurizio Soldà.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Scene da un matrimonio» di I. Bergman, dal 5/5 al 10/5 (spettacolo 16 Azzurro) e per «Perché no?» di e con Moni Ovadia, dal 12/5 al 17/5 (spettacolo 9 Giallo).

CINEMA TEATRO MIELA - «AFRICULTURE». 26, 27, 28 aprile 1998 a cura di «Associazione degli Studenti Africani dell'Ateneo di Trieste» e «La Cappella Underground». **18:** «Guelwaar» di Ousmane Sembéne. **20.30:** «Baara» di Souleymane Cissé. **22.30:** «El Kalaa - La citadelle» di Mohamed Chouikh. Tutti i film sono in v.o. sottotitoli italiani. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Breakdown» (la trappola) con Kurt Russel. Potrebbe accadere anche a voi! In Dolby digital. **Oggi a sole L. 8000.**

ARISTON. Ottomila. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Aprile» di e con Nanni Moretti. Solo oggi ingresso unico lire 8000.

SALA AZZURRA. Solo oggi ingresso L. 8000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Full Monty» di Peter Cattaneo, con Robert Carlyle.

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** «L'urlo dell'odio» di Lee Tamahori, con Anthony Hopkins e Alec Baldwin. Il confronto fatale fra due amici nemici, ai limiti estremi della suspense. **Solo oggi ingresso L. 8000.**

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Per tutti i gusti» (Lady D).

NAZIONALE 1. 15.20, 18.30, 21.45: «Titanic» di James Cameron con Leonardo DiCaprio e Kate Winslet. In Dts digital sound. Vincitore di 11 Oscar. 4.o mese. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22.10: «Jackie Brown» di Quentin Tarantino con Robert De Niro, Bridget Fonda, Michael Keaton, Samuel L. Jackson e Robert Forster (candidato all'Oscar). Dolby digital. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 15.15, 16.50 e 18.30: «Anastasia», il grande stupendo cartoon di fine millennio. Dolby stereo. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 3. 20.10 e 22.30: «Qualcosa è cambiato», vincitore di 2 Oscar, miglior attore Jack Nicholson, miglior attrice Helen Hunt. Dolby stereo. 3.o mese, ult. giorni. **Oggi a sole L. 8000.**

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La maschera di ferro» con Leonardo DiCaprio. Dolby stereo. Ult. giorni. **Oggi a sole L. 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il ladro» di Pavel Chukhrai. Medaglia d'oro della presidenza del Senato al Festival di Venezia. Candidato per la Russia all'Oscar '98. Prima visione. Prezzi normali.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Kundun». La vera storia del Dalai Lama. Un film di Martin Scorsese. Ingresso L. 5000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Monfalcone. Oggi ore **20.30** Duo Tal & Groethuysen, pianoforte. Musiche di William Sterndale Bennett, Robert Schumann, Johannes Brahms. Mercoledì 6 maggio, ore **20.30** Elisabeth Kropfitsch, violino, Johannes Kropfitsch, pianoforte. Musiche di Robert e Clara Schumann, Johannes Brahms e Albert Hermann Dietrich. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Discotex - Udine. Ultimo giorno per la sottoscrizione degli abbonamenti.

CHIESA DELLA BEATA VERGINE MARCELLIANA. Festival Monfalcone. Giovedì 30 aprile ore **20.30** concerto dell'organista Klemens Schnorr. Musiche di Johann Sebastian Bach e Robert Schumann. Ingresso libero.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Ore **19.15, 21.30:** «Donnie Brasco» di Mike Newell.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Will Hunting - Genio ribelle». Con Robin Williams.

VITTORIA. Sala 1. 18.40, 20.20, 22.10: «Full Monty».

VITTORIA. Sala 3. 18.45, 20.30, 22.15: «Aprile».

La gara ciclistica (e il «Processo») dal 16 maggio sulle reti pubbliche

Il Giro fa tappa in Rai

Argentin fra i commentatori del dopo corsa

Avvio dei programmi

Rai International in Sud Africa

JOHANNESBURG Gli 80 mila italiani residenti in Sud Africa possono ora essere raggiunti da Rai International. Attraverso un canale digitale «in chiaro», in onda per tutta la giornata attraverso il satellite «Pas4» ed inserito in un «bouquet», chiamato Dstv, che include altre 33 reti TV internazionali, Rai International puo trametttere oltre che in Sud Africa anche nei Paesi limitrofi: Namibia, Lesotho, Mozambico, Botswana, Swaziland e Zimbabwe. L'avvio delle trasmissioni è stato festeggiato con una serata italiana, condotta dall'ex Miss Italia Nadia Bengala.

ROMA *A distanza di quasi 30 anni - l'ultima puntata andò in onda nel '69 - torna il «Processo alla tappa» di antica memoria ciclistica. Sarà il modo per festeggiare, dopo cinque anni di dominio Mediaset, il ritorno del Giro d'Italia sulle reti pubbliche. La rete del 81.mo Giro sarà Raitre che dal 16 maggio, data d'avvio della gara ciclistica a Nizza, al 7 giugno all'arrivo a Milano, proporrà programmi e dirette per 23 giorni raccontando le 22 tappe.*

Dopo aver lavorato per qualche tempo ad un'ipotesi con Sergio Zavoli, che non è poi andata in porto - «non per motivi economici, precisa Fabrizio Maffei di RaiSport, ma perchè non ci sono le condizioni tecniche, non c'è più la libertà di movimento di allora» - il «Processo alla tappa», in onda dopo la corsa, sarà condotto da Claudio Ferretti.

«Sono un titolo e un'eredità pesantissimi - ritiene Ferretti - perchè quel modello di talk show è valido ancora oggi». Zavoli nel «Processo alla tappa» rincorreva i ciclisti dell'Italietta degli anni '60 e in studio ne raccontava le storie facendone dei personaggi, Ferretti grazie all'aiuto delle sofisticate tecnologie oggi a disposizione proporrà subito dopo la corsa i momenti più importanti e le emozioni dei ciclisti riprese dalle micro-telecamere piazzate sulle biciclette come quelle usate per le macchine di Formula 1.

Claudio Ferretti avrà in studio alcuni giornalisti e si collegherà con gli inviati del Giro, avendo in Cassani e Argentin (nella foto)*, consulenti tecnici di Adriano De Zan, le «spalle» del «Processo».*

«Avremo una grafica molto interessante, in ogni puntata - spiega Ferretti - ci sarà un angolo 'tattico' per spiegare la strategia della tappa del giorno dopo. Sandro Fioravanti, uno degli inviati, curerà il racconto della gara e non mancherà un angolo della memoria non tanto di immagini d'epoca quanto di lettura di racconti di scrittori che si sono espressi sul Giro da Dino Buzzati a Nico Orengo».

Su Raitre alle 11 ogni mattina ci sarà una trasmissione, realizzata dalla rete e dalla Tgr, dedicata ai luoghi del Giro, raccontati soprattutto per quel che riguarda la natura e l'ambiente. Fabrizio Maffei spiega: «il nostro progetto per il Giro d'Italia prevede ogni pomeriggio la diretta sulla corsa, il «Processo alla tappa» subito dopo e una novità, il «Tgiro» condotto da Giorgio Martino tra le 20 e le 20,30. Sarà un vero e proprio telegiornale, con i servizi dei nostri inviati e i pareri sulla giornata. Infine, la sintesi notturna della tappa».

OGGI IN TV

«Sliver» con Sharon Stone su Retequattro

Quel guardone è «telematico»

Ecco i film da consigliare in serata.

«**Sliver**» (1993) di P.Noyce (Retequattro ore 23.10). Un giovane miliardario si fa «guardone telematico» di un grattacielo e si trova impigliato nella catena del delitto. Con Alec Baldwin, Tom Berenger e Sharon Stone *(nella foto)*.

«**Tombstone**» (1993) di G.P.Cosmatos (Raidue ore 20.50). In «prima tv». E' in questa piccola città di frontiera che lo sceriffo Earp insieme ai due fratelli e all' amico Doc Hollyday sfida a duello i «bravacci» della famiglia Dalton all'OK Corral. Un'autentica leggenda del west, mille volte portata sullo schermo e qui ridotta alla sua livida cronaca di mortale scontro a fuoco. Con Kurt Russell e Val Kilmer.

«**Ragazze vincenti**» (1992) di P.Marshall (Retequattro ore 20.35). Tom Hanks allenatore di una squadra femminile di baseball nell'America del '43. Da una storia vera con Geena Davis e Madonna.

«**Johnny Stecchino**» (1991) di e con Roberto Benigni (Tmc ore 20.45). Farsa mafiosa per la futura sorpresa del Festival di Cannes. Forse il primo film davvero da regista nella carriera di Benigni.

«**Turk 182**» (1985) di B. Clark (Tmc ore 24). Ex pompiere licenziato ingiustamente conduce una guerra privata contro il sindaco. Con Timothy Hutton.

Raitre, ore 8

Universo gastronomia

«Gioie, colori, donne e sapori» è il titolo dello speciale «TG3 mattino». Un viaggio tra le donne nel mondo della gastronomia che Gerry Bortolan ha intervistato tra i fornelli dei loro ristoranti.

Italia 1, ore 20.45

Baudo al «Quizzone»

Nuovo appuntamento con «Il quizzone», condotto da Amadeus e Laura Freddi. Le due squadre in gioco che si disputeranno il titolo di campioni della serata sono così composte: Pippo Baudo, Francesco Paolantoni, Martufello, Andrea Roncato, per la squadra maschile, e Natalia Estrada, Ela Weber, Marisa Laurito e Cristina Quaranta, per quella femminile.

Italia 1, ore 23

Canta Silvia Salemi

Sesta puntata della seconda edizione di «Ciro, il figlio di Target». Questa settimana Ciro ospiterà in studio Silvia Salemi, protagonista della gara canora con i «Cavalli marci».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 CHE TEMPO FA
6.45 UNOMATTINA. Con A. Clerici e M. Losa.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.50 IL MAESTRO DI VIOLINO. Film (commedia '76).
11.30 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA.
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO".
14.40 CARA GIOVANNA. Con Giovanna Milella.
15.50 SOLLETICO - 1A PARTE.
17.00 TG RAGAZZI. Con Tiziana Ferrario.
17.10 SOLLETICO - 2A PARTE.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 PRIMADITUTTO. Con Barbara Modesti.
18.45 COLORADO - 1A PARTE.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 COLORADO - 2A PARTE.
20.50 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Con Pippo Franco e Melba Ruffo.
23.10 TG1
23.15 PASSAGGIO A NORD OVEST. Con A. Angela.
0.05 TG1 NOTTE
0.30 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.35 RAI EDUCATIONAL TEMPO
1.00 RAI EDUCATIONAL FILOSOFIA
1.05 SOTTOVOCE: TURI VASILE. Con Gigi Marzullo.
1.35 ATTENTI A QUEI TRE. Con Oliviero Beha.
2.10 TUTTO MUSCO. Con Nuccio Costa.
3.25 ADESSO MUSICA (1975)
3.45 TG1 NOTTE (R)
4.10 CAMPIONI: GIUSEPPE SARONNI
4.20 QUINDICI MINUTI CON LANDO FIORINI

RAIDUE

6.30 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 BABAR
7.30 TOM E JERRY KIDS
7.50 PINGU
8.00 BANANE IN PIGIAMA
8.05 TRE GEMELLE E UNA STREGA
8.25 POPEYE
8.50 LASSIE. Telefilm.
9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI
9.40 QUANDO SI AMA. Tn.
10.00 SANTA BARBARA. Tn.
10.45 RACCONTI DI VITA
11.00 TG2 MEDICINA 33.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.45 TG2 COSTUME E SOCIETA'.
14.00 CI VEDIAMO IN TV
16.15 TG2 FLASH
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Danila Bonito.
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.05 MARSHALL. Telefilm.
20.00 SPECIALE I FATTI VOSTRI: IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 TOMBSTONE. Film (western '93). Di George Pan Cosmatos. Con Kurt Russel, Val Kilmer.
23.10 TRIBUNA POLITICA: IL TEMA DEL GIORNO
23.55 TG2 NOTTE
0.25 NEON CINEMA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 METEO 2
0.45 RAI SPORT NOTIZIE
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 IO SCRIVO, TU SCRIVI (R)
1.25 TG2 NOTTE (R)
1.55 MI RITORNI IN MENTE REPLAY

RAITRE

6.00 TG3 MORNING NEWS
6.15 TG3 (6.45 - 7.15 - 7.45)
10.30 RAI EDUCATIONAL: CHIEDI CHI ERANO I BEATLES
11.00 RAI EDUCATIONAL TEMA - DOMANDE DI FINE MILLENNIO. Con Marino Sinibaldi.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TELESOGNI.
13.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con C. Massarini.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR METROPOLI
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 SCHERMA: CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI
16.10 CICLISMO: GIRO PRIMAVERA D'ITALIA
16.35 CICLISMO: GIRO DEL TRENTINO - 2A TAPPA
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Tn.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 TGR REGIONE ITALIA
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO ?. Con Marcella De Palma.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 UNA DONNA, DUE AMORI. Film tv (drammatico). Di Bill Corcoran. Con Connie Selleca, Perry King.
0.35 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.30 OLTRE LA NOTTE. Film (drammatico '93). Di Rosario Montesanti. Con Francesco Prando, Sergio Rossi.

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 Il primo applauso: la pianista Jasmina Sossi e il trombettista Roman Rizzi
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE BENESSERE. Con Maria Teresa Ruta.
10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW (Replica). Con Maurizio Costanzo.
12.00 CIAO DOTTORE!. Telefilm. "Un filo di speranza"
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.40 VIVERE BENE SALUTE. Con Maria Teresa Ruta.
16.15 STEFANIE. Telefilm. "Sospetto infondato"
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Con Marco Liorni.
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5 SERA
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi.
21.00 AMICO MIO - LA NUOVA SERIE (IV.o EPISODIO). Telefilm. "Ricordi del passato".
23.00 SPECIALE: I VELENI DEL CALCIO. Con Maurizio Costanzo e Enrico Mentana.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 LABORATORIO 5 - PROVA D'ATTORE
2.30 STRISCIA LA NOTIZIA (Replica). Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi.
3.00 TG5
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Tutti gli uomini di Furillo"
4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Giustizia nella vendetta"
5.30 TG5

ITALIA1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Tf.
6.35 CIAO CIAO MATTINA
9.20 SUPERCAR. Tf.
10.20 CONTRO TUTTE LE BANDIERE. Film (avventura '52).
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E C. ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Tf.
13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Michelle Hunziker e Walter Nudo.
15.00 !FUEGO!. Con Alessia Marcuzzi.
15.30 A SCUOLA DI FILOSOFIA. Tf. "Matrimonio a rischio"
16.00 BIM BUM BAM
16.20 BIM BUM BAM
16.25 SAILOR MOON E IL MISTERO DEI SOGNI
16.55 BIM BUM BAM
17.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 SINBAD. Tf. "Il dono"
18.25 STUDIO SPORT
18.30 STUDIO APERTO
19.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Tf. "Una notte di follie"
19.30 LA TATA. Tf.
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 IL QUIZZONE. Con Amadeus, Laura Freddi.
23.00 CIRO IL FIGLIO DI TARGET. Con Gaia De Laurentis e Cavalli Marci.
24.00 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.35 FATTI E MISFATTI
0.40 STUDIO SPORT
1.08 MUNDIAL CLIP
1.10 ITALIA 1 SPORT
1.40 RASSEGNA STAMPA
1.50 !FUEGO! (R).
2.20 IL SERVO DI SCENA. Film (drammatico '83). Di Peter Yates. Con Edward Fox, Cathryn Harrison.

RETE4

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela.
6.50 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
9.30 SEI FORTE PAPA'. Telenovela..
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 LE DRITTE. Film (commedia '58). Di Mario Amendola. Con Monica Vitti, Paolo Panelli.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi e Cristina D'Avena.
19.35 FLINSTONES
20.05 ACE VENTURA
20.35 RAGAZZE VINCENTI. Film (commedia '92). Di Penny Marshall. Con Tom Hanks, Gena Davis, Madonna.
23.10 SLIVER. Film (drammatico '93). Di Phillip Noyce. Con Sharon Stone, William Baldwin.
1.25 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.45 NIENTE DOLCE, NIENTE ZUCCHERO. Film (commedia '93). Di Erik Woreth. Con Isabella Ferrari, Marco Andreani.
2.40 MISTER ED. Telefilm.
3.00 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R). Con Roberto Gervaso.
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 TOPAZIO. Telenovela.

TMC

7.00 TELEGIORNALE
7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA
7.20 ZAP ZAP TV. Con Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido.
8.20 TELEGIORNALE
8.30 CASA AMORE E FANTASIA. Con Ilaria Moscato.
11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
12.00 QUESTIONE DI STILE
12.40 TELEGIORNALE
12.55 TMC SPORT
13.05 SOLDI SOLDI. Con Claudio Pavoni e Caterina Stagno.
14.00 ANIME SUL MARE. Film (avventura '37). Di Henry Hathaway. Con Gary Cooper, George Raft.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido.
19.00 FORTE FORTISSIMA
20.00 TMC SPORT
20.20 TELEGIORNALE
20.45 JOHNNY STECCHINO. Film (commedia '91). Di Roberto Benigni. Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi.
23.00 TELEGIORNALE
23.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
24.00 TURK 182. Film (commedia '85). Di Bob Clark. Con Timothy Hutton, Ropbert Urich.
2.00 TELEGIORNALE
2.25 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
4.30 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.00 ZOOM MONDO DEL LAVORO
7.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO. Tf.
8.30 LA SFERA DI CRISTALLO
10.15 L'AMORE VERO NON SI COMPRA. Telenovela.
11.30 SPORTQUATTRO
13.00 LAFF MOVIE. Tf.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.45 RINGO CAVALCA E SPARA. Film (western '38). Di George Sherman. Con J. Wayne, R. Corrigan.
15.15 L'AMORE VERO NON SI COMPRA. Telenovela.
16.10 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE. Tf.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 LA FORZA DEL FUTURO. Film (guerra '93). Di David A.
19.00 ZOOM GORIZIA
19.30 FATTI A COMMENTI
20.30 TELECRONACA CALCIO
23.00 FATTI A COMMENTI
23.35 ZOOM GORIZIA
24.00 STORIA DE FRATELLI E DE CORTELLI. Film (drammatico '73). Di Mario Amendola. Con Vittorio De Sica, Maurizio Arena, Tina Aumont.
1.35 FATTI E COMMENTI
2.10 TRIBUTE-SERATA D'ONORE. Film (drammatico).

TELEFRIULI

7.30 FRIULI VENEZIA GIULIA: LA NOSTRA STORIA
9.05 VIDEOSHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TG CONTATTO
13.00 SHAKER PLANET
13.30 TG CONTATTO
14.10 VIDEOSHOPPING
18.15 CIAK SI GIRA
18.40 MARIKA MODE
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.45 360" CON.... VITTORINO MELONI
20.10 QUATTRO PASSI FRA I LIBRI
20.30 EIS CAFE'. Con R. Giuricin.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 360" CON.... VITTORINO MELONI
23.10 REPORTAGE. Con Franco Terenzani.
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.10 VIDEOSHOPPING
1.25 SHAKER PLANET
1.55 BALLA CON ME. Film (commedia '40). Di N. Taurog. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
3.30 TELEFRIULI NOTTE
4.00 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.10 POLICE NEWS. Telefilm.
17.00 STRANI GIORNI
17.30 TV SCUOLA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 TV SCUOLA-TEMI SCELTI
20.15 LA VALLE SANTA. Doc.
20.45 MAPPAMONDO
21.30 PARLIAMO DI..
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.15 I PREDATORI DELLA VENA D'ORO. Film (avventura '83). Di Charlton Heston. Con Kim Basinger.

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.30 MTV GREATEST HITS
13.30 POP UP VIDEOS
14.00 HIT LIST UK
15.00 NON STOP HITS
16.30 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS & NEWS
19.30 POP UP VIDEOS
20.00 HIT LIST UK
21.00 BEAVIS & BUTT-HEAD
21.30 DARIA
22.00 JENNY MC CARTHY SHOW
22.30 MTV HOT
23.30 JANET JACKSON - 1A PARTE

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 TELEFILM. Telefilm.
12.00 PIAZZA MONTECITORIO
12.30 VIDEO SHOPPING
13.00 ZOOM VOLLEY
13.30 VIDEO SHOPPING
14.00 JUNIOR TV
18.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TELEGIORNALE REGIONALE - PRIMA EDIZIONE.
20.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
21.00 MUNDIAL
22.10 BEST TARGET
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE - SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.30 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TELEGIORNALE REGIONALE - TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 PROGRAMMI NOTTURNI

TMC2

9.30 COLORADIO GIALLO
12.00 CAFFE' ARCOBALENO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO ROSSO
15.30 COLORADIO ROSSO
16.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
18.30 CAFFE' ARCOBALENO
19.00 SEINFELD. Telefilm.
19.30 FLASH - TG
19.35 CALCIO A5 NEWS
20.05 COLORADIO ROSSO
20.35 ROXY BAR
23.00 TMC2 SPORT
23.30 GILLETTE WORLD CUP
0.05 COLORADIO VIOLA
1.05 SGRANG!

DIFFUSIONE EUR.

6.30 TNE NEWS
7.00 BUONGIORNO NORDEST
9.00 TNE SHOPPING
12.00 SPLASH
12.30 LINEA APERTA A NORD EST
14.30 CRAZY DANCE
15.00 TNE SHOPPING
18.30 SPLASH
19.00 TELE NORDEST NEWS
19.20 IL TUO NORDEST
19.30 MUSICA E SPETTACOLO
20.00 SPLASH
20.30 TNE NEWS
20.45 KUNG FU DRAGO VERDE 2. Film.

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 L'AMORE VERO NON SI COMPRA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. Scenegg.
15.15 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TG ROSA
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 BOYS IN COMPANY C.. Film (guerra '78). Di Sidney G. Furie. Con Andrew Steven, James Canning.
23.15 SEVEN SHOW
24.00 ASPETTANDO SEVEN
0.15 AUTO E AUTO
0.45 NEWS LINE IN 16/9
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 SEVEN SHOW

RETE AZZURRA

9.25 CARTONI ANIMATI
11.30 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.30 VIDEO ONE
15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA. Documenti.
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
20.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
21.00 AZZURRA SPORT
22.35 5 CONTRO 5

TELECHIARA

13.50 BUON POMERIGGIO
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 SUPERMAN
16.50 INCONTRI CON L'ARTE
17.00 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
17.30 MAX HEADROM. Tf.
18.15 I GRANDI VIAGGI. Doc.
18.50 VIAGGI
19.20 IL VASO DI PANDORA
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 SUPERMAN
20.15 TG 2000
20.30 I GRANDI VIAGGI. Documenti.
21.00 MAX HEADROM. Telefilm.
22.00 PUNTO DI VISTA
22.30 NOTIZIE DA NORDEST

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: Cronache dal Parlamento, 6.21: Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo di Elios; 8.00: GR1; 8.33: Golem; 9.08: Radio anch'io; 10.08: Italia no, Italia si; 11.05: Radiouno Musica; 11.35: GR1 Cultura; 12.00: GR1 Come vanno gli affari; 12.10: Millevoci; 12.32: Tecnologia e ricerca; 13.00: Rai Giornale Radio; 13.28: Oggi al Parlamento; 13.32: Aspettando i mondiali; 14.08: Bolmare; 14.13: Lavori in corso; 16.05: I mercati; 16.32: Ottoemezzo - Libri; 16.44. Uomini e camion; 17.08: L'Italia in diretta; 17.35: GR1 Spettacolo; 17.40: GR1 Express; 17.45: Come vanno gli affari; 18.08: Radiouno Musica; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta, si fa sera; 19.37: Zapping; 20 43. Per noi; 22 49: Bolmare; 23.08: Panorama Parlamentare; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0 33. La notte dei misteri; 1.30: Radio Tir; 5.30: Rai Il giornale del mattino; 5.54: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessioni del mattino; 6 30: GR2; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi, 7.30. GR2, 8 08 Macheorae'?; 8.30: GR2, 8 50: Domino, 9 08: Il consiglio del nutrizionista; 9 30. Il ruggito del coniglio, 10 30: GR2 Notizie 10 35. Chiamate Roma 3131, 11 54 Mezzogiorno con Nino D'Angelo; 12.10: GR Regione; 12.30 GR2; 12 56 Mirabella e Garrani 2000 scio'; 13 30 GR2, 14 02 Hit parade - Super Super Hit Top 10; 15 02 Punto d'incontro, 16 45. Puntodue, 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2, 20.00: E vissero felici e contenti; 20 15: Masters; 21.30: Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2, 1.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte, prima del giorno.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: Anteprima; 7.30. Prima pagina; 8.45: GR3; 9 02: Mattinotre; 10 15: Terza pagina; 10.30: Mattinotre; 11 00 Pagine da "La materia della musica"; 11.18: Mattinotre, 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattinotre; 12.30: La Barcaccia; 13.28: Indovina chi viene a pranzo?; 13.45: GR3; 14.04: Lampi di Primavera; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Un tocco di classica; 20.05: Poesia su poesia; 20.17: Radiotre Suite, 20.30: Clusone Jazz '97; 23.15: Ventitre e quindici Economia; 24.00: Musica classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03 Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde regione, Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Non solo Friuli, 15 Giornale radio; 15 15 Non solo Friuli, 18 30: Giornale radio, indi, relais al 4.o canale Fd.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 AM)*. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: notiziario e cronaca regionale; 8.10: Navigare necesse est; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Marko Sosic: «Ballerina, ballerina», romanzo breve in 23 puntate. Lettura artistica di Aida Sosic, regia dell'autore. VII puntata, 9.40: I miei viaggi; 10: Notiziario; indi: Concerto di musica da camera; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Genti d'Istria, indi, Musica orchestrale; 15.10: Pot pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; indi: Noi e la musica; 18: Dimitrij Rupel: «I sogni del vecchio Murn» - originale radiofonico. Regia di Borut Trekman; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Da lunedì a venerdì:
Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della redazione locale, Notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13 Good morning 101, con Leda e Andro Merkù, 7 05. Gazzettino triveneto, 7.30, 9 05, 19 25 Oroscopo, 7 45 Dove come quando locandina; 8.45 Rassegna stampa triveneta, 8 50, 10 50. Meteomar - Meteomont, 7 10, 12 48, 19.48: Punto meteo, 9.30, 19.30: Tutto tv, 13 05 Tempo di musica, con Giuliano Rebonati, 14.05: Calor latino, con Edgar Rosario, 15 05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16 05: «B -PM il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 18 45: Notiziario sportivo, 19 05 Arrivano i mostri; 20 05 Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica, 22 05. Hit 101, replica; 23 05 BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati 24: repliche notturne.
Ogni lunedì: 11 05: «Altrimenti ci arrabbiamo», con Leda.
Ogni mercoledì: 11.05: «Liberi di... liberi da...», con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì: 11.05: «L'impiccione viaggiatore», con Andro Merkù.
Ogni sabato: 13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake.
Ogni domenica: 10: «SundayMorningShow», con Giuliano Rebonati; 15: «Quelli della radio», con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.10: L'almanacco; 7.35: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù; 9.20: I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 19.05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo, 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20.30: «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05 Le News di Radio Cuore, 8 05 Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num verde 1678/61250, 8.40: Cinema a Trieste (ogni 2 ore), 9.05, 11 05, 13 05, 17 05. 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17 40. 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num verde 1678/61250; 14.05, 18 05, 22 05, 24 Hit Parade: 15 05. L'intervista del cuore, 16.05, 20.05. Spazio novità

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8 05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste, 8 58 (poi ogni 2 ore) Hit Parade; 9.05, 10,05, 11 05, 13.05 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

ARRESTATO SUL RING

Gli è costata cara la difesa del titolo di campione dei pesi gallo. Il pugile argentino Marcos Garro, 28 anni, mai una sconfitta nei venti incontri sostenuti, era ricercato da tempo per violenza carnale e possesso di droga. Sabato scorso, Garro è tornato sul ring in un match ufficiale, trasmesso in diretta dalla tivù argentina. Alcuni agenti di polizia lo hanno riconosciuto e lo hanno arrestato.

OGGI IN TV

13.32 Radiouno: Aspettando i mondiali
15.30 Raitre: TGS Pomeriggio sportivo
15.40 Raitre: Scherma: Campionati Italiani Assoluti
16.10 Raitre: Ciclismo: Giro Primavera d'Italia
16.35 Raitre: Ciclismo: Giro del Trentino - 2a Tappa
18.20 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.25 Italia 1: Studio sport
19.11 Telefriuli: Telefriuli sport
19.35 Videomusic: Calcio A5 News
20.00 Telemontecarlo: TMC Sport
20.30 Telequattro: Telecronaca calcio
20.35 Raiuno: Rai sport notizie
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.25 Telemontecarlo: Crono - Tempo di motori

TROUPE AGGREDITA

Una troupe del Tg Lazio che stava riprendendo le persone in fila davanti all'Olimpico per acquistare i biglietti per assistere alla finale di Coppa Uefa tra Lazio e Inter è stata aggredita. E' accaduto ieri mattina davanti al botteghino dello stadio dove sono in vendita mille biglietti per la partita del 6 maggio a Parigi. Secondo alcune testimonianze, c'erano numerosi pregiudicati.

SPORT

CALCIO Gravi accuse del presidente dell'Inter (deferito assieme a Ronaldo) al sistema, ora potrebbe anche mollare

Arbitri: siluro di Moratti contro Nizzola

Il presidente federale ha convocato stamane a palazzo il designatore Baldas e Gonella

MILANO Tanta amarezza, uno sfogo contro le strutture federali e il presidente Nizzola, e il proposito, forse più dichiarato che reale, di lasciare l'Inter. Il giorno dopo Juventus-Inter, lo sconforto del presidente nerazzurro Massimo Moratti è arrivato al punto da minacciare decisioni estreme e attaccare il vertice della Federazione.

Sotto un cielo plumbeo come il suo umore, davanti ai suoi uffici nel centro di Milano, Moratti ieri ha lanciato una serie di messaggi al mondo del calcio: «La mia opinione è che non ci sia la garanzia della regolarità dei campionati. Vedrò cosa fare». Questo cosa fare potrebbe essere addirittura l'abbandono dell'Inter, da lui presa in mano tre anni fa.

«Una sfiducia notevole sta crescendo in me e nel pubblico. C'è poco rispetto verso la credibilità del tutto, il che può da parte mia portare verso ogni tipo di soluzione, nelle scelte che farò fra poco». Concetto subito ribadito: «Gran piacere a restare non ce n'è. Nemmeno il pubblico ha piacere di continuare a vedere partite simili. Tutti i nostri sforzi in questo momento mi sembrano inutili. Finirà che alla gente non gliene fregherà più niente».

Nessun rancore verso la Juve: «Loro fanno la loro parte, giocando bene, e ho buoni rapporti sia con i dirigenti sia con la famiglia Agnelli». Il veleno, Moratti lo ha riservato invece al presidente della Figc, Luciano Nizzola. «Nizzola non si è fatto sentire nè ieri nè oggi - ha detto Moratti - come non si sono fatti sentire i responsabili della situazione. Ho sentito Carraro, ma lui è il presidente della Lega, non della Figc».

Quello di Moratti è un vero attacco frontale alle strutture federali, ritenute colpevoli di aver creato nell'ambiente arbitrale un clima di sudditanza psicologica verso certe società: «Nizzola vive nel suo silenzio normale, che credo sia adesso il caso di rompere, e che ha fatto il suo tempo. Dico questo contro una struttura che sta facendo venire meno la credibilità del calcio».

«La credibilità della classe arbitrale è tale che le squalifiche le prenderemo con la stessa serietà». Anche se le ha minacciate per dare «una scossa» improbabili sembrano le sue dimissioni dalla presidenza dell'Inter. La protesta più dura e in un certo senso più morattiana verso il sistema, Moratti l'ha espressa con un gesto concreto: ha infatti deciso di dare ai suoi giocatori dell' Inter il premio previsto per una vittoria a Torino. Evidentemente per Moratti domenica l' Inter ha vinto, anche se la classifica non lo dice.

Il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola ha intanto convocato a Roma, per stamane alle 11, il commissario straordinario dell'Aia (Associazione italiana arbitri) Sergio Gonella ed il designatore Fabio Baldas. «Chiederò loro spiegazioni ed un'analisi critica sulla situazione», ha spiegato il presidente.

L'arbitro Ceccarini alle prese con gli interisti.

«Commessi troppi errori»

ROMA Il Palazzo si muove dopo Juve-Inter con il presidente federale Nizzola. «Ci sono stati in questa stagione sportiva - dice alla stampa - episodi che non mi lasciano soddisfatto. Ci sono stati nella stagione certamente degli errori degli arbitri, alcuni anche gravi, e credo che siano stati anche sottolineati. Credo però che sia assolutamente indispensabile chiarire che questi errori non possono in alcun modo incidere sulla credibilità e sulla buona fede dei nostri arbitri. La categoria arbitrale è un patrimonio della Federazione, un patrimonio che deve essere ad ogni costo difeso. E' un patrimonio che ha comportato per questa Federazione anni di lavoro. Per fare un arbitro per arbitrare gare in serie A e B ci vogliono 10 anni di lavoro».

«E non sono certamente errori arbitrali - prosegue Nizzola - che possono vanificare tutta questa opera. Siamo amareggiati degli errori, ma questo non può assolutamente andare ad incidere sulla credibilità del nostro calcio».

LA JUVE
Senza sensi di colpa

TORINO La Juve non ha sensi di colpa. Il giorno dopo le polemiche seguite alla partita contro l' Inter, il direttore generale Luciano Moggi, che domenica aveva polemizzato con Ronaldo, è un muro di gomma. «La Juventus si sente accerchiata? Macchè accerchiata - risponde - la Juventus non è accerchiata da nessuno, la Juventus è prima». Gol fantasma, rigori negati agli avversari, ammonizioni risparmiate, fuorigioco non visti: il campionario di accuse è grande, quello che sta finendo sembra quasi il campionato più avvelenato della storia.

«Invito tutti - è il commento di Moggi - a concentrarsi sul gioco della Juventus e su alcuni dati di fatto: il numero di gol segnati e subiti, l' età media della squadra, che è tra le più giovani. E, ripeto: siamo primi in campionato e finalisti in Champions League. Non sarà mica un caso se primeggiamo sia in Italia che in Europa?». per Moggi, tutta l'Inter è' da bocciare: «Al contrario della Juve, non ha fatto il suo dovere, dimostrando di essere in difficoltà quando non si tratta di affidarsi solo al contropiede, ma di imporre il proprio gioco».

L'ARBITRO
Spintone di Ceccarini

LIVORNO Non ha parlato ma ha spintonato un operatore Rai, di fronte alla porta della propria abitazione a Livorno, una villetta in via Valle benedetta, alla periferia di Livorno, l' arbitro Ceccarini che è stato oggetto di una caccia all' uomo durata tutta la giornata.

Giornalisti e cineoperatori si sono appostati fin dalle prime ore di stamani di fronte alla sua abitazione per carpirgli una frase, un commento sulla discussa partita di ieri e soprattutto sul rigore non concesso all' Inter. Casa e ufficio sono stati tempestati di telefonate, tutte andate a vuoto, fino a quando, verso le 14,30, l' arbitro non ha fatto rientro a casa. Ad attenderlo un nutrito gruppo di telecronisti che, appena lo hanno visto arrivare in auto, gli si sono fatti incontro.

Ceccarini ha fatto un cenno di saluto con la mano ed è entrato con l'auto nel giardinetto. «Non posso parlare, cercate di capirmi», si è limitato a spiegare cercando di dribblare il manipolo di giornalisti. Ma quando un operatore tv ha cercato di cambiare inquadratura ed ha provato a riprenderlo in primo piano, l'arbitro - che oggi non è andato a lavorare ha perso la pazienza e l'ha spintonato.

I POLITICI
Veltroni è preoccupato

RAVENNA «Il problema c' è e negarlo sarebbe sbagliato. Quando i problemi ci sono bisogna affrontarli». Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, ministro con delega allo sport, a Ravenna per una iniziativa pubblica, non si sottrae alle domande dei giornalisti sulla contrastata vicenda dello scudetto «avvelenato».

«Naturalmente il Governo non ha una competenza diretta in questa materia che riguarda l' organizzazione del mondo del calcio e dello sport italiano», premette Veltroni. «Tuttavia il Governo, attraverso le mie parole, dichiara il proprio auspicio e, nella misura in cui ce ne fosse bisogno, il proprio impegno, affinchè la Federazione e tutti gli organismi competenti assumano tutte le iniziative necessarie per risolvere questo problema che emerge nella parte finale di un campionato, da questo punto di vista particolarmente sfortunato».

«Credo che in Italia tutti, compresi gli arbitri, siano coscienti del fatto che esiste un problema arbitri».

Lo ha detto ieri a Bruxelles il leader di An, Gianfranco Fini.

In breve
Domani la finale di Coppa Italia Lazio-Milan

CARNAGO «La Coppa Italia è tutto ciò che ci resta. Domani a Roma contro la Lazio dobbiamo vincere e basta, anche a costo di lasciarci una gamba, un braccio...». E' la grinta di George Weah, il quale vuole questo trofeo, e gli altri gli vanno dietro. «Non è necessario fare cambiamenti rispetto alla partita contro il Napoli - sentenzia Ba - Dobbiamo giocare così, ma dobbiamo anche segnare». In vantaggio per 1-0 acquisito all' andata, i rossoneri partono favoriti.

Avellino: si è dimesso Adriano Lombardi

AVELLINO L'allenatore dell' Avellino Adriano Lombardi si è dimesso ieri mattina dall'incarico. Il tecnico ha preso la decisione dopo un colloquio che ha avuto con il presidente della società, Antonio Sibilia. La squadra irpina, in piena corsa play-off nel girone B del campionato di serie C1, è stata sconfitta (3-1) in casa dal Cosenza. Secondo indiscrezioni Lombardi avrebbe deciso di dimettersi di fronte ad una serie di «prescrizioni» che gli sarebbero state poste da Sibilia nel merito della conduzione tecnica. Sulla panchina dell'Avellino potrebbe tornare Roberto Morinini.

UDINESE
Con il raggiungimento di un posto in Uefa

Un'altra scommessa vinta dalla banda di Zaccheroni Pineda l'ultima scoperta

UDINE «Conquistare la zona Uefa una volta può essere un miracolo. Ripetersi no, ripetersi significa vedere riconosciuto il valore di una squadra».

E' contento, Alberto Zaccheroni. Diamine, se è contento. L'obiettivo è virtualmente centrato, la scommessa è vinta. Per il secondo anno consecutivo ha conquistato l'Europa, e, visto il calendario (Napoli e Vicenza in trasferta, Atalanta al «Friuli») c'è ancora, anzi, l'esaltante possibilità di dipingere con il suo bianconero il terzo posto. E' stato importante, il successo con la Roma. Importante perchè ha permesso di regolare nettamente una diretta concorrente (che peraltro ci ha messo del suo per farsi sconfiggere, con una condotta tattica alquanto disinvolta, vero Zeman?) e di dimostrare che la delusione patita con la sconfitta casalinga con la Lazio è già stata dimenticata.

E allora riecco l'Udinese che diverte e si diverte, riecco l'Udinese capace di esaltarsi con il suo bomber più potente (Bierhoff ha fortemente voluto una doppietta preziosissima per la classifica marcatori) ma anche di presentare volti nuovi alla ribalta del «Friuli» con risultati straordinari per l'economia del proprio gioco. Continua a raccogliere, il patron Pozzo, il grande lavoro svolto tra un continente e l'altro dal suo capo osservatore Lo Monaco: l'argentino Pineda - pedina fissa nella nazionale di Passarella - è ormai definitivamente esploso anche nell'Udinese (deliziosi i suoi assist dalla fascia) mentre il ghanese Appiah ha rappresentato la più bella sorpresa del pomeriggio. Ha giocato 90' di grande autorità facendo il regista in una partita calda e tesa quale poteva essere uno spareggio per la zona Uefa, il tutto con la coraggiosa incoscienza dei 17 anni.

«Vedete - commenta Oliver Bierhoff, quasi scusandosi per il prossimo addio -, la società ha sempre lavorato con grande oculatezza, scegliendo con attenzione i sostituti e alla fine esaltando il gioco dell'allenatore». Già, l'allenatore: è lui il grande dubbio, anche se forte è l'impressione che ci abbia preso gusto a vincere con l'Udinese e la nuova avventura Uefa potrebbe essere una bella scommessa da lanciare. Anche se senza Bierhoff, ma non con Balbo: «Ho 32 anni, non penso di poter rappresentare un buon investimento» ha detto Abel, festeggiato in serata dai tanti amici friulani in una cena con tanto di torta finita a terra al momento di essere servita. Applausi, allegria e una maglia bianconera numero 9 con il suo nome. Ma era solo il ricordo della bella serata assieme.

Guido Barella

SERIE C2
Alla luce della brillante prestazione col Sandonà

Triestina, usare il bastone a volte non è sbagliato

L'undici di Beruatto e Dossena fa rotta sul terzo posto. L'inserimento del patavino Canella ha dato più personalità al centrocampo

TRIESTE Ogni tanto la società e i due allenatori devono usare (o almeno far vedere) il bastone per far giocare questa squadra secondo le sue possibilità. Dopo l'indegna esibizione di Ospitaletto perfino l'amministratore delegato Angelo Zanoli ha marcato stretto gli alabardati durante la settimana passata. E' stato un pressing asfissiante da martedì fino alla domenica mattina. Un grosso sforzo, ma è servito a qualcosa. Beruatto ha proprio ragione quando sostiene che «questa è una squadra che va tenuta sempre sotto scopa». Nessuno si tira indietro, ma basta allentare la «vigilanza» per un paio di giorni per ritrovarsi di fronte a un'altra Triestina. Come spiegare altrimenti questi grandi sbalzi d'umore dell'Alabarda? E' probabilmente una questione di concentrazione e di applicazione. Potenzialmente sono tutti dei bravi «alunni» ma hanno la distrazione facile. Adesso, per esempio, nessuno deve sentirsi la pancia piena per il successo, seppure nettissimo, con il Sandonà. Sarebbe deleterio per la partita di Cittadella. Anche perchè quelli di domenica non erano i veri «caimani». Erano quasi agnellini. Sono venuti a Trieste solo in sedici e hanno allegramente pranzato da «Suban». Questo la dice lunga sullo spirito con cui hanno affrontato la trasferta. L'undici di Tedino non ha regalato niente ma non si è nemmeno dannato l'anima. Se non fosse stato per il caldo, Vinti avrebbe anche potuto risparmiarsi la doccia. Bravini i difensori alabardati ma Carbone, orfano di Antonello, non ha fatto mai neanche «bau».

I tre punti e il conseguente quarto posto hanno fatto venire ancora più appetito alla Triestina che ora intende alzare il tiro. All'Alabarda fa gola il terzo posto (quattro le lunghezze dalla Pro Patria) perchè permetterebbe di ottenere un importante benefit per i play-off. Da una parte è più che legittima l'ambizione della Triestina, dall'altra c'è da tener presente che ogni volta che ha voluto volare alto, ha dovuto ritornare presto con i piedi per terra accontentandosi del quinto posto.

Oltre a buoni numeri, la vittoria di domenica ha lasciato in eredità l'ottima prova di Canella e la lusinghiera prestazione di Zampagna, quasi tornato ai livelli autunnali. «Canella è uno dei pochi giovani interni che calcano i campi italiani», dice con orgoglio Sabatini. «Il calcio moderno ha infatti cancellato questo ruolo, ormai esistono solo i mediani». Per il diesse è una sorta di gioiello di famiglia, visto che Canella è cresciuto nel settore giovanile del Padova gestito dal fratello di Sabatini. Il giocatore ha dimostrato di non avere solo buoni piedi e visione di gioco ma anche personalità per come ha preso in mano la partita con il Sandonà. Purtroppo per esigenze di copione Canella è stato spesso costretto a giocare fuori ruolo, sulla fascia o come mediano dove rende meno. Lui invece è un vero interno, un ispiratore del gioco che può dare profondità alla manovra. Era da due settimane che Beruatto e Dossena lo tenevano sotto sorveglianza per dare più qualità al reparto. Modesti, inoltre, è un po' affaticato e aveva bisogno di tirare il fiato tanto che la società gli ha concesso un permesso speciale fino a domani per ricaricare le batterie. A metà settimana la Triestina dovrebbe effettuare un test con il Muggia su un campo ancora da definire.

Maurizio Cattaruzza

Una conclusione in acrobazia di Zampagna nell'incontro con il Sandonà. (Foto Bruni)

OSSERVATORIO ALABARDATO
Anche giovani spigliati accanto ai vecchietti

Ma chi l'ha detto che la Triestina è solo una squadra di vecchietti? Sì, ci sono anche molti anziani, ma domenica il duo Beruatto-Dossena ha schierato nell'undici iniziale ben tre ragazzi del 77' (Manni, Canella e Riccardo). Il centrocampista e «pel di carota» sono stati tra l'altro determinanti ai fini della vittoria. Nella ripresa è entrato un altro '77 (Masi) e in panchina era pronto addirittura un '79 (Carli). I giovani quindi ci sono, ma vanno utilizzati col bilancino del farmacista per non correre il rischio di bruciarli. Dietro a questi ci sono anche Princivalli, Drioli, Carola, Welner e Benvenuto i quali si allenano stabilmente con la prima squadra.

BOTTINO DI GOL BEN DIVISO
In una squadra come quella alabardata che ha segnato 38 gol stranamente non c'è un vero bomber. Esiste però una «batteria» di attaccanti che si divide la «torta». Tiberi è sempre fermo a nove reti, a quota otto Zampagna seguito a sei da Riccardo e a cinque da Gubellini. Catelli, Coti, Bambini e Benetti a tutti due gol a testa.

RIECCO LA GIORNATA ROSSOALABARDATA
La Triestina adesso giocherà il jolly. In occasione della partita interna con il Cittadella di domenica, la società sta organizzando la «giornata rossoalabardata» in cui non saranno validi gli abbonamenti. Per questa circostanza l'Unione farà aprire anche la soleggiata tribuna «Grezar» il cui costo del biglietto sarà equiparato a quello delle curve.

ARBITRI SCARSI E DELETERI
Prima l'indisponente Alario di Civitanova, ieri l'insufficiente Ferlito di Prato. Sia chiaro, non hanno portato via nulla alla Triestina. Anzi, a Ferlito almeno va dato atto di aver visto il fallo da rigore di Sandrin su Canella. Ma sono arbitri deleteri per il calcio in generale.

Cat.

FORMULA UNO Il Gp di San Marino ha reso più «vicine» le McLaren

Ferrari ai lavori forzati

Test su «candelabri» e gomme da domani a Barcellona

IMOLA Lento ma inesorabile: è la formula standard di ogni inseguimento di successo, al cinema come nello sport. Se va bene per l'antico ciclismo (che sul pathos della caccia ha costruito la disciplina regina in velodromo), è perfetta per la tecnologica di Formula Uno. Ecco allora che le immagini di un Michael Schumacher in rimonta su Coulthard, quelle di una Ferrari ai lavori forzati per appaiare la bionica accoppiata McLaren-Mercedes Benz ricordano una sceneggiatura, quella del primo Rocky. E si salvano dalle polemiche che hanno sommerso la giornata dello sport targato Fiat.

Intanto del kolossal la Formula uno ha i numeri. Anche quest'anno si parla di record di presenze, a quota 120.000: a naso gli imolesi ci credono. I dati ufficiali sulle presenze al circuito arriveranno («chissà») dopo il 20 maggio. Ma nella domenica dello sport virtuale quelli che contano sono i numeri della tv. La diretta da Imola ha raccolto la media di 10,3 milioni di spettatori e il 57 pc di share (lasciando a Domenica In il 13,82 pc), con un picco al via di 12,1 milioni e - soprattutto - uno share del 63,77 pc alla fine. Pur senza primato, in un pomeriggio di sole, con 23 milioni di auto in gita, 64 italiani su cento di quelli incollati alla tv si sono spremuti per l'illusione di un inseguimento tra Schumacher a Coulthard.

Il tutto, con una Ferrari che guadagnava su una McLaren che rallentava per prudenza. Una Ferrari che induce un «computer cartesiano» (definizione dell'Avvocato per Schumi) a far sogni. Quello del tedesco, in vena di pretattica (se c'era, la «novità preparata nella notte» annunciata da Schumi al sabato, è stata comunque negata dagli ingegneri), è una gomma vincente. Da Brooklyn Gianni Agnelli ha replicato: «Ricordo che una volta Enzo Ferrari, quando le Rosse non vincevano, diceva che la colpa era dei cuscinetti a sfera che producevo io».

Nel lunedì del dopo Imola - e del dopo Juve-Inter - la Ferrari non parla. La squadra test è già a Barcellona, con due macchine. Oggi comincerà a lavorare con Luca Badoer, il collaudatore. Da domani a venerdì pure Eddie Irvine e Michael Schumacher saranno sul circuito di Montmelò, lo stesso che tra due settimane ospiterà il quinto round. E' anche il tracciato usato a gennaio e febbraio per mettere a punto la McLaren. La Ferrari lo userà per conquistare l'affidabilità degli scarichi alti, per verificare che funzionino bene con i candelabri (le orrende ma, per ora, non rinnegate alzate aerodinamiche spuntate ai lati della F300); per trovare il miglior compromesso possibile tra gomme, freni, sospensioni e affidabilità del motore.

Che non sia facile trovare un equilibrio perfetto (impossibile però pensare che sia duraturo) lo ha imparato persino la McLaren che domenica si è trovata con un cambio bloccato (Hakkinen) ed uno con temperature da allarme (Coulthard). La Ferrari lo sa da quando ha cominciato questa stagione, impostata su ritmi di lavoro stakanovista. Ritmi che non devono far pensare a salti improvvisi. L'inseguimento andrà centellinato di gran premio in gran premio: da quelli con i curvoni ultraveloci favorevoli alle McLaren, alla gimcana di Montecarlo, perfetta per Schumacher. Sarà l'unico modo per dimenticare che a Imola non s'è visto un solo sorpasso in pista.

Il Gp di Imola ha dato entusiasmo e coraggio al team Ferrari.

Il 4 maggio

«Aquile d'oro» assegnate a un poker di campioni

TRIESTE I campioni del mondo Francesco Cerisola (pattinaggio artistico), Roberta Sodero (karatè), Vasco Vascotto (vela) e Christian Pontoni (sport silenziosi) sono le «Aquile d' oro dello sport 1998». Il premio che la Regione e i Comitati regionali del Coni e dell' Unione stampa sportiva conferiscono ogni anno agli atleti del Friuli-Venezia Giulia che hanno conseguito titoli o primati internazionali o nazionali nella stagione precedente, sarà loro consegnato il prossimo 4 maggio a Cordenons (Pordenone).

Le «Aquile d' argento» sono state assegnate a 17 campioni europei e le «Aquile di bronzo» a 134 atleti che hanno conseguito un titolo italiano nella loro disciplina.

BASKET

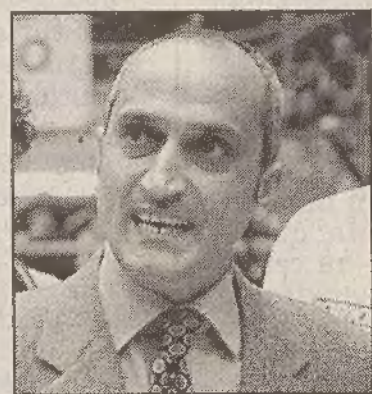
L'allenatore della Genertel proiettato verso le semifinali

Pancotto ha spiato Jesi e Faber «Dovremo dare il massimo»

TRIESTE Si è iniziato il conto alla rovescia e il coach della Genertel, Pancotto, non perde tempo. Ha già avuto un primo approccio con il clima dei play-off dell'A2, visionando domenica scorsa le due squadre che si stanno dando battaglia nei quarti, ovvero Jesi e Fabriano. E Trieste troverà una di queste due sulla sua strada. «Volevo vedere – spiega Pancotto – come hanno modificato il loro assetto, Jesi con Firic e Fabriano con Mannion. La squadra di Mangano si basa fondamentalmente su Firic appunto, Prioleau e Pelle, attorno a cui ruotano gli altri, ed è veloce e manovriera. La Faber, invece, è più esperta e forte fisicamente. Tutte e due si sono comunque rinforzate, e la gara è stata molto spezzettata, a parte il break finale dei fabrianesi». Per voi (ora la serie è 1-1) non può essere che un vantaggio il fatto che siano arrivate alla «bella» (che sarà domani, ndr): nella prima partita potrebbero risentire della stanchezza accumulata...

Cesare Pancotto

«Io credo che giocare – continua il coach biancorosso – significa anche non pensare. Fisicamente, quindi, potrebbero essere un po' giù, ma loro sono già entrati nel meccanismo dei play-off. Quindi ci sono dei pro e dei contro». A partire da domenica prossima, tutto quello che avete fatto finora viene cancellato. Su quali caratteristiche farà più affidamento?

«Innanzitutto voglio sottolineare che siamo noi a partire come sfidanti delle altre formazioni, perché è la prima volta che Trieste si affaccia alla realtà dei play-off dell'A2. Poi punteremo soprattutto sulla difesa e sull'orgoglio. Dovremo interpretare ogni gara come una "grande partita" perché ci giocheremo tutto in poco tempo». La semifinale, chiunque vi troverete come avversario, sarà lunga. Un paio di giorni fa ha notato la parola «derby» sul bloc-notes... «Voglio che radio, televisione, carta stampata, pubblico per adesso si concentrino solo sulla semifinale. La finale dobbiamo appena conquistarla». Ricevuto.

Marzio Krizman

PLAY-OFF A1. Sono in programma questa sera le gare-4 dei quarti di finale. Questi gli incontri (20.30): Pompea Roma-Kinder Bologna (1-2); Pepsi Rimini-Varese (1-2); Cfm Reggio Emilia-Benetton Treviso (1-2); Teamsystem già in semifinale. Eventuali gare-5 giovedì.

IL CASO

Doping

Ricorso di Boni in Corte federale

ROMA La Corte federale della federbasket si riunirà questa mattina per esaminare il ricorso del giocatore della Calze Pompea Roma (A1) Mario Boni. Intanto il procuratore federale, avvocato Guido Valori, ha deferito al giudice sportivo nazionale il general manager del club romano, Gino Natali, e il medico sociale Alessandro Bomprezzi, per violazione dell' art. 1-172 del regolamento (omesso controllo, scarsa informazione agli atleti Boni e Edwards sull'uso di medicinali, sostanze o medicamenti in grado di procurare positività ai controlli-doping, violazione del principio di lealtà e correttezza sportiva).

I deferimenti saranno esaminati dal giudice domani. E' stata invece disposta l'archiviazione dei procedimenti a carico di Roberto Rozzi, Pierfrancesco Betti e Lucio De Fazi, rispettivamente amministratore, direttore sportivo e massaggiatore della Calze Pompea Roma.

CICLISMO

Presentata ieri a Udine la kermesse internazionale per professionisti in programma in regione il 12 maggio

Un giro moderno aspettando il... Giro

Partenza ad Aquileia e arrivo a Grado dopo 200 chilometri - Al via in 136

I big in corsa Qualche campione e tanti emergenti

UDINE In attesa di vedere sfilare per le strade della regione il Giro d'Italia (con la cronometro di Trieste domenica 31 maggio), il Giro del Friuli-Venezia Giulia presenterà una pattuglia di ciclisti di assoluto valore, molti dei quali si candidano ad essere protagonisti della corsa rosa.

Vediamo delle squadre iscritte al Giro del Fvg quali sono i pezzi da novanta.

Mercatone Uno-Bianchi: Fincato, Peliccioli, Konicev, Podenzana.

Scrigno Gaerne: Glomser, Conte e Balducci.

Cantina Tollo Alexia Alluminio: Contchar, Simoni, Strazzer.

Team Polti: Mirko Celestino, Martinello.

Mobilevetta design north wave: Fioroni, Tomi, Della Bianca.

Kross Selle Italia: Poulnikov, Pierobon, Frigo.

Ballan: Baffi, Colombo, Gontchenkov, Urgumov.

Rosmary Amica Chips: Finesso, Gelfi, Puttini, Chiappucci.

Amore e Vita Forzacuore: Rogers, Magnusson, Gimondi.

Brescialat Liquigas: Zaina, Sgambellur, Piccoli e Serpellini.

Vini Caldirola Longono Sport: Faustini e Furlan.

Mapei: Bugno, Tafi e Figueras.

Riso Scotti: Spezialiti, Minali.

Saeco: Petito, Piepoli.

UDINE Un percorso «moderno», adatto ai corridori che ci sono ora in Italia ma anche per gli altri che assieme ai connazionali si stanno accingendo a prendere parte al Giro d'Italia. È questo il contenuto tecnico della ventiquattresima edizione del Giro del Friuli-Venezia Giulia, corsa internazionale per professionisti di ciclismo che è in programma il 12 maggio con partenza da Aquileia e arrivo a Grado. Quindi un giro abbastanza facile che consentirà di saggiare le gambe dei corridori in vista degli impegni successivi tant'è che i dirigenti del Gruppo Sportivo Ciclismo Buttrio hanno deciso di inserire le due asperità rispettivamente a metà corsa, attorno al centesimo dei 200 chilometri totali (Castelmonte, la vetta di questa edizione con i suoi 618 metri) e a circa 50 chilometri dall'arrivo (San Floriano).

Dopo un anno i pausa derivato dall'abbandono di Ugo Caon (a lui il merito di aver ideato la manifestazione e di averla portata a termine per ben 23 volte), il Giro del Friuli-Venezia Giulia torna dunque ad essere una delle manifestazioni del calendario ciclistico internazionale. Al via ci saranno 136 ciclisti appartenenti a ben 15 società. Tra questi spiccano Finesso, Magnusson, Faustini, Furlan, Figueras, Fincto, Konicev, Martinello, Poulnikov, Colombo, Ugrumov, Minali, Petito e probabilmente Chiappucci, Bugno e Podenzana. I dubbi per questi due ma anche per alcuni altri è legato soprattutto alle condizioni fisiche dopo le ultime care internazionali (soprattutto il Romandia) e dopo il giro del Trentino che ha preso avvio ieri.

La panoramica tecnica sul Giro del Friuli-Venezia Giulia è stata fatta dal supervisore delle squadre nazionali Alfredo Martini che ha parlato anche dei neo professionisti (un bel gruppo di giovani, alcuni davvero molto promettenti) e soprattutto degli sforzi che devono fare i gruppi organizzatori per ricercare i cospicui finanziamenti che sono necessari per allestire simili manifestazioni.

La planimetria del Giro del Friuli-Venezia Giulia.

La presentazione ufficiale del Giro del Friuli-Venezia Giulia è stata fatta ieri al palazzo della Provincia di Udine alla presenza del presidente Pelizzo, del consigliere regionale Strizzolo e del presidente della Provincia di Gorizia Brandolin. Immancabile Giordano Cottur, la gloria del ciclismo regionale.

Importante segnalare il fatto che in questa occasione sono state interessate entrambe le province. Si partirà infatti da Aquileia per dirigersi verso Cervignano-Palmanova fino a raggiungere Udine. Si giungerà quindi nella zona del triangolo della sedia e successivamente a Cividale, Altana e Castelmonte prima di girare verso Corno di Rosazzo fino a raggiungere San Floriano del Collio. I girini transiteranno infine per Gorizia e Monfalcone prima di raggiungere Grado. Per l'ultima parte del tracciato, quella del Vallone, soprattutto se ci sarà il vento ad ostacolare la marcia, potrebbe riservare delle sorprese per quanto concerne le eventuali fughe. In caso contrario una voltata allo sprint potrebbe essere la soluzione più prevedibile.

Di tutto questo ne hanno parlato anche gli altri ospiti della serata dal vicepresidente della Federazione ciclistica italiana Camporesi, al giornalista sportivo della Rai Roberto Collini, al presidente del gruppo organizzatore Donati.

Antonio Boemo

CALCIO GIOVANILE

Clamoroso episodio nel torneo Città di Gradisca durante Palermo-Atlas

Arbitro contestato dai giocatori: è costretto a sospendere la gara

CERVIGNANO Spettacolo poco edificante sul campo di Cervignano nel corso della partita tra il Palermo e l'Atlas Messico, valida per il torneo internazionale, categoria «allievi» Città di Gradisca. Partita sospesa al 30' della ripresa sul punteggio di 4-1 per i messicani, per essere i palermitani restati in sei uomini per una serie di espulsioni cui l'arbitro Bevilacqua di Monfalcone, coadiuvato dai colleghi Pivetta e Rosolo, anch'essi di Monfalcone, ha dovuto far ricorso avendo i ragazzi palermitani perso evidentemente la testa. Espulso nel primo tempo il portiere titolare per un plateale gesto di protesta, palermitani in vantaggio pur non avendo in panchina il secondo portiere, e pareggio subito su azione viziata da un macroscopico fuorigioco. I messicani raddoppiano e poi triplicano mentre un loro giocatore beffeggia un avversario. Da quel momento comincia una quasi caccia all'uomo. Espulso anche il secondo portiere, con relativo rigore del 4-1 che scaraventa addirittura addosso all'arbitro in guanti. In rapida successione vengono espulsi altri tre giocatori per interventi quasi assassini e partita sospesa. Capannello minaccioso intorno all'arbitro, pallido, che viene protetto e accompagnato negli spogliatoi dopo che i giocatori palermitani hanno raggiunto il loro. La protezione di plastica della panchina in frantumi, poi l'atmosfera si rasserena anche grazie al dirigente gradiscano accompagnatore della squadra del Palermo.

a. l.

Colo-Colo	7
Triestina	1

MARCATORI: p.t. 7' Muiesan, 30' Aguirre; s.t. 13', 18', 25' e 27' Villalobos, 35' Silva, 40' Madrid.
COLO-COLO: Urquiza, Reyes, Riffo, Madrid, Figueroa, Fernandez Sergio (Bascunan), Silva, Villalobos (Leal), Zunisa, Aguirre, Howard (Gamboa). All.: Castaneda.
TRIESTINA: Percich, Stocca, Tramarin, Borriello, Sors (Cozzolino), Della Schiava, Benvenuto (Zigon), Muiesan, De Grassi, Nicolosi, Cipriacca (Folla). All.: Muiesan.
ARBITRO: Semolic di Monfalcone.

TAPOGLIANO Doveva essere la partita per accedere ai quarti di finale quella della Triestina contro il Colo-Colo. Invece il sogno si è interrotto alla fine della partita con i cileni che hanno vinto la gara per 7-1 che non ammette scusanti. Eppure i giovani alabardati hanno cullato il loro sogno per ben 27' del primo tempo quando un buon pallone giocato da Muiesan è entrato nella porta del Colo-Colo per il vantaggio triestino. Dal 30' del primo tempo in poi, pareggio di Aguirre, il sogno svaniva e la Triestina si frantumava sotto i colpi di uno scatenato Villalobos che metteva a segno un poker di reti esattamente al 13', al 18', al 25' e al 27' della ripresa. Concludevano la vendemmiata al 35' Silva e allo scadere (80') Madrid. Così la Triestina esce di scena dal Città di Gradisca con i cileni che passano ai quarti di finale come era nelle previsioni tanto che vorranno salire sul trono più alto del torneo.

m. m.

Bayer	3
Udinese	2

MARCATORI: al 10' Gebhard, al 28' st, al 40' Guida; nel s.t. al 21' Camara, al 25' Papantuono.
BAYER LEVERKUSEN: Papantuono, Bayrakt, Bozic, Habljak, Reckert, Huezeyfe, Gellert, Bas, Gebhard, Bungart, Scheffels. All. Schaefer.
UDINESE: Eripini, Camara, Pastorelli, Assutta, Guida, Arabia, Merzek, De Agostini, Nonis, Pecile, Jefferson. All. D'Odorico.
ARBITRO: Grazioli di Maniago.
NOTE: espulsi Assutta e Reckert.

GONARS Anche quest'anno non c'è fortuna per l'Udinese che esce dal torneo di Gradisca dopo i turni eliminatori peggiorando la passata edizione quando uscirono in semifinale.

m.m.

QUARTI DI FINALE. Oggi si terranno i quarti di finale, tutti alle 20.30, con i seguenti incontri: a Torviscosa (Ud): Atlas-Napoli; a Gonars (Ud): S. Paolo-Colo Colo; a S. Pier d'Isonzo: Lazio-Bayer Lev.; a Fagagna: Argentinos-Inter.

Due squadre partecipanti al «Città di Gradisca»: sopra il Colo Colo e sotto l'Atlas Guadalajara.

GINNASTICA ARTISTICA L'atleta dell'Artistica '81 gareggerà agli Europei

Bremini, la sfida più dura

Martina è arrivata al momento clou della sua carriera

TRIESTE Martina Bremini, la triestina dell'Artistica '81, campionessa italiana di ginnastica artistica, è partita ieri da Milano per San Pietroburgo, sede dei campionati europei assoluti. Per la giovane triestina, lo scorso anno prima al trofeo internazionale Trinacria d'Oro e sul podio ai Giochi del Mediterraneo, gli europei che si apriranno giovedì, saranno il primo dei tre appuntamenti clou della sua carriera: europei adesso, campionati mondiali il prossimo anno e Olimpiadi nel 2000. Un ruolino di marcia impegnativo ma che la Bremini, insieme ai coniugi Pecar, i suoi allenatori, è assolutamente determinata a rispettare.

Nonostante non sia al massimo della forma (poco più di un mese fa si era infortunata in allenamento ed era stata costretta a disertare le finali di serie A1 e un incontro internazionale) la Bremini è stata la migliore nei test e ha voglia di gareggiare e di mettersi alla prova con le campionesse delle nazionali russa, ucraina, rumena ma anche spagnola e francese, due squadre in grande progresso.

La squadra seniores, di cui la triestina fa parte, è composta anche da Crisci, Morotti, Montagnoli e Santoni: cinque atlete per quattro posti da titolare e uno da riserva. Della squadra juniores fanno parte Bergamelli, Castelli, Olivetti, Valletta e Spadone (anche in questo caso un'atleta sarà in palestra come riserva). Accompagneranno le atlete in gara i tecnici Diego Pecar (l'allenatore della Bremini) e Pedrotti. Si gareggerà da venerdì a domenica.

Anna Pugliese

Martina Bremini con il suo allenatore Diego Pecar.

Canottaggio

Ci sono presidenti e presidenti

TRIESTE Nell'edizione di ieri, nell'articolo relativo alla gara sprint di canottaggio nell'ambito della Bavisela '98, abbiamo erroneamente associato il nome di Gian Antonio Romanini alla carica di presidente regionale della Federcanottaggio. Romanini è presidente nazionale della Federcanottaggio. Quanto al presidente regionale, nell'ineleganza e nella foga con cui ci ha segnalato l'errore, ci è sfuggito il nome.

KICK BOXING Al Palacalvola

Sisgoreo perde ai punti contro l'esperto Zaja Il ritorno di Gancio Nero

Una fase dello sfortunato match di Sisgoreo. (Bruni)

TRIESTE Il maestro Alessandro Gotti è riuscito a scrivere un'altra pagina nella storia del cammino e crescita della kick boxing a Trieste. L'inedito ring del Palacalvola – apparso più consono per meglio respirare il clima delle contese – ha ospitato domenica una riunione imperniata sul match clou Sisgoreo-Zaja e sul debutto di altri talenti regionali. Sisgoreo ha dovuto cedere le armi al più esperto croato (chiamato in sostituzione dell'infortunato Ultlesa) già campione europeo. Sisgoreo ha perso ai punti dopo 7 vibranti riprese che hanno posto in vetrina l'eccellente scherma pugilistica del triestino bilanciata negativamente però da una scarsa propensione a chiudere altrettanto bene anche nelle tecniche di gamba. Zaja invece, al di là della sua nota potenza, ha giostrato maggiori combinazioni, non sempre a bersaglio è vero, ma frutto di un repertorio, al momento, più variegato del «Laser» di casa nostra. Sisgoreo non demorde. Sembra abbia già chiesto la rivincita e per il titolo europeo in lizza. Il tempo e i mezzi sono dalla sua parte. La riunione al PalaCalvola ha funto da battesimo per Mervini – buon pareggio con Moamed – Carranante – ottimo contro l'aquilano Longo – e Cinquepalmi, sovrastato dalla maggiore tecnica di Spinelli.

Grande il ritorno di Alan Franzutti. «Gancio Nero» si è sbarazzato ai punti, nella Full, del romano Ronzoletti con una giostra di mobilità e tecnica. Vukelic ha disposto a piacere (k.o. tecnico al terzo round) del pur coraggioso Allegrezza. Conferma infine del talento di Lazzaro, ora detto «Saetta». Stupendo il calcio a uncino girando che ha suggellato la sua prova contro Romanazzi, battuto ai punti: «È una vittoria che dedico all'amico Taccardi scomparso – ha sottolineato a caldo Lazzaro – sono contento del mio match e voglio migliorare già per il prossimo impegno di questa estate allo Sport Show con altre 5 riprese».

Gotti ha quindi centrato nuovamente il bersaglio al pari della scelta delle due vallette alternatesi sul ring. Loro hanno fatto forse più male (al cuore si intende) che non la raffica di tecniche dei 7 incontri.

Francesco Cardella

CANOA

Grandi soddisfazioni dagli atleti del Fvg: oltre all'acuto del portacolori della Timavo, ottime prestazioni del Cmm Sauro - Ma c'è stata gloria veramente per tutti

Il monfalconese Piemonte illumina il trionfo regionale a Mantova

TRIESTE Dominio regionale nel week-end canoistico sul Lago Superiore a Mantova. Ad un Luca Piemonte, monfalconese (Marina Militare) campione d'Italia di fondo nel K 2 under 23, hanno fatto eco i tre equipaggi del Cmm «Sauro» vicecampioni italiani, il K 2 senior femminile della Timavo medaglia di bronzo, e altri dieci equipaggi giunti vicini al podio. Indici questi di un movimento in continua ascesa nel panorama canoistico nazionale.

Per Luca Piemonte, dopo gli ottimi piazzamenti degli anni passati e la maglia azzurra, finalmente è giunto l'agognato titolo tricolore. Un titolo più che meritato in una barca, il K 2, e su una distanza, i 5000 metri, indubbiamente prestigiosi. Ma se Mantova ha consacrato la grandezza di Piemonte, il lago Superiore è stato anche il teatro del Cmm-day: tre medaglie d'argento nel campionato italiano di fondo, un oro e un bronzo sui 1000, un oro e un argento sui 500. Dei risultati che la dicono lunga su un tecnico, Gabriele Cutazzo, e un dirigente, Raul Degrassi, la cui competenza e dedizione sono alla base di questi successi. Il rientro dal servizio militare dell'allenatore del Cmm l'anno scorso è stato il segnale per un gruppo di atleti validi e motivati per mettere in moto una macchina da medaglie, atleti in grado di guadagnarsi anche la maglia azzurra. I due K 2, quello femminile (Bordon-Redivo) e quello maschile (Comin-Tirelli), ormai sono più che una promessa e l'argento conquistato a Mantova è il trampolino di lancio per una stagione densa di soddisfazioni. Il K 4 senior (Rodela-Lipizer-Rugo-Tirelli) è la barca nella quale l'esperienza si fonde con la preparazione e lo spirito di corpo, e soltanto questi ingredienti, unendosi, hanno potuto esprimersi in Lombardia in un risultato, l'argento, davanti a equipaggi senza dubbio titolati.

Ma se il fondo è una specialità non olimpica, che dire dei risultati nelle prove selettive sui 1000 e sui 500, con il K 4 senior vincitore sul chilometro, terzo il K 2 di Tirelli e Comin, e il K 2 jun. femminile vincitore dei 500, con il K 4 senza medaglia d'argento, e la Variola terza tra le ragazze. E se a Barcola si esulta, nel resto della regione non si è da meno.

Festeggiamenti a Monfalcone per il K 2 senza femminile (Zimolo-Trevisan), bronzo, e per il sesto posto di Pieri nel K 1 senior. Morale alto a San Giorgio di Nogaro per il K 2 juniores, con Biondin e Sguassero vincitori della regata sui 1000 metri e argento sui 500 (quarti nel fondo). Per gli altri club regionali presenti, il miglior risultato per il Carso di Trieste è stato il nono posto del K 2 junior (Petronio-Petronio), e per l'Ausonia di Grado l'ottavo posto del K 2 ragazzi (Tessarin-Scaini) su entrambe le prove di velocità. Prestazioni che pongono la nostra come una delle regioni canoisticamente più attive.

Maurizio Ustolin

IPPICA

Trinidad Bi misura il valore delle due femmine straniere

TRIESTE Aprile conclude il ciclo trottistico con l'odierno convegno feriale che a Montebello vedrà scendere in pista sei appartenenti alle Categorie B/C impegnati in un miglio che si prospetta divertente. Sono Scik Pra (Pi. Bezzecchi), Tulipano Pl (P. Leoni), Remidast (G. Simionato), Trinidad Bi (An. Orlandi), Dji Dji Ri (R. Vechione), e Amazon River (O. Kristofferson) i protagonisti del Premio Paperopoli, competizione che mette in bella evidenza l'indigeno Trinidad Bi e le due giumente estere Dji Dji Ri e Amazon River, quest'ultima alla sua prima apparizione sulla pista triestina. Non ha ancora mai vinto in Italia la 5 anni Amazon River, che rimane su un terzo posto in 1.16.2 ma che ha già trottato sul piede di 1.15.8. L'avviarsi con il numero più alto certo non favorisce l'allieva di Kristofferson, alla quale si può senz'altro preferire Dji Dji Ri che a Montebello ha già avuto modo di farsi apprezzare. Trinidad Bi si presenta come punta di diamante dello schieramento indigeno, però anche la sempre precisa Remidast, il coriaceo Scik Pra (forse più a suo agio su una distanza maggiore), e il volitivo Tulipiano Pl, hanno facoltà di comportarsi in maniera positiva. Non si tratta pertanto di una corsa dall'esito scontato, di conseguenza il pronostico si presenta un tantino aleatorio. Una leggera preferenza la daremo comunque alle femmine... d'oltre confine, con Dji Dji Ri anteponibile alla novità Amazon River e con Trinidad Bi a capeggiare la pattuglia degli indigeni.

Programma ricco di partenti, con competizioni abbastanza complesse a foriere di risultati anche imprevedibili quindi ben remunerati per chi andrà alla cassa.

FAVORITI

Premio Paperina: Taxi Jet, Tara di Jesolo, Ostello.

Premio Zio Paperone: Vortice Fc, Vera Cruz Bi, Vallio Dra.

Premio Paperino: Pelé di Casei, Rubendorf, Sial di Casei.

Premio Paperoga: Voscinella Bi, Vasile Rl, Visione Gb.

Premio Nonna Papera: Rusalka, Tommy Lee Joe, Tolly.

Premio Paperopoli: Dji Dji Ri, Amazon River, Trinidad Bi.

Premio Qui Quo Qua: Ubaldelli, Utopia Pisana, Unshod Gb.

Premio Pico de Paperis: Umber Cosmo, Unamico, Uganda Sol. Uma Stra.

Un miglio di Categoria F aprirà le... danze alle 15. Taxi Jet in pole position dovrà guardarsi da Tara di Jesolo, ma anche da Ostello se il figlio di Hot Speed si presenterà migliorato rispetto alle recenti prestazioni. Una qualitativa prova riservata ai puledri di 3 anni, il Premio Zio Paperone, avrà in Vortice Fc un ospite di buona levatura (Indro Park e Velatura la genealogia), e in Vera Cruz Bi, Vallio Dra e Vendicatore Db i principali interlocutori dell'allievo di Lorenzo Baldi. Di buona stesura anche l'inserto riservato ai gentlemen che il sempre preciso Pelé di Casei dovrebbe intitolare pur con avversari del calibro di Rubendorf, Sial di Casei, Saint Grace Sm e Top Monster Lf. Difficile la cernita nella «maiden» per i 3 anni (tentiamo con Voscinella Bi), mentre nel miglio con gli allievi in sulky, è certamente Rusalka, con Luigi Talpo, la più raccomandabile.

Mario Germani

Tris «mista» oggi a Taranto: la famiglia Benedetti può dominare la corsa con Topp d'Orio e Orfeo Roc

TARANTO Dopo la Tris, non troppo edificante a dire il vero, riservata ai «gentlemen», oggi l'ippodromo di Taranto ne ha confezionata un'altra di connotazione mista, ossia con in sulky sia professionisti sia amatori. Si correrà alla pari sul miglio, e i partenti saranno sedici. I Benedetti, padre e figlia, saranno alle redini rispettivamente di Topp d'Orio e Orfeo Roc, confinati in fondo al plotone. Potrebbero fare bene, vista l'esperienza, i due, e con loro saranno ancora da seguire Siad Barre, Ramin, Tudor Np e Tiago, mentre il colpaccio potrebbe venire da Terrific Trio con il numero più favorevole di partenza.

Premio Ricevitoria Ricciardi, lire 44.000.000, metri 1600 corsa Tris: 1) Terrific Trio (M. Melis); 2) Rayo de Sol (D. Esposito); 3) Tagetes Pl (C. Spinelli); 4) Tenera (G. Marseglia); 5) Nullo (G. Curato); 6) Sinergia Bell (P. Pastore); 7) Samantha Regal (A. Diana); 8) Tarquinia Spin (F. Paladini); 9) Pallister (B. Arbore); 10) Siad Barre (M. Di Vincenzo); 11) Ramin (F. Tortorella); 12) Prinz Doc (A. P. Modoni); 13) Tiago (Gen. Pisano); 14) Tudor Np (G. Di Nardo); 15) Orfeo Roc (E. Benedetti); 16) Topp d'Orio (R. Benedetti), tutti a metri 1600.

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Tudor Np. 16) Topp d'Orio. 13) Tiago.** Aggiunte sistemistiche: **11) Ramin. 15) Orfeo Roc. 1) Terrific Trio.**

m.g.

CALCIO DILETTANTI

ECCELLENZA Grande carattere dei lupetti contro il Sevegliano e obiettivo raggiunto

San Sergio salvo e «orfano»

Ritrovata unità in società e ottimo vivaio - Ma De Bosichi...

ZOOM

Il gol della domenica: Tullio Pagliaro chiede l'uno-due a Srebernich, controlla il passaggio di ritorno e di sinistro spara imparabilmente alle spalle del portiere avversario Franco. E' il gol della sicurezza per il Primorec contro il Poggio.

Il personaggio: Roberto Toffolutti (classe '69), dopo una lunga esperienza nelle file del Ponziana, quest'anno si è accasato a Muggia. Accorciata la folta chioma riccia (permanente?) non ha perso, comunque, la sua maggior forza: la velocità. Ma i quattro gol all'attivo sono pochini.

La panchina: il Latte Carso, facendo i debiti scongiuri, è a un passo dalla Promozione. I soldi del patron Pelloni, il secondo impianto della provincia di Trieste, un cocktail di giocatori giovani e di esperienze. Il vero vincitore è l'allenatore Renato Palcini.

L'arbitro: il signor Mora di Mantova, designato per dirigere la delicata partita San Sergio-Sevegliano non ha convinto del tutto. Da rivedere soprattutto il metro di giudizio dei falli e quello dei cartellini.

La curiosità: imitando il collega dell'Itala San Marco Bergomas, Antonio Luce (San Sergio) si è tinto i capelli di biondo. Dopo un primo tempo incerto, è stato sostituito dall'allenatore De Bosichi, e ha seguito i propri compagni di squadra dal vicino campo a sette. Luce, tra sofferenze e imprecazioni, ha dimostrato di essere attaccato più ai colori della sua squadra che a quello dei suoi capelli.

Lametta

TRIESTE Il San Sergio ha lasciato i suoi tifosi con un risultato di prestigio. Con il Sevegliano si giocava la permanenza in Eccellenza, e la squadra ha reagito alla grande. Dopo la rete dello svantaggio sembrava finita, ma la capacità di reazione anche questa volta non è venuta meno. La cronica mancanza di gol (tanto che l'attacco dei lupetti è risultato uno dei peggiori) nelle ultime due partite è sparita e logicamente sono arrivati i risultati.

A salvezza conquistata, va dato atto al San Sergio di aver raggiunto altri risultati importanti: l'unità della società e la bontà del vivaio. Infatti, la prima squadra ha attinto a piene mani dalla Juniores. I più gettonati (e promettenti) sono stati Mervich ('80) e Bartoli ('78), in gol domenica contro il Sevegliano. Il futuro c'è ma va aiutato con qualche innesto di qualità: cosa che però, dovrà fare qualcun altro visto che De Bosichi, il padre padrone della società, ha intenzione di passare la mano.

Splendide Pozzuolo e Itala ma guai dirlo ai loro tecnici

TRIESTE Comunque vada a finire il campionato d'Eccellenza, Pozzuolo e Itala hanno già vinto il campionato. Le formazioni di Leita e di Moretto sono state costruite per non soffrire come l'anno precedente, in cui il Pozzuolo si era salvato all'ultima giornata (e solo grazie alla contemporanea salvezza della Cormonese nel nazionale Dilettanti), mentre l'Itala, con allora Sari alla guida, una giornata prima.

Ora puntano a vincerlo il campionato e ne sono convinte. Fa piacere pensare che all'inizio del campionato, guardando gli organici delle due squadre, gli addetti ai lavori avevamo pronosticato la loro possibile candidatura. All'Itala i dirigenti si schernivano dicendo che l'Eccellenza è la dimensione giusta della squadra gradiscana. Da parte del Pozzuolo invece, specialmente dell'allenatore Leita, c'erano state reazioni infastidite al solo pronosticare la promozione. Vien da pensare che Itala e Pozzuolo siano in testa per caso.

Chi invece non ha mai nascosto di puntare a vincere il campionato si trova a inseguire e si tratta della Sacilese di Tomei. Se la prossima domenica non ci sarà il riaggancio, la Sacilese, come al solito, si dovrà accontentare solo del podio. La colpa sarà tutta di Tomei e della sua coerenza calcistica: il mister infatti si era presentato sin dall'inizio con il proposito del «prima non prenderle» e infatti la sua difesa è la migliore del campionato. Campionati portati a termine con successo anche per Sangiorgina, Porcia, Rivignano, Ronchi, Mossa e San Sergio.

Il loro obiettivo era la permanenza nella categoria e anche se senza troppi acuti ci sono riusciti. Delusioni evidente per Pro Gorizia e Manzanese: entrambe puntavano al vertice e sono finite nell'anonimato. Per tutte e due certe decisioni in corsa si sono rivelate sbagliate. La Manzanese rinunciando alle tre punte (Vosca al Trivignano è stato un errore) e la Pro Gorizia cambiando l'allenatore (Zilli per Lazzara è stato un autogol).

Sul discorso salvezza, se il Palmanova non si salva è tutta colpa sua: la Sangiorgina ha fatto di tutto per dargli una mano (spazio ai giovani e alle riserve, è rimasta in dieci e Salvador si è anche fatto parare un rigore da Reale) ma quando una squadra si permette anche il lusso di sbagliare il primo e unico rigore ricevuto a favore (Pagnucco) allora vuol dire che non ha scampo. Nessuna novità invece per i rigori sbagliati dalla Gradese. La formazione lagunare ha insieme al Sevegliano il record dei rigori avuti a favore, ma ne ha sbagliati la metà...

CLASSIFICA ECCELLENZA

Pozzuolo e Itala 58; Sacilese 56; Sevegliano 54; Sangiorgina 43; Porcia 42; Pro Gorizia 40; Rivignano 38; Ronchi 37; Manzanese 36; Mossa 33; San Sergio 32; Centro mobile 28; Ita Palmanova 26; Gradese 25; Pro Fagagna 19.

Marcatori: 19 Coan (Sacilese); 15 Pozzar (Sangiorgina); 13 Marchesan (Gradese); 12 Bernardo (Pozzuolo); 11 Tolloi (Manzanese) 10 Conzutti (Sevegliano), Sartore (Pro Fagagna) e Iacoviello (Ronchi).

CLASSIFICA PROMOZIONE B

San Luigi e Monfalcone 61; Capriva 46; Zarja/Gaja 44; Primorje 42; Lucinico 40; Manzano 39; Muggia 37; Flumignano e Ponziana 36; Aquileia, Maranese e Trivignano 32; San Canzian 31; Aiello 24; Juventina 22.

Marcatori: 28 Cermelj (San Luigi); 21 Di Donato (Zarja/Gaja); 15 Valentinuzzi (Lucinico); 13 Vosca (Trivignano); 12 Giorgi Alex (San Luigi); 11 Martignoni e Novati (Monfalcone); 10 Pescatori (Primorje) e Danna (Maranese).

LE TRIESTINE PROMOZIONE

Un appassionante testa a testa ricco di colpi di scena tra triestini e Monfalcone per il primo posto

Milocco (San Luigi): «C'erano due rigori...»

TRIESTE Una volta la chiamavano «zona Cesarini». Ora, per definire le reti scaturite nei minuti (abbondanti) di recupero, si ricorre al termine «zona Monfalcone». Dalle parti del rione di San Luigi si preferisce sdrammatizzare così piuttosto che continuare a imprecare o a creare falsi miti di «fantacalcio» legati ai presunti favori della compagine isontina rispetto ai triestini nella corsa all'Eccellenza. Milocco, il tecnico biancoverde, sta continuando a sfoggiare una calma quasi irreale. Nel marasma sorto negli spogliatoi sanluigini alla notizia dell'ennesimo pareggio del Monfalcone (2-2 contro il Primorje) a tempo scaduto, è stato uno dei pochi, con il presidente Peruzzo, a mantenere il contegno, glissando ogni accenno di polemica e preferendo solo di porre l'accento sugli sviluppi che hanno sortito il punto casalingo (0-0) con la Maranese: «Queste sono gare molto particolari e delicate – ha sottolineato a caldo Milocco – loro non hanno rubato il punto anche se noi abbiamo fatto un gran secondo tempo e oltre a un palo c'è l'ombra di due rigori non dati... sentiamo troppo le partite – ha aggiunto – ma siamo sempre in lotta. La prossima domenica la Maranese non potrà regalare certo nulla al Monfalcone mentre noi, sulla carta, abbiamo forse un compito più agevole in casa del retrocesso Aiello». Ancora novanta minuti di passione anche se sembra profilarsi la possibilità – o l'incubo – d'uno spareggio.

f.c.

TOP22

TOFFOLUTTI (Muggia) — DI DONATO (Zarja/Gaja) — ALEX GIORGI (San Luigi)

COTTERLE (Zarja/Gaja) — FRANCA (Muggia) — LEGHISSA (Primorje)

PARISI (San Luigi) — PAOLI (San Luigi) — CALÒ (San Luigi) — VARLJEN (Zarja/Gaja)

FALETTI (Zarja/Gaja)

Allenatore: TUL (Zarja)

Hervis
SPORTSWORLD
NEL GIORNO 29/04/98
SCONTO 20%
SU ABBIGLIAMENTO
TEMPO LIBERO
NEL GIORNO 29/04/98
AI PRIMI 100 CLIENTI
UN PAIO DI JEANS
PACIFIC TRAIL
A L. 1.000
POLO PIQUET
RALPH LAUREN m/l
L. 99.000
2x1 prendi 2
paghi 1
dal 29.04 al 02.05
fino ad esaurimento scorte
IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE
TRIESTE Via Giulia, 75/3 tel. 040 / 569848
Siamo presenti anche a: Portogruaro • San Donà di Piave • Cassacco • Padova • Calalzo • Belluno • Bolzano • Brunico • Bressanone
fino ad esaurimento scorte
LARS agenzia di pubblicità BZ